



■ CAGLIARI. La piccola stazione gialla è stata superata da due minuti. Il treno si ferma ancora. Antonio C., controllore e capotreno, con un sorriso annuncia: «C'è la sorgente». Il macchinista che ha bloccato il miniconvoglio - la motrice diesel costruita nel 1956 traina una sola carrozza - è già sceso, con una tancia di plastica in mano. La riempie d'acqua poi si lava la faccia. Antonio C. beve, unendo le mani. Qualche viaggiatore che ha capito in tempo il motivo della sosta scende e si disseta. Acqua freddissima e leggera. «E come si fa a non fermarsi?», dice il capotreno. Il tempo non è una cosa importante, sul treno che da Cagliari porta a Mandas e poi attraversa le montagne fino al mare di Arbatax. Nessuno guarda i vecchi orologi con la scritta «Torino, Granaglia» che da decenni segnano il tempo nelle stazioni. Basta decidere di passare una giornata diversa, viaggiando in treno con un solo scopo: guardare fuori dal finestrino. Partenza da Cagliari alle 6,45. Arrivo ad Arbatax alle 13,31. Ritorno alle 14,57. A Cagliari alle 21. Fermate a stazioni e sorgenti.

#### La rivoluzione e il vento

All'inizio sembra di attraversare una periferia uguale a mille altre. «Dany ti amo», «Milanesi tutti appesi», è scritto sui muri. A Piri una scritta con il sapore di altri tempi: «La rivoluzione è come il vento». Due ore di viaggio, ed il treno arriva a Mandas. Si cambia convoglio, dalla littonina grigia e verde alla carrozza blu trainata dal diesel. L'aria è già tutta nuova. Le siepi, davanti alla stazione, sono di rosmarino. «Vuole prendere il caffè? S'accomodi, noi l'aspettiamo». Mandas fu una tappa del viaggio di D.H. Lawrence, anche lui partito da Cagliari e diretto a Sorgono. «Mandas - scrisse in "Mare e Sardegna" - è una stazione di smistamento dove i trenini si fermano per una lunga e piacevole chiaccherata dopo l'ardua arrampicata sulle colline». Allora - nel 1921 - l'osteria della stazione era anche locanda. «Per una stretta scala a chiocciola di pietra» si arrivava ad una «camera con un letto enorme, sufficiente per otto persone, e molto pulito».

Non c'è più, la locanda della stazione. Al suo posto un bar tabacchi, con tramezzini e bröches incellofanate. «In carrozza, in carrozza», avverte Antonio C., il capotreno. Un gruppo di scouts con chitarra e panini, turisti che hanno deciso di scoprire una Sardegna diversa, un contadino con la pompa che serve per spargere gli insetticidi, due pastori che debbono salire fino a Seui. Tutti nella stessa carrozza, con sedili in similpelle rossa, una volta divisa fra prima e seconda classe. Il minitreno parte, e subito affronta le salite. Alla destra un gregge di pecore, ed il pastore sotto una quercia. Dopo cinque minuti, vedi un gregge di pecore, con il pastore sotto la quercia. Osservi bene: è lo stesso di prima, ha lo stesso cappello e si appoggia ad un ombrello. «Siamo noi - spiega Antonio C. - che passiamo e ripassiamo nello stesso tratto, ogni volta un poco più in alto. Solo così il treno riesce a salire». Quando il treno era più lungo, l'effetto era divertente. «Salviamo sempre - scrive D.H. Lawrence -



Fausto Giaccone

## La locomotiva gentile tra sorgenti e mufloni

È un treno gentile, che si ferma alle sorgenti. Porta pastori e turisti da Cagliari ad Arbatax, costeggiando il Gornargentu. Sette ore di viaggio, per 228 chilometri fra i boschi, alla ricerca di una Sardegna senza villaggi turistici. «Piacere di spazio, nulla di finito, nulla di definitivo», scriveva D. H. Lawrence, salito su queste carrozze nel 1921. Ma il treno gentile, sui monti, si fa cacciatore: cinghiali e mufloni, travolti, diventano arrosto per i ferrovieri.

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

e i binari si curvavano in larghi tornanti. Così che, guardando dal finestrino, con stupore vedevamo ogni tanto un trenino correre di fronte a noi, in direzione divergente, con grandi sbuffi di vapore. Ma no, era la nostra piccola locomotiva che si affrettava su una curva, molto avanti... È straordinario come questa piccola locomotiva se la cava sulle salite continue e ripide, e come emerge brativamente sul crinale. È una strana ferrovia, mi piacerebbe sapere chi l'ha fatta. Corre, il trenino, su per monti e giù per valli, gira curve improvvise con la massima indifferenza. Non fa come i veri treni, quelli normali, che brontolano

in profonde trincee e strisciano con gran fumo e puzzo in gallerie; no, corre su per i monti ansimando, si dà un'occhiata intorno e parte in un'altra direzione, trascinandoci dietro tranquillamente.

#### Fermata nel bosco

Ci si ferma in un bosco, perché due ragazze debbono salire. Non è necessario andare alla stazione. Basta mettersi dove c'è un cartello che indica la fermata facoltativa. Quando i binari - a scartamento ridotto - incrociano una strada, non ci sono le sbarre dei passaggi a livello. Un uomo o una donna, con un giubbotto di plastica gialla, met-

tono una catena che chiude la strada. Nelle stazioni il lavoro non è molto: passano tre treni verso Mandas, altri tre verso Albatrax. C'è il tempo di curare l'orto, stendere la biancheria, salutare macchinisti e controllori. Si conoscono tutti, su questa linea che d'inverno è deserta e d'estate spera nel turismo. «Quello è il mio compare - dice Antonio C. - l'amico che ha tenuto a battesimo mia figlia».

Le prime capre saltano dai binari dopo Niri. «Nessun problema, con loro: sono svelte. Con le pecore, invece, è facile fare una strage». La stazione di Seui ha la sala d'aspetto solo per la prima classe. Cespugli di begonie arrivano quasi alle finestre del primo piano. Si sale ancora, si gira, si sale. Il treno fischia, c'è un maiale vicino ai binari. Questo si mette a correre sul sentierino a destra dei binari, ed il treno non rallenta, anzi. «Se si butta a sinistra, è fatta», dice il capotreno. Dopo cento metri il maiale si butta nel bosco a destra. Un grido: «Un cinghiale». Corre, l'animale, come fosse inseguito dai cani. Taglia i binari tre metri davanti alla locomotiva, si salva dice Antonio C., e sembra afflitto.

nell'altro negli ultimi anni prima della maturità.

Ed è importante, a mio avviso, non propositi di aggiungere discipline sempre nuove, come si è fatto o tentato di fare negli ultimi decenni, ma semmai individuare (come avviene nei maggiori paesi europei) quelle materie fondamentali per formare cittadini consapevoli e giovani adatti a proseguire gli studi all'università, introducendo semmai opzionalità crescenti negli ultimi anni allo scopo di allargare l'orizzonte degli studenti.

Questo significa buttar via il liceo classico e distruggere la scuola italiana come hanno scritto alcuni? Se si hanno a mente i dati citati nella prima parte di questo articolo non si potranno emettere giudizi così superficiali e unilaterali. Sarà piuttosto interessante sentire dal ministro quali soluzioni si appresta ad adottare per elaborare un nuovo modello complessivo di scuola secondaria.

Quanto all'università, l'introduzione dell'autonomia deve essere

Ma il viaggio è lungo, il tempo porta alla confidenza. «A dire la verità, non è che ci mettiamo a piangere, se investiamo una bestia. Prendiamo di tutto, quassù. Cinghiali, soprattutto, con il primo treno del mattino. E poi maiali, pecore, lepri, pernici, e qualche volta i mufloni. Questi dovremmo portarli alla Forestale, ma come si fa? Tanto, morti sono morti. Io, prima di entrare il ferrovia, ero il bracconiere più bravo di tutti. Le vacche si che sono un problema. L'altro giorno a Seui quattro di queste bestie si sono infilate in galleria, e sono state travolte e ammazzate. Con la "rapida", il vagone è deragliato di qualche centimetro. Ma quando ne investiamo una sola, cosa possiamo fare? Se è maciullata, pace. Ma se prende solo una botta che l'ammazza, come succede spesso, perché butta via tanta carne? Ci arrangiamo, insomma. Avvertiamo quelli della manutenzione. Tanto, i proprietari mica si fanno vivi. Hanno paura di prendere la multa, perché non si possono lasciare bestie libere vicine alla ferrovia». Inutile guardare l'orologio. Meglio guardare i rododendri, le querce, gli alberi del sughero. Meglio guardare i fiumi, i laghi ed i boschi di una Sardegna che, in tanti scorcì, era così anche cento o mille anni fa. «C'è una sensazione di spazio», scriveva D.H. Lawrence «datemi spazio per lo spirito, e tenetevi pure tutte le cime insidiose del romanticismo». Viene citato spesso, D.H. Lawrence, nei depliant e nelle guide turistiche. Ma così come fanno i ferrovieri per le vacche abbattute dal trenino, si scelgono solo le parti migliori. Non certo quelle in cui si parla degli «indomabili, rudi uomini dei monti sardi» e della loro «splendida, viva ottusità animale». Nè giustamente si fa propaganda alle pagine in cui Lawrence scrive che i sardi non vogliono confidenza. Non si lasciano toccare e non vogliono essere coccolati. Osservazioni di scrittore in viaggio, con un solo metro di misura: è bello ciò che sembra Comovaglia, è brutto ciò che non fa pensare a quel pezzo di Inghilterra.

#### Come su un ottovolante

In certi momenti, sembra di essere su un ottovolante. Lanusei "è lì", la vedi, vedi le case, la gente e la stazione, ma non arrivi mai. «Ad Arbatax», indica Antonio C., «ci saremo in dieci minuti. Invece ci vorrà più di un'ora. Questo treno è nato per raccogliere il legname nei boschi, ed allora gira al largo dai paesi e cerca le foreste. Ma è questo il bello: ha visto che boschi, che natura?».

A Tortoli le scritte sulle porte della stazione raccontano che ai tempi di D.H. Lawrence c'erano le sale d'aspetto di prima e di terza classe. È l'ultima sosta, prima di Arbatax. Si può scegliere fra sette ore di binari per tornare a Cagliari o cinque ore di pullman per raggiungere Olbia. La stazione è l'ultima oasi. Capostazione e vice stanno infatti discutendo un problema importante. «In questa aiuola, in primavera, mettiamo viole o margherite?». Poi, quasi scusandosi, spiegano: «Se la stazione è bella, e piena di fiori, chi passa non butta rifiuti. Presentare aiuole fiorite al viaggiatore è un segno di rispetto, no?».

completata e resa più chiara e funzionale. I sistemi di valutazione dell'attività didattica e di quella scientifica dei docenti e delle strutture didattiche stanno entrando in funzione e diventeranno preziosi ai fini di una distribuzione più equa delle risorse centrali.

Ma, se si vuol creare un'effettiva concorrenza tra gli atenei e favorire la formazione di «grandi scuole» (sull'esempio francese, inglese o americano) atte a formare la nuova classe dirigente, è necessario porsi il problema del valore legale del titolo di studio e della sua possibile abolizione: se non ci si misura con questo varco, il rischio è che tutto cambi in superficie e tutto alla fine resti immutato. Ha ragione Berlinguer a porsi il problema dei mega-atenei sempre meno funzionali e governabili e sarà il caso di pensare a come risolverlo ma, a mio avviso, se non si affronta quello della competizione tra le università il progetto riformatore non potrà raggiungere i suoi obiettivi di fondo.

[Nicola Tranfaglia]

#### L'ARTICOLO

## Le elezioni in Bosnia una scommessa di pace e tolleranza

UMBERTO RANIERI

L'ELEZIONE di un sindaco unico croato e di un vice musulmano nella prima seduta del consiglio comunale di Mostar costituisce un evento di primaria importanza. Croati e musulmani si cimentano concretamente nella ricerca di una via di cooperazione per amministrare la città chiave per la costruzione della federazione. Molti nodi restano tuttora irrisolti, non ultimo quello già denunciato dai rappresentanti della Unione Europea, circa interessi extra-politici su Mostar da parte di oscuri gruppi croati. Ma le elezioni non sono state vane: la vita democratica in quella tormentata realtà, può riprendere; gli accordi di Dayton, sia pur faticosamente, vanno avanti. Ciò consente di guardare con maggiori speranze alla tornata elettorale prevista per l'intera Bosnia-Erzegovina, a condizione che siano assicurati - dalle autorità internazionali - controlli e procedure a garanzia della libertà e segretezza del voto.

Come stabilito a Dayton, il 14 settembre si voterà per i consigli comunali e cantonali, per i due Parlamenti, quello della Repubblica Srpska e quello della Federazione croato-musulmana, per il Parlamento comune della Bosnia-Erzegovina (14 componenti per ognuna delle tre comunità etniche) e per i rappresentanti alla Presidenza collettiva. Si delinea un percorso per la Bosnia di «integrazione nella diversità». Una prospettiva che contrasta il principio della spartizione su base etnica del territorio bosniaco e l'idea che la guerra possa premiare qualcuno.

La comunità internazionale, con la pressione diplomatica e la presenza militare, dovrà «accompagnare» tale prospettiva fino alla creazione delle condizioni necessarie per costruire una nazione di cittadini (non una comunità storica dei destini!) in cui diverse culture possano prosperare sotto il regime di uno stato di diritto per tutti.

Decisiva, per tale disegno, è la funzione della Unione Europea. La dinamica dell'integrazione si è modificata radicalmente con la fine del bipolarismo. La logica politica dell'Unione non è più, quella classica, di impedire il conflitto franco-tedesco bensì quella di «stabilizzare e pacificare» l'Europa centrale e sud-orientale. Questa è la grande idea politica cui dovrebbero ispirare la propria azione le nuove classi dirigenti europee.

Mentre ad occidente, scrive Remo Bodei, l'Europa sembra aver perduto la memoria delle sue lacerazioni, ad oriente tornano i ricordi di guerre e tensioni lontane, assopite da decenni se non da secoli. Se è così, solo la strada di una integrazione europea «avveduta e graduale», consapevole delle fratture storiche e delle diverse identità del continente, può riannodare, in una comunità sovranazionale, i fili delle parzialità. È l'immagine suggestiva di un'Europa, «corda intrecciata» di memorie, di valori, di culture e di affetti variamente condivisi tra i singoli cittadini e i vari popoli.

In fondo la Bosnia, per la densità di frontiere culturali che la attraversano, «tanto fitte che non si trova una città bosniaca senza due, tre, quattro, fedi religiose», è la metafora autentica dell'Europa. Un continente complesso, intessuto di infiniti vincoli e relazioni, in cui la frontiera deve divenire il luogo dell'incontro tra le diversità, non il fattore scatenante di guerre per la conquista e la difesa del più vicino angolo di strada.

UN RUOLO NON SECONDARIO perché si affermino questi principi, spetta alla sinistra. C'è chi ritiene che la sua voce sia stata debole negli anni della tragedia bosniaca. In verità, la sinistra ha cercato di tenere aperta per la Bosnia la prospettiva dell'integrazione nel rispetto delle diversità. Non è stato facile mantenere saldo questo orientamento dinanzi all'assedio di Sarajevo, ai massacri di Srebrenica, alle sfide dei criminali Karadzic e Mladic. E tuttavia, di fronte all'infinito dolore della guerra, tutti devono interrogarsi. Anche la sinistra. Cosa impedi di capire in tempo l'abisso in cui stava precipitando una parte antica d'Europa? Perché i tanti «atti mancati» dell'Occidente? Perché toccò ancora una volta agli Stati Uniti, piuttosto che all'Europa occidentale, l'iniziativa decisiva per aprire uno spiraglio verso la pace?

La tragedia jugoslava, l'ultima manifestazione di barbarie del «secolo breve» non è, per dirla con Weber, un segno della «irrazionalità del mondo». Ci sono stati comportamenti politici, cedimenti morali, interessi economici che hanno lasciato che l'incendio divampasse. Su tutto ciò deve riflettere la sinistra. Una riflessione che l'aiuterà ad individuare le ragioni delle incertezze e, soprattutto, i motivi della debolezza della sua iniziativa sovranazionale. Per quanto riguarda l'Italia, nessuno può dimenticare che la presenza in Bosnia degli operatori umanitari e dei volontari italiani sia stata tra le più attive d'Europa. E tuttavia non è possibile sottovalutare che l'attenzione, nel nostro paese, si sia risvegliata solo quando la Bosnia è diventata una questione di politica interna. Quando, dopo la pace di Dayton, come scrive Paolo Rumiz, il nostro contingente militare ha fatto la sua storica comparsa a Sarajevo.

Oggi occorre guardare avanti. Va consolidata la presenza italiana nei programmi di ricostruzione economica e infrastrutturale. Ma c'è qualcosa di più da fare. In Bosnia c'è un arco di forze che cerca di rompere la spirale di nazionalismo etnico e populismo nella quale è stata incastrata la vicenda bosniaca. Forze che si battono contro «l'eticizzazione» della politica, per la ricostruzione e la modernizzazione del paese nel quadro di uno stato di diritto che garantisca insieme libertà e rispetto delle diversità.

Sono queste le ragioni di fondo che spingono il Pds a sostenere nelle elezioni bosniache i social-democratici della Sdp e della Ubsd che a Sarajevo hanno formato, insieme ad altri partiti, l'unica lista a carattere multietnico. L'hanno chiamata «Lista Unita», ma è stata soprannominata da molti bosniaci la «Lista dell'onore», perché in qualche modo riscatta l'onore della Bosnia, le sue tradizioni di convivenza che i tratti cosmopoliti di Sarajevo esprimevano con notevole forza simbolica.

Nel contesto dell'impegno elettorale sarà importante avviare il recupero di aspetti di quella cultura democratica e socialista che, in misura diversa, attraverso la civiltà e la storia dei paesi del Centro Europa e della stessa Bosnia. Quella tradizione politica la cui funzione si era svolta - come scriveva Croce - in relativa indipendenza dagli «ingannevoli miraggi» e dai «falsi teorizzamenti» del comunismo. In particolare, la ripresa della tradizione di umanità e di tolleranza del socialismo democratico, potrà aiutare a consolidare un nucleo essenziale di valori: rispetto della persona, della democrazia e dei diritti dell'uomo, capacità di confrontarsi con la propria diversità. Valori fondamentali dell'Europa che amiamo e che vogliamo siano a fondamento di un più ampio processo unitario del continente.

**l'Unità**  
Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
Direttore editoriale: Antonio Zollo  
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti  
Marco Demarco  
Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
Pietro Spataro (Unità 2)  
"L'Area Società Editrice dell'Unità S.p.A."  
Presidente: Giovanni Laterza  
Consiglio di Amministrazione:  
Etsabetta Di Prisco, Marco Fredda,  
Giovanni Laterza, Simona Marchini,  
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia  
Alfredo Medici, Genaro Mola, Claudio Montaldo,  
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio,  
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo  
Consiglieri delegati:  
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo  
Direttore generale:  
Nedo Antonietti  
Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721  
Quotidiano del Pds  
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,  
iscrit. come giornale murale nel registro  
del tribunale di Roma n. 4555  
Certificato n. 2948 del 14/12/1995

**MOTAUTO**  
**SEAT**  
 Usato dalle ampie scelte  
 da 3.000.000 a  
 20.000.000  
 Via Appia Nuova, 1307 - 7187151  
 altezza G.R.A. - caponelle

# Roma

l'Unità - Mercoledì 21 agosto 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**MOTAUTO**  
**SEAT**  
 Finanziamenti Usato  
 anche a TASSO 0  
 Via Appia Nuova, 1307 - 7187151  
 altezza G.R.A. - caponelle

## Filtri d'amore, fatture e predizioni Estate da boom per i «maghi» I romani hanno speso milioni

In estate i maghi non vanno in vacanza perché i clienti non mancano. Salute, amore, denaro e fortuna sono gli argomenti più gettonati anche durante la bella stagione e, per chi crede nel mondo dell'occulto, l'estate è un periodo come un altro. Lo sostengono maghi e astrologhi della capitale, molti dei quali disposti anche a viaggiare per venire incontro alle esigenze dei loro assistiti. Il «mago del Brasile», presidente del consiglio nazionale esoterici italiani, nato un anno e mezzo fa, che si batte per un albo professionale, parla di un agosto molto positivo per il mondo esoterico. «In questo mese ho incontrato circa 30 persone soprattutto per risolvere problemi di salute - ha detto il mago -. Un incontro costa circa centomila lire e da subito riesco a stabilire se il problema della persona che ho davanti è risolvibile mettendomi in contatto con il suo spirito guida. Si pensa che solo le donne vadano dal mago, invece a me si rivolgono molti uomini, anche avvocati, magistrati, medici. Fra i miei clienti ho una decina di uomini di chiesa». Anche le donne si sono ritagliate uno spazio nel mondo dell'occulto. Rita della Torre, ex cantante, oggi cartomante e astrologa, in controtendenza con i suoi colleghi ha dichiarato che «ad agosto si lavora di meno. La gente cerca di buttare i problemi dietro le spalle, rimandando la soluzione a settembre». La «maga Azzurra» dice di venire a Roma solo quando qualcuno la cerca. Anche lei, sensitiva, non ha notato una diminuzione della clientela nel periodo estivo. La sua parcella per un consulto va dalle 50 alle centomila lire. Azzurra chiede al cliente nome e cognome, gli prende le mani o lo guarda negli occhi, così, dice di riuscire a percepire il presente, il passato e il futuro di chi ha davanti. «Da me viene gente di tutte le età, tramite il passaparola. Ho una regola, non ricevo minorenni non accompagnati dai genitori». «So fare filtri d'amore in 99 modi - ha detto Antonio Battista, presidente dell'associazione maghi d'Italia -. Uso un filato d'oro oppure rame, ferro, capelli, brandelli di biancheria intima, sangue del dito mignolo della mano sinistra di chi viene a chiedermi la pozione». «Gli affari vanno bene in estate - ha continuato - certo vengono meno persone rispetto all'inverno, ma io non ho bisogno di lavorare. Sono un sensitivo, sogno i numeri, li gioco e vinco. Sabato scorso ho portato a casa 70 milioni».



Simona Salusest, la giovane trovata uccisa nei giorni scorsi al Laurentino 38

Mario De Renzi/Ansa

## Trova i soldi al supermercato, li riconsegna

Un turista in vacanza a Fuggi ha trovato sei milioni di lire e li ha subito consegnati alla polizia. Alberto Riolfo, 78 anni, originario di Lamazia Terme, ma residente a Roma, era in un supermercato nel centro della cittadina quando ha notato in un carrello per la spesa una borsetta di pelle con banconote da 100 mila lire, per un totale di sei milioni. Riolfo ha consegnato il denaro alla polizia, che era nei pressi del supermercato. Sono in corso indagini sulla provenienza del denaro che, secondo gli inquirenti, potrebbe essere il provento di attività illecite.

## Frascati Impiegato ferito da bus Cotral

Un uomo di 50 anni, Bruno Martorelli, è ricoverato in gravi condizioni nel reparto di rianimazione del San Filippo Neri, dove è stato trasportato dopo essere stato investito da un autobus del Cotral in manovra, a Frascati. L'incidente è avvenuto ieri mattina, mentre l'uomo si recava al lavoro a Palazzo Marconi, sede del municipio. Martorelli è stato colpito dallo spigolo anteriore del bus che aveva appena terminato la sosta, battendo violentemente la testa sull'asfalto. L'autista del bus, che lo ha soccorso, ha detto di non essersi accorto che al momento di ripartire l'uomo stava passando in prossimità dell'autobus.

## Rapina con siringa al supermercato

Ancora una rapina sotto la minaccia di una siringa usata da poco. Ieri sera, intorno alle 18.30, un giovane a volto scoperto è entrato in un supermercato della catena «Meta», a Piazza Quinto Curzio, al quartiere Tuscolano, minacciando la cassiera con una siringa usata. «Dammi i soldi o ti pungo», ha detto alla giovane terrorizzata. Il ragazzo si è fatto consegnare l'incasso, circa un milione, e poi è fuggito via a bordo di una macchina blu, forse una Fiat Uno di cui, però, si è persa ogni traccia.

## Pds e Rc rendono omaggio a Togliatti

In occasione dell'anniversario della morte di Palmiro Togliatti, una delegazione del Pds - composta da Barbara Pollastrini dell'esecutivo nazionale, Marco Paciotti della Sinistra giovanile e Adriano Labbucci, della federazione romana - si recherà oggi alle 9.30 al cimitero Verano a rendere omaggio «a un dirigente politico e a un uomo di Stato indimenticabile». Ci sarà anche una delegazione di Rc, composta da Claudio Grassi, della segreteria nazionale; Walter De Cesaris; Carlo Benedetti e Bianca Braccitatori.

# Una bara bianca per Simona I funerali della ragazza uccisa al Laurentino

Un dolore struggente, dignitoso. Una cerimonia intima, i familiari e gli amici, a dare l'ultimo saluto a Simona Salusest, la ragazza di 22 anni uccisa a coltellate la notte dell'11 agosto dal suo amico di sempre, nell'ascensore del suo palazzo, al Laurentino 38.

Ieri mattina i funerali si sono svolti nella Basilica di San Lorenzo Fuori le Mura, ma il papà di Simona, malato gravemente, non ce l'ha fatta, è rimasto a casa, insieme ad uno dei suoi figli. La madre della ragazza è rimasta tutto il tempo affianco alla bara bianca, coperta di rose rosse e zinnie bianche. Claudio, il fidanzato di Simona, vive in Sardegna, dove è in servizio presso un commissariato a Nuoro: quando la sua fidanzata è morta lui era lontano. Si erano visti quindici giorni prima quando Simona andò a trovarlo per mettere a punto i preparativi per il loro matrimonio, in programma per giugno. Ieri Claudio è rimasto per tutto il tempo insieme a Massimo, suo cognato. «Il marito è ancora presente nella comunità cristiana», ha detto Don Guido, cappellano del Pollicinico. «Simona è viva, perché nessuna violenza può interrompere una vita che è voluta da Dio». Soltanto i sussulti della madre di Simona, hanno interrotto il silenzio. In chiesa tanti giovani, amici della vittima - e dell'assassino - gli abitanti del Laurentino 38, i conoscenti, ma anche tante persone venute ad assistere ai funerali. «Con una morte così non sarà possibile rassegnarsi mai», sussurra tra le lacrime un amico.

Simona è stata uccisa dal suo amico d'infanzia, Fabio Vernarelli, suo

Si sono svolti ieri mattina i funerali di Simona Salusest, la 22enne uccisa con quattro coltellate dal suo migliore amico la notte dell'11 agosto al Laurentino 38. Una cerimonia commovente, con i familiari della ragazza, gli amici e gli abitanti del quartiere. Il padre di Simona, molto malato, non ce l'ha fatta ad assistere ai funerali ed è rimasto a casa. Simona fu uccisa da Fabio Vernarelli, suo amico d'infanzia, nell'ascensore dello stabile dove entrambi vivevano.

### MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

coetaneo, dopo che avevano trascorso la sera insieme. Quando sono tornati a casa, intorno a mezzanotte, Fabio ha invitato Simona a entrare in casa sua. Abitavano nello stesso stabile, 14 piani a ridosso del quarto piano di via Ignazio Silone, lui al settimo piano, lei all'ottavo.

Appena entrati in soggiorno lui le ha fatto delle avances. In passato per un periodo avevano creduto che la amicizia nascondesse un sentimento più profondo. Simona quella sera lo ha rifiutato. Lui si è infuriato, hanno litigato. Fabio ha perso la ragione, è andato in cucina ha preso un coltello e l'ha colpita. Lei è riuscita a fuggire, è salita sull'ascensore, ma è stata

raggiunta. Il colpo mortale, alla gola, l'ha raggiunta proprio mentre pensava di avercela fatta. Fabio ha bloccato l'ascensore al 13esimo piano, è tornato in casa ha preso l'alcool e ha ripulito tutto.

Ha lasciato la sua amica agonizzante nell'ascensore, poi è tornato nella sua stanza, si è messo i tappi nelle orecchie e si addormentato. A tradirlo è stato proprio il forte odore dell'alcool e una piccola macchia di sangue sul pomello del suo appartamento. Simona è stata trovata da un inquilino dello stabile che, quando è tornata all'1.30, ha sentito dei lamenti nell'ascensore bloccato. Quando i soccorsi sono arrivati Si-

mona era ormai morta. Fabio è stato trovato dagli agenti della squadra mobile a letto, che faceva finta di dormire. A metterli sulle sue tracce è stato proprio Massimo, il fratello di Simona, svegliato in piena notte dalla polizia per il riconoscimento del cadavere. È stato lui ad aiutare gli inquirenti a risalire a Fabio Vernarelli, immortalato da una macchinetta fotografica durante uno dei tanti momenti trascorsi con la ragazza. Quella foto ha suscitato la curiosità della polizia che, quando ha scoperto che abitava al piano di sopra, si è precipitata a controllare. L'omicida ha tentato soltanto per un attimo di ignorare cosa fosse accaduto a Simona, poi ha confessato. Ha mostrato il coltello col quale l'aveva uccisa e si è fatto portare a Regina Coeli. Durante un interrogatorio ha raccontato di aver ucciso Simona in preda ad un raptus, sotto i fumi delle pasticche di droga che aveva ingerito la sera precedente. Ha raccontato di aver avuto nostalgia per il passato, quando tra lui e Simona c'era un flirt, e di aver tentato per questo di avere un rapporto sessuale con la ragazza. «Non l'amavo più, l'ho uccisa per nostalgia», ha sussurrato.

## Sub romano muore in Sardegna durante una battuta di pesca È il sedicesimo in poco tempo

Nuova tragedia del mare, ieri, nelle acque della costa sarda. Un turista romano Paolo Giuliano, di 41 anni, è annegato durante una battuta di pesca subacquea a Vignola, nella Sardegna settentrionale, dove stava trascorrendo un periodo di vacanze. Paolo Giuliano è la sedicesima vittima del mare dall'inizio dell'estate nell'isola meta preferita per le vacanze. Il corpo dell'uomo è stato ritrovato dopo affannose ricerche dai sommozzatori dei Vigili del fuoco. Giuliano era adagiato sul fondale, a circa 15-20 metri di profondità. Il sub è stato probabilmente colto da un malore mentre si trovava sott'acqua e non ha avuto la forza di risalire. Ecco la drammatica ricostruzione dell'incidente avvenuta ieri mattina. Paolo Giuliano, che stava trascorrendo le vacanze in Sardegna in compagnia di alcuni amici, si era immerso - come era solito fare - per una battuta di pesca. Ma dopo un certo periodo di tempo, i compagni, non vedendolo più riaffiorare, si sono allarmati. Alcuni di loro si sono buttati in acqua in cerca dell'amico, contemporaneamente, altri, hanno avvisato i vigili del fuoco di Vignola che sono accorsi immediatamente sul posto. Sono stati proprio i vigili a ritrovare Giuliano: il corpo del turista giaceva sul fondale, oramai senza vita. Secondo i primi accertamenti effettuati dai carabinieri della compagnia di Tempio e Aglientu Paolo Giuliano è stato colto da malore durante un'immersione e non ha avuto la forza di risalire in superficie. L'autopsia chiarirà comunque la dinamica dell'incidente.

## Blitz anti-droga dei carabinieri Si finge tossicodipendente per incastrare spacciatore Un arresto a Montesacro

Aveva trasformato la sua abitazione dove era costretto agli arresti domiciliari in una centrale per lo spaccio. Angelo Ceconi, 39 anni, l'altro ieri ha aperto la porta a un ragazzo che si era presentato come uno dei tanti tossicodipendenti. Ha avuto un attimo di dubbio perché non era un cliente abituale, ma sembrava proprio che fosse a rota, e così l'ha fatto entrare e gli ha preparato una dose. Solo a quel punto, quando stava per incassare il dovuto, lo spacciatore ha capito che quello che aveva di fronte era un perfetto attore. Il carabiniere in borghese aveva mimato alla perfezione una vera e propria crisi di astinenza.

Il carabiniere in borghese a quel punto ha chiamato i suoi colleghi che si erano appostati vicino all'ingresso del palazzo di via Manunzio, a Montesacro, e

hanno perquisito l'abitazione. hanno trovato in un cassetto della camera da letto 50 grammi di eroina pura, 20 grammi di hashish, il destrosio per tagliare l'eroina e 5 milioni di lire in contanti. A far scattare l'operazione, diretta dal colonnello Gianfranco Linzi, è stato lo strano movimento che c'era attorno all'abitazione del pregiudicato. L'uomo, tra un controllo e l'altro dei carabinieri, che lo sorvegliavano in quanto agli arresti domiciliari, riceveva in casa i tossicodipendenti della zona. I militari dopo vari appostamenti hanno capito che si trattava di spaccio di stupefacenti e hanno deciso di intervenire.

Sempre nell'ambito di altre operazioni antidroga i carabinieri hanno arrestato altre due persone e sequestrato una trentina di dosi di eroina.

Il sindaco di Castel Madama si appella ai concittadini

## Comune affigge manifesti «Per favore, basta furti»

Che un municipio di paese possa diventare obiettivo di ladri o vandali non è una notizia troppo originale. Ma che gli amministratori di un Comune, preoccupati delle numerose incursioni subite dagli uffici dell'amministrazione si rivolgono ai concittadini per chiedere aiuto, fa davvero un certo effetto. È quello che succede a Castel Madama, un Comune di 7000 abitanti alle porte della Capitale, dove da qualche giorno è comparso un manifesto firmato dal sindaco in persona, Luigi Garofolo: «Negli ultimi mesi il Comune ha subito furti di beni e danneggiamenti di strutture pubbliche. Le modalità con cui è stata portata a termine questa azione fa pensare a qualcosa di molto più grave che un semplice tentativo di furto». E la «lettera aperta» al paese si conclude con un appello, che recita più o meno così: cittadini, il

Comune siamo noi. E se qualcuno danneggia i beni dell'amministrazione, quei danni li paghiamo tutti. Per questo, vi chiediamo di vigilare. Un vero e proprio invito al risveglio del senso civico, insomma.

Questa strana vicenda è cominciata qualche mese fa - racconta il sindaco Garofolo, un ex democristiano eletto nel '93 a capo di una giunta di centrosinistra di cui fa parte anche Rifondazione comunista - quando un gruppo di vandali ha fatto irruzione nella scuola media del paese, da tempo in ristrutturazione, asportando i cavi elettrici. Gli assalti sono continuati, finché non siamo stati costretti a chiudere il cantiere. Poi, ai primi di luglio, qualcuno ha fatto visita agli uffici del municipio, al momento ospitati in una sede di fortuna in attesa di poter tornare nei vecchi locali, prestatati a una scuola. La prima volta

sono entrati nell'ufficio del patrimonio: da rubare c'era poco, ma quei vandali hanno lasciato tutto in disordine. La seconda volta, invece, penetrati nell'anagrafe, hanno messo fuori uso tre computer e sparso un barattolo di colla tra gli scaffali delle pratiche. Un disastro. I carabinieri del paese hanno subito avviato un'indagine, ma senza alcun risultato. Gli amministratori comunali, però, sono convinti che quegli strani episodi siano collegati tra loro, che dietro ci sia un vero e proprio «attacco» alla giunta. No, nessuna firma o rivendicazione politica. Qualche assessore pensa addirittura che si tratti della vendetta di un gruppo di cassaintegrati, rimasti esclusi dalle liste per i lavori socialmente utili. Intanto, però, nessun cittadino di Castel Madama ha risposto all'appello del sindaco. □ M.D.G.

**TimeOut** in edicola!  
 finalmente  
 anche a Roma  
 l'autorevole rivista  
 che consiglia  
 cosa fare,  
 vedere,  
 mangiare  
 e comprare  
 in città.

per conoscerla per viverla

insetto speciale estate Romana

**LA SHOAH SENZA GUERRA?** «La Shoah sarebbe avvenuta anche senza guerra». Lo ha scritto Barbara Spinelli giovedì 8 agosto, su *la Stampa*. Ma è lecito dubitare. Poiché guerra e genocidio si complicano. Infatti la guerra nazista era di per sé una «guerra di sterminio». Volta a eliminare alcune etnie. E a instaurare una diversa gerarchia tra i popoli. Per saperne di più consigliamo la lettura di uno splendido saggio di Enzo Collotti: «Obiettivi e metodi della guerra nazista. Le responsabilità della Wehrmacht». Sta in *Storia e memoria di un massacro ordinario* (a cura di Leonardo Paggi, Manifesto libri, pp. 165, L. 14.000, 1996). La tesi: Ss e soldati tedeschi erano stati silenziosamente preparati a «germa-

**toocco&ritocco**  
di BRUNO GRAVAGNUOLO

nizzare» l'est Europa. E a liquidarne fisicamente le popolazioni. Agli altri europei invece, sarebbe toccato l'asservimento. Filo nero di tutta l'operazione, lo sterminio degli ebrei. A est come a ovest. Quindi, se ne deduce, proprio la macchina bellica era motore e occasione del genocidio. Il quale a sua volta era uno dei moventi chiave della guerra. Il che rende ancora più gravi le colpe dei nazisti dinanzi al mondo.

Uniche.

**L'ANTIDOTO ANTILEGHISTA.** Un buon antidoto contro le sciocchezze leghiste? È un piccolo volumetto di Umberto Cerroni: *Il pensiero politico italiano*, Tascabili Newton, pp. 88, L. 1.500. Vi troverete argomentazioni preziose sull'identità nazionale, la quale emerge dal libretto con ammirevole chiarezza. Specie per quel che attiene alla «precocità» storica italiana: sul piano linguistico, culturale e soprattutto politico. In particolare, sostiene Cerroni, sono stati proprio gli italiani a teorizzare per primi la separazione della politica dalla «teologia morale»: con Dante e Machiavelli. Insomma, come «nazione» siamo stati i primi a «concepire» lo stato. E gli ulti-

mi...a fabbricarcene uno! Di che pasta poi sia fatto ancor oggi questo stato, beh lo sappiamo tutti. È una lunga storia, fatta di ostacoli clericali, di localismi, e di esclusione dei cittadini. Importante però è rielaborarla, quella storia. Come fa Cerroni, tra nazione e stato. Per «sentirla» finalmente nostra. E divenirne attori.

**REVISIONISMO ALLA PETACCO.** Qualche mese fa Arrigo Petacco, giornalista e memorialista, nel suo volume Mondadori dedicato a Bombacci, «il comunista in camicia nera», ha rilanciato una vecchia ipotesi sul delitto Matteotti. E cioè: a volere la morte del deputato sarebbe stato un oscuro complotto del fascismo intransigente. Per impedire un'«apertura» di Mussolini

ai socialisti. Tesi che oggi un libro eccellente consente di falsificare in via definitiva. Si tratta de *La banda del Quirinale*, di Giuliano Capecepatro e Franco Zaina (Il Saggiatore, pp. 170, L. 25.000). È una ricerca appassionante e rigorosa, effettuata sulle carte del processo-farsa Matteotti. Che dimostra inconfutabilmente il nesso tra mandanti ed esecutori del delitto. Nonché le sue vere motivazioni: eliminare l'unico uomo che nel 1924 poteva dare scacco al Duce. A proposito: sapete chi fu il primo ad accreditare la tesi revisionista di Petacco? Mussolini! **TOCCO&RITOCO VA IN FERIE** per due settimane. Tornerà regolarmente in edicola da mercoledì 11 settembre.

## MEMORIA. Centocinquanta anni fa la grande carestia che «generò» l'Irlanda

■ Prima che il mese di agosto fosse finito, i coltivatori irlandesi avevano avuto la certezza del disastro: l'intero raccolto di patate era andato distrutto.

Era un'estate umida di centocinquanta anni fa e otto milioni di persone sull'isola guardavano a quel raccolto di patate con speranza e spavento. L'anno precedente un fungo parassita, *Phytophthora infestans*, aveva colpito duramente le coltivazioni di patata e quasi la metà del raccolto era andata perduta. Il 1846 poteva essere l'anno della ripresa, oppure quello della disperazione. Fu l'anno della disperazione. Le patate, infestate, marciavano nel terreno o nei magazzini. A dispetto di quella che il primo ministro britannico, sir Robert Peel, amava definire la «tendenza irlandese per l'esagerazione» il 1846 fu davvero l'inizio della *An gorta mor*, la grande carestia.

Durerà altri quattro anni, devastando le campagne, riducendo di un quarto la popolazione dell'isola e portando vicino all'annientamento una delle più antiche civiltà europee. Colpirà soprattutto il gruppo sociale più povero, quello più attaccato alla tradizione gaelica, che scomparirà insieme ai morti e a coloro che cercheranno scampo emigrando. Alla conclusione «ufficiale» della carestia, nel 1851, gli irlandesi si scopriranno ridotti da 8.295.000 a meno di 6 milioni. Un milione e mezzo sarà morto per la fame, gli stenti e le malattie e oltre un milione avrà preso, più o meno spontaneamente, la via delle Americhe, dando vita a quella diaspora irlandese che oggi con i suoi settanta milioni di persone supera per numero persino quella cinese. La carestia avrà inciso non solo sulla storia dell'isola, ma su quella del mondo intero.

La grande fame irlandese assomiglia per estensione e per le sue tragiche conseguenze alle carestie dei paesi in via di sviluppo, quelli che allora si chiamavano colonie. E infatti lo storico Kevin Whelan definisce l'Irlanda proprio così: «La sola colonia interna d'Europa». Niente del genere accadrà in Francia, in Inghilterra nelle Fiandre, pure colpite dall'epidemia. Il dramma irlandese assume le proporzioni di una catastrofe biblica. Ma non è la collera divina a colpire gli abitanti della verde Irlanda, quanto piuttosto il manifestarsi della «mano dell'uomo». Cioè di un insieme di ragioni storiche, di spietate logiche economiche e di errori che oggi chiameremmo ecologici.

È stata la patata a permettere la sopravvivenza dei contadini irlandesi, sospinti sempre più a nord e



Famiglia irlandese cacciata dai proprietari terrieri inglesi

Lawrence Collection-Library of Ireland

# 1846, l'anno delle patate

EVA BENELLI

sempre più a ovest dall'avanzata britannica. Introdotta dall'America da sir Walter Raleigh nel XVI secolo, su quelle terre desolate si dimostrerà in grado di mantenere una intera famiglia. Con l'aggiunta di un po' di latte, un contadino consuma più di sei chili di patate al giorno, sua moglie cinque, i suoi figli due. Dalle patate si ricava anche una sorta di acquavite, il *potteen*. *Potteen* in gaelico. La dieta a base di tuber funziona così bene che la crescita demografica porta rapidamente al raddoppio della componente irlandese dell'isola. In favore della patata si trascurano le altre coltivazioni. Peggio, anche le varietà più antiche del tubero, di qualità migliore, vengono abbandonate, sostituite dalla *Lumper*, più produttiva, ma meno nutriente. L'inizio dell'800 sancisce il primo atto di incoscienza rinuncia alla biodiversità nella storia dell'uomo: il 90% della popolazione irlandese

si trova ad essere totalmente dipendente dalla sola patata *Lumper*.

In queste condizioni, l'epidemia di *Phytophthora* si diffonde velocissima, lasciando decine di migliaia di persone letteralmente senza nulla da mangiare. Già nel mese di settembre 30.000 irlandesi sono costretti a rivolgersi ai programmi di assistenza, in ottobre saranno 150.000, in dicembre 500.000. L'aiuto inglese tarda ad arrivare, contrastato da un'ostilità latente verso l'isola e i suoi abitanti.

I giornali del tempo recano la traccia crudele di quel sentimento. Nel febbraio del 1847 sul *Times* di Londra si legge: «Abbiamo esentato gli irlandesi da molte delle tasse più gravose e in cambio ci hanno regalato il debito pubblico contratto prima dell'unificazione. Ci costano annualmente la metà di quanto ci rendono con le tasse e ancora alternano i lamenti alle mi-

nacce per pretendere che i loro poveri siano aiutati dalla nostra generosità». Nello stesso momento in Irlanda le scorte armate difendevano i carichi di carne e frumento destinati all'Inghilterra, dai contadini che li avevano coltivati e che ora morivano di fame.

Il primo ministro, lord John Russell, che ha sostituito Peel, è uno strenuo seguace della teoria del libero mercato, Charles Edward Trevelyan, segretario del Tesoro incaricato delle operazioni di soccorso, teme che gli aiuti possano nuocere al commercio, in particolare a quello del grano. Entrambi provano soprattutto disprezzo per i «miserabili» irlandesi. La carestia, soprattutto, fa il gioco dei proprietari terrieri inglesi che, sono parole del governatore lord Clarendon, «desiderano svuotare il Connaught (la provincia occidentale) per darlo a uomini nuovi che, con il denaro inglese, ne faranno una nuova colonia». Così i proprietari inglesi, che spesso non sono nem-

meno presenti sull'isola, fanno cacciare i mezzadri che non hanno più di che pagare l'affitto.

Nel 1847 tre milioni di persone si ritrovano a vagare per le strade alla ricerca di un riparo e di qualcosa da mangiare. La moria della patata li ha lasciati senza cibo, i proprietari terrieri inglesi li lasciano senza casa, senza lavoro e senza speranza. Rimane una sola via di fuga, verso le Americhe; e in questo gli inglesi sono disposti a dare aiuto. Chi accetta avrà il viaggio pagato, ma bisogna decidere subito. «Mio zio è venuto a chiedermi consiglio perché sono il solo della famiglia che sa leggere e scrivere», racconta Gerard Keegan nel suo diario (1847), uno dei pochi documenti scritti da chi la carestia l'ha vissuta in prima persona. «L'infame natura dell'offerta mi era perfettamente chiara. I contadini non erano i proprietari della terra, ma lo erano dei miglioramenti che avevano fatto. Io sapevo che mio zio aveva preso in affitto

un terreno paludoso senza nessun valore e grazie al suo lavoro a quello di sua moglie e dei suoi figli lo aveva trasformato in una terra redditizia. Potevo consigliargli di lasciare tutto in cambio di un viaggio pagato per il Canada?»

Eppure Keegan e la sua famiglia, alla fine, partiranno. Per quelli che restano non rimane che l'amarezza, la rabbia, la disperazione, l'egoismo. Una società che era stata fino a quel momento aperta e solidale si ritrova chiusa e sospettosa, traumatizzata.

Il risentimento, come il ricordo, non si è spento ancora oggi. Per ricordare la grande carestia, nel 1994 ha aperto i battenti il museo di Strokestown (visitabile da maggio a settembre), in quel distretto furono espulse più di 4.000 famiglie. Il suo curatore, Luke Todd, ama ripetere una frase dello storico inglese Terry Eagleton: «Gli irlandesi non possono dimenticare, perché gli inglesi rifiutano di ricordare».

## ROMANZI

### All'asta il nuovo Malerba?

■ Gara tra editori per accaparrarsi il nuovo romanzo di Luigi Malerba, uno degli scrittori italiani che gode di maggior prestigio anche all'estero. L'autore de *La maschera*, finalista al Premio Strega di un anno fa, è infatti libero da qualche settimana dagli impegni editoriali che lo legavano a Mondadori, presso il quale ha pubblicato e ristampato gli ultimi cinque libri, tra cui il polemico pamphlet *Che vergogna scrivere!*. Oltre che dalla Mondadori, Malerba avrebbe ricevuto varie offerte da altre importanti case editrici. Al centro degli appetiti editoriali c'è soprattutto il nuovo libro dello scrittore parmigiano ma romano di adozione. Senza ancora un titolo definitivo e quasi ultimato nella stesura, il nuovo romanzo potrebbe essere dato alle stampe all'inizio del prossimo anno.

## IL LIBRO. Una monografia di Manieri Elia sul grande architetto statunitense

# Sullivan, l'America chiusa in un grattacielo

MARIDA TALAMONA

■ Poco prima della sua morte, avvenuta nell'aprile 1924, Louis H. Sullivan dava alle stampe *Autobiografia di un'idea*, il libro nel quale celebrava se stesso come il fondatore dell'architettura moderna americana; come l'unico oppositore di quel classicismo «Beaux-Arts» imposto da Daniel H. Burnham nella fiera Colombiana del 1893 - che per Sullivan aveva ritardato di almeno due decenni l'affermarsi di un'architettura autenticamente americana; come il profeta inascoltato e isolato, costretto fin dagli ultimi anni dell'Ottocento a un lungo e amaro viale del tramonto. Quest'immagine mitizzata del ruolo di Sullivan, assunta e codificata dagli storiografi del movimento moderno («È l'eroe e il martire della storia architettonica americana», scrive Bruno Zevi), fu sapientemente scardinata da Mario Manieri Elia nella prefazione all'edizione italiana dell'*Autobiografia*

(Officina 1970). In quello scritto Manieri Elia rileggeva con cura il confronto-scontro tra Burnham e Sullivan, inquadrandolo storicamente e ponendo il ruolo dell'architettura in relazione con i vasti mutamenti in corso nell'economia americana.

Benché il saggio fosse centrato essenzialmente sul Sullivan teorico e sull'analisi dei suoi testi letterari, Manieri Elia offriva nelle note e nelle didascalie una chiave di lettura inedita dell'architettura del maestro americano, sulla quale si riservava di ritornare più ampiamente. A distanza di venticinque anni egli mantiene ora il suo impegno in una densa monografia, corredata da un apparato iconografico di grande qualità (*Louis Henry Sullivan 1856-1924*, Electa).

Partendo da una puntigliosa cronologia degli scritti e delle opere architettoniche, Manieri Elia fonda il suo discorso critico su una

serrata indagine comparativa dei due aspetti della figura di Sullivan, quella dello scrittore e dell'architetto, ponendo attenzione nell'uno e nell'altro campo alle influenze e alle differenze, alle invenzioni linguistiche proprie della ricerca sullivaniana e agli apporti desunti da altri, alla convivenza infine, nella sua produzione artistica, di approcci progettuali differenti.

Così, riferendosi agli anni della formazione, Manieri Elia pone l'accento sull'influenza del pensiero trascendentalista e dell'ideologia romantica, respirato da Sullivan nello studio di Frank Furness, geniale ed eccentrico architetto di Filadelfia, dove egli trascorse alcuni decisivi mesi di apprendistato. Altrettanto importante fu l'amicizia con John H. Edelman, giovane intellettuale di origine tedesca, che lo iniziò all'idealismo mitteleuropeo e alla musica di Wagner. Sarà proprio Edelman, nel 1880, a presentare il ventiquattrenne Sullivan a Dankmar Adler, allora già fa-

moso a Chicago come progettista della Central Music Hall e del Borden Block, favorendo l'avvio di quella collaborazione che porterà, tre anni dopo, alla costituzione dello studio Adler & Sullivan.

Allo stesso modo, nel ricostruire gli esordi alla professione, Manieri Elia sottolinea come, sin dall'inizio, l'architetto assegnò un ruolo privilegiato alla decorazione considerandola un campo di applicazione delle proprie capacità creative, uno spazio libero da imposizioni economiche e funzionali o da modelli codificati, l'unico adatto alla sperimentazione pura.

Sarà dopo il 1890, e dopo il successo professionale ottenuto dallo studio Adler & Sullivan con la costruzione dell'Auditorium di Chicago, che Sullivan comincerà a coltivare l'idea di assumere nella società americana il ruolo di pioniere della nuova architettura. L'architetto americano punta ora ad affermare con forza la propria diversità rivendicando, contro il pragmatismo imperante, la complessità e la pluralità delle esperienze. Manieri Elia lo segue in questo percorso mettendo a nudo, a differenza dell'analisi storiografica corrente, la convivenza nelle architetture sullivaniane di approcci compositivi diversi, addirittura estremi. Infatti se nel progetto per il primo grattacielo, il Wainwright Building di St. Louis, Sullivan tesse a ricercare un'immagine formale fortemente unitaria, in quello coevo per il Chicago Stock Exchange Building lavorò sull'accostamento di elementi architettonici incongrui, rivelandosi maestro in quella tecnica del montaggio che accomuna il suo lavoro alle sperimentazioni linguistiche dell'amato Walt Whitman.

Proprio quest'ultimo edificio è assunto da Manieri Elia come uno dei capolavori dell'architettura americana ottocentesca e come il momento più alto della capacità progettuale di Sullivan, già da allora avviato verso un lungo declino professionale.

Il popolo senza terra, disperso tra i quattro angoli del mondo ha un rapporto atipico con lo spazio ed il territorio: radicato tra i popoli ha sempre lo sguardo rivolto a Gerusalemme, al tempio distrutto, emblematicamente raffigurato sulla copertina dell'atlante. Gli ebrei di tutto il mondo pregano rivolti verso la Città santa ed ogni anno a quella città inviano le speranze di ritorno.

## IL LIBRO

### Geografia del popolo ebraico

CLAUDIA HASSAN

■ Chi è ebreo? Come lo riconosciamo? Qual è la sua identità? È solo quella religiosa o è qualcosa di diverso e più complesso?

Molto si sa dell'ebreo perseguitato, dell'ebreo vittima del razzismo e dell'antisemitismo, poco o niente si conosce della sua storia, della sua identità positiva.

La storia degli ebrei è anche la storia dei paesi in cui essi hanno vissuto, «la storia di chi li avrebbe accettato» o di chi li avrebbe rifiutati. Sotto questo aspetto è un capitolo significativo della storia universale. Il modo in cui l'ebreo veniva integrato o rifiutato è un indicatore di quella stessa realtà sociale.

Ripercorrere le orme degli ebrei nella storia significa attraversare l'intero pianeta, da Ur a Babilonia, da New York a Tel Aviv.

Ce ne rendiamo conto se proviamo a sfogliare *l'Atlante storico del popolo ebraico* della casa editrice Zanichelli che abbraccia la carta geografica dell'intero pianeta e ci fa viaggiare nel tempo dalla Genesi ai giorni nostri.

Frutto di un'opera collettiva, con un comitato scientifico internazionale di alto livello e l'edizione italiana di Elena Lowenthal, l'atlante si presenta con una cronologia ragionata in 139 capitoli e tre introduzioni.

Ogni capitolo è composto da un testo, una mappa, delle illustrazioni e un apparato cronologico utile per inserire nel tempo la complessa ed ampia vicenda del popolo ebraico. Dalla distruzione del primo tempio nel VI secolo a.c. comincia a svilupparsi una cultura ebraica dell'esilio che ha come centro Babilonia che raggiungerà il suo massimo sviluppo nel III secolo d.c. Sotto l'Islam, la guida di Maimonide dell'ebraismo spagnolo contenderà alle accademie di Babilonia il loro ruolo centrale. Dopo la cacciata degli ebrei dalla Spagna, nel 1492, i centri propulsori si risposano verso l'Olanda, la Galilea, i Balcani e l'Est-europeo. Inizia così sullo sfondo dell'emancipazione, la nascita di una nuova forma mentis che darà vita tra l'Ottocento ed il Novecento ad una grande esplosione di creatività ebraica.

La progressione cronologica è giustamente interrotta da alcuni capitoli tematici, trasversali, fondamentali per capire dall'interno la storia, ma soprattutto l'identità ebraica. I temi affrontati sono quelli dell'esilio, del monoteismo, della mistica, del rapporto tra stato e religione, della diaspora e infine del ritorno a Sion.

Il popolo senza terra, disperso tra i quattro angoli del mondo ha un rapporto atipico con lo spazio ed il territorio: radicato tra i popoli ha sempre lo sguardo rivolto a Gerusalemme, al tempio distrutto, emblematicamente raffigurato sulla copertina dell'atlante. Gli ebrei di tutto il mondo pregano rivolti verso la Città santa ed ogni anno a quella città inviano le speranze di ritorno.

Gerusalemme diventa in questo modo un centro fisico, ma anche un centro immaginario, uno spazio metaforico: la memoria, la lingua, la scrittura, il destino, la speranza.

Lo spazio multiplo assurdo così a metafora di una condizione esistenziale, la molteplicità degli spazi come molteplicità delle appartenenze. In questo modo l'esilio diventa l'emblema sì, della condizione ebraica ma soprattutto della condizione universale dell'uomo moderno.



# L'Unità



MERCLEDÌ 21 AGOSTO 1996

## Lingue antiche tra morte e resurrezione

ERRI DE LUCA

**L**A RESURREZIONE È UNA proprietà naturale delle lingue. La loro morte, anche se violenta, non è per forza l'ultima parola. Per esempio l'ebraico delle scritture sacre è tornato a essere lingua corrente in questo secolo. Israele è rinato da lì, da una grammatica e da un vocabolario, prima ancora di ripossedere diritto di residenza. Per anni le parole nuove uscivano a puntate sui giornali. Le lingue, tranne quella precedente Babel, a volte ritornano.

Lo yiddish è stata una lingua ammazzata in questo secolo. Antica parlata tedesca innestata di ebraico, si diffuse in Europa orientale in seguito alla fuga di intere comunità, colpite dal passaggio delle crociate. Prima delle invasioni naziste era la lingua franca di undici milioni di persone tra la Vistola e il Volga. Oggi è scomparsa dal continente. La si può ascoltare in qualche quartiere di Gerusalemme e nella diaspora degli Stati Uniti, per lo più a New York. È stata la lingua ammutolita nelle fucilazioni di massa degli Einsatzgruppen, poi nei campi di annientamento. A noi venuti dopo, appena dopo, resta il gesto di minima cura di riprendere i giacimenti di quella letteratura e di quella lingua. Leggere Isaac Katzenelson e il suo *Canto del popolo ebreo assassinato* è atto di resistenza contro chi volle cancellarlo dalla faccia della terra.

**S**I È EREDI dei torti, non dei benefici, dei padri. Si è loro figli e li si onora quando si è nel solco dei loro errori e si cerca una via per riscattarli. Ci lasciano solo questo in eredità: quello che fecero male o che non fecero. Ci lasciano torti, debiti, omissioni. Siamo degni di loro se ne tentiamo una pur debole riparazione. Noi siamo i terminali del secolo dei peggiori eccessi dell'umanità contro se stessa. Siamo il grasso che cola dai mattatoi, noi europei di ora. Avevamo tra noi una lingua canterina, buona per gridar voci dalle botteghe, ingiurie dalle liti, barzellette dai guai, a dare il tu a Dio e il voi ai genitori, fatta per seguire la tastiera cieca del violino, vezzeggiare i figli, santificare la patata. L'avevamo e ce l'hanno bruciata. Gli scampati non l'hanno voluta tasmettare ai figli, l'hanno taciuta come una maledizione. Per una generazione, quarant'anni, è stata cenere. Ora rinasce dai nipoti, i piccoli che vengono a chiudere il secolo e avranno la maggioranza della vita in quello seguente.

Riprendono libri, canti, incidono su nastro la voce sfiata degli ultimi nonni. Risorge piano lo yiddish, non vuole più appartenere al millenovecento, però passa un filo di brezza sui resti, come un anticipo del vento furioso del capitolo trentasette di Ezechiele che soffia sulle ossa e le forza a ricomporsi. Rara testimonianza di questo è un'antologia di letteratura yiddish, di recente curata da Elena Mortata Di Veroli e Laura Quercioli Mincer per la *Rassegna mensile d'Israele*. È quanto di meglio si sia fatto un'Italia finora. Era necessario che fossero due donne ebrae a mettere il soffio della loro cura sulla cenere calda di una lingua che fu madre tra le lingue madri d'Europa.

Dopo tante «partitelle» d'agosto, oggi arriva la prima sfida diretta: un'amichevole che sa di campionato

## Milan-Juve, calcio d'inizio

■ Al campionato mancano poco più di due settimane, ma il calcio d'agosto, quello delle grandi promesse e delle grandi delusioni, sta lasciando il campo al gioco vero. Ad inaugurare la stagione sarà (era già successo l'anno scorso) una classica: Milan-Juventus, nell'ambito del trofeo Berlusconi. È un'amichevole - o quasi - ma di lusso e servirà a misurare ambizioni e stadi di salute. Il Milan ci arriva con un Baggio che si è messo in mostra e con Tabarek che sta registrando la squadra, arricchita da molti nuovi arrivi. Ma il nuovo allenatore probabilmente dovrà fare a meno di Baggio e forse dello stesso Weah. Lippi invece è un po' amareggiato perché nel «borsino» pre-campionato la sua Juve, senza più Viali e Ravanelli, è retro-

Viali contro Ravanelli: primo match in terra inglese

I SERVIZI ALLE PAG. 9 E 11

cessa al quarto o quinto posto tra le pretendenti allo scudetto: avanzano invece, secondo molti osservatori, Inter e Parma. Lippi non ci sta e rilancia: «L'anno scorso - commenta - il "Berlusconi" l'abbiamo vinto noi, queste retrocessioni giornalistiche mi sembrano forzature». Ma, all'altro capo d'Europa, sono proprio gli ex juventini ad essere protagonisti: ieri incontro del Chelsea coi giornalisti. Folla di fan, autografi e un Viali ben caricato in vista dell'incontro di domani con il Middlesbrough, la squadra dell'amico-concorrente Ravanelli. «Viviamo in una nuova realtà - ha commentato Gianluca - lontano dalle solite abitudini, abbiamo l'intelligenza e la volontà di superare le difficoltà del cambiamento».



**Nilde Iotti**  
«Io e Togliatti»

GIORGIO FRASCA POLARA A PAGINA 3

## Il programma della Biennale Giorno per giorno film e divi in mostra al Lido

Tutto il programma della mostra del cinema, che si apre il 28 agosto con *Sleepers*, accompagnato da Hoffman e De Niro. Al Lido ci saranno i Queen, Liam Neeson, Polanski, Bruce Willis, Nicole Kidman, John Malkovich.

A PAGINA 6

## Il festival di Roccella Jonica Le corde tese del jazz sbarcano nel Mediterraneo

Da stasera per quattro giorni il jazz è di scena a Roccella Jonica. Al sedicesimo festival internazionale una musica in bilico tra folk e sperimentazione. Molte le performance dedicate al tema delle «corde». Tra gli ospiti: Don Moye.

ALDO GIANOLIO

A PAGINA 7

## Intervista a Nakicenovic Superspecialisti architetti del mondo futuro

Centoquaranta superspecialisti dell'emisfero nord del pianeta compongono il brain trust di un istituto, liasa con sede vicino a Vienna, che «progetta» il futuro del mondo. Lo scienziato Nabojša Nakicenovic ne racconta l'attività.

SYLVIE COVAUD

A PAGINA 4

## E ora Topolino riconquista il Vietnam

**U**N DISPACCIO D'AGENZIA, di quelli che giungono dal purgatorio della storia trascorsa, o forse soltanto ieri da Hanoi, annuncia con laconica ironia che i fumetti di Topolino stanno per approdare in Vietnam. L'azienda statale che pubblica il «Saigon Times» ha infatti concluso un accordo con la Walt Disney Company per un'edizione bilingue, vietnamita e inglese, di giornali destinati al pubblico laggiù. E tutto questo perché il Nord di quel paese non li ha mai visti neppure da lontano e nel Sud quegli albi mancano dal tempo del governo «fantoccio» e della caduta di Saigon nel 1975. Il dispaccio sottolinea anche che Topolino in edizione vietnamita sarà reperibile a lunedì prossimo. Si profila, in breve, un evento microstorico, ma soprattutto l'assalto da parte dei cuccioli, dei lupetti, delle coccinelle viet alle edicole.

Ecco una notizia, l'ennesima che possiamo serenamente classificare nella categoria dei disegni e ancora nuovi disegni, una notizia che, se letta in filigrana, suggerisce perfino alcune considerazioni, e tutte bagnate dalla simpatica retorica giornalistica post-caduta-dei-muri. Anche

FULVIO ABBATE

commerciali. Proviamo assieme a intuire quali, ma non prima di aver citato l'immagine gemella di quest'ultima. Ricordate quel cucciolo di guardia rossa, quel micro-Mao con la sua lattina di Coca-Cola e cannuccia sulla Grande Muraglia? Sì, che la ricordate, certo che vi torna in mente. Disgelo allora, disgelo adesso. Disgelo o piuttosto vittoria postuma, vittoria fredda, vittoria morale degli yankee sui gialli e, per estensione, su quei farabutti dei vietcong di un tempo, un tardivo omaggio a Johnson e Nixon. Come dire: abbiamo combattuto e abbiamo perso, siamo dovuti scappare in fretta e furia dal tetto della nostra ambasciata a bordo di un elicottero, siamo fuggiti come quelli che temono i coltelli dei creditori abbandonando tutto, abbiamo fatto una figura di merda davanti al mondo e alle nazioni che ci biasimavano, noi, i Golia, e loro, i Davide, ma adesso riecoci, riecoci con Topolino con il suo sincopato e buffo esercito, ma sì, tutto sommato, questa storia, vista in prospettiva, seppure ci è costata migliaia di nostri ragazzi morti, ades-

so finalmente possiamo dire d'averla vinta. Segue un coro hip-hop che gratta sul disco la seguente frase: «Sì, siamo proprio i più fichi».

Come dargli torto? Si tratta di vittoria, non c'è dubbio; e finalmente possono essere contenti tutti, e proprio grazie a Topolino, l'ottuso Mickey Mouse, sì, perché su questo non ci piove, per molti, da sempre non c'è alcun dubbio che quel ratto al tempo delle marce per i diritti degli uomini e per il disimpegno dal Sud-Est Asiatico, mai che abbia preso da parte Minnie o quel leso di Pluto per dire loro che, forse, il napalm era un po' troppo, pure se quelli erano comunisti, che non era corretto accanirsi sui villaggi coi defolianti e le mine, vogliamo scherzare?

Sia chiaro che tutto questo è detto fuori da ogni acredine, oltre la siepe dei rancori, del ri-

sentimento per la nemesi storica che si è abbattuta sul paese di Ho Chi Minh, che poi, pure quel paese col suo nuovo governo popolare, passata la guerra con gli yankee, non si può dire che si sia comportato sempre in modo urbano coi vicini, basti pensare ai conflitti con i cambogiani. Ed è proprio in nome di questo principio di equità che adesso proverò a immaginarmi nei panni di un bambino vietnamita, dicendomi così. Fulvio, se tu avessi dieci anni e abitassi nell'ex-Saigon con quale lettura ti piacerebbe accompagnare l'ora della merenda? Le possibilità di scelta, ve lo dico io, fino a qualche tempo addietro non erano molte, anzi, c'era soltanto (lo so da un servizio visto in tv) la vita illustrata a china proprio dello Zio Ho, una storia piena di orgoglio ma non proprio allegra come quella di Pluto, fatta di marce e acquitrini, di attese, di esilio e ancora esilio, lo zio Ho così povero che calzava dei sandali ritagliati da un copertone d'auto. Se le cose stavano davvero così, oh tu, dolce cittadino dell'asciutto occidente, prova a intuire se non è questo, anche per noi bambini vietnamiti, un giorno radioso di vittoria: o no?

## Il supermercato a 15 stelle

**C**emo accorgiamo poco, ma siamo sempre più inseriti nel mercato unico europeo. E ci sono regole precise per quanto riguarda alimentari, bevande, farmaci, cosmetici, etichette, alloggi, servizi finanziari. Meglio informarsi con la nostra nuova «Guida all'Europa del consumatore».



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 22 a 2.000 lire

**I CONTI DELL'ITALIA**

ROMA. Secondo l'Istat prezzi alla produzione in caduta libera. Ancora una volta a giugno i prezzi alla produzione dei prodotti industriali hanno segnato una diminuzione dello 0,2%, rispetto al mese precedente. Dunque per due mesi consecutivi i prezzi alla produzione calano. E la variazione di giugno rispetto a maggio è identica a quella di questo mese rispetto ad aprile. Due mesi consecutivi di diminuzione indicano un andamento dei prezzi che non si può definire occasionale. Ma ciò non lascia dormire sonni tranquilli agli operatori economici, i quali leggono in questo dato soprattutto un segnale di rallentamento della produzione. A prima vista sembrerebbe paradossale che un raffreddamento dei prezzi, che non potrà non avere un effetto benefico sull'inflazione, sia accolto con preoccupazione. Ma la verità è che sono ormai troppi i segnali che, cumulati gli uni agli altri, fanno temere che si entri in una fase recessiva.

Di parere opposto sembra tuttavia il governo. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Enrico Micheli, guarda ai dati di ieri positivamente e li giudica come un indicatore di un calo dell'inflazione che rende a portata di mano l'obiettivo di un tasso del 3% per fine anno. Sui pericoli di recessione Micheli si limita a dire che «c'è una stagnazione che riguarda tutta l'Europa».

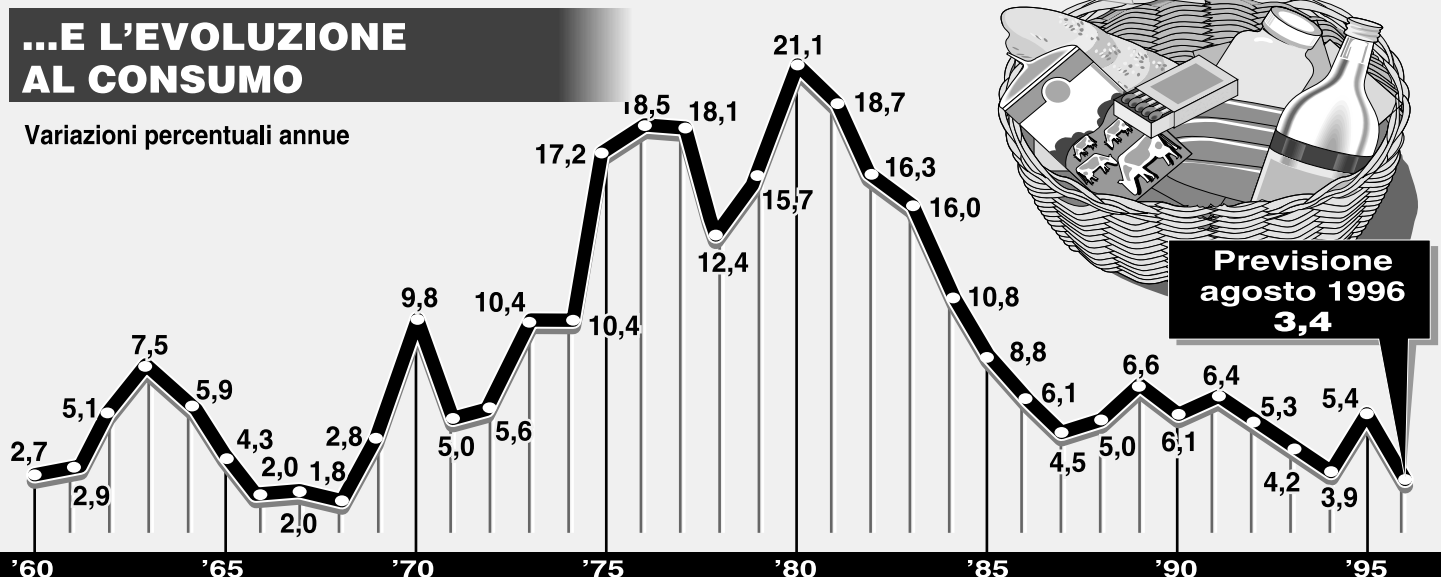
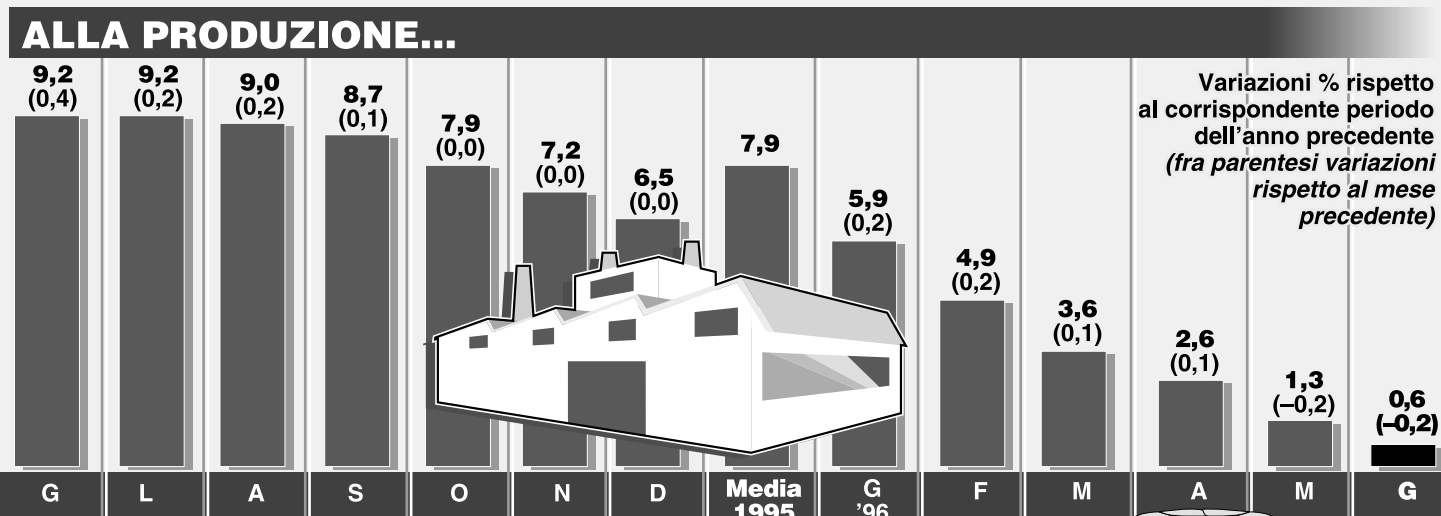
**Oggi i dati sull'inflazione**

Il calo dei prezzi alla produzione, presumibilmente, avrà avuto e avrà la sua influenza sui prezzi al consumo. Oggi saranno resi noti i dati delle prime città campione relativamente all'incremento del costo della vita e c'è già chi pensa che sia ragionevole attendersi che l'inflazione ad agosto si attesterà attorno al 3,3-3,4%, rispetto al 3,6% di luglio.

I dati sui prezzi alla produzione di giugno risultano contenuti anche rispetto allo stesso mese del 1995, in relazione al quale l'Istat registra un aumento dello 0,6%. L'istituto di statistica aggiunge poi che a giugno sono risultati in diminuzione anche i prezzi praticati dai grossisti con un -0,4% rispetto a maggio e un aumento del 2,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Viene dunque confermato un rallentamento dei prezzi alla produzione che in atto fin dall'agosto del 1995 ma che si può apprezzare in tutta la sua portata se si tiene conto che, a fronte dello 0,6% tendenziale del giugno di quest'anno, l'incremento nel giugno '95 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente era stato del 9,2%.

A un'analisi disaggregata appare, comunque, una diminuzione dello 0,6% per i beni intermedi, un +0,2% per i beni finali di consumo e +0,3% per i beni finali di investimento. Questi ultimi hanno segnato un aumento tendenziale (rispetto al giugno 1995) più consistente e pari a +4,2%. Anche per i beni finali di consumo è stato rilevato un aumento tendenziale superiore alla media (+2,8%), mentre per i beni intermedi è stata registrata una diminuzione dell'1%. La diminuzione con-

**COME CALANO I PREZZI**



# Prezzi industriali in calo

## Palazzo Chigi: inflazione al 3% più vicina

Anche a giugno, dopo maggio, i prezzi alla produzione dell'industria scendono dello 0,2% rispetto al mese precedente. Si attendono effetti benefici sull'inflazione di agosto, di cui oggi saranno resi noti i dati delle prime città campione. E tuttavia gli operatori economici, dell'industria e del commercio, sono preoccupati per i pericoli di recessione. Ma il sottosegretario Enrico Micheli dice: «Tutto bene, inflazione al 3% a portata di mano».

**PIERO DI SIENA**

giunturale, cioè rispetto al mese precedente, è dovuta soprattutto al -1,3% dei prodotti energetici e di carta e editoria. Diminuzioni più rilevanti invece per: macchine per ufficio (-2%); materiali ferrosi e non (-1,1%); carni fresche e conservate (-0,6%). Incrementi, invece, per i prezzi di autoveicoli e parti staccate (+1,1%), dalle macchine agricole e industriali, cuoio, calzature, legno e mobili in legno e prodotti delle altre industrie manifatturiere (+0,3%).

Un certo allarme deve circolare anche tra gli industriali del Veneto, una delle regioni italiane che più di altre si è avvantaggiata della svalutazione ai fini della produzione industriale. Il presidente dell'associazione regionale degli industriali, Mario Carraro, si dice infatti «ansioso di verificare a metà settembre come si presentano le prospettive per la fine dell'anno».

**Allarme nel Veneto**

Un certo allarme deve circolare anche tra gli industriali del Veneto, una delle regioni italiane che più di altre si è avvantaggiata della svalutazione ai fini della produzione industriale. Il presidente dell'associazione regionale degli industriali, Mario Carraro, si dice infatti «ansioso di verificare a metà settembre come si presentano le prospettive per la fine dell'anno».



Un banco di frutta al mercato di piazza Vittorio a Roma

Il problema è analogo per le politiche di bilancio. È possibile riprendere la strada delle grandi opere pubbliche europee, finanziate con le emissioni di obbligazioni sul credito dell'Ue, anziché sul credito dei singoli Stati membri? Questa sembra essere l'unica strada di una misura di spesa pubblica anticongiunturale europea, e se i paesi membri non l'hanno seguita, è perché temono che l'Ue, se fosse in grado di indebitarsi in quanto tale, acquisterebbe una legittimità statale: ma se si teme di finanziare le opere pubbliche europee come il ricorso al credito dell'Unione, allora Maastricht non è la prima pietra dell'unificazione politica europea, ma una ben più modesta scalata della banca centrale tedesca ai danni delle banche centrali degli altri paesi.

In definitiva, non è forse possibile fare politica anticongiunturale in un paese solo, ma sarebbe sbagliato per l'Italia non provare a mettere in campo tutto il proprio potere contrattuale per concertare insieme una politica anticongiunturale europea. A me sembra chiaro che se non si affronta questa opportunità, ogni altra politica nazionale, pur rilevante, non sarà decisiva e verrà sempre sacrificata ai superiori obiettivi di Maastricht: sarebbe ironico, tuttavia, se questi obiettivi si mostrassero irraggiungibili proprio perché non si è fatta una politica anticongiunturale europea.

economie di mercato, e perciò non rimedia alla massima tra le incertezze, quella appunto, della congiuntura. A me sembra che il carattere distintivo dell'attuale stagnazione sia nel fatto che non è accompagnata da inflazione: rispetto a due decenni di pericolo inflazionistico, è questa la prima volta che l'economia mondiale può superare i due termini e operare contro la stagnazione sapendo di possedere gli strumenti di controllo sull'inflazione già sperimentati nella recessione del 1992-93. Le ricette anticongiunturali



# Allo studio l'ipotesi di un blocco completo del turn over, sarebbero modesti invece i tagli nella sanità

## Finanziaria, pubblico impiego nel mirino

**In un anno 14mila miliardi di Bot in meno sul mercato**

Sorpresa: sono scomparsi dalla circolazione 14 mila miliardi di BOT. Una decisione presa, senza clamore dal ministero del Tesoro che ha progressivamente ridotto l'ammontare dei Buoni ordinari del Tesoro immessi, mese dopo mese, sul mercato. Negli ultimi 12 mesi le emissioni di BOT lanciate dal Tesoro sono state infatti inferiori di 14.213 miliardi di lire agli importi dei titoli in scadenza: in questo modo, il ministro guidato da Carlo Azeglio Ciampi è riuscito a ridurre l'ammontare dei BOT in circolazione dai 415 mila miliardi di un anno fa ai 401.250 miliardi del 14 agosto scorso. Di questo passo - se, cioè, il Tesoro riuscirà ad emettere nuovi BOT per un ammontare sempre inferiore ai titoli in scadenza in una misura variabile dai 1.000 ai 3.000 miliardi al mese - la circolazione dei titoli potrebbe in linea teorica azzerarsi in poco meno di 30 anni. La riduzione dell'ammontare dei BOT in circolazione è particolarmente importante anche in considerazione del progressivo allungamento della vita media dei titoli di Stato: l'emissione di CCT settennali e di BTP decennali e trentennali ha infatti sensibilmente accresciuto questa durata media mentre i BOT hanno tutti scadenze ravvicinate (3, 6 e 12 mesi) e costringono quindi il Tesoro a tenere aste ogni 15 giorni.

Pubblico impiego nel mirino? Sebbene ufficialmente si qualifichino come illazioni tutte le ipotesi in circolazione sui contenuti della finanziaria per il '97, sembra che i tecnici del Tesoro lavorino intorno all'idea di un blocco totale del turn over nelle amministrazioni pubbliche. Potrebbe venire di lì una quota consistente dei previsti tagli per 22 mila miliardi. Oggi torna al lavoro Ciampi, nei prossimi giorni dovrebbero prendere forma le prime soluzioni.

**EDOARDO GARDUMI**

ROMA. Per il momento quelle che circolano sono «tutte illazioni», dice il sottosegretario al Tesoro Roberto Pinza. La finanziaria per il '97 è ancora tutta da scrivere. Ma si sa anche che il lavoro preparatorio è già iniziato, che la task force del ministro Ciampi sta ragionando da settimane sul che fare. E si sa che le difficoltà non sono poche. Quei 21-22 mila miliardi di tagli da effettuare sul bilancio del prossimo anno stanno procurando un bel mal di testa a tutti gli esperti che ci si affan-

nano intorno. Oggi Ciampi torna a Roma e tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima il lavoro dovrà per forza di cose farsi più stringente, le ipotesi dovranno cominciare a diventare possibili soluzioni. Sempre Pinza sostiene che per ora non si è ancora arrivati a mettere a fuoco idee che richiedano «decisioni di natura politica». Detto in altri termini, intorno alle caldissime questioni delle spese per la previdenza e per la sanità ci si è limitati

ad aggiornare i calcoli senza neppure tentare di avanzare qualche abbozzo di proposta. Ma il problema che assilla un po' tutti è se alla fine si riuscirà davvero a far quadrare tutti i conti senza rimettere le mani nei due settori chiave dello Stato sociale.

Raschiando qua e limando là, sembra che i tecnici del Tesoro abbiano già delineato un pacchetto di interventi che potrebbe portare a 13 mila miliardi di risparmi. E gli altri 8-9 mila? Sembra di poter escludere, anche dal campo delle semplici ipotesi, che qualcuno pensi di trovarli modificando in senso restrittivo la normativa sulle pensioni. Per ora la nuova legge, che ha solo poco più di un anno di vita, non si dovrebbe toccare. E dalle indiscrezioni che filtrano dalle segrete stanze del Tesoro pare che anche dal lato delle spese sanitarie nessuno ipotizzi di poter ricavare risparmi rilevanti, forse un migliaio di miliardi ma niente di più. Maggiore interesse invece viene riservato all'univer-

so del pubblico impiego: il forse il bisturi potrebbe affondare un po' più dolorosamente.

L'idea che comincia a circolare è che si potrebbe attuare un vero e proprio blocco totale del turn over nelle amministrazioni dello Stato. Il congelamento della situazione attuale sarebbe tra l'altro giustificato anche dal lavoro di riordino che il ministro Bassanini ha messo in cantiere. In attesa che prenda forma la nuova struttura che si vorrebbe dare ai servizi dell'amministrazione, con l'ampia revisione delle competenze annunciate, non ci sarebbero più assunzioni. E dalla mancata sostituzione di chi se ne va in pensione si potrebbero ricavare sostanziosi benefici per il bilancio.

È praticabile questa strada? E basterà a far tornare i conti? La partita naturalmente è ancora tutta aperta. L'unica cosa che al Tesoro appare già certa è che non mancheranno le tensioni e i molti tentativi per tirare la coperta corta da una parte o

dall'altra. Tanto che il sottosegretario Pinza comincia a mettere le mani avanti avvertendo che questa finanziaria «non conterrà spazi e margini per fare sconti a nessuno». Sebbene sia migliorata la generale situazione finanziaria, l'obbligo dell'aggancio all'Europa, insiste Pinza, detta condizioni di rigore alle quali non si può sfuggire. Per quanto caldo, aggiunge il sottosegretario, possa prospettarsi l'autunno che si apre.

In ogni caso, quella in preparazione dovrebbe essere l'unica manovra per il '97. L'ipotesi di farla seguire nei primi mesi del prossimo anno da altri interventi, tali da far subito allineare l'Italia ai dettami di Maastricht, per ora non viene considerata. Ne aveva qualche mese fa parlato lo stesso Ciampi ma adesso si precisa nuovamente che potrebbe tornare in campo solo a condizione di un vero exploit della finanza pubblica e dell'economia. Eventualità che non sembra al momento molto probabile.

+

+

Nel mirino la rete internazionale dei pedofili

# «Vive due ragazze rapite dal mostro»

## Costrette a prostituirsi all'Est?

Il caso Dutroux sta uscendo dai confini del Belgio. La polizia segue le tracce della rete internazionale dei pedofili, cerca nella Repubblica ceca e forse anche in Germania Ann e Eefje. In Olanda si riaprono i fascicoli su tutte le ragazze sparite, mentre sempre in Belgio ne viene segnalata un'altra, di cui non si hanno notizie da 5 anni. Chieste le collaborazioni delle polizie dei paesi implicati e quella dell'uomo che scoprì la «Casa degli orrori» a Gloucester.

NOSTRO SERVIZIO

BRUXELLES. Repubblica ceca e Germania: lì si cercano Ann Marchal e Eefje Lambrechts, le due giovani di cui non si hanno ancora notizie, ma che secondo l'Interpol sarebbero vive e costrette a lavorare in una casa d'appuntamenti. In Olanda invece si sta verificando se le ragazze scomparse in quel paese possano essere finite anche loro nelle mani di Dutroux e dei suoi complici, mentre in Belgio si aggiunge un nuovo nome all'elenco delle scomparse: una bambina di 10 anni, Nathalie Geijsbregts, di Bruxelles, di cui non si hanno più notizie dal febbraio del '91.

Il caso di Marcinelle sta diventando europeo. Gli inquirenti puntano ormai senza più dubbi sulla pista di una rete internazionale di pedofili che si scambiano adolescenti, foto e filmati porno. E hanno chiesto le collaborazioni delle polizie dei paesi implicati, oltre a chiedere aiuto al sovrintendente inglese John Bennet, quello che scoprì i segreti della «Casa degli orrori» di Gloucester, dove un uomo aveva sepolto dieci donne. Internazionale è anche l'appello delle associazioni per la protezione dell'infanzia, che ricordano il convegno mondiale a Stoccolma contro lo sfruttamento sessuale dei bambini, in programma per la fine di agosto, mentre in Germania il governo viene esortato a concludere al più presto le convenzioni giuridiche con i paesi preferiti dai «turisti sessuali tedeschi», per fermarli. Cosa che oggi, tramite le vie diplomatiche normali, è molto difficile. Infatti, mentre secondo il «Gruppo di lavoro tedesco contro la prostituzione infantile nel turismo sessuale» i turisti tedeschi pedofili sono 10mila all'anno, i procedimenti in corso sono 15 e c'è stata finora una sola condanna.

### Bimba rapita a Tolone sotto gli occhi della sorellina

Una bambina di tre anni è stata rapita ieri mentre usciva, in compagnia della sorellina, da una panetteria della periferia di Tolosa, nel sud della Francia. Lo ha reso noto soltanto ieri la polizia. Un altro rapimento inquietante dopo i drammatici sviluppi del caso belga e delle rivelazioni su un possibile traffico di bambini a sfruttati sul mercato del sesso.

Gli inquirenti per ora indagano - secondo quanto si apprende da fonti della polizia giudiziaria - nella direzione dell'unica testimonianza disponibile, quella della sorella maggiore della rapita, Sabrina, sette anni. Stando alla ricostruzione fornita dalla bambina, un uomo di colore avrebbe prima tentato di molestare lei, mentre le due sorelle uscivano dalla panetteria per entrare in un parcheggio sotterraneo. Di fronte alle sue resistenze, l'uomo avrebbe preso Fatima, la piccola di tre anni. Dalla descrizione resa, il rapitore indossava bermuda jeans, giacca nera e una sciarpa di tipo arabo a quadri. Sarebbe fuggito con Fatima a bordo di una Renault.

pompieri di tutto il paese, suonate in memoria di Melissa e Julie, i cui funerali saranno domattina a Liegi. Chiedevano, le sirene, la soppressione della libertà condizionata per i reati di violenza sessuale su minori: quella legge speciale che lunedì il ministro della Giustizia non ha voluto annunciare, preferendo una maggiore severità nella concessione di tutte le libertà condizionali, a prescindere dal tipo di reato.

Sul fronte delle indagini, tante perquisizioni, l'interrogatorio di un sospetto complice olandese, rilasciato ieri, e la conferma dell'arresto di Jean-Michel Nihoul, agente immobiliare di 54 anni, fermato il giorno di Ferragosto. Ma la priorità resta quella di ritrovare Ann e Eefje, possibilmente vive. I genitori delle ragazze ci sperano e si appellano ai giornali perché non pubblichino cose che potrebbero compromettere le ricerche. Che la polizia puntasse su una pista estera e avesse in mano gli elementi che provano collegamenti tedeschi e cecchi del gruppo di Dutroux, sono stati proprio i giornali a scriverlo, ieri. Aggiungendo che negli interrogatori Dutroux e il suo complice Michel Lelièvre si accusano a vicenda. Tutti e due dicono: «Le ragazze le ho date al mio amico». Ma qualcuno altro deve aver parlato. E ieri si è saputo che secondo la polizia le due ragazze potrebbero essere state vendute nella Repubblica ceca, dopo aver passato un periodo di prigionia in una delle case di Dutroux.

Che il Belgio ha chiesto collaborazione all'Interpol e alla polizia ceca, lo ha confermato da Praga lo stesso vice capo della sezione locale dell'Interpol, Vratislav Greg, aggiungendo che le indagini sono in corso già dalla fine del '95. Perché la richiesta di collaborazione è di quell'epoca. «Il problema - ha aggiunto Greg - è che le due ragazze ora sono maggiorenti e se hanno i documenti in regola possono circolare liberamente». Intanto Greg ha confermato che nel suo paese esiste una rete pedofila, segnalando che nello scorso febbraio è stato condannato un tedesco che usava bambine ceche, appunto. L'uomo aveva anche una tipografia a Teplice dove stampava riviste pornografiche che poi viaggiavano negli ambienti pedofili di parecchi paesi europei.

Ed alla lista ora si aggiungono nuovi nomi di scomparse. Per prima, una bambina segnalata dalla procura di Louvain, Nathalie Geijsbregts, sparita tra Berthem e Lee-daal, a nord di Bruxelles, cinque anni fa. In Olanda, intanto, gli inquirenti stanno riaprendo un'intera serie di inchieste su ragazze scomparse, tra cui quelle su Rosa Van Der Palen, 15 anni, e Tanja Groen, 18 anni.



### Gli aborigeni protestano per i tagli al bilancio Scontri e feriti nella capitale dell'Australia

Seconda manifestazione antigovernativa in 24 ore in Australia, dove l'altro ieri nella capitale Canberra è stata attaccata e devastata la sede del Parlamento durante i più gravi tumulti degli ultimi 21 anni. Ieri a scendere in piazza per protestare contro i tagli alla spesa sociale decisi dal governo sono stati 1.500 aborigeni che hanno anche tentato di irrompere nella vecchia sede del Parlamento, ora adibita a museo, forzando un cordone di poliziotti. Secondo alcuni testimoni circa 200 manifestanti hanno ingaggiato una «battaglia» con gli agenti che è durata più di 20 minuti con

lanci di bottiglie, mattoni e sassi. Almeno 10 aborigeni e 5 poliziotti sono rimasti feriti. Prima degli scontri 600 aborigeni in abiti tradizionali avevano sfilato davanti al nuovo palazzo del Parlamento già assalito e avevano bruciato bandiere australiane. Il piano del governo prevede tagli alla spesa per i programmi e lo stato sociale degli indigeni, pari a 400 milioni di dollari australiani (circa 470 miliardi di lire) nei prossimi quattro anni. Gli aborigeni in Australia sono 300mila su 18 milioni di abitanti e sono la classe sociale più disagiata del paese.

### Atlanta macchina verità: Jewell innocente

Ha superato l'esame della macchina della verità Richard Jewell, l'agente di Atlanta sospettato per l'attentato che ha provocato due morti e 111 feriti durante le Olimpiadi. «Jewell non è colpevole - ha dichiarato ieri Dick Rackleff, l'esperto che ha eseguito la prova - non c'è il minimo dubbio nella mia mente, non è stato lui a mettere la bomba». La prova, durata 15 ore, è avvenuta in due tempi, il 4 e il 15 agosto, per iniziativa della difesa. Dick Rackleff è un ex agente dei laboratori scientifici dell'Fbi che ha aperto uno studio privato. Joe Martin, l'avvocato di Jewell, ha detto di non aver fiducia negli esperti dell'Fbi. «Per questo - ha sostenuto - ci siamo rivolti al migliore specialista di Atlanta, la cui integrità è fuori questione». La prova non ha tuttavia un valore legale. Nei tribunali della Georgia la macchina della verità è ammessa soltanto se difesa e accusa si accordano sulla scelta dell'esperto, il che avviene molto raramente. L'avvocato Martin ha sostenuto che l'Fbi dovrebbe decidersi a incriminare ufficialmente Jewell oppure, se non ci sono prove, a scagionarlo e a «scusarsi per aver trasformato la sua vita in un inferno indicandolo al pubblico come sospetto».

### Dole riduce distacco da Clinton

Il candidato repubblicano Bob Dole avrebbe rosciato parte del distacco che lo divide dal suo avversario democratico Bill Clinton - nella corsa per le elezioni presidenziali americane - grazie all'effetto della recente Convention, nella quale ha avuto la nomina dal suo partito: secondo l'ultimo sondaggio pubblicato ieri da New York Times-Cbs News, Dole avrebbe guadagnato il favore del 39 per cento dei cittadini, mentre l'appoggio a Clinton sarebbe del 50 per cento. Rispetto al precedente sondaggio condotto per New York Times-Cbs News, il candidato repubblicano avrebbe dunque guadagnato cinque punti percentuali. Prendendo in considerazione i tre principali candidati in lizza, gli intervistati attribuiscono il 49 per cento dei favori a Clinton, il 37 a Dole e l'8 a Ross Perot, del Partito riformista.

### Lite Cia-Fbi su sedi estero

Impegnata in una guerra globale contro il terrorismo e il traffico di stupefacenti l'Fbi, la polizia federale statunitense, vuole espandersi all'estero, aprendo 23 nuovi uffici in altrettante città e sconfiggendo in quello che fino a oggi era il regno incontrastato della Cia. E dal direttore dell'agenzia di spionaggio John Deutch, ma anche dal dipartimento di stato, le critiche non si sono fatte attendere. L'Fbi vuole portare a 46 i suoi uffici all'estero, contro i 23 attuali, e insediarsi in capitali dove fino ad ora non era presente. Qualche esempio: Pechino, Tel Aviv, Buenos Aires, e, in Europa, Copenaghen, Varsavia, e Kiev.

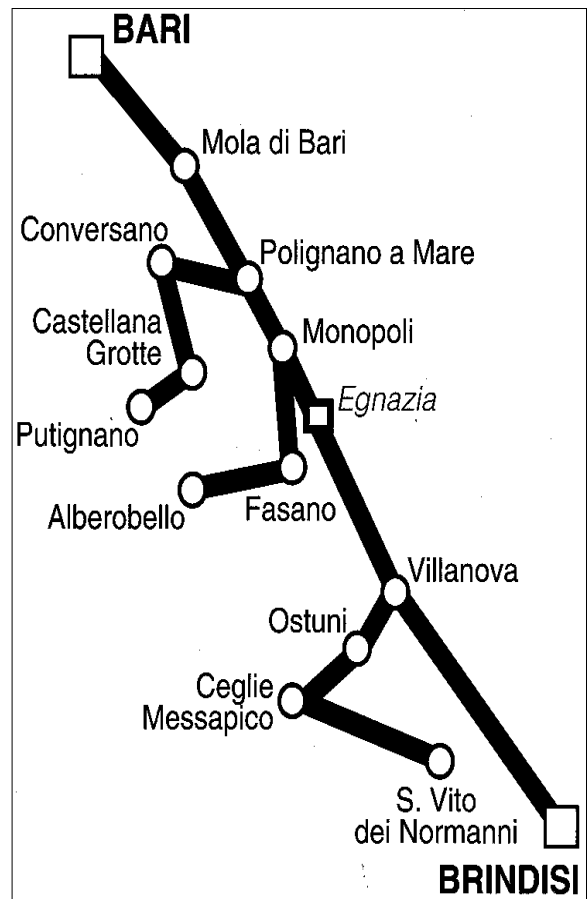
IL VIAGGIO CONTINUA.....



# I DEMONI DELLE MURGE

La regione compresa fra i corsi dell'Ofanto, del Bradano e del Basentello, l'istmo Taranto - Brindisi e la terra di Bari, viene denominata le "Murge" per l'aspetto prevalentemente roccioso del paesaggio: un altipiano dalla sommità spianata o leggermente ondulata e dalle pendici piuttosto ripide. Nel versante ionico il suolo è solcato da profonde "gravine" e discende in caratteristiche gradinate, come l'anfiteatro tarantino i cui avamposti rocciosi raggiungono il mare. Il versante adriatico, terrazzato e fertile nell'entroterra barese, è caratterizzato da doline e lame, come il famoso "pulo" di Molfetta, mentre la costa, generalmente liscia e sabbiosa, presenta fenomeni isolati di formazioni geologiche come la "Grotta Palazzese" di Polignano a Mare. L'interno offre una serie di importanti manifestazioni rocciose dovute alla particolare diffusione dei fenomeni carsici; ben note sono la bella Grotta di Putignano, con le pareti di alabastro rosato e le grotte di Castellana. La scoperta di questo favoloso complesso sotterraneo si deve al Prof. Franco Anelli che nel 1938 si calò per primo nelle grave che la credenza popolare riteneva dimora di diavoli e spiriti maligni; la grave di Castel-

lana si mostrò subito come il vestibolo di un mondo sconfinato. La prima caverna che si incontra è la "Grotta Nera" con pareti tetre, ricoperte di microscopici funghi; segue la "Caverna dei monumenti", che presenta gruppi stalattitici e stalagmitici a forma di statue. Si prosegue verso il "Precipizio", attraverso una serie di sale e corridoi che portano nomi fantasiosi: l'"Angelo", la "Civetta", il "Presepe" con la "Madonnina delle grotte", il "Serpente", il "Piccolo Paradiso", la "Caverna dell'altare". Un ponte artificiale scavalca il Precipizio e, attraverso il lungo "Corridoio del deserto", si collega al "mondo dell'alabastro", dalle candide concrezioni cristalline sfumate di ocra. In questa zona si trovano: la "Caverna del trono", la "Saletta della Cortina", il "Duomo di Milano"; seguono "l'Inferno", baratro di 15 metri con stalattiti cristalline, la "Caverna della colonna rovesciata", il "Laghetto dei cristalli", formato da acque di stitilicidio, la "Sala delle grandi cortine" e la "Caverna della cupola". Infine, una stretta porta immette nella "Caverna bianca" così detta per l'immacolato candore dei cristalli che la rivestono. (TMS)



Tutte le pubblicazioni ACI sono acquistabili presso gli Automobile Club e le loro delegazioni o tramite versamento su c/c postale 25374000 intestato Acitalia, Roma, senza aggravio di spese di spedizione per l'Italia. Soci sconto 20%. Per ulteriori informazioni: ACI - Uff. Cartografico Via Marsala, 8 - 00185 Roma. tel.06/49982344 - Fax 06/49982517.

## L'INFANZIA VIOLATA

Monti/Lineapress  
Sotto, **Olimpio Monticelli, l'uomo che ha scritto a Clinton, con le foto del figlio**  
Monteforte/Ansa

## «La Rai ritrasmetta gli spot sui bambini»

ROMA. Di nuovo le «culle per la vita». Le ripropone, nelle maggiori città italiane, il Movimento per la vita. «Sarebbe non soltanto - ha spiegato ieri il presidente Carlo Casini - l'offerta di un'alternativa all'abbandono, ma anche il ricordo pubblico e visibile che tutti i bambini debbano essere accolti e che se una madre disperata non si ritiene in grado di allevare la società tutta insieme è disposta a provvedere». Il movimento guidato dall'ex dirigente dc, intervenendo nel dibattito sull'emergenza minori», rilancia alcuni dei temi più «cari», come quello anti-abortista: «Dicevano che con la legalizzazione dell'aborto - ha detto ancora Casini - si sarebbe combattuto l'infanticidio, ma sembra invece che si stia verificando un fenomeno inverso, cioè che la mancanza di rispetto per la vita non nata determini una minore capacità di accoglienza anche per

quella già nata».

Sul tema dei minori, il ministero per gli Affari sociali ha reso noto di aver sollecitato ieri il presidente della Rai Enzo Siciliano perché sia subito mandata nuovamente in onda la campagna informativa della Presidenza del Consiglio, predisposta dal precedente ministro Adriano Ossicini, sulla legge che autorizza le madri che non siano in grado o non vogliono riconoscere il figlio appena nato a poterlo immediatamente affidare, e in piena segretezza, alle strutture ospedaliere che subito inizieranno la procedura d'adozione.

Intanto l'Unicef ha lanciato un'allarme sullo sfruttamento sessuale dei minori e il loro inserimento nella pornografia in Italia. «Bisogna mettere in atto - ha dichiarato il presidente del comitato italiano, Arnoldo Farina - un'azione che miri a creare una coscienza collettiva diversa».



# Minori, «ordinarie» violenze

## Brindisi, stuprava la moglie davanti ai figli

### Marocchino di undici anni affamato e bastonato

RECCO (Genova). Piccolo e sparuto, vagava da solo di sera sul lungomare di Recco, in provincia di Genova. Offriva ai turisti festosi e ai passanti di stratti confezioni di fazzoletti di carta. Ma era così palesemente bambino che quando i carabinieri di pattuglia lo hanno incrociato non hanno potuto fare a meno di fermarlo per accertamenti in nome della giovane età. Naturalmente quando il piccolo Ali, dodici anni, marocchino, è arrivato in caserma, quella specie di fermo si è tramutato in accoglienza calda e affettuosa: una cena appetitosa e abbondante, che il ragazzino ha mostrato di gradire moltissimo, e un letto per trascorrere la notte confortevolmente. Il tutto intramezzato dal racconto di Ali sulla sua vita di piccolo venditore ambulante, avviato al mestiere dal padre trentaduenne, a sua volta ambulante di chincaglierie. Padre assai severo - a detta di Ali - nel pretendere un minimo di profitto dal lavoro quotidiano imposto al figlio. Ieri l'uomo è stato rintracciato, e denunciato per maltrattamento e abbandono di minore.

Solo alcune settimane fa un altro giovanissimo Ali - tredici anni, nato a Casablanca - alle sei e mezzo del mattino aveva bussato in lacrime alla porta del circolo Arci di via Mascherona, nel centro storico di Genova. Chiedeva aiuto, e aveva in poche parole raccontato la sua storia. Era arrivato in Italia alcuni mesi prima sulle orme del fratello maggiore e di altre decine e decine di suoi connazionali, con il sogno di lavorare e di evadere da un destino di miseria nella terra d'origine. E il fratello lo aveva subito messo a lavorare: sveglia tutte le mattine all'alba, e via ai semafori con accendini e fazzoletti di carta; e se al ritorno nel tugurio di fortuna che li ospitava, non aveva incassato almeno 60 mila lire, erano botte. Quella volta Mohammed, 30 anni, fratello di Ali, era stato arrestato: maltrattamento di minore e induzione all'acconciaggio le accuse. In Liguria come nel resto d'Italia, ai tanti piccoli Ali magrebini si affiancano schiere di giovanissimi nomadi, albanesi o slavi, sguinzagliati sulle strade per rubare o elemosinare. Il Comune di Ventimiglia ha deciso di perseguire le responsabilità delle famiglie: in caso di fermo i minori vengono affidati ai servizi sociali e i genitori vengono denunciati per abbandono. □ R.M.

ROSARIA GALASSO

BRINDISI. Le educava alla depravazione, costringendole a guardare film pornografici ed assistere ai tentativi di violenza carnale che cercava di compiere sulla moglie.

Un muratore di 28 anni, di Francavilla Fontana, è stato arrestato con le accuse di tentata violenza carnale, maltrattamenti in famiglia e corruzione di minorenni. L'uomo è già agli arresti domiciliari. Da sei mesi ormai non vive più con la moglie che, in preda alla disperazione, lo aveva abbandonato portando con sé le due figliette di 3 e 5 anni. Malgrado ciò, però, non era riuscita a sottrarsi alla sua violenza, tra telefonate minatorie e appostamenti.

L'incubo della giovane donna inizia subito dopo il matrimonio celebrato sette anni fa. Lui si rivela quasi subito un bruto che non esita a picchiarla selvaggiamente per qualsiasi sciocchezza. Anche con la nascita delle due bambine le cose non migliorano. Anzi. Con loro l'uomo ha un atteggiamento morboso e - come denuncia la stessa moglie - le costringe, magro i loro pianti, a trascorrere ore intere accanto a lui, a guardare cassette hard. E poi ad assistere ai tentativi di violenza nei confronti della consorte.

La giovane madre non riesce più a sopportare la situazione, il marito, fra l'altro, avrebbe fatto anche uso di

droga. La prima denuncia arriva a maggio di due anni fa: scatta l'arresto e, due mesi dopo, la condanna. Ma questo non basta a placare la violenza dell'uomo che, una volta ritornato a casa, ricomincia a terrorizzare l'intera famiglia. La giovane sarebbe stata più volte ricoverata in ospedale per le percosse del marito. L'ultima denuncia c'è stata qualche mese fa. La donna decide di abbandonarlo definitivamente e, sempre insieme con le figlie, si rivolge al consultorio familiare di Francavilla per chiedere aiuto. Contemporaneamente denuncia quanto l'uomo, per tutto questo tempo, aveva continuato a fare. Lui non le dà pace. La chiama al telefono, la minaccia, la segue per strada. Annulla l'esistenza della moglie. A conferma di quanto la stessa donna denuncia, ci sono le testimonianze dei genitori e le ammissioni della famiglia di lui. L'arresto c'è stato ieri. I carabinieri glielo hanno notificato a casa. Il giovane muratore rimarrà agli arresti domiciliari. Per il momento basterà ad evitare che possa continuare a molestare la propria famiglia.

Alle due bambine penserà il tribunale per i minori di Lecce. Le piccole saranno seguite da psicologi ed assistenti sociali, per cercare di capire che trauma hanno subito dalle violenze psicologiche del papà.



### Scrivere a Clinton per riavere il figlio

Nel giorno del suo cinquantésimo compleanno, tra le lettere di auguri, il presidente Clinton ha ricevuto anche la

richiesta di aiuto di un padre italiano che da sette anni lotta contro i giudici americani per riavere suo figlio. La «detenzione», come la definisce Olimpio Monticelli, da parte delle autorità americane di Leandro (nove anni, cittadino italiano, da otto affidato alle cure di una assistente a pagamento) continua. A sedici mesi il bambino viene portato via dall'Italia dalla madre (figlia adottiva, con problemi di droga, dell'attore americano Rugger Hauer, il replicante di «Blade Runner») che una volta approdata a Los Angeles lo abbandona. Il «Department of Children Service» interviene e decide l'affidamento di Leandro ad una «foster mater», nonostante l'esistenza del padre naturale. «Da allora racconta Monticelli - a nulla sono valsi i ricorsi legali, l'intervento della Farnesina per far valere la sentenza del tribunale dei minori di Roma che nel '91 ha affidato a me Leandro, le minacce di rapimento gridate attraverso la stampa da un uomo esasperato». Oggi Monticelli, con problemi economici causati dai frequenti viaggi in California e dai costosi ricorsi in tribunale, non è più in grado di pagare la parcella richiesta dagli avvocati americani (500 dollari l'ora) e contro le decisioni del giudice Michael Nasch cerca l'aiuto del presidente Clinton. La vicenda di Olimpio e di Leandro è uno dei tanti casi di figli contesi da genitori separati di diverse nazionalità.

Tutto ciò richiederà un adeguato stanziamento di risorse a partire dalla prossima legge Finanziaria. È importante che nella commissione Affari sociali della Camera si sia avviato l'iter per istituire una Commissione bicamerale con il compito di vigilare sull'applicazione della Convenzione di New York sui diritti del bambino. Il governo ed il Parlamento hanno inoltre il compito di recepire nella legislazione italiana due convenzioni internazionali, recentemente firmate dall'Italia: la Convenzione dell'Aja sulle adozioni internazionali, la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti del minore.

Ma auguro inoltre che sia rapidamente approvato il testo di legge già predisposto nella precedente legislatura nella Commissione speciale per l'infanzia - relativo all'inasprimento delle pene per i reati di abuso sessuale nei confronti dei minori e di utilizzo dei minori nella pornografia e nel turismo sessuale. Fenomeno questo, purtroppo molto diffuso, e di cui si occuperà il prossimo congresso di Stoccolma.

In questi giorni la nostra attenzione è stata richiamata da fatti di abusi e violenze. Ma dobbiamo imparare a guardare ed apprezzare la vita dei bambini e degli adulti nella sua normalità che è fatta di miseria, povertà, ingiustizia ma anche di straordinaria crescita umana e culturale come quella delle mamme di disabili psichici gravi che vogliono sia nominata pubblicamente la dignità dei loro figli e la fatica della loro maternità, come i padri che si impegnano in modo nuovo nella crescita dei loro figli e reclamano il riconoscimento della loro paternità, come i bambini dei quartieri di Palermo che si organizzano per rendere più allegri e più belli per tutti i quartieri della loro città.

[Livia Turco]

### IL REPORTAGE

Napoli, storie di bambini che lavorano. «Ma mi piace anche andare a scuola»

## E Nino vende pannocchie a Mergellina

NAPOLI. Nino vende pannocchie sul lungomare, a Mergellina. L'«asiatica» vende bigiotteria nelle strade roventi di Secondigliano o vicino alla stazione centrale oppure in via Toledo. Nino e l'«asiatica» non si conoscono: ma appartengono alla stessa famiglia statistica. Che è poi l'immensa famiglia dei bambini ingiuriati dal lavoro. Napoli, come è noto, non fa eccezione.

### «Una congiura...»

Nino ha i capelli corti e castani, lo sguardo lentissimo, di quelli che indugiano sulle facce e sulle cose più del necessario, le mani veloci. «Dieci anni. Undici a ottobre», dice, e poi lascia la parola a suo padre, anch'egli un «nato-male», un uomo-topo, un «disgraziato», perché «a certe persone il destino gli fa la fattura e da quando sei piccolo non ti va bene niente. La casa sbagliata, gli amici pure. Una congiura della terra e del cielo». Le ore buone, per Nino e per suo padre,

sono queste: dalle nove di sera a mezzanotte. Quando il sole se ne va, il lungomare si riempie di napoletani e di turisti. Una pannocchia costa duemila lire. Il prezzo, però, fluttua: può scendere a mille, se si vende poco, può salire a tremila, se il cliente ha la faccia «da fesso». La «ditta Nino e padre» possiede un furgoncino ch'è in perenne crisi d'astinenza. Vorrebbe bere benzina, «ma noi gliela diamo col contagocce: tutti devono fare sacrifici, anche il furgone».

L'«asiatica» - così la chiamano - parla poco, ed ha un idioma stranissimo, un po' napoletano un po', forse, cinese: una lingua nuova e bizzarra, insomma, che utilizza per comunicare i prezzi delle spille e degli orecchini. «Vuoi comprarti una cosa?», chiede ad ogni passante. Oggi, l'hanno messa nel posto sbagliato, perché i turisti a Secondigliano non vengono. È una bambina senza nome e

senza età. Come ti chiami? Quanti anni hai? Nessuna risposta. Senza storia, perciò, o frantumata in mille diverse storie. Perché i commercianti e i venditori ambulanti di Secondigliano, in assenza di informazioni precise, hanno dovuto cucirle addosso una biografia virtuale. Uno dice di averla vista per la prima volta due anni fa: «Da allora, viene qui una, due volte al mese. Fa il giro di Napoli. Mi risulta che è cinese. Ma non ci giurerei». Il venditore di cocomeri: «C'è uno che l'accompagna la mattina e viene a prenderla la sera...». Il figlio del venditore di cocomeri sostiene di avere «notizie di prima mano»: «Quello che dici tu è il padre. La bambina - bambina, poi... questa ha almeno tredici anni - gli dà una mano. Lui c'ha tre, quattro banarelle. Guadagnano poco, ma guadagnano. Forse più di noi».

La concorrenza, a Mergellina, è spietata. I venditori di pannocchie



Riccardo Venturi/Sintesi

sono una ventina. Alcuni, hanno anche le sigarette di contrabbando. Nino e suo padre no. Solo pannocchie. «Ho fatto un sacco di lavori - dice l'uomo - e tutti irregolari. Qua non l'assume nessuno. Mia moglie, quando può, va a pulire nelle case. Ma deve stare dietro a

due bambini piccoli. Nel giro del contrabbando non sono riuscito a entrare, e poi è troppo rischioso. Con le pannocchie, in estate, si riescono a fare cinque, seicentomila lire al mese. Nino mi aiuta. È bravo, quando può, va a pulire

dando una pannocchia a un turista. Prende i soldi e li mette in tasca. Concluso l'affare, irrompe nella conversazione: «Papà, raccontagli la storia di quello di Verona...». «Raccontagliela tu». E lui, ridente e spavaldo: «Arriva questo con la fidanzata, «na bella guagliuna, e dice: la macchina s'è fermata, forse è finita la benzina, dove posso trovare un benzinaio? Un benzinaio alle dieci di sera, è difficile, risponde papà, e io: una soluzione ci sarebbe. Quale soluzione?», chiede il veronese. La benzina si potrebbe prendere da un'altra macchina, non ci vuole niente, due minuti, c'abbiamo pure la pompa... Il veronese non se l'è fatto dire due volte. Noi gli abbiamo recuperato la benzina, e lui c'ha dato cinquantamila lire. Un affare, no?».

Nino è un «capitale»: con lui dietro al banchetto, scatta l'effetto commozione. Duemila lire, per un turista, sono niente. E se a chiederle è un bambino, è difficile resistere. Le pannocchie, così, sono

di più, un pretesto: Nino, in realtà, vende frammenti di liberazione, offre ai passanti una via di fuga dal senso di colpa. Tutto questo suo padre lo sa bene. E infatti trascorre la maggior parte del tempo nel furgone. Sorveglianza, vigila, sovrintende.

### Non si ferma nessuno

L'«asiatica» vende poco, i prezzi sono alti, e lei sembra distante, quasi assente. Non si ferma nessuno. Fuggire il senso di colpa, in questo caso, costa troppo. Cantilena la domanda di rito senza convinzione, illustra distratamente le «virtù» dei suoi oggetti, dice con evidente noia: questa collana è molto bella, questo orecchini hanno un bel colore... Vorrebbe fare altro, essere altrove. Corriere in bicicletta, magari. Giocare su una spiaggia. Non ride mai.

Nino, invece, ride. Ma sono sorrisi, risate, scenici, un po' da istrione. Gli hanno detto che deve fare così: non ha scelta.

## Sos buche L'assessore ammette: fogne da rifare

Il sottosuolo di Milano è peggio del gruviera. Parola di assessore. Giuseppe Bonomi, responsabile dei lavori pubblici, fresco di ferie ammette: le buche, o meglio le voragini che in questi giorni si aprono da una parte all'altra della città costringendo vigili urbani e squadre di manutenzione ad un frenetico via vai, sono la prossima emergenza milanese. La rete fognaria urbana è inadeguata, per usare il linguaggio contenuto della burocrazia. Peggio, è un colabrodo, da rifare integralmente. Colpa dell'età e della cattiva manutenzione degli anni passati. Per ripararlo, o almeno per renderlo meno fatiscente, servono tempo e soldi. Ciò significa che le buche che si stanno aprendo in questi giorni non sono un fenomeno isolato ma l'inizio di un calvario, l'ennesimo che si abbatte sulla testa dei pazienti milanesi. La voragine di via Mecenate (due metri di larghezza e otto di profondità) non sarà riparata in tempi brevi. Prova ne è il fatto che la strada resterà chiusa per lavori fino a dicembre, con immaginabili conseguenze sul traffico. E c'è da scommettere che quella di via Mecenate non sarà l'unica emergenza buche in città. Già nei giorni scorsi in via Landolfo s'era creata una analoga falla stradale. Una settimana fa in via Caiazzo un buco gigantesco aveva praticamente rischiato un'auto. La voragine è stata riparata venerdì scorso e sebbene l'area sia ancora transegnata, la buca è effettivamente scomparsa. Tempi lunghi anche per riparare il cratere di via Chiaravalle. Per tamponare il crollo del manto stradale, dovuto ad un difetto della rete fognaria, il Comune annunciò che sarebbero stati necessari 15 giorni. A due mesi di distanza la strada è ancora transegnata. Nel 1996 il Comune ha speso per lavori di ordinaria manutenzione oltre 7 miliardi di lire. Per risistemare l'impianto fognario nella parti più malandate, in due anni sono stati investiti circa 62 miliardi. Fino ad oggi il Comune è intervenuto rattoppando i punti più rovinati. Ma lo stesso assessore Bonomi ha ammesso che il sottosuolo di Milano ha bisogno di un intervento più radicale.



# Il coraggio di Maniola

## Minorenne albanese denuncia gli sfruttatori

ROSANNA CAPRILLI

Giovane albanese costretta a prostituirsi, ferma una Volante e chiede aiuto alla polizia. È la seconda volta che viene in Italia, violentata e minacciata da due diversi sfruttatori che la obbligano sui marciapiedi. Ma stavolta la ragazza è determinata. Accetta di seguire il suo aguzzino a Milano, al puro scopo di farlo ammanettare. E riesce nel suo intento.

La triste storia di Maniola 16 anni, (un nome di comodo) ha inizio nel gennaio dello scorso anno. I genitori della ragazza si separano, i due fratelli hanno già famiglia e lei rimane sola. Unico conforto, il fidanzato, Arsen Pasha, 18 anni. Maniola studia lingue e ha grandi progetti per il futuro. Arsen, facendo leva sulle sue ambizioni, la convince ad abbandonare gli studi e seguirlo a Roma. Lì abita suo fratello maggiore, Agron, 26 anni, che promette alla ragazza un lavoro in televisione.

Un mese dopo Maniola si decide al grande passo. E insieme ad Arsen si imbarca per raggiungere le coste italiane. Quando arrivano nella capitale, la realtà è ben altra. Agron divide un appartamento con due connazionali e vive di prostituzione. Per costringerla ai loro voleri, come è in uso soprattutto con le minorenni, Maniola subisce violenza sessuale da capo. «Un atto di sottomissione, quasi un rito al quale vengono sottoposte le ragazze da avviare sui marciapiedi», spiega il dottor Giuseppe De Matteis, vice dirigente della Squadra Mobile.

Compiuto il «sacrificio», Maniola, con ricatti e minacce, viene accompagnata insieme ad altre sfruttatrici in piazza San Paolo, la zona scelta dagli sfruttatori per farle prostituire. Il 20 febbraio la polizia fa irruzione nell'appartamento di Agron. Ar-

resta i due fratelli. Maniola e le altre vengono affidate a una comunità. Qualche mese dopo la giovane decide di tornare a Fier. Qui conosce Neim Hasani, 36 anni, sposato e padre di due figli. È un amico di famiglia. Maniola si fida e non stenta a credergli quando le racconta che qualcuno molto vicino ai fratelli Pasha, vuole la sua pelle. Meglio tornare in Italia, consiglia il fidato amico, lontano da chi sta tramando vendetta.

Maniola è terrorizzata. E Neim, tanto fa e tanto dice, che riesce quasi a convincerla. Ma poi, istinto e diffidenza prendono il sopravvento e la giovane vacilla. A questo punto Neim esce allo scoperto. Maniola aveva ragione di dubitare. Infatti le sue intenzioni sono tutt'altre che quelle di proteggerla. L'uomo la sottopone di nuovo all'odioso rito della violenza sessuale. Ma ora il viaggio in Italia per Maniola non è più vissuto con timore. Anzi, non aspetta altro. Sa bene che se denuncia il suo sfruttatore alla polizia per lui si aprono le porte della galera.

A Milano Neim si appoggia a un amico in regola col permesso di soggiorno. Ufficialmente fa il muratore, in realtà Hamet Dina, 31 anni, pratica il mestiere più diffuso fra gli immigrati albanesi. E Maniola si ritrova ancora una volta sui marciapiedi, ma solo per un paio di giorni. Venerdì scorso, in via Novara ferma una Volante. Non prima di aver cercato di convincere le altre tre ragazze che lavorano con lei a fare lo stesso. Ma senza successo. Sabato mattina gli uomini della Mobile fanno irruzione a casa di Hamet. Ammanettano lui e Neim. E scoprono che una delle ragazze aveva fatto la spia ai capi del proposito di tradimento di Maniola. È indagata in stato di libertà, mentre le altre sono state affidate a una comunità. Maniola ha espresso il desiderio di fermarsi in Italia e riprendere i suoi studi.

DE MATTEIS, VICE DIRIGENTE DELLA MOBILE

## «Sono pericolosi non sottovalutiamoli»

Omicidi, stupri, sevizie a donne e bambini, l'agghiacciante episodio dell'uomo torturato e dato alle fiamme. Delitti feroci, tutti a marchio Albania. Per saperne di più abbiamo parlato con Giuseppe De Matteis, vice dirigente della squadra Mobile. A 37 anni appena compiuti, è un «vecchio» della Mobile.

**Dottor De Matteis, si può parlare di allarme albanese?**

Sì, anche se il discorso è un po' complesso. Perché per ora la criminalità albanese è essenzialmente interna. Intendo dire che sia negli omicidi sia negli episodi di violenza a donne e bambini, vittime e carnefici sono immigrati albanesi.

**E come si spiega?**  
Col fatto che le loro attività illecite sono rivolte a soggetti interni. Infatti operano essenzialmente in tre settori: l'immigrazione clandestina, organizzata direttamente dall'Albania, lo sfruttamento della prostituzione e dei minori.

**Ma sentito di episodi feroci a danni di persone non della loro etnia?**

No. Ma questo non vuol dire che il pericolo non esista. Bisogna investire risorse prima che il fenomeno ci sfugga di mano. Prima che si organizzino. In questo momento possiamo paragonare la situazione della criminalità albanese a quella dei mafiosi sicilia-

ni mandati al confino al nord. Col tempo hanno stretto rapporti fra loro, finché si sono organizzati e sono diventati quelli che sono diventati. E noi non ce ne accorgevamo. Per anni abbiamo detto che al nord la mafia non esisteva. Solo perché avevamo sottovalutato il fenomeno. Ecco, con gli albanesi non bisogna ripetere lo stesso errore.

**Si spieghi meglio.**  
Non è detto che col passare del tempo non si aprano ad altre attività illegali. Per esempio la droga, le armi. Allora il discorso cambierebbe radicalmente. In fondo, il fatto che i loro attuali interessi si limitino allo sfruttamento della prostituzione e dei minori, non interdice minimamente con quelli della criminalità organizzata. Anzi, a loro va perfino bene. Perché se noi siamo impegnati con gli albanesi lo siamo ovviamente meno con gli altri.

**Ma per farsi largo sul fronte della prostituzione, hanno pur dovuto pestare i piedi a qualcuno.**

Certo, ma non alla mafia o alle altre grosse organizzazioni, impegnate in ben altri business. La guerra ci fu tra albanesi e slavi del Kosovo ed ebbe il suo culmine nell'agosto del '93, con 8 morti in 30 giorni. Poi, evidentemente devono aver stretto un patto. Le ragazze slave, infatti sono sparite dai marciapiedi, dove si trovano soltanto le albanesi, e lavorano esclusi-

vamente nei night.

**Qual è il segreto di tanto successo?**

Ragazze giovani, bianche, a buon mercato e a basso rischio di Aids. Mentre infatti le donne di colore e le italiane (poche e perlopiù tossicodipendenti), fanno scarso uso di profilattici, le albanesi ne sono obbligate. I loro sfruttatori, all'inizio della serata gliene fornisce un certo numero e alla fine del turno devono consegnare il corrispettivo in denaro di quelli che hanno consumato.

**Come sono organizzati i gruppi criminali albanesi?**

In famiglie. Ma non in senso mafioso, bensì reale. Saranno una decina. Il maggiore di età è il capo. Provengono da diverse parti del paese e si ritrovano qui in Italia. Principalmente a Milano, patria del business. Il rapporto sfruttatori sfruttati, sia nel caso delle prostitute sia degli accattoni è di 2 a 8. Le organizzazioni, così come i loro sistemi, sono molto primitivi. Un esempio eclatante, il tentato omicidio di Pequini. Chi ha sparato, si è portato a casa l'arma del delitto. Ma del resto, non hanno la minima cognizione dei nostri sistemi investigativi. Quando commettono un crimine pensano che la salvezza stia nel cambiare città. Per contro, i loro punti di forza sono l'estrema mobilità, la mancanza di documenti e i numerosi «alias» ai quali ricorrono. □ R.C.



Parla Lidia Curmà madre di una delle vittime dell'esplosione in viale Monza

## «La mia vita spezzata due anni fa Ora aiutatemi a ricominciare»

MARIA ROSA DONADELLI

Una vita spezzata. Aveva due figli, lavorava nel negozio di elettrodomestici del marito, viveva in un appartamento in affitto in viale Monza 112. Poi lo scoppio del 30 settembre del '94, quello che, per una letale fuga di gas, fece crollare l'intero palazzo e causò la morte di molte persone, ha mandato in frantumi la sua esistenza: ha perso un figlio, la casa, il lavoro.

Daniele, il figlio di 19 anni è spirato davanti ai suoi occhi, mentre dormiva, lei si è salvata per miracolo, aggrappandosi all'unico pezzo di muro della cucina rimasto in piedi.

Lidia Curmà, 42 anni fra pochi giorni, ora abita in un'altra casa, concessa dal Comune dopo il disastro, con la figlia Ottavia di 23 anni, è separata dal marito, non

ha un lavoro e, quel che è peggio, non può dimenticare. «Dal momento in cui ho sentito il boato mi sono ritrovata senza niente - racconta - sono stata ricoverata in ospedale con una prognosi di sei giorni ma ho voluto uscire subito per rivedere per l'ultima volta mio figlio. Per sei mesi non sono stata in grado di reagire allo choc, ero annientata, pensavo solo a mio figlio. Ora dopo tanto tempo sto cercando la forza di ricominciare, almeno per Ottavia. Ma non è facile».

Per le cronache la tragedia è durata pochi giorni per lei non è mai finita. Nessuno le ha dato una mano. Solo i parenti stretti, la sorella, i genitori, qualche amico. Si è trovata disperata, senza energie, a cercare da sola di sopravvivere.

«Il Comune - continua - si è limitato a darmi un nuovo appartamento, mia sorella e la parrocchia quel poco che ho adesso, i vestiti, gli oggetti di casa. Nessuno mi ha offerto un lavoro». L'ex marito, Lorenzo Pozzati, un'occupazione ce l'ha, è impiegato presso un parente, ma non l'ha può aiutare. «I soldi che guadagna - spiega Lidia - gli servono per pagare i debiti del negozio, che navigava già in cattive acque prima della tragedia e dopo è stato completamente abbandonato. Non ce la facevamo più».

Ottavia, la figlia, studiava. Seguiva un corso per perito aziendale. Ha dovuto lasciare tutto, iscriversi alle liste di collocamento, cercare lavoro. «Ma non ha trovato nulla - continua Lidia - solo qualche occupazione precaria. Fa la baby sitter, distribuisce volantini, accetta tutto quello che capita.

Vorrebbe tornare a scuola, s'acccontenterebbe di frequentare il serale, ma per ora non può».

Lidia, nonostante il groppo alla gola che non l'abbandona mai, si è data da fare. Si è iscritta alle liste di collocamento, ha mandato domande di assunzione a tutti i ministeri, ha cercato di partecipare a qualche concorso.

«Prima - ricorda - curavo l'amministrazione del negozio, ora l'unico lavoro che ho trovato è stato nella cucina di una trattoria per qualche mese. Nient'altro».

Sola, eppure disposta a lottare. «Non mi preoccupa fare un lavoro pesante - conclude - accetterei qualunque occupazione anche pesante, purché sia fissa serie e mi desse delle garanzie. Oltre che a risolvere i problemi economici mi servirebbe per trovare il coraggio di ricominciare».

Un successo la ludoteca di Legambiente ai Giardini

## Città più amica dei bimbi con il gioco del riciclaggio

Per giocare si ricicla. È la proposta di Legambiente per il mese d'agosto. All'asilo Montemerlo, nei Giardini pubblici di Porta Venezia, così come in altri punti della città, Legambiente ha portato tutti i suoi giochi. Con carta, legno, cartoncino, celofan, plastica, bottiglie, cartoni del latte, lattine, tappi e stoffa ripescati prima che venissero buttati via dalle aziende produttrici, si gioca a inventare oggetti diversi. Ecco le macchine fotografiche realizzate con un cartone del latte, una lattina e il tappo giallo di una bottiglia di plastica; un aeroplano dal corpo di plastica trasparente, con ali in legno sottilissimo, una bambola creata con una bottiglia, stoffa e carta.

La psicologa Elena Clemente, responsabile della ludoteca, ha curato il progetto, e fornisce un primo bilancio, a lavori ancora in corso. «Sono passati circa ottocento bambini

dal tre di agosto, giorno di apertura, con punte massime intorno ai cento e minime intorno ai 40 presenti. Molti bambini sono passati di qui solo per qualche ora, altri sono venuti per un periodo continuativo», spiega la Clemente. Tutti quelli che arrivano trovano qualcosa da fare, anche solo per poco tempo. «Dopo l'esperienza "Milano Sempreverde" - spiega ancora Elena Clemente - abbiamo deciso di partecipare all'avviso di gara indetto dal Comune di Milano per realizzare una ludoteca estiva». E con questa idea proseguono le attività, fino alla fine del mese. Appena si entra nell'asilo, un padiglione nel parco, si trovano bambini di tutto il mondo che si lanciano nelle vasche con le palline di plastica, che giocano ai biliardi, che corrono per i corridoi, che fanno giochi in scatola, che dipingono, ritagliano, incollano o che giocano all'aperto. Hanno dai

tre ai tredici anni di età. Lo seguono dieci operatori di legambiente con esperienza nel campo educativo. Con un'operatrice i bambini sono andati in giro a osservare. «Ho lasciato che i bambini mi facessero tutte le domande che volevano per conoscere quello che trovavano sulla strada - spiega Costanza, un'animatrice - E poi abbiamo fatto delle attività per scoprire i cinque sensi. I bambini erano bendati e dovevano riconoscere i rumori, per esempio quello delle foglie secche pestate dai loro piedi, o toccare le cortecce degli alberi: insomma, un'osservazione del territorio a tutto tondo», conclude Costanza. L'operazione ludoteca ha funzionato. «Ci piacerebbe ripetere l'esperienza. Non solo. Ma è nato un nuovo filone di attività di Legambiente che coinvolga i bambini a giocare con tutto ciò che sarebbe da eliminare».



**ROMA. Veniamo subito al punto. Rifondazione minaccia battaglia sulla Stet, sulla finanziaria, sull'occupazione, i salari, l'evasione fiscale. Non sono troppi questi colpi per il governo Prodi?**

Non sono problemi che poniamo noi. Sono questioni poste dall'agenda politica, dal governo e dalla situazione sociale del paese. I problemi dell'occupazione e della finanziaria - nessuno lo può negare - sono acutissimi. Il paese esce da una fase di crescita con un aggravamento della situazione sociale, un aumento della disoccupazione, una riduzione del potere di acquisto dei salari e degli stipendi, un ridimensionamento dello stato sociale e una percentuale di povertà che supera il 10 per cento.

**E allora Rifondazione, una volta per tutte, che cosa vuole dal governo dell'Ulivo?**

Che cambi rotta, che dia un segnale di svolta rispetto ai governi precedenti. Chiediamo che risponda davvero all'attesa di cambiamento che lo stesso Ulivo ha suscitato nel paese il 21 aprile. Se non lo fa - voglio essere chiaro - se non imbocca una vera via riformatrice, è una sconfitta per tutti. Per Prodi, per Veltroni e anche per Rifondazione che pure non fa parte del governo, ma solo della maggioranza.

**Ma Rifondazione crede nella possibilità che questo governo riesca a cambiare il paese o si limita a criticarlo più o meno duramente?**

Noi siamo interessati in modo direi assoluto all'avvio di una politica riformatrice da parte di questo governo. È l'unico, allo stato dei fatti, che possa farla. Ma appunto per questo è un'occasione da non perdere. Tanto più che - e sarebbe bene non dimenticarlo - c'è un pericolo di recessione che potrebbe ulteriormente aggravare la crisi sociale in atto.

**E lei finora ha percepito segnali positivi o negativi?**

Finora il governo ha puntato quasi esclusivamente sul risanamento dei conti pubblici. Questa è stata la sua ispirazione generale. Invece non può essere solo questa. Noi proponiamo che diventi la lotta alla disoccupazione. Il governo italiano finora non ha dato segnali adeguati e soddisfacenti. Per questo noi lo incalziamo.

**Scendiamo nel concreto che cosa dovrebbe fare Prodi per cominciare a risolvere il problema dell'occupazione?**

Mettere da parte finalmente questa idea che affida al mercato e alla crescita la soluzione del problema.

« Non ho mai proposto uno sciopero contro la Lega, ma la lotta dei metalmeccanici ha un valore nazionale. Noi nel governo? C'è già stato un salto: siamo in maggioranza »



**Il segretario di Rifondazione comunista**  
**Fausto Bertinotti**  
Stefano Micozzi/Sintesi

# «Viva Prodi, se fa le riforme»

## Bertinotti: ricatti? Sono i problemi del paese

Bertinotti a Prodi: «Vogliamo una vera politica riformatrice. Al centro non solo il risanamento ma la lotta alla disoccupazione». Il leader di Rifondazione afferma: «Solo questo governo può fare le riforme. Se non le fa siamo sconfitti tutti, anche noi». Far parte dell'Ulivo? «Abbiamo già fatto un passo avanti entrando nella maggioranza. Il governo non ha da temere nulla da questo rapporto, ma solo dalla mancata soluzione ai problemi del paese».

**RITANNA ARMENI**

Perché il governo, invece, non inventa una nuova missione storica per l'Iri? Quella di mettersi al servizio del paese per costruire una politica economica che valorizzi l'ambiente, che crei lavori socialmente utili, che preservi i beni artistici e culturali, che risani le periferie delle grandi città? Insomma un'Iri che si converta, che diventi produttore di

lavoro. Questa sarebbe già un risposta. E poi deve mettere all'ordine del giorno della politica - insisto della politica - l'ipotesi di una riduzione dell'orario di lavoro come momento redistributivo del lavoro. Senza questi due obiettivi, ma potrei enumerarne degli altri, si rimane in una logica vecchia che ha già dato segnali di fallimento.

**Questo governo ha più volte ripetuto, di voler portare l'Italia nei parametri di Maastricht. Non è certo possibile con la politica che lei propone.**

Appunto Maastricht. Secondo Maastricht si possono indicare alcuni obiettivi da raggiungere come la riduzione del deficit al 3 per cento del Pil, quella del debito al 60 per cento. Chiedo a Prodi: perché non mettere tra gli obiettivi la riduzione del 10 per cento dell'evasione fiscale o quello di dimezzare la disoccupazione? Non sono obiettivi più che ragionevoli? È chiaro che non si può cambiare politica senza colpire alcuni strati sociali. Il liberismo ha colpito gli strati popolari, una politica riformatrice vera non può non colpire i ceti possidenti.

**In queste settimane di agosto i giornali sono stati pieni di minacce di crisi da parte di Rifondazio-**

**ne. Sono i quotidiani che esagerano o sono i leader di Rifondazione che usano ormai in modo spregiudicato i mezzi di comunicazione?**

Ma non è vero. Rifondazione è se mai monotona. Da mesi ripete che il banco di prova del governo è l'autunno, la finanziaria, le misure per battere la disoccupazione.

**Ma avete detto di no e avete annunciato opposizione dura anche sulla privatizzazione della Stet.**

Certo abbiamo sempre detto che siamo contro la privatizzazione della Stet, ma non si parli di ricatti per carità. Chi ne parla non sa cosa dice. I ricatti richiedono intanto qualche segretezza non le pare? Il punto vero è che noi non siamo d'accordo sulle privatizzazioni per problemi che riguardano la strategia di sviluppo del paese.

**Ma quali interessi difendete oppo-**

**nendovi alla privatizzazione?**

Quelli dei lavoratori e della democrazia. La possibilità di accedere ad una politica di riforme - lo sappiamo tutti - collegata dalla collocazione del paese nella divisione internazionale del lavoro. Se vogliamo delle riforme che riguardano la qualità della vita e del lavoro l'economia del paese deve essere in un punto alto dello sviluppo. E la Stet è un'azienda pubblica di un settore strategico, quello delle comunicazioni di massa, nelle quali si sperimenta l'innovazione più avanzata. Non solo. Sulle comunicazioni di massa si gioca una sfida non solo tecnologica, ma anche democratica e civile. La Stet non produce parnettoni o automobili. Si tratta del controllo non di una parte, ma dell'intero sistema della comunicazione. Il controllo delle comunicazioni è oggi il controllo sulla democrazia.

di un paese. Noi vogliamo un sistema di comunicazioni pubblico perché possa fare una elevata politica industriale, accordi internazionali e difenda il paese dalla colonizzazione che oggi costituisce uno dei pericoli più grandi per tutte le classi dirigenti accorte in Europa.

**In molti propongono oggi a Rifondazione di entrare nell'Ulivo e nel governo. Per evitare - si dice - una trattativa continua e un continuo fibrillazione del governo. Che cosa risponde?**

Che noi - l'Ulivo e Rifondazione - abbiamo già fatto un passo avanti nei nostri rapporti con l'approvazione del documento di programmazione economica. Fino a quel momento la partecipazione di Rifondazione alla maggioranza di governo era un fatto implicito, è diventata, invece, esplicita ed evidente. Mi fermerei a questo rapporto trasparente, di coalizione. Da questo il governo non ha da temere nulla. I problemi si pongono se non decolla una vera politica di riforme, se il governo non risponde alle questioni poste dal paese. Rifondazione rivendica una ruolo di cerniera tra la società e l'esecutivo.

**In nome di questo ruolo propone lo sciopero dei metalmeccanici contro la Lega?**

Ma che sciocchezza. Ripeto la mia posizione per chiarezza. Lo sciopero dei metalmeccanici non può avere che una ragione sindacale e sociale. Aggiungo che il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici è anche un fatto politico come è sempre stato nella storia del paese. Quindi le forze politiche se ne devono occupare. In particolare sarebbe delittuoso se non se occupasse la sinistra. Gran parte dei lavoratori metalmeccanici - lo ricordo - guadagna un milione e 400 mila lire al mese e ha visto in questi anni perdere il potere di acquisto del suo salario. Aggiungo ancora - per chiarire ulteriormente la mia posizione - che una lotta nazionale dei lavoratori mette in luce un interesse nazionale - ripeto nazionale - che contrasta con l'identità arbitraria, artificiosa e fasulla come quella padana e secessionista di Bossi. Ora è chiaro?

## DONNE AL GOVERNO

**ROMA. Giovanna Grignaffini, capelli corti, aria da folletto pacato ma, all'improvviso, irritabilissimo, ha insegnato a Dams di Bologna; scritto sul cinema; presentato, di recente, il testo della studiosa Teresa De Lauretis. Femminista, legata al Centro di Documentazione di Bologna, non si può dire che abbia granché da spartire con storia, militanza, vita di partito.**



**GIOVANNA GRIGNAFFINI**

# «Nell'informazione fini pubblici e non partiti»

**LETIZIA PAOLOZZI**

a... Quindi, cultura non equivale più a appartenere a un'area culturale ma diventa emanazione dei partiti.

**Altro tema, sempre nel campo della comunicazione. La pressione della «moral majority», ha, in America, influenzato la denuncia del film di Oliver Stone, «Assassini nati». In Italia non siamo a questo punto ma, sulla violenza in televisione, si sono aperte le ostilità, a partire da quella espresa della più alta carica dello Stato. Bisogna epurare il piccolo schermo, Grignaffini?**

La televisione, tra i tanti media, è ca-

corre guidare i percorsi di senso. Orientare e dare strumenti per la lettura di un mondo, di un reale che è eccessivo, violento, spesso pornografico: l'operazione è di giocare tra l'offerta di percorsi di costruzione di senso della realtà, di cui la violenza, soprattutto oggi, è una delle componenti.

**Insomma, niente filtri o censure. E come rispondi all'interrogativo: far vedere o non far vedere, mostrare o velare, per esempio ai più giovani?**

Sposterei la domanda, puntando su meccanismi capaci di costruire interpretazione, possibilità di percorso critico su ciò che accade. Per quanto riguarda i telespettatori più giovani, resto convinta che non è l'esposizio-

**di riferimento e non un pozzo di invidia?**

Se per i noli di comando, di poteri e testate - ci sono un numero considerevole di donne brave, preparate (il 30, il 40%), e neanche una passa, è una specie di reato. Se non ci sono, non si può inventarle in nome della par condicio. Non puoi decidere meccanicamente i numeri ma solo definire dei percorsi. Però, se la macchina televisiva esclude le donne è, ovviamente, una specie di menomazione del dato strutturale della realtà.

**Torniamo indietro. Indietreggiamo a quella tua affermazione che la Commissione di Vigilanza non dovrebbe più esistere. Che vuol dire?**

Dovrebbe esistere la famosa quattordicesima commissione sulla comunicazione che si occupa dell'intero sistema, dell'intero settore, accorpando varie competenze che sono, adesso, in diverse commissioni parlamentari, quella Cultura, quella Trasporti e Comunicazioni. La comunicazione come elemento complesso e interconnesso: dai satelliti alla tv via cavo, alla telefonia. La multimedialità è l'orizzonte che abbiamo di fronte. Dentro questo sistema, ci dovrà essere una specificità non tanto del servizio pubblico, ma della funzione pubblica nel settore della comunicazione.

**Entrando nel merito?**  
All'interno di una logica che è di competizione e di mercato, la funzione pubblica come garanzia di qualità e quindi di elevazione dello standard medio dei prodotti; con un ruolo di calmierazione, di indirizzo del mercato. È di sperimentazione. Bisogna dare una visione di servizio pubblico legata a questi parametri. Allora, il problema rispetto ai partiti che controllano l'informazione, diventerebbe meno rilevante.

**Attenta ai fenomeni mediologici, guarda a quelli della trasmissione e comunicazione in modo laico. Senza ridurre il tutto a pura tecnica (come farebbe Bill Gates), ma senza guardare a questo universo sospettosamente, secondo la suggestione-supposizione di Popper. Eletta nell'Ulivo, ha partecipato alle riunioni della Commissione di Vigilanza. Veramente, solo per due riunioni. Inutili. Aaa... presidente (ancora) cercasi. Questo, Grignaffini, lo spettacolo offerto?**

Lo spettacolo è stato triplo. Il primo: quello del Polo che non sa esprimere un candidato, per via di conflitti interni. Il secondo: la tensione spasmodica nei confronti di un luogo, la Commissione di Vigilanza, che credo, tra l'altro, sia destinata a scomparire. Il terzo: attenzione pubblica nei confronti delle questioni della Rai, sempre e solo rivolta ai nomi e mai a contenuti, progetti, sviluppo.

**Capisco l'insopportabilità dell'argomento: elenchi e poltrone; gare e candidature; sponsorizzazioni e assegnazioni. Però, qualcosa non funziona nel metodo. Va bene che a decidere è il Parlamento, ma la scelta dei direttori e poi, giù giù le carriere dei singoli, delle singole, vengono poi decisi dai partiti. Ancora. Come decidere i nomi dei direttori di reti e testate, quando si deve far quadrare il cerchio, tenendo insieme professionalità, espressione di culture diverse e**

magari, appartenenza o vicinanza a un partito politico?

Il primo problema è quello che riguarda giornalisti interni e esterni. Non voglio fare l'equilibrista a tutti i costi, però, competenze aziendali, conoscenze della macchina organizzativa, degli apparati produttivi, sono uno degli elementi fondamentali da tenere in considerazione nelle scelte. Insieme alla capacità (da dimostrare) di non subire troppo la pressione, la «cultura» aziendalista. Ci vuole equilibrio tra dentro-fuori, tra appartenenze a settori produttivi e appartenenze a settori culturali. Quanto al secondo problema: c'è confusione tra rappresentanza e appartenenza. Anzi, il punto è sempre quello della rappresentanza.

**Non è la falsa decenza di chi si aggrappa a questa corda, proprio perché la osideata aree aree culturali hanno poco da esprimere?**  
Le aree culturali si ritengono rappresentate solo se hanno i loro rappresentanti all'interno dei posti direttivi (una testata, un telegiornale), invece di organizzare una macchina e un dispositivo capaci di rappresentare (quando si tratta di minoranze, il terreno è ancora più delicato) le culture. Perché poi, dall'idea del rappresentante, si passa all'idea dell'appartenente: da lo sono rappresentante di... a lo sono appartenente

« La commissione di vigilanza? Non è un bello spettacolo, interessano solo posti e nomi, nessuno pensa ai contenuti... »

pace di una maggiore presa diretta con la realtà. Presa diretta in quanto rappresentazione della realtà e quindi accogliimento attraverso l'immagine, i suoni. Non si tratta di filtrare attraverso un altro codice ciò che accade; con la televisione, ciò che accade, in qualche modo, ti si manifesta.

**Ti si manifesta attraverso quello specifico linguaggio. D'altronde, l'ossessione per la presa diretta non ha finito per mettere in crisi l'autorità della parola?**

Anche questo significa che non si può censurare la realtà, ma che oc-

ne alla televisione, ma il complesso dell'ambiente comunicativo, a produrre, eventualmente, dei danni. **L'obiezione, però, è che il tale ragazzo ha imitato quel determinato comportamento violento del serial, del telefilm e ha ammazzato, stuprato, fatto a pezzi.** Nessuno si dice mai che 1999 ragazzi, a differenza di quell'uno, avendo visto lo stesso telefilm, non ne hanno imitato il comportamento.

**Poche donne ricoprono ruoli dirigenti nell'informazione. Ci si lamenta, si sgomenta, si chiedono quote, si fa delle donne un punto**



## Un'avaria alla barca blocca D'Alema in un porto greco

**Un'avaria al motore della barca sulla quale sta trascorrendo le vacanze ha costretto il segretario del Pds, Massimo D'Alema, a stazionare più del previsto nel porticciolo di un'isola greca. Il guasto, comunque, è stato già riparato, e D'Alema - a quanto scrive l'agenzia Ansa - starebbe per**

**riprendere la navigazione per fare rientro a Gallipoli entro la fine del mese.**

**Il guasto a bordo di «Margherita», la barca a vela di 12 metri color amaranto del segretario del Pds, ha riguardato il motorino di avviamento. I tecnici della darsena di Marina di Fontanelle - dove la barca è normalmente ormeggiata nelle vicinanze di Gallipoli - si sono mobilitati per reperire i pezzi di ricambio e trasportarli in Grecia, ma frattanto il guasto era già stato riparato nel porto greco.**

**In attesa del rientro a vacanza conclusa, la segreteria politica di D'Alema a Gallipoli è tuttora chiusa e sono sospesi i servizi di scorta a cura del commissariato di polizia.**

**MILANO**  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**A PECHINO PER LA MARATONA**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 17 ottobre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 10 giorni (8 notti)  
Partenza da Roma il 16 ottobre  
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

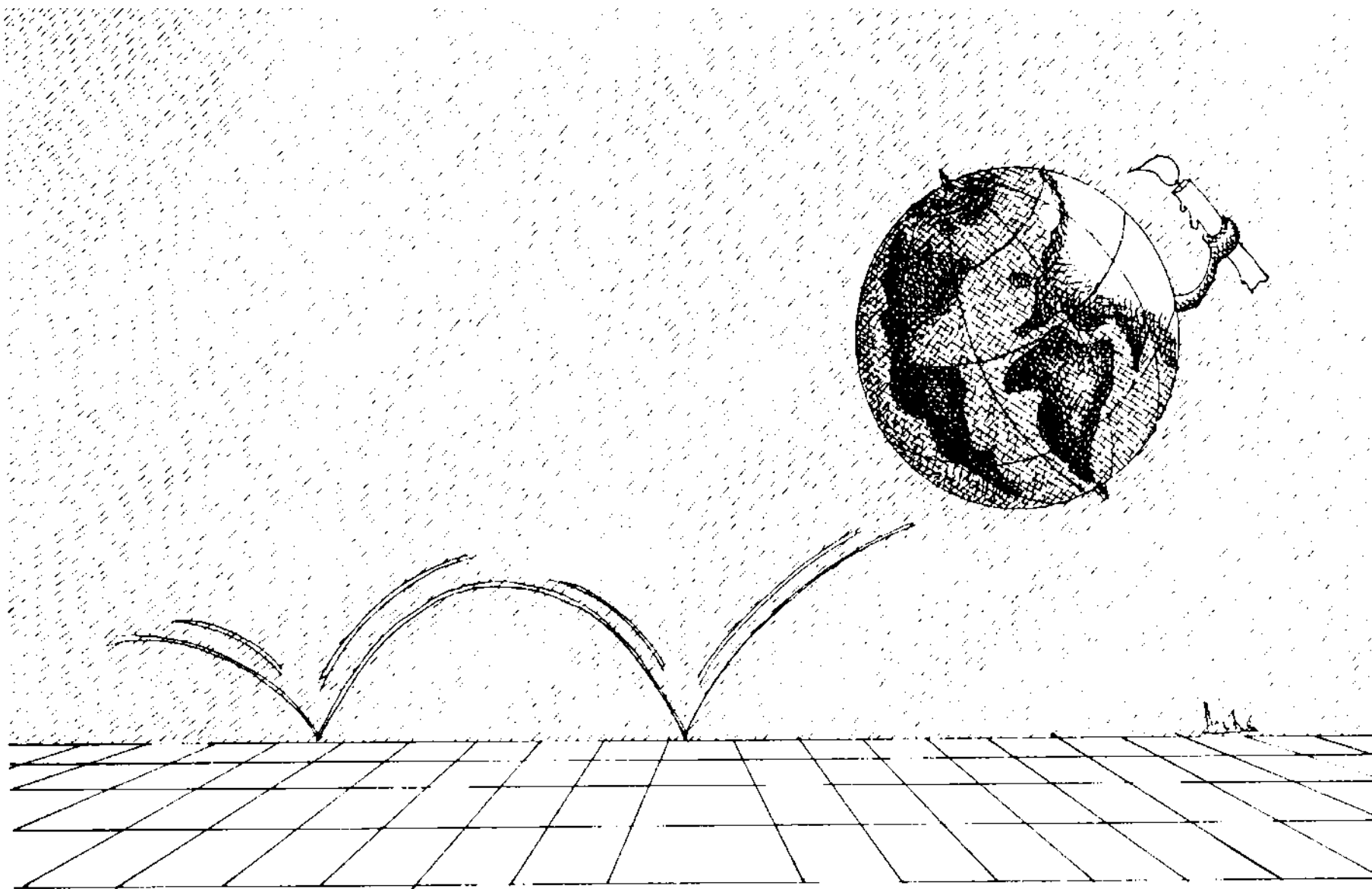
Quota di partecipazione **lire 2.240.000**  
Visto Consolare **lire 30.000**  
Supplemento camera singola **lire 395.000**

L'itinerario: Italia(Helsinki)/Pechino-Helsinki/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Mandarin (4 stelle), la prima colazione, due giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, la visita alla Città Proibita, alla Grande Muraglia a Badaling e al Palazzo d'Estate, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza della guida locale cinese.

Nota. Le iscrizioni alla Maratona, che si svolgerà il 20 ottobre, sono accettate entro il 1° settembre salvo diverse disposizioni delle autorità cinesi. Il costo è di lire 49.000 a persona. Tutti i passeggeri, anche se non iscritti alla Maratona, potranno seguire i partecipanti alla manifestazione che si svolgerà lungo le vie di Pechino. Le prenotazioni a questo viaggio saranno chiuse entro il 10 settembre.

L'attività dei 140 superspecialisti dello Iiasa, l'istituto che progetta il mondo che verrà



# Così «vediamo» il futuro

In uno dei romanzi più popolari e ideologici di Isaac Asimov, *Cronache della Galassia*, un matematico specializzato in proiezioni nel futuro installava una «Fondazione», composta di alcune centinaia di scienziati, sul remotissimo pianeta «Terminus». In quella periferia dimenticata dal potere, avrebbero potuto plasmare in pace il futuro, modellizzando passato e presente a fin di bene: per accorciare il periodo di crisi, distruzione e morte conseguente all'inevitabile crollo dell'Impero Galattico. Per noi, e i pochi estranei che ne hanno sentito parlare, lo Iiasa, l'International Institute for Applied Systems Analysis, richiama immediatamente l'immagine della «Fondazione».

C'è una differenza: lo Iiasa esiste davvero. È nato nel 1972 perché degli scienziati occidentali si erano stancati degli ostacoli burocratici e ideologici alla comunicazione con i colleghi dell'Est, e dei loro effetti particolarmente perversi e costosi quando si trattava di pianificare grandi infrastrutture di distribuzione di beni come l'acqua o l'energia, o di capire le ripercussioni in termini di occupazione, salute, ambiente, costi ecc.

Lo Iiasa ha subito trovato sede a Laxenburg, una tranquilla borgata vicina a Vienna, in un *pavillon* di caccia costruito dagli Asburgo all'inizio dell'Ottocento, *pavillon* in realtà grande più o meno come la reggia di Versailles, in una tenuta di immensi boschi. Non governativo, non profit, tenuto per statuto alla neutralità e all'imparzialità, l'istituto studia la sostenibilità e la dimensione umana del cambiamento globale: i modi in cui le persone influenzano l'ambiente naturale e a loro volta ne sono influenzate. Nel cercare di mappare il futuro «dello sviluppo ambientale, economico, tecnologico e sociale, i ricercatori generano nuovi metodi e strumenti utili sia ai decisori che alla comunità scientifica».

Interdisciplinare, multiculturale, l'istituto è finanziato da organismi scientifici di 17 diversi paesi. Vi lavorano 140 specialisti provenienti da tutto l'emisfero nord del pianeta e da organismi delle Nazioni Unite, assistiti da un centinaio di «ospiti» il cui numero può crescere in funzione dei progetti in corso. Questi possono essere terra terra come nel caso di «Risorse forestali» e «Modificazione globale del clima e attività umane». O francamente astratti, come nel caso di quello intitolato «Ottimizzazione e dinamiche dei sistemi», condotto da sei matematici: un russo, un polacco, due ucraini e due austriaci.

Nabojisa Nakicenovic, occhi blu scuro, barba e capelli folti e neri, è jugoslavo e preferisce non dire dove è nato e cresciuto. «Perché sono via dalla Jugoslavia dal 1962, perché non ho voluto questa guerra, e non ne accetto neanche le conseguenze. Le divisioni etniche non sono mie, non le ho scelte, né voglio essere scelto in base ad esse».

Poco più che quarantenne, è oggi responsabile del «Progetto per delle strategie energetiche compatibili con l'ambiente» e di uno studio condotto insieme al Consiglio mondiale per l'Energia sulle prospettive a lungo termine dell'energia.

Il tema sottostante a entrambi, e alle ricerche precedenti che aveva

In un *pavillon* di caccia costruito dagli Asburgo vicino a Vienna, ha sede lo IIASA, l'International Institute for Applied Systems Analysis. 140 specialisti provenienti da tutto l'emisfero nord del pianeta studiano la sostenibilità e la dimensione umana del cambiamento globale. Si dedicano cioè alla progettazione di nuovi metodi e strumenti utili sia alla comunità scientifica, sia ai governi, sia agli imprenditori. Ne parliamo con Nabojisa Nakicenovic.

**SVLVIE COYAUD**  
svolto nel campo dei trasporti delle persone, dei beni e perfino delle idee è lo sviluppo sostenibile. Glien chiediamo una definizione, ma senza la matematica che usa di solito nei suoi scritti.

«Trovo più facile definire lo sviluppo insostenibile, «Sviluppo sostenibile» è un'espressione vaga, una formula linguistica che si può stracchiare finché abbraccia più o meno tutte le nostre idee sul mondo attuale e su quello di domani. Preferisco farle un esempio pratico: nella maggioranza dei paesi in via di sviluppo, gran parte dell'energia che si consuma è di natura non commerciale, legna raccolta fuori, escrementi animali seccati e così via.

Nelle case, c'è quindi un inquinamento, un'aria puzzolente e densa di fumo che, per me, sarebbe insostenibile, come del resto

detto: capire a quali condizioni si possono garantire risorse, per esempio energia, ai più poveri tra i poveri.

**Ho letto alcuni dei suoi scenari: nel tracciare le curve - durata di vita, reddito, inquinamento - che vanno fino al 2100, lei non sceglie una fonte particolare di energia, ma presenta soltanto le variazioni prodotte da quelle disponibili. Vuol dire che per migliorare la vita dei più poveri, poco importa il tipo di energia usata?**

Sì, certo che conta, ma non sono io a sceglierla. In pratica nell'analisi nella costruzione di un modello, posso scegliere di far risaltare alcune caratteristiche: costi efficienza, impatto ambientale ecc. Se dovessi anche tener conto del tipo di energia erogata, da chi, a chi e come, sprecherei un tempo spaventoso. Quindi uso modelli matematici predefiniti per le varie fonti di energia.

**Allo Iiasa, il suo lavoro consiste nel progettare scenari per il futuro dei consumi energetici. Qual è il primo vincolo di cui tiene conto?**

Sono due. Il primo è tecnico e riguarda la modellizzazione di sistemi complessi: le variabili, i presupposti da inserire sono tanti, tutti importanti e ne va verificata ogni volta l'accuratezza, ma in linea di principio bisogna badare innanzitutto alla coerenza del modello. Però il modello va inserito al livello superiore del «pensiero strategico», anche se preferisco considerarlo il livello in cui si racconta una storia: in fondo siamo dei narratori del futuro. A questo punto, il vincolo per me è quello che già le ho

sono i primi destinatari. Ci sono poi gli «attori»: gli imprenditori, che agiscono su un arco di tempo più breve, però conoscere le probabilità a lungo termine può portarli a modificare le proprie decisioni. E ovviamente i governi, il settore pubblico in cui i piani si fanno sul medio periodo.

**Il tempo degli imprenditori è scandito dai bilanci annui e dai consigli di amministrazione, anche più frequenti. Quello dei politici, dalle elezioni, il «fattore tempo» non coincide mai con il vostro.**

Purtroppo ha ragione: le decisioni, politiche o economiche, sono prese da persone che hanno orizzonti temporali ristretti. Però mettiamo che lei decida di costruire una centrale termica. Rimarrà in servizio per due o tre decenni o più: dipende da come viene costruita e dalla situazione economica locale.

Se invece vuol costruire una diga, impiegherà un decennio a realizzarla, e risorse finanziarie che non saranno più disponibili per impianti diversi, ed è probabile che vorrà servirsene per almeno mezzo secolo. Oppure, nel caso dei trasporti, pensi al canale di Suez, o al tunnel sotto la Manica. La successione delle decisioni a breve termine riconfigura le scelte possibili a lungo termine. Il nostro compito è quello di indicare la direzione che imbroccherà lo sviluppo in base alle diverse decisioni prese a breve, di raccontare quello

che succederà dopo, o più modestamente di segnalare alcune probabilità.

**Siccome le opzioni a breve sono parecchie, almeno nel campo dell'energia, come fate a ridurre le probabilità da segnalare ad alcune?**

Perché i sistemi che calcoliamo saranno sì complessi, ma sono anche finiti. Nei nostri modelli, il mondo si divide in 11 regioni soltanto, non in centinaia di singoli casi. Una volta ottenute le proiezioni per una regione, volendo, è semplice riportarle a un paese solo. Ormai gli strumenti che servono a calcolare le tendenze globali e quelli che servono ad analizzare le realtà locali sono piuttosto raffinati.

**Si offende, quando lo Iiasa viene paragonato alla «Fondazione» di Asimov?**

No, anch'io ho letto quel libro e mi sono divertito. Ma del futuro, concretamente al protagonista di Asimov, noi sappiamo molto poco: perciò matematizziamo quello che accade ora e calcoliamo dei futuri alternativi, i vari sviluppi possibili. Gli scrittori di fantascienza di solito raccontano il futuro da evitare o quello più desiderabile. Noi scienziati non siamo così ambiziosi. O forse lo siamo di più: cerchiamo di raccontare quello che potrebbe verificarsi, i futuri che derivano dalle scelte fatte in concreto e inevitabili domani.

**Ritrovata a Napoli la «lente mirabile» di Torricelli**

È stata ritrovata la «lente mirabile» di Evangelista Torricelli, collaboratore e segretario di Galileo Galilei e inventore del barometro. Della famosa lente obiettiva per cannocchiale lavorata dal fondatore del calcolo infinitesimale si erano perse le tracce da secoli ma un recente lavoro di catalogazione ha permesso di rintracciarla tra i pezzi conservati al Museo del Dipartimento di Scienze fisiche dell'Università di Napoli. Tre ricercatori dell'ateneo napoletano Federico II hanno identificato nella lente ritrovata, sia per le caratteristiche ottiche che per le caratteristiche geometriche, quella di cui lo scienziato scrisse al gesuita romano Raffaello Prodanelli nell'ottobre 1645. Un'incisione sul bordo, con il nome del fisico, sottolinea la particolare importanza attribuita alla lente. Nelle intenzioni di Torricelli l'oggetto in vetro lavorato «in modo mirabile» doveva rappresentare il perfezionamento del cannocchiale del suo maestro Galileo.

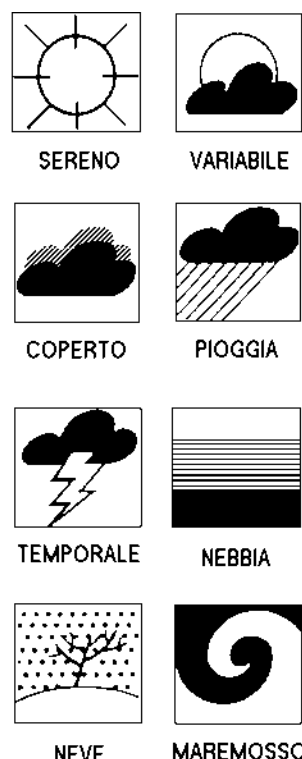
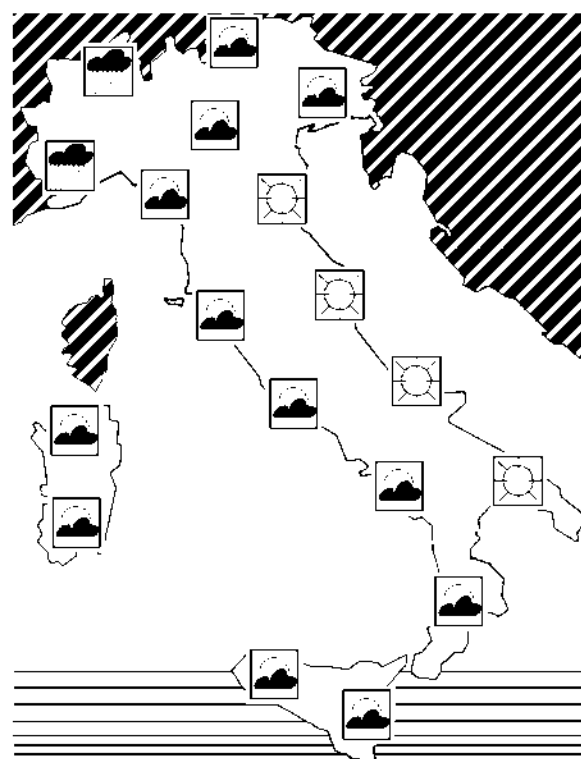
**Pechino sprofonda 20 millimetri ogni anno**

Pechino sprofonda ogni anno di 10-20 millimetri a causa dello sfruttamento eccessivo delle acque sotterranee. Lo afferma l'agenzia cinese Nuova Cina. Negli ultimi 40 anni nei sobborghi orientali il terreno è sceso di livello di oltre 700 mm, e di 600 mm in quelli occidentali, con danni agli edifici e alle tubature sotterranee. Dal 1987 inoltre, il fenomeno ha subito un'accelerazione. Il capo ingegnere dell'Istituto per la supervisione e la ricerca topografica di Pechino Hong Libo, ha attribuito il fenomeno all'accresciuto sfruttamento delle acque sotterranee sia da parte delle industrie sia per gli usi della sempre più numerosa popolazione della capitale cinese. Gli esperti hanno avvertito che se il fenomeno continuerà, potrà mettere a rischio il futuro della metropoli. Tra i rimedi: la ristrutturazione delle industrie, la limitazione del consumo di acque sotterranee e il controllo dell'espansione della città.

**American cancer society sponsor dell'aranciata**

L'American Cancer Society, la prestigiosa società scientifica americana per lo studio dei tumori, ha accettato di sponsorizzare con il proprio nome due prodotti dell'industria in cambio di oltre quattro milioni di dollari (sei miliardi di lire). Si tratta di un cerotto alla nicotina utilizzato per smettere di fumare e di un succo di arancia prodotto in Florida. Questo accordo economico ha sollevato aspre polemiche negli Stati Uniti. Paul Root Wolpe, del Centro per la bioetica dell'università della Pennsylvania, ha affermato che questo tipo di accordo «può danneggiare seriamente la credibilità della società scientifica». La società ha replicato che questo tipo di accordo si è reso necessario per continuare a disporre del denaro sufficiente per proseguire la ricerca contro il cancro.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** sull'Italia è presente un'area di alta pressione in temporaneo aumento, un sistema nuvoloso ad ovest della Sardegna tende a spostarsi verso nord-est interessando più direttamente le nostre regioni nella giornata di domani.

**TEMPO PREVISTO:** ulteriore aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna con deboli piogge, inizialmente sul settore occidentale e successivamente su quello orientale. Tendenza, nel corso del pomeriggio, ad intensificazione delle precipitazioni su Sardegna e Liguria. Sereno o poco nuvoloso sul resto del paese con nubi in aumento sulle regioni centrali e possibili precipitazioni temporalesche in tarda serata su Toscana e Lazio.

**TEMPERATURA:** in aumento sulle regioni occidentali.

**VENTI:** moderati, da nord-ovest sulle regioni adriatiche e su quelle meridionali, da sud-est sulle altre regioni con rinforzi sulla Sardegna.

**MARI:** generalmente mossi, molto mossi quelli circostanti la Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	16-28	L'Aquila	13-28
Verona	17-28	Roma Ciamp.	18-28
Trieste	20-27	Roma Ciamp.	18-30
Venezia	18-28	Campobasso	15-23
Milano	20-28	Bari	19-27
Torino	18-26	Napoli	22-30
Cuneo	18-25	Potenza	15-26
Genova	23-30	S. M. Leuca	21-27
Bologna	17-29	Reggio C.	20-30
Firenze	16-30	Messina	21-30
Risic	15-30	Palermo	23-30
Ancona	17-26	Catania	18-30
Arcore	15-29	Alassio	19-30
Pescara	16-27	Alghero	15-32
		Cagliari	19-30

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	17-27	Londra	17-31
Atene	19-31	Madrid	18-30
Berlino	16-27	Mosca	12-28
Bruxelles	17-30	Nizza	20-28
Copenaghen	14-23	Parigi	16-30
Ginevra	14-27	Stoccolma	14-27
Helsinki	14-26	Varsavia	15-28
Lisbona	17-27	Vienna	11-27

**I'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a I'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000  
 Redazionali L. 890.000; Finanz.-Leggil-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A.  
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Area di Vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Reselli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755  
 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288  
 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200  
 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Agostino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile  
 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1  
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137  
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35  
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**I'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale I'Unità  
 Direttore responsabile Giuseppe Caldarola  
 Iscriv. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

# Spettacoli

ON THE ROAD/6. Dalla Catalogna, le scoppiettanti acrobazie del gruppo teatrale nomade

## Un «viaggio» durato venticinque anni

La consacrazione per i Comediants, che hanno un nucleo formato da una trentina di artisti, è arrivata con le Olimpiadi di Barcellona, nel 1992. Fu in quell'anno invece che ebbero l'incarico di imbastire uno spettacolo e impiegarono un migliaio di persone tra figuranti, musicisti, attori, giocolieri del fuoco e tecnici. Ma hanno fatto molta strada prima di arrivare fin lì. Il loro atto di nascita risale al 1971, e il primo spettacolo di un certo richiamo è del 1972, «Non plus plis». Con «Catacroc» del 1973 iniziano le rappresentazioni con moltissime repliche portate in giro un po' ovunque. In questo caso 324. Ma il record lo toccano con «La nit» dell'87, uno spettacolo che si avvaleva della complicità della luce lunare: 345 repliche. Gli ingredienti variano ma la filosofia rimane quella di sempre: riprendere le tradizioni mediterranee e di altre zone del mondo, coinvolgere un pubblico eterogeneo, affidare alla fantasia una critica dell'ordine costituito. Per il 25esimo anniversario del gruppo stanno preparando un'antologia dei pezzi più riusciti e un'agenda con i ricordi di viaggio.



Un momento dello spettacolo che il gruppo «Comediants» ha tenuto a Livorno. In basso il paroliere Mogol

# Comediants, strade di fuoco

Non amano definirsi un gruppo teatrale, piuttosto un «collettivo». Sono catalani ma nomadi per vocazione e con i loro spettacoli-performance hanno girato il mondo. Si può ben dire che per i Comediants, il viaggio, la dimensione «on the road», sia un elemento essenziale, insostituibile della loro arte. Li abbiamo incontrati a Livorno: «La strada è la nostra seconda casa - dicono - uno spazio libero in cui non si avverte la paura dell'altro».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

STEFANO MILIANI

■ LIVORNO. L'ebbrezza della festa e l'odore dello zolfo e i fuochi nella notte al ritmo ossessivo dei tamburi inebriano i sensi, le girandole pirotecniche attraggono, finché strani esseri diabolici non le mulinano all'improvviso a distanza ravvicinata e allora, per un momento, spaventano.

I Comediants, catalani di origine e nomadi per natura, mettono a soqquadro le piazze e i canali di Livorno con una sarabanda incendiaria in una notte d'agosto. Questi teatranti e musicisti (ma anche cineasti, scenografi, costumisti, editori di libri propri) sono passati come un fulmine per la manifestazione «Effetto Venezia»: intabarrati in costumi da demoni bestiali, vestiti di piume e di stracci, hanno scatenato una pioggia di fuochi d'artificio che si riflettevano nell'acqua dei canali del quartiere livornese,

stupendo decine di migliaia di spettatori, trasformando case, canali, ponti e piazze in un sabba allegro, in un inno carnascialesco alla gioia e al piacere.

Nati nel '71, i Comediants sono il frutto delle utopie degli anni Sessanta. Più che un gruppo si definiscono un collettivo, per loro lo spettacolo è un modo d'intendere la vita dove suoni e parole, costumi, scenografie, tutto concorre a cantare un inno pagano e irriverente all'allegria. Perché tutto ciò trovi forma ed espressione girano il mondo, il viaggiare è la linfa che li nutre. Non si ricama niente, lo dicono due di loro: Juame Bernadet, che è nato a Barcellona nel '56, piccolo, robusto e dallo sguardo vivacissimo, e Jin Hua Kuan, nata a Cagliari nel '55 da madre sarda e padre cinese, uno strano fascino mediterraneo con qualcosa di orientale, seduti a

ogni rango e genere».

La folla, le strade, l'architettura sono le loro quinte. Anche loro, qualche volta, hanno provato paura. Non è il timore, spesso dovuto a ignoranza, che prova il vacanziero atterrandosi in una terra straniera, dove non conosce usi e lingua. Può essere una paura purtroppo motivata (e a qualcuno familiare anche in Italia). Perché si espongono papaveri. Jin Hua Kuan ricorda dieci anni fa, in Sud America: «Eravamo a Caracas, il giorno dopo dovevamo andare a Bogotá. Nella capitale boliviana una bomba distrusse un teatro, senza provocare vittime per fortuna. Ci venne il dubbio se rischiare con uno spettacolo che richiamava 100 mila persone in piazza senza avere il polso della situazione. Andammo, avendo tutte le garanzie di sicurezza». Benché quelle garanzie, loro che sono contro i regimi dittatoriali, che non amano l'ordine del potere, l'attrice le ha vissute un po' come una «contraddizione», con i plotoni di polizia a perquisire tutti all'ingresso nella piazza e i cecchini sui tetti. Non bastasse, alle spalle del palcoscenico c'era il palazzo di giustizia in cui, nei primi anni Ottanta, erano state massaccate centinaia di persone.

«Era un edificio lugubre - rammenta Jin Hua Kuan - Avvertimmo l'emozione della folla. Eppure successe qualcosa al di là dello spettacolo. Si creò una catarsi involontaria, la gente rivisse la tragedia attraverso lo spettacolo».

In giro condividono voli, messinscene, cibo, alloggio. «Abbiamo il virus da viaggio - osserva Juame Bernadet - Dopo che rimango fermo un mese ho bisogno di ripartire. Forse perché, come ha detto un critico, siamo l'allegria che passa, scuote un paese e se ne va raccogliendo le migliori energie». Tanto girovagare incide sugli affetti, sui rapporti personali? «Incide, incide», risponde sorridendo l'attore. Non a caso sorride: Jin Hua Kuan e lui stanno insieme. «A qualcuno può venire la nostalgia, desiderare il ritorno dalla compagnia o dal compagno di vita - ammette l'attore osservando la Fortezza medicea - La voglia di partire non muore mai, a volte viene quella di tornare. L'importante nel viaggio è assaporare i luoghi e conoscere le persone, senza fretta, senza correre. Da giovane coltivavo l'idea di perdersi in un viaggio, poi ho capito che il viaggio lo porti dentro di te, creando, immaginando, che non ha senso l'idea di fondersi in un'altra civiltà, in Africa o in India».

Ma, saranno gli anni, sarà l'epoca, qualcosa è mutato. «Qualche cambiamento è maturato per chi ha avuto bambini - riconosce Jin Hua Kuan - Oggi c'è più separazione tra il lavoro e lo spazio privato. Prima viaggiavamo, abitavamo, lavoravamo assieme. Oggi non viviamo più nella stessa casa, anche se abbiamo creato un centro a Canet de Mar, il paesino vicino a Barcellona dove viviamo, con capannoni, atelier, uffici, e li creiamo i nostri spettacoli, giriamo video, film».

Comunque basta guardarli per capire che non hanno la minima intenzione di fermarsi e tirare i remi in barca. Al contrario, affiora un vago senso di rimpianto. «Prima avevamo più tempo. Ora - commenta l'attore - con le tasse, le spese, non possiamo permetterci questo lusso per fermarci nelle città. Credo che sia un passo indietro. Perché facciamo spettacoli anche per conoscere i luoghi, le persone, partendo dal nostro mondo, il Mediterraneo». E assaporare i mondi vicini e lontani. Assaporare nel senso letterale del termine: non è il cibo uno dei maggiori piaceri nello scoprire terre e genti? «Certo, come gli odori, la musica - risponde Bernadet - Non per niente ci arrabbiamo se non mangiamo bene». Tra le esperienze più forti Jin Hua Kuan ricorda il pesce crudo in Giappone, ricorda il coraggio di chi, in Messico, assaggiò scarafaggi cucinati (non lei), ripensa alla sorpresa dopo aver scoperto, a Pechino, che il piatto appena consumato erano orecchie di maiale. E commenta: «Non era affatto cattivo».

Non per niente ci arrabbiamo se non mangiamo bene». Tra le esperienze più forti Jin Hua Kuan ricorda il pesce crudo in Giappone, ricorda il coraggio di chi, in Messico, assaggiò scarafaggi cucinati (non lei), ripensa alla sorpresa dopo aver scoperto, a Pechino, che il piatto appena consumato erano orecchie di maiale. E commenta: «Non era affatto cattivo».

Non per niente ci arrabbiamo se non mangiamo bene». Tra le esperienze più forti Jin Hua Kuan ricorda il pesce crudo in Giappone, ricorda il coraggio di chi, in Messico, assaggiò scarafaggi cucinati (non lei), ripensa alla sorpresa dopo aver scoperto, a Pechino, che il piatto appena consumato erano orecchie di maiale. E commenta: «Non era affatto cattivo».

Non per niente ci arrabbiamo se non mangiamo bene». Tra le esperienze più forti Jin Hua Kuan ricorda il pesce crudo in Giappone, ricorda il coraggio di chi, in Messico, assaggiò scarafaggi cucinati (non lei), ripensa alla sorpresa dopo aver scoperto, a Pechino, che il piatto appena consumato erano orecchie di maiale. E commenta: «Non era affatto cattivo».

IL CASO. Ventilato un aumento dei dischi a partire dal 1° settembre

## Cd a 40mila lire? Mogol contrario

Le associazioni dei discografici non hanno, in merito, raggiunto un accordo. Eppure, sembra che dal 1° settembre il costo di un compact disc raggiungerà, mediamente, le 40mila lire. «Un'esagerazione», dice il paroliere Mogol. «Bisognerebbe al contrario diminuire i prezzi e aumentare la qualità». La polemica estiva rinfocola un dibattito aperto però già da molti anni. Ma è vero che in Italia i cd costano troppo?

DARIO FORMISANO

■ ROMA. È sceso in campo pure Mogol. Il paroliere neo sessantenne, fresco della sua prima esibizione in pubblico (con Mario Lavezzi), sospeso all'industria discografica per aver manifestato - pare - l'intenzione di voler organizzare un contro festival di Sanremo, ha detto la sua sul ventilato, sicuro secondo alcuni, aumento a 40mila lire del costo dei cd. Due parole soltanto: «Un'esagerazione». Parole però condivise da molti in queste ore. Dai giovani innanzitutto, congeni-

tamente alle prese con problemi di budget, che rappresentano più del 70% degli acquirenti di dischi in Italia. Dai negozianti naturalmente che considerano l'aumento del 10% dei prezzi all'ingrosso una vera e propria iattura, che rischia di dare il colpo di grazia a un'attività che batte il passo già da qualche anno. E, perché no?, dagli artisti, i vari De Gregori, De André, Dalla, Jovanotti, Pausini, i cui prossimi dischi sono annunciati per i primi di settembre. Costi più alti significherebbero contrazio-

ne delle vendite. E i vantaggi derivanti dal costo più elevato saranno per loro inesistenti: si pensi infatti che all'autore e agli editori va mediamente solo il 3,5% dei ricavi del costo medio di un cd.

La notizia dell'aumento a 40mila lire (oggi un cd costa mediamente intomo alle 36mila lire, un po' meno - e la cosa ha del paradossale - quando si tratta di dischi d'importazione) circola da tempo, puntualmente smentita, negli ambienti discografici. E i «comi» della questione si ripropongono più o meno puntualmente sempre alla stessa maniera. Da un lato, si dice, il costo medio di un cd italiano è allineato con gli standard europei: in Francia ad esempio, il mercato a noi più vicino, un cd costa intorno ai 135 franchi. L'unico mercato veramente concorrenziale è quello statunitense che, grazie alla sua ampiezza, riesce a contenere i costi al di sotto dei 15 dollari di media. Dall'altro lato - si è sempre obiettato - altrove, a cominciare dalla Francia,

esiste una gamma di prodotti e di prezzi molto differenziata. Al disco che costa quarantamila lire, se ne affiancano altri più economici, spesso di qualità, con ribassi fino al 50%. I mercati stranieri sono inoltre più «adulti» e in genere più maturi, da tutti i punti di vista. In Italia infatti non solo il consumo di cd è un fenomeno quasi esclusivamente (e inspiegabilmente) giovanile ma, quanto a costi, assoggettato a regole e imposte ben strane. Passi infatti all'indifferenza dello Stato per la musica in genere e quella popolare in particolare, che non è minimamente sostenuta o agevolata né in fase di produzione né di distribuzione, ma perché mai - si chiedono un po' tutti - l'iva che è al 2% per i libri considerati un prodotto culturale è al 16% per i dischi, considerati un prodotto di lusso? Forse che l'ultima novità del comico televisivo di turno vale più, culturalmente parlando, dell'integrale di Stravinskij? Altre stranezze: il consumatore paga un accantonamento dovuto alla



gestione delle rese, paga cioè i difetti di una distribuzione inadeguata che non riesce a raggiungere i suoi pubblici sparsi in città come in provincia. Paga perfino, il consumatore, i costi della promozione televisiva di un cd. Il «ticket tv» fa bella mostra di sé sulla copertina di molti cd. «Comprateci siamo quelli della tv» sembra suggerire e scarica sul consumatore il costo della pubblicità.

Insomma, a parte il confronto con i vicini altri paesi europei, i cd in Italia costano davvero troppo. E un ulteriore aumento, al momen-

to ancora smentito sia dalla Fimi che dalla Afi, le due associazioni dei discografici italiani, sarebbe una gran brutta notizia. «Io sono assolutamente sfavorevole a questo rincaro - è ancora Mogol che parla - Bisognerebbe al contrario diminuire il prezzo dei cd e aumentare la qualità. I dischi sono un patrimonio: se le persone sanno che li potranno ascoltare anche dopo qualche anno, allora saranno invogliati a comprarli. Certo, aumentarli a 40mila lire è eccessivo, soprattutto in questo Paese dove ormai stiamo tutti attenti alla lira».

LA TV DI VAIME



## Mata Hari della mutua

RAIDUE, un lunedì di rientro. Nel caldo del primo pomeriggio nelle case appena riaperte dopo le ferie. Nilla Pizzi, Gino Latilla, Carla Boni: protagonisti di amori (e non solo) del primo dopoguerra, scandali (termine esagerato) che filtravano dagli apparecchi radio insieme alle note dell'orchestra Angelini («C'è una chiesetta amor, nascosta in mezzo ai fiori» era la sigla) e al fischietto dell'uccellino dell'Eiar appena diventata Rai.

«Fattacci» (?) ormai risibili, pruriti di rara ingenuità, adulteri all'acqua di rose («son rose rosse e parlano d'amor» cantava la regina dei fiori), timidi tentativi di lusso e annessa lussuria che sapeva di imitazione, come lo skai con la vera pelle. Nulla di nuovo sotto il sole? Beh, se ne sono fatti di passi avanti verso il baratro non tanto del vizio, quanto del cattivo gusto. In questa estate di mezze figure con doppie misure, sentir parlare di Nilla e Carla della loro passione per Latilla fa tenerezza e ci riporta al tempo che era sì della diffusa ipocrisia, ma anche di una certa riservatezza.

Il minuetto, diretto con garbo d'epoca dal mogano-crinito Limiti, ci ha offerto, in un bagno (canforato) di rimbombanze sanremesi, le ultime raffiche (ma no: diciamo zeffiri) di novelladesuemilismo retrospettivo all'albergo, sapore ormai reperibile solo nelle torte delle vecchie zie e in «L' Italia racconta, salotto demodé, quindi soft nel contempo: un balcone con vista sulle rughe di un passato piccolo piccolo che ha fatto fibrillare al massimo i lettori del vecchio Grand Hotel trascinando buoni sentimenti, consigliati utili e «realità romanzesche» oggi improponibili. Non un «come eravamo» quanto un «come siamo ridotti» offerto da testimonial ripescati in un Remainder's di chiacchiere antiche e gorgheggi d'antano, ritrovamenti archeologici emozionali come l'apertura di un sarcofago.

L'ATV ORMAI ci propone altro, con l'irruzione della cronaca: solo il giorno prima tutti i tg (le news hanno le loro esigenze che diamine) «sorprendevo» Raffaella Zardo, la Mata Hari della mutua, libera di tornare alle sue attività, generosa di sorrisi e commenti. «Lo so cosa volete sapere», ha chiarito ammiccando. «Ebbene sì, Merolone è veramente tale». Perché non abbia accompagnato questa dichiarazione con un gesto allusivo non lo so: giacché c'era... «Non ho nulla da nascondere né niente di cui vergognarmi», aveva appena detto. Ecco lo scandalo di questi tempi così pacchiani: sta in questa dichiarazione, non in altro. Il resto è immaginabile. Questa frase ineffabile meno. Sarà che io non ho incontrato spesso (per fortuna) persone in grado di sostenere un'affermazione del genere senza sbottare a ridere. Di solito frequento persone dotate di autocritica. E, meno male, di senso dell'umorismo. Ho avuto la fortuna, anni fa conoscere il giornalista Giorgio Vecchietti e di lavorare con lui in un programma (...e ti dirò chi sei) che poi divenne un format ripreso da tanti, citato da pochissimi. Era una persona di grande ironia e umanità. Diceva di sé (nominato direttore della sede Rai di Milano): «Sono l'uomo sbagliato al posto giusto». In un'antesignana della Zardo ricordo che osservò, tollerante: «È una ragazza che cerca di affermarsi col sudore della propria fronte. Ma non si può immaginare quanto siano basse certe fronti». Giorgio Vecchietti, a Roma, abitava dalle parti di via Arenula, in via delle Zoccolette. «Ma non credo di meritarlo però», aggiungeva. [Enrico Vaime]

# Sport

IN PRIMO PIANO. In palio il trofeo «Berlusconi». In tribuna è atteso Sacchi

## Suggestione Milan-Juve Calcio d'agosto, ma vero

Con Milan-Juventus, in programma oggi al «Meazza» (diretta alle 20.30 su Tele + 2), comincia la stagione del calcio. In palio c'è il trofeo «Berlusconi». Il tecnico uruguayano Tabárez debutta a Milano. In tribuna Sacchi.

LUCA FERRARI

■ CARNAGO (Varese). È arrivata la sera della prima. E che prima. Per Oscar Washington Tabárez la partita di questa sera con la Juve non varrà soltanto perché in palio c'è il trofeo «Luigi Berlusconi», ma soprattutto perché per la prima volta da allenatore del Milan si siederà in panchina a San Siro, davanti ai tifosi di casa. Quei tifosi che aspettano con ansia e curiosità di vedere all'opera il nuovo Milan plasmato dal tecnico uruguayano. Vogliono vedere subito che differenza ci sarà con quello iperincante di Capello (4 scudetti in 5 anni, 1 Coppa Campioni, 1 Supercoppa europea, 3 supercoppe di Lega), l'allenatore emigrato a Madrid per non sottostare ai contratti capestro che i dirigenti del Milan gli sottoponevano, accusandolo di dar poco spazio allo spettacolo. Eredità alquanto scomoda, per Tabárez, e motivo in più per cercare di partire subito con il piede giusto al cospetto di quei tifosi che dovranno sostenerlo nel corso dell'avventura rossonera. I brividi dunque non mancheranno, anche perché questa sfida, seppur quasi ferragostana, richiamerà sugli spalti circa 50.000 spettatori (si-

no a ieri sera erano stati già venduti oltre 40.000 tagliandi per un incasso di 800 milioni). «So che questa è una partita importante - ha sottolineato ieri a Milan Tabárez - ma lo sapevo già fin dall'inizio che sarebbe arrivato questo momento. La miglior maniera per affrontare qualsiasi impegno è concentrarsi al massimo e preparare bene la gara. Poi quello che verrà, si vedrà. Certo, questa è una partita che ha un valore particolare per il nome che porta il trofeo, perché in tribuna ci sarà il nostro presidente, perché l'avversario è la Juve, ma credo che sarà importante soprattutto per le indicazioni che ci darà per il futuro». Con la sua flemma sudamericana il tecnico cerca di rasserenare l'attesa, ma il suo cuore batte forte. «Già quando giocai al Meazza con il Cagliari l'emozione fu grande. Perché lo stadio di San Siro è di quelli che piacciono a me, senza la pista di atletica intorno, come quello di Genova o quello del Boca Junior, dove senti la gente vicina, dove senti il tifo dentro. Sarà senza dubbio un'esperienza da raccontare ai nipotini. Nessun ricordo di questa serata

avrà invece Roberto Baggio, che a meno di clamorosi recuperi salterà la sfida con la sua ex squadra a causa di un problema muscolare che lo infastidisce dal giorno dell'amichevole vinta contro l'Ajax. Anche George Weah salterà la prima classica della stagione: al termine dell'allenamento pomeridiano di ieri è stato escluso dalla lista dei convocati (dolori alla coscia sinistra).

Ecco così questo primo Milan targato Tabárez con due grandi lacune. In porta Sebastiano Rossi, la linea difensiva formata da Reiziger, Costacurra, Baresi e Maldini, a centrocampo Albertini, Desailly e Davids con Boban a sostegno delle punte che saranno Simone e Savičevic. L'obiettivo è quello di vincere questa sesta edizione del «Berlusconi», anche se la Juventus nelle due precedenti occasioni l'ha sempre spuntata (1991 e 1995). Gli scaramantici ricordano però che in entrambe le occasioni il Milan poi vinse lo scudetto e quindi... «Io però non sono scaramantico - precisa Tabárez - e ci terrei a vincerlo. Mi hanno anche detto che quando Simone segna il primo gol delle amichevoli milaniste poi arriva sempre lo scudetto. Quest'anno non è andata così, ma io allo scudetto ci penso eccome».

E della Juve il signor Tabárez cosa ne pensa? «È una grande squadra, con una tradizione calcistica immensa. È ben messa in campo ed ha già un suo stile, sia in campo che fuori. E poi è una squadra di grande esperienza, sarà un test molto importante per noi anche se in questo periodo ne abbiamo già fatti altri. Per il Milan questa partita deve essere un punto di partenza e

non certo d'arrivo e per tale dobbiamo considerarlo».

La sfida Tabárez-Lippi non è nuova in Italia, anzi l'allenatore rossonero ha un precedente vittorioso proprio nell'anno in cui Lippi vinse poi lo scudetto: 3 a 0 per il Cagliari al Sant'Elia. Altri tempi, nella Juve c'erano ancora Viali e Ravanelli. «Questi discorsi sul fatto che alla Juve possano mancare certi campioni per me sono delle forzature. Tutti si chiedono se i bianconeri hanno perso o guadagnato qualcosa. Si vedrà soltanto dopo, ora è inutile fare strane congetture. Il calcio in questi anni è cambiato molto e l'errore che si fa spesso è di separare l'aspetto tecnico da quello atletico, mentre invece devono sempre viaggiare insieme. Chi attacca oggi deve anche saper difendere e viceversa. Mi chiedete a che punto sta il Milan? Non lo so neppure io. Ci sono cose che si vedono negli allenamenti e cose che soltanto una partita ti mostra. Il miglioramento del Milan si vedrà nelle prossime partite a partire da questa e da quella con la Fiorentina nella Supercoppa. Del lavoro fatto sono soddisfatto e credo che la squadra sia in grado di affrontare qualsiasi avversario». Questa sera al Meazza ci sarà probabilmente anche Arrigo Sacchi e Tabárez vuole dargli il benvenuto. «Vorrei ringraziarlo per il messaggio che mi ha lasciato quando è passato da Milanello con la Nazionale. Mi dispiace per come gli sia andata agli Europei, ma anche lui sa che nel calcio ci sono cose belle e cose brutte. E questo vale anche per le persone». Sembra proprio che Sacchi almeno un estimatore ancora ce l'abbia.

IL PUNTO

Sognando un pallone senza misteri

STEFANO BOLDRINI

■ È molto triste quest'estate di gente che si nasconde (Sacchi) e di gente che nasconde (Pagnozzi). Abbiamo un commissario tecnico blindato e un commissario straordinario che blinda. Sacchi va allo stadio protetto dai poliziotti, Pagnozzi si ripara dai cronisti facendo il giro di Roma e provincia tra trattorie e circoli di tennis per incontrare allenatori e presidenti di Leghe. Cose comiche, ma c'è poco da ridere.

Prendiamo Sacchi. D'accordo, nei suoi confronti c'è stato un linguaggio verbale di rara cattiveria. Lo hanno ricoperto di insulti. È stato pugnalato alle spalle da gente che fino alla vigilia di Italia-Germania era nel partito dei sacchiani (e questa è un'altra storia poco edificante). È stato l'anti-eroe di un'Italia in cui, di questi tempi, si celebrano le gesta di personaggi come Merola e Bossi. Epperò, dall'estate che ha sconvolto il calcio (è stato cacciato Matarrese ed è sceso dal piedistallo Cesare Maldini), è uscito, come dire, vincitore. Ha conservato il posto, il 5 ottobre sarà in panchina nella gara contro la Moldavia, se non commetterà errori gravi arriverà fino in fondo al suo mandato, cioè i mondiali di Francia '98. Sacchi, a questo punto, deve esibire nella vita quel coraggio che in campo ha sempre dimostrato di possedere. È facile fare pressing dietro a un pallone, un po' meno nelle cose di tutti i giorni. Ma non ha scelta, il ct, perché continuare a nascondersi o frequentare gli stadi con la scorta dei carabinieri non gli fa bene. Non l'aiuta a recuperare credibilità e consensi. Continueranno a insultarlo, certamente, ma almeno avrà compiuto il gesto (importante) di uscire allo scoperto. In un'Italia saccheggiata, offesa, umiliata da politici e avventurieri, Sacchi può camminare a testa alta. Ha perso un europeo, ma non ha rubato. È già molto.

Pagnozzi in una settimana ha lavorato in maniera egregia. Ha incontrato Sacchi; ha avuto un lungo colloquio telefonico con il presidente del sindacato calciatori, Campana; ha incontrato i tre presidenti delle Leghe calcistiche; ha già annunciato che confermerà tutti i componenti della giustizia sportiva e della classe arbitrale. Un superativismo encomiabile, ma vissuto di nascosto. In pubblico, scami comunicati. Non è un bel messaggio, questo, per la gente. C'è la convinzione generale che il calcio ha bisogno di una bella ripulita. Ma alla luce del sole, non nell'ombra. Di misteri in Italia ne abbiamo avuti tanti. Troppi. Pure nel calcio, è francamente troppo.



Franco Baresi, capitano del Milan

Bartoletti

### Baggio e Weah a riposo, Lentini è diventato papà



■ C'avevo proprio a giocare contro la Juventus e possibilmente a batterla. Ma Roberto Baggio al trofeo Luigi Berlusconi non ci sarà, i suoi muscoli fanno le bizze. Codino ha accusato una contrattura. E il primo che già rimpiange questa assenza è l'allenatore del Milan Tabárez. Da buon sudamericano si innamora all'istante dei giocatori dai piedi buoni. Anche se non vuole ammetterlo. «Non potrò contare su un giocatore che stava facendo davvero bene, ma al suo posto ci sarà Simone che farà altrettanto bene. È vero, sono un ammiratore dei calciatori di classe, ma sono importanti allo stesso modo anche tutti gli altri, anche tutti quelli che magari si notano meno. Lo

spettacolo il Milan è in grado di offrirlo comunque; certo, con Baggio in campo, ancora di più». La fiducia a Baggio è totale. Splendida notizia per Gigi Lentini: è diventato papà. Sua moglie Alexandra ha dato alla luce all'ottavo mese di gravidanza un maschietto: si chiamerà Nicholas. Il giocatore ha avuto due giorni di permesso.



### Alen fa l'ironico «Lontano da Zeman, non ci sono rischi»

■ Bokšić e Zeman, ovvero un amore-odio che ormai corre sul filo di una garbata ironia. Merito del croato che ieri ha aggiunto una nuova nota di colore al modulo tattico del boemo spesso etichettato come «suicida». L'ex laziale, dopo un paio di interviste televisive in cui ha definito Milan-Juventus «una partita storica, anche se è un'amichevole», è stato sollecitato a dare un giudizio sullo schema di Lippi, quel 4-3-3 che prevede Zidane centrocampista centrale, in posizione avanzata, sulla falsariga dell'ultimo (e discusso) Paulo Sousa. Non siete un po' troppo scoperti?, gli ha chiesto un collega. Sorriso e accenno di risata di Bokšić, che di cuore ha replicato: «Lo dice a proprio a me che in una squadra sbilanciata ho giocato per anni...». Per stasera, infine, confermata l'assenza di Torricelli, alle prese con una distorsione alla cavaglia (infortunio rimediato nella partita di Villar Perosa). Assente anche Lombardo (soffre di labirintite, un malanno del timpano). I tempi di guarigione sono abbastanza lunghi.

L'altro osservato speciale tra i giocatori bianconeri sarà il francese Zidane, finora deludente

## E Lippi attende buone notizie da Bokšić. I gol

■ TORINO. Con Marcello Lippi l'importante è saper attendere l'exploit finale. Di solito, non è merce riciclata. Anzi. Quando uno meno se lo aspetta, ecco che arriva immane ai tempi supplementari la stoccata ai cronisti. Roba da titolo. Piccole cose, ma rivelatrici di un preciso stato d'animo. I critici, dice in poche parole il Viareggino, «dovrebbero mettersi d'accordo. Non è possibile piazzare la Juventus in quarta, quinta fila nei pronostici sul campionato e poi fare del trofeo Berlusconi (vinto lo scorso anno dalla Juventus ai rigori n.d.r.) il leit-motiv del calcio d'agosto». Di qui si deduce che il presunto declassamento della Signora al borsino del campionato (a tutto favore di Inter e Parma) non è ancora del tutto metabolizzato, anche se Lippi - sornione - si riprende masticando ironico un «va bene così». Il che spiega in maniera convincente la voglia di rivalsa che agita il tecnico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE RUGGIERO

Insomma, la strategia dell'ambiente non si discosta dai binari dell'attentismo: la strada migliore è quella di mimetizzarsi e sottrarsi ad una sovraesposizione di responsabilità che potrebbe risultare controproducente e nuocere al nuovo giocattolo che Lippi si ritrova tra le mani. Ed è qualcosa che riflette forse in assoluto le sue convinzioni calcistiche. In altri termini, la semina è della qualità da lui scelta. Ora, non rimane che aspettare il raccolto... Ragion per cui, il rumore delle critiche che rischia di assordare lo spogliatoio come biglie d'acciaio in libertà sul pavimento, viene immediatamente assorbito da un accorto sistema di insonorizzazione. In realtà, le zone d'ombra di questo primo scorcio di stagione non coprono che una parte minima dello scacchiere juventino. I temi sono noti: la «ritrosia» dell'ariete Bokšić nell'andare in rete, un attaccante dal

quale la panchina bianconera si aspetta che non «scardini» soltanto le difese avversarie. Attorno al croato, comunque, i dirigenti bianconeri fanno quadrato. E, al riguardo, un sempre vigile Lippi stoppa eventuali critiche così: «Non mi pare che Zamorano e Signori abbiano fatto valanga di reti».

Il personaggio in questione si racconta tranquillo e disteso, «accettato dai nuovi compagni come fossi uno di loro da tanti anni». In fondo, dopo la «prima» di Zurigo, Bokšić si è ripetuto domenica pomeriggio a Villar Perosa con uno sfarzoso dribbling sotto rete e sotto lo sguardo elettrico di Umberto Agnelli. Dunque, un altro gol alla Scala del calcio contro i campioni d'Italia rappresenterebbe il viatico migliore per le ambizioni dell'«ex-laziale». Dice Bokšić: «È una partita importantissima, dove avrò modo di abbracciare gli amici Boban e



L'allenatore della Juventus Marcello Lippi

Bartoletti

Savičevic. Non è però importante chi va avanti ora...».

Certo, inquadrare la porta in precampionato è relativo, però aiuta a spegnere i fuochi polemici dell'estate. E chissà che non ci scappi pure un elogio del Cavaliere, anche se in piazza Crimea è tutto un incrociare di dita. Ricordate che cosa scappò a Silvio Berlusconi lo scorso anno su Ravanelli? «Gioca come Di Stefano». Nel giro di un mese, l'entusiastico giudizio stroncò il Grigo, sull'orlo di una crisi nera... Amarcord a parte, alla Juventus nessuno sembra dar peso al risultato. Semmai si confida nel test come la partita giusta «che segna il passaggio dalle amichevoli al calcio ufficiale», per citare ancora Marcello Lippi. Che aggiunge: «Se si sbaglia partita non è per questo necessario abbandonare un progetto».

All'interno del quale, il ruolo di Zinedine Zidane è nevralgico. Stasera il francese sarà uno degli «osservati speciali» dallo staff bianco-

nero. Finora il giocatore, raccomandato da Michel Platini, non ha convinto. Problemi di ambientamento uniti ad un'oggettiva difficoltà linguistica (nonostante la «sponda» di Didier Deschamps, amico e compagno in nazionale) gli hanno impedito di esprimere tutto il potenziale tecnico ed agonistico e, soprattutto, di manifestare quella dose di autorevolezza in campo per governare la barca bianconera. Zidane deve ritornare ad essere lo Zidane di centrocampo, ha ripetuto Lippi che, costretto a fare a meno degli infortunati Deschamps, Torricelli, Padovano e Lombardo, dovrebbe inserire fin dal primo minuto, davanti a Peruzzi, Giuliano sulla destra con Pessotto dalla parte opposta, Ferrara e Montero centrali, mentre a centrocampo, oltre ai sicuri Conte e Zidane, sembra favorito Tacchinardi su Jugovic; in avanti, inamovibili Del Piero e Bokšić, il pendolo tra Vieri e Amoroso dovrebbe bloccarsi sul primo.



“ Era un bimbo quando Kennedy venne ucciso. Da allora indaga studia e fa da cicerone sul luogo dell'attentato di Dallas ”

**DALLAS** Non è nemmeno una piazza. È un incrocio, dove si uniscono tre strade (Elm Street, Main Street, Commerce Street) e il «centro» di Dallas finisce: alle spalle ci sono i grattacieli di Downtown, poco oltre - dove le tre vie diventano una, che si chiama ancora Commerce - ci si immette nell'autostrada. È «centro», come dicevamo, ma è anche, di già, un'immensa periferia senza nome. Eppure è uno dei luoghi più fotografati del mondo. Perché lì, il 22 novembre del 1963, hanno sparato a John Kennedy.

La cosa strana è che il posto sembra molto piccolo. Capita spesso, quando ci si trova fisicamente in un luogo visto mille volte al cinema, o in tv. Ci si immagina uno spiazzo enorme, una piazza d'armi. È solo un crocicchio, con un'aiuola spartitraffico in mezzo.

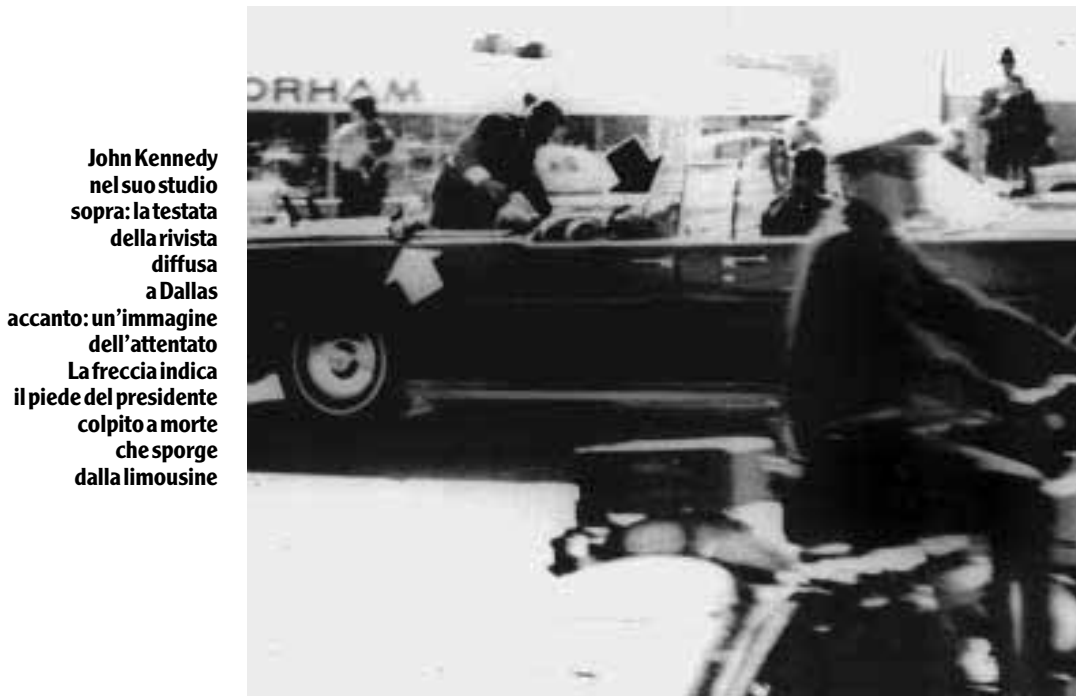
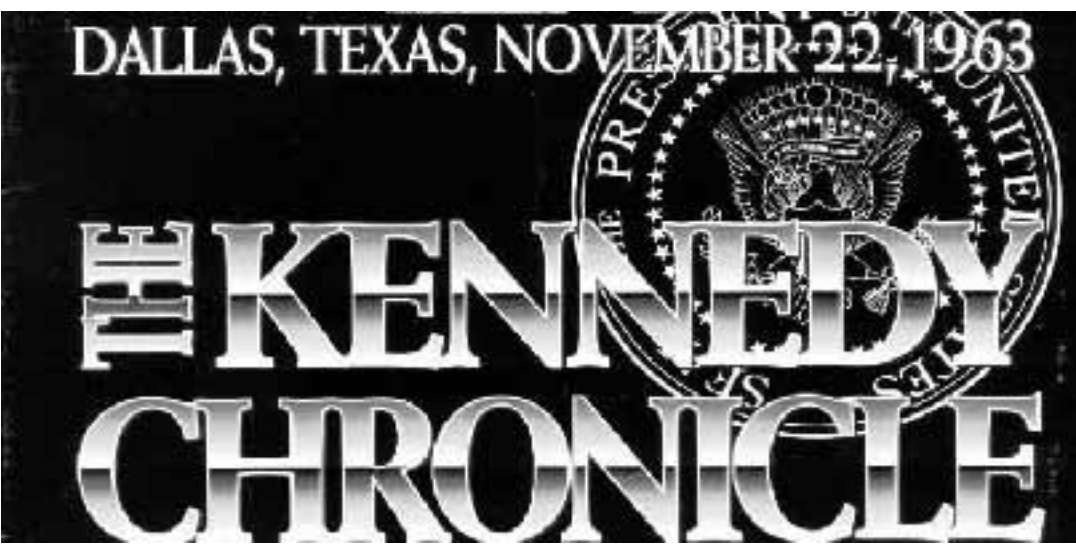
Un cartello stradale, che campeggia in tutte le foto scattate 33 anni fa, non c'è più. Il praticello che quel giorno era pieno di gente, ora è spesso deserto. La staccionata dietro la quale - pressoché certamente - erano nascosti gli uomini che spararono a Kennedy dal davanti, è stata abbattuta: al suo posto c'è una siepe, ma dietro c'è ancora la ferrovia. Alcuni alberi sono cresciuti: salendo al sesto piano dell'edificio della Dallas County, dal quale ospita gli uffici della contea ma il sesto piano è un museo, il 6th Floor Museum: ricostruisce la vita di Kennedy e la sua giornata a Dallas prima dell'omicidio, ti permette di affacciarti alla stessa finestra di Oswald e di immaginare il suo colpo «super preciso», ma non dice una parola su tutte le teorie del complotto. Per quel museo, Oswald sparò i suoi famosi tre colpi, e stop. La storia si è fermata, Oliver Stone e il suo *J.F.K.* non esistono.

#### La contro-informazione

Eppure, se capitate a Dallas e andate a visitare la scena del delitto - il che è pressoché obbligato, perché in città non c'è nient'altro da vedere - potrete ugualmente avere tutte le notizie che desiderate. Perché lì, sul posto, c'è la «contro-informazione». La scena è bella, quasi toccante, da «militanza» vecchio stile (chi di voi ha fatto la vendita dell'*Unità* porta a porta, la domenica, sa di cosa stiamo parlando).

Il turista arriva, ignaro. Scatta qualche foto. Osserva. E viene abbordato da alcuni giovanotti che vendono una rivista e si offrono come ciceroni. Spiegano tutto. Mostrano il tratto d'asfalto dov'era la limousine quando Kennedy fu colpito, il punto da quale Zapruder riprese il suo famoso filmato, la finestra dov'era Oswald. Ripetono la storia della «pallottola impazzita» - quella che si fece una passeggiata nel corpo di Kennedy, ne uscì e ferì anche la guardia del corpo Connally, secondo le assurdità della commissione Warren. Spiegano tutto, insomma, e alla fine ti chiedono con aria di sfida: beh, credete ancora che Oswald abbia fatto tutto da solo?

Molti turisti se ne vanno per-



John Kennedy nel suo studio sopra: la testata della rivista diffusa a Dallas accanto: un'immagine dell'attentato. La freccia indica il piede del presidente colpito a morte dalla limousine

# James alla crociata della verità

Il viaggio nell'America profonda ci porta a Commerce Street, l'incrocio dove 33 anni fa fu assassinato John Kennedy. Lì c'è un museo che racconta solo la verità «ufficiale», ma per strada ci sono studenti e militanti, che fanno capo alla rivista *The Kennedy Chronicle* e il cui lavoro è raccontare la verità ai turisti. Questa è la storia di uno di loro: James Williams, 39 anni, afro-americano di Dallas. Ecco perché l'omicidio di Kennedy è diventato la sua vita.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO CRESPI

plessi. Forse il germe del dubbio è stato seminato. A noi, due anni fa, capitò di ascoltare l'arringa del signor Ronald D. Rice, uno storico che lavora al JFK Assassination Research Center. Il centro, che ha sede a Dallas e non riceve alcun sostegno pubblico, indaga da anni sulle circostanze dell'omicidio. Tra le altre cose, acquistiamo un giornale speciale edito dal centro, intitolato *JFK Today* e dedicato al trentennale della tragedia. Stavolta, su Commerce Street, il signor Rice non c'è. Ci sono alcuni ragazzi che vendono la suddetta rivista, che si chiama *Kennedy Chronicle*, costa 5 dollari

e ricostruisce l'intera storia. È una specie di «bollettino» di studi kennediani: molto documentato, e molto militante. Nel senso buono. Il giovanotto che ci vende la rivista si chiama James Williams. Ha 39 anni, è di Dallas, è laureato in legge, è afro-americano. Che cosa porta un ragazzo nero, che aveva 7 anni quel fatidico 22 novembre del '63, a trascorrere le sue giornate accanto a quell'asfalto maledetto, tentando di inculare la verità nelle zucche dei turisti? «Sono sempre stato affascinato da questa storia... da quando avevo dieci anni, da quando ho cominciato a capire

#### Rivista e gadget per ricordare il presidente

**Il «Kennedy Chronicle», la rivista che James Williams e gli altri «militanti» del gruppo distribuiscono sul luogo dell'omicidio di Kennedy, è curata da Bobby J. Dobbs e ospita contributi di vari storici ed enti, tra cui il Conspiracy Museum di Dallas. Il numero da noi acquistato, fra le tante cose, contiene anche l'elenco completo dei testimoni presenti all'attentato: di ciascuno, viene riportato dove si trovavano, quanti colpi hanno sentito e da dove, secondo loro, provenivano. Per informazioni, scrivere a «Kennedy Chronicle», P.O. Box 2776, Dallas, Texas 75221. Come sempre in America, la rivista vende anche molti articoli di «merchandising»: magliette (con il volto di Kennedy sovrapposto a quello di Oswald), berretti, tazze da caffè, adesivi da paraurti e altre curiosità. Per avere cataloghi, o acquistare oggetti, l'indirizzo è Allied Best Corporation, 3401 Conflans, Irving, Texas 75061.**

qualcosa. Non sono uno storico di professione, ma dopo la laurea in legge mi sono avvicinato al centro diretto dal signor Rice, e mi sono immerso nella ricostruzione dei quattro-cinque giorni immediatamente successivi all'omicidio. La verità si nasconde in quelle poche ore, poi tutto diventa nebuloso, teorico: ma nei primi giorni c'è la chiave di tutto».

Inevitabile chiedere, a questo punto: qual è la verità? «La verità è al tempo stesso semplice e complessa... e non è ancora definitiva. Ma in base ai miei studi, e a quelli di altri storici assai più illustri di me, credo di poter dire: che Oswald non agì da solo; che probabilmente non era nemmeno uno dei cecchini; che più persone abbiano sparato; che ci sia stato un coinvolgimento del governo, anche se non potrei dire quanto e a quale livello; che la *cuban-connection* di cui parla il film di Oliver Stone è una parte della storia, ma non *tutta* la storia». Il film di Stone è accurato? «Direi all'80%. Ha visto il film su Nixon? «Non ancora». Contiene anche una scena, lunga e impor-

tante, sulla presenza di Nixon a Dallas il giorno prima dell'omicidio di Kennedy... «È un'altra parte della storia... ma si può solo dire che è arduo considerare la presenza di Nixon a Dallas come una pura coincidenza».

#### Un bambino davanti alla tv

Si dice che tutti gli americani siano in grado di ricordare esattamente dov'erano, e cosa stavano facendo, quando la tv annunciò che Kennedy era stato ucciso. Come se in quel momento l'America si fosse fermata, come se la vita e la storia si fossero sospese. Dov'era James Williams? «Ero a casa e stavo guardando *Captain Kangaroo* in televisione. Era un programma educativo per bambini molto popolare, lo guardavo sempre... quel giorno lo interrupperò e dissero che avevano ucciso il presidente. Non che sia stato subito capace di metterlo in prospettiva, di capire cos'era successo, però l'ho sentito, mi fece una grande impressione... ed è vero, come tutti gli americani ricordo quel momento, ricordo dov'ero e cosa stavo facendo».

Probabilmente lo ricordano anche tutti i turisti e i curiosi che arrivano lì, all'incrocio. Ma quanto altro ricordano, e sanno? Chiediamo a James come reagiscono, le persone che vengono «investite» dalle informazioni sue e degli altri militanti. «Parliamo con cento-duecento persone al giorno. È bello, stimolante. È la cosa che preferisco, di questo lavoro: incontrare la gente, parlare con loro, dare informazioni».

Avete la sensazione che vi credano? «Sì». Ma qual è il livello di informazione, di coscienza politica della gente? A questa domanda, James ci chiede di spegnere il registratore. E spiega, sinceramente: «Ho un sospetto. Che tu voglia farmi dire che gli americani sono ignoranti, politicamente ingenui. Non è così. Almeno, non è così per tutti. Molte informazioni sull'omicidio di Kennedy sono state nascoste dal governo, dai mass-media. Non è colpa della gente. Noi cerchiamo di diffondere queste informazioni. Se le persone con cui parliamo tornano a casa interrogandosi, pensando un po' più del solito alla politica e ai suoi inghippi, è positivo».

#### Una città innocente

Tentiamo di chiedere a James qualcosa di più personale. Ma non risponde volentieri. Ci dice che è di Dallas, che è sempre vissuto qui, e ci dà una lettura inaspettata del suo lavoro: «È anche un modo di essere orgoglioso della mia città. Se non altro per dire che Dallas non fu colpevole. Sappiamo che l'omicidio era stato pianificato anche a Miami e a Chicago, che prima o poi doveva succedere, era questione di tempo: e successe a Dallas. Ma la città di Dallas non deve avere sensi di colpa».

Chiudiamo con la domanda più difficile. In Europa, per molti, Kennedy è un mito. Un mito per molti versi ingenuo, che rimuove spensieratamente le storie poco edificanti della sua famiglia, i legami del vecchio patriarca Joseph con i gangster... un mito che quasi si indigna quando escono libri come *American Tabloid* di Ellroy che lo «spreciano», lo mettono a nudo. La risposta di James è sorprendente.

«Per me Kennedy non è affatto un mito. Non faccio questo lavoro perché penso che fosse un santo. Sicuramente non lo era. Potrei anzi dire che non ha fatto nulla di davvero importante per la mia gente, per i neri... e potrei aggiungere che non vedo in Clinton un nuovo Kennedy e non mi faccio nessuna illusione sulle prossime elezioni. Il problema è un altro. Kennedy era il presidente. Un complotto l'ha ucciso e l'America è stata ingannata su questo omicidio. *Questo è lo scandalo*. Questo non deve più accadere, ed è per questo che siamo qui». Ci saluta, sono arrivati altri turisti. Bisogna vendere il *Kennedy Chronicle*, aggiungere altri 5 dollari - e altre persone arringate, informate, «toccate» - alla causa.

È sera a Dallas, ma il luogo dell'omicidio non si svuota mai, e finché ci saranno James e i suoi compagni non sarà mai del tutto vuoto.

Dall'Olio pubblica a pagamento le sue opere su un quotidiano. «Un successo, ricevo centinaia di lettere»

# L'industriale-poeta che «regala» versi

DALLA NOSTRA INVIATA  
ROSSELLA MICHENZI

**SANREMO** La casa è uno splendore, con due grandi terrazze che sporgono sul mare come prue di bianchi vascelli. L'arredamento è scandito da decine e decine di composizioni di pietre di mare. «Sono settanta mie sculture», dice il padrone di casa Bruno Dall'Olio, e le illustra orgoglioso una per una: «lo sbarco dell'uomo sulla luna, un guerriero con l'elmo... sono sassi colorati e lavorati dal mare, io mi limito ad assemblarli». Ma la vera vocazione di Bruno Dall'Olio, 73 anni, ex industriale tessile in quel di Brescia, è la poesia. Il giorno di Ferragosto, il «Giornale» ha pubblicato una intera pagina delle sue composizioni. «e da allora - dice Dall'Olio, con macelata ferezza - sto

seduto a questa scrivania a rispondere a lettori entusiasti, a scrivere indirizzi per spedire i miei lavori a quelli che me li chiedono».

Ma come è nata questa vena letteraria del signor Dall'Olio? «Per la verità - premette - io ho sempre scritto poesie, ed ero un industriale-poeta. Prima degli anni Novanta ne avevo pubblicato a mie spese nove raccolte. Poi, nel 1991 c'è stata la svolta: una pesante crisi del tessile e una grave malattia di mia moglie mi hanno indotto a lasciare l'attività, a disfarmi dell'azienda perdendoci quello che c'era da perdere perché la congiuntura era quella che era. È stato allora che ho scritto: "Io ero due, dentro lo stesso vestito umano, diversi gli obbiettivi, opposte le dire-

zioni. La stortura finisce qui, rompo lo specchio che mi duplicava, divento uno, quello che volevo". Cioè mi sono ritirato qui a Sanremo e sono diventato poeta a tempo pieno».

A tempo pieno e, sottolinea Dall'Olio, con tanto di pubblico riconoscimento: nell'ottobre del 1995 il mio ultimo libro, "Il mercato della fantasia" ha vinto la trentesima edizione del premio internazionale "Le Muse", che negli anni precedenti era stato assegnato a giganti del calibro di Montale, Quasimodo, Pound, Evtusenko. In quell'occasione gli organizzatori pubblicarono il premio pubblicando su una pagina del "Giornale" alcune decine delle poesie della raccolta. L'iniziativa fece scalpore e il riscontro fu immediato: una valanga di telefonate e di lettere, che indussero i responsabili del quo-

tidiano a pubblicare una seconda pagina a pagamento di mie poesie per il giorno di Natale, e poi una terza pagina per Pasqua. Quella di Ferragosto è stata la quarta, e sempre si è ripetuto il fenomeno del gradimento entusiastico dei lettori».

Ma come spiega Dall'Olio questo successo, così inconsueto in un settore editorialmente difficile come quello della poesia? «E che io - afferma l'autore con serena ma profonda autoconvincimento - mi sforzo di fare arrivare la poesia in mezzo alla gente ed evidentemente ci riesco; io non scrivo cose d'avanguardia, di rottura, di sperimentazione, che hanno il solo risultato di allontanare il lettore, io scrivo cose del cuore e la gente mi capisce e condivide. Ieri, per esempio, mi ha telefonato un signore di Maglie, in provincia di Lecce e mi ha

detto che tiene il mio libro sul comodino e ogni sera legge una poesia come una preghiera. Sono complimenti che mi fanno arrossire, ma mi fanno anche capire che devo andare avanti, e così continuo a scrivere come un fiume in piena, di notte e di giorno, e tutto questo durerà fino a quando durerò».

Senza contare che la missione poetica del signor Dall'Olio gli procura una categoria di consensi particolarmente lusinghiera. «Sapesse - confida con foga e con un pizzico di civetteria - quante donne mi scrivono e mi telefonano per complimentarsi con me, perché si sono innamorate delle mie poesie. E addirittura una lettrice, una splendida donna poco più che quarantenne, ha quasi messo in crisi il suo matrimonio... per me, uomo di 73 anni...».

# Un parroco dal pulpito «Non fate l'elemosina a chi sfrutta il dolore»

REGGIO EMILIA

Non fate l'elemosina a chi fa un'industria dello sfruttamento e della miseria. Sono parole pronunciate nell'omelia dal parroco della collegiata di S.Stefano di Novellara, nella Bassa Reggiana, don Luigi Brioni. «È per me doloroso, e in linguaggio non da sacerdote, avvertire i fedeli di non compiere atti di carità verso chi della miseria e della sofferenza, specialmente infantile, ne fa un'industria».

All'ingresso della chiesa un paio di donne e tre ragazzini chiedevano insistentemente l'elemosina mostrando un cartello con la scrit-

ta: «Siamo fuggiti dalla ex Jugoslavia, necessitiamo di soldi». «Non sono sempre quelli - avverte il parroco - ma fanno parte di un'organizzazione che fa dell'accattonaggio, non più reato, ma vera industria». Da alcune settimane l'entrata della chiesa è presidiata da gente portata sul posto con un auto di grossa cilindrata che viene a riprendere dopo qualche ora. Non bisogna finanziare, dice il parroco, azioni che, apparentemente umanitarie, si rivelano portatrici di schiavitù. Invita quindi a indirizzare la carità a un ente come la Caritas che garantisce il buon esito dell'offerta.





# L'Unità



ANNO 73. N. 198 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 21 AGOSTO 1996 - L. 2.500 ARR. L. 5.000

Lega furibonda: sono fascisti. Il Senatur: è regime

## Bossi sotto accusa Si muovono 3 Procure Di Pietro: De Mita mi chiese favori

### LE INTERVISTE

**Bertinotti:**  
se perde Prodi  
perdiamo tutti



**RITANNA ARMENI**  
A PAGINA 4

**Minniti:**  
basta strappi  
continui



**VITTORIO RAGONE**  
A PAGINA 5

ROMA. Le Procure contro Bossi. Due richieste di autorizzazione a procedere (un'altra era stata inviata da tempo) sono state inoltrate alla Camera dei deputati dagli uffici giudiziari di Bergamo e Tolmezzo per le minacce pronunciate dal leader leghista nei suoi comizi di mesi fa. In particolare quelli dove minacciava i simpatizzanti di An («conosciamo le vostre case, vi stameremo ad uno a uno»). I giudici chiedono che Bossi venga processato per istigazione a delinquere e, sorpresa, per istigazione alla ricostituzione del partito fascista, in quanto movimento che usa la violenza come metodo di lotta politica. Durissima la reazione della Lega. È un'iniziativa fascista, dice Maroni, è il regime, aggiunge il segretario Calderoli. Bossi prima dice «non me ne frega niente», poi coglie l'occasione per ridare del fascista a Violante («tira le fila delle procure») e per parlare di oppressione coloniale: «Meglio morire che vivere senza libertà». Infine annuncia che in Padania opereranno solo giudici e professori del nord. Mentre il mondo politico si divide sulla valutazione delle mosse giudiziarie, parlando di pubblicità gratuita per Bossi, il ministro Di Pietro torna ad occuparsi di De Mita. L'ex pm afferma che «il tempo non risultasse illibatezza» e che De Mita, incontrandolo recentemente gli avrebbe chiesto favori per opere pubbliche nelle sue terre. Di Pietro non ricorda però quali opere.

**CAROLLO FACCHINETTO  
RIPAMONTI**  
A PAGINA 3

### INFLAZIONE

## Calano i prezzi industriali Più vicina l'inflazione al 3%

ROMA. Anche a giugno, dopo maggio, i prezzi alla produzione dell'industria scendono dello 0,2% rispetto al mese precedente. Si attendono benefici effetti sull'inflazione di agosto (per il sottosegretario Enrico Micheli il 3% è vicino), mentre gli operatori temono pericoli di recessione.

**PIERO DI SIENA**  
A PAGINA 6



Poliziotti sudcoreani controllano un gruppo di studenti arrestati ieri mattina

Choo Youn-Kong/Ansa

## Seul: studenti sconfitti, rischiano la pena di morte

SEUL. All'alba di ieri diecimila poliziotti hanno assaltato l'università Yonsei, a Seul, occupata dagli studenti di sinistra. I giovani dopo un tentativo di resistenza si sono arresi. Molti sono riusciti a fuggire attraverso un passaggio sotterraneo. È stata la più grave sommossa mai avvenuta in Corea del Sud negli ultimi dieci anni. In nove giorni di violenze i feriti sono stati tremila, alcuni molto gravi. Gli studenti fermati sono oltre cinquemila, un record storico. Centinaia saranno processati in base alla «legge anticomunista» introdotta negli anni settanta dai governi militari. I capi rischiano la pena di morte, mentre per i «semplici partecipanti» il governo ha promesso clemenza. Gli scontri sono iniziati dopo che, il 12 agosto, il governo aveva fatto circondare l'università per prevenire una manifestazione indetta per il giorno di ferragosto dalla Federazione nazionale degli studenti, a favore della riunificazione con la Corea del Nord.

A PAGINA 15

Un indagato per l'esplosione di Lignano

## Bombe d'estate Giallo su un prof

UDINE. È indagato per «procurato allarme». Si tratta di un friulano di 39 anni: sarebbe stato lui a rivendicare presso l'Ansa di Roma, a nome del gruppo greco «17 Novembre», l'esplosione del tubo-bomba di Lignano. Molto più debole, però, il sospetto che l'uomo possa essere il beach-bomber nostrano. Si chiama Andrea Agostinis, ha 39 anni, è scapolo, si è diplomato perito aeronautico e conduce il laboratorio di matematica all'Istituto tecnico Malignani di Udine, ogni tanto collabora a delle emittenti locali. Come è stato individuato? Agostinis ha dato notizia radiofonica della rivendicazione, un'ora e mezzo prima che la rivendicazione fosse divulgata dall'Ansa. Per di più correndo la notizia con un dossier sul semiconosciuto gruppetto greco. Tanto è bastato per insospettire i poliziotti ed il sostituto procuratore di Udine Leghissa. Agostinis nega tutto, anche di essere l'autore della telefonata di rivendicazione.

**MICHELE SARTORI**  
A PAGINA 8

Il presidente tace e sparisce in vacanza mentre sull'offensiva finale a Groznoj è il marasma

## Guerra di potere, trema il Cremlino Lebed: falsificati ordini di Eltsin sulla Cecenia



SABATO 24 AGOSTO  
IL VIGILE

MOSCA. «Quella firma non è di Eltsin». La guerra in Cecenia si tinge di giallo e mette a nudo il durissimo scontro in atto ai vertici del Cremlino. Alexandr Lebed rigetta il comunicato in cui il presidente russo aveva imposto al suo plenipotenziario di applicare il pugno di ferro a Groznoj. «In quel comunicato - afferma Lebed - vi sono troppe contraddizioni e incongruenze tanto da far ritenere che il Presidente non abbia partecipato personalmente alla stesura definitiva del testo». «Quella firma è di Eltsin», ribatte in serata il Cremlino in una nota ufficiale. A

**Le indagini sul mostro  
Caso Dutroux  
«C'è una rete internazionale dei pedofili»**

A PAGINA 12

Groznoj, intanto, scade oggi l'ultimatum del generale Konstantin Pulikovski. Decine di migliaia di civili cercano di abbandonare la città, ma lo stesso governo filo-russo in Cecenia afferma che quella di Pulikovski è una «condanna a morte» per i civili di Groznoj. Lebed rompe gli indugi e vola in Cecenia. A Mosca crescono le voci sul peggioramento della salute di Eltsin. Che ieri, in piena bufera politica, ha lasciato il Cremlino per le vacanze.

A PAGINA 13

## Assalto al panfilo «Pirati» con il pedalò rapinano sei donne

SCILLA (Reggio Calabria). Pirati alle soglie del Duemila. A bordo di un pedalò e di un gommone una banda di giovani domenica scorsa ha rapinato i passeggeri francesi di un panfilo inglese, il Renalo. Dopo aver legato e imbavagliato le persone a bordo hanno preso gioielli, travel cheques, contanti, orologi. Il Renalo, di proprietà di una società che lo noleggia a vacanzieri che amano il Mediterraneo, era in rada a Scilla. L'allarme l'ha dato uno dei marinai che è riuscito a slegarsi. Anche il custode dello stabilimento balneare da dove era stato trafugato il pedalò ha firmato una denuncia raccontando quello che aveva visto. I carabinieri hanno subito organizzato le ricerche, istituendo posti di blocco lungo la costa, ma fino a ieri sera dei pirati e del gommone rubato nessuna traccia.

**RUGGERO FARKAS**  
A PAGINA 9

## Il classico? Anche Gentile lo cambierebbe

NON C'È DA stupirsi se i progetti e le anticipazioni sulla riforma scolastica e universitaria da parte di Luigi Berlinguer, titolare di ambedue i ministeri, suscitano nella pubblica opinione e nel mondo degli studiosi reazioni, dissensi, richieste di urgenti precisazioni. Si tratta, è il caso di ricordarlo, di un problema centrale per l'avvenire del paese, per il suo ulteriore sviluppo ed è nello stesso tempo uno dei principali cavalli di battaglia su cui ha puntato la coalizione di centro-sinistra nelle vittoriose elezioni del 21 aprile scorso. La situazione italiana, del resto, è da molti punti di vista profondamente insoddisfacente e, a parte il nostro mezzo milione di analfabeti totali, basta sfogliare le statistiche dell'Ocse, l'organizzazione europea che si occupa di questi problemi, per rendersene conto in ma-

### NICOLA TRANFAGLIA

niera inequivocabile. Mi limito a citare alcuni dati essenziali. Per quanto riguarda l'abilità nella lettura degli alunni di 9 e 14 anni, i primi sono al di sopra della media europea ma i nostri 14enni si trovano invece agli ultimi posti della classifica continentale. Un dato ancor più allarmante è costituito dai risultati della scuola media superiore: solo la metà dei giovani che vi entrano conseguono il diploma e attualmente in Italia soltanto il 22% delle persone che hanno tra i 25 e i 64 anni hanno terminato la scuola secondaria ottenendo il diploma. Bisogna aggiungere che nei paesi più avanzati (Germania, Giappone, Svezia, Regno Unito) le percentuali sfiorano rispettivamente il 90 e il 60% e che anche la Spagna ormai ci supera per quanto concerne l'attuale percentuale di diplo-

mati. Infine su un milione e mezzo di studenti iscritti all'università ogni anno si laureano in Italia 90mila giovani e l'età media dei laureati è di 27 anni. Peraltro consegue la laurea soltanto poco più di un terzo delle matricole che si iscrivono all'università. La dispersione e lo spreco, insomma, accompagnano il nostro sistema scolastico dall'inizio alla fine, dalle elementari e dalle medie all'università.

Stando così le cose, i problemi da affrontare sono molti e tutt'altro che facili. Bisogna anzitutto portare la scolarizzazione dagli attuali 14 anni (l'Italia è rimasta quasi la sola tra i paesi europei, con il Portogallo a condividere il triste primato) ai 16 e in prospettiva ai 18 anni di età.

SEGUE A PAGINA 2

Mercoledì 28 agosto  
in edicola  
con l'Unità



## Fiabe africane

l'Unità | Einaudi



+

+

## VERSO IL DUEMILA. Decise le localizzazioni, da Pietralata al Villaggio Breda

### Manifesti abusivi Pronto il bando d'autodenuncia

Sarà una specie di grande sanatoria, ma senza regali agli abusivi. Anzi, in pochi mesi - cioè entro la primavera del 1997 - Roma dovrebbe finalmente liberarsi

dall'«inquinamento pubblicitario»: stop agli orribili mega-cartelloni sei metri per tre che ancora deturpano i centri abitati, e soprattutto basta alla selva di paline che spuntano disordinatamente lungo i bordi delle strade. Dal 9 settembre, infatti, le imprese pubblicitarie che operano nella Capitale avranno tre mesi di tempo per presentare la propria autodenucia, provvedendo nel frattempo alla demolizione degli impianti incompatibili con il piano generale della cartellonistica approvato nel novembre scorso dal Comune.

Il bando, licenziato nei giorni scorsi dall'assessore al commercio Claudio Minelli, riguarda in particolare quelli che si potrebbero definire gli «abusivi di necessità» della pubblicità, e cioè le imprese che dal 1991 al '94 presentarono domanda per l'installazione di cartelloni pubblicitari per le vie di Roma e che, non ricevendo mai alcuna risposta da parte dell'amministrazione, procedettero comunque a disporre i propri impianti, contando in pratica sul silenzio-assenso del Comune. Ma ora la giunta ha deciso di dare corso al piano di riordino degli impianti pubblicitari, e così nei prossimi mesi si procederà a un riesame delle vecchie pratiche chiuse nei cassetti del servizio affissioni. Per accelerare i tempi, però, i funzionari capitolini non riprenderanno in mano tutti i 17.000 fascicoli già protocollati: toccherà invece alle imprese segnalare le richieste per gli spazi cui sono ancora interessate, presentando un apposito modulo che si potrà ritirare negli uffici di via Petroselli 47 dal lunedì al venerdì nell'orario 9-13, e il giovedì pomeriggio dalle 15 alle 16. All'inizio di dicembre, scaduti i termini dell'autodenucia, il Comune passerà dunque in rassegna tutte le domande ancora valide, verificandone la compatibilità con le disposizioni del nuovo piano generale delle affissioni. Le imprese, per parte loro, dovranno pagare le tasse arretrate e provvedere a smantellare tutti i cartelloni fuorilegge, pena l'esclusione dall'assegnazione degli spazi.



Andrea Cerase

## Dieci nuove parrocchie Il Comune sceglie le zone

Dieci nuove chiese in periferia. Il Campidoglio ha indicato le aree sulle quali si potranno costruire dieci complessi parrocchiali che fanno parte di un pacchetto di cinquanta nuovi luoghi di culto cattolico che dovranno sorgere entro il 2000 in base a un accordo Comune-Vicariato. L'assessore Renzo Lusetti: «Entro settembre indicheremo dove costruire altre 30 chiese, come cattolico mi adopererò affinché tempi e programmi vengano rispettati».

NOSTRO SERVIZIO

■ Dieci nuove chiese in altrettanti quartieri. Il Campidoglio ha scelto le aree da dedicare all'edificazione di altrettanti luoghi di culto e presto quindi si apriranno i cantieri a cui tiene molto il Vicariato in vista del Giubileo del 2000. E ieri, nel dare la notizia delle nuove localizzazioni, l'assessore al personale Renzo Lusetti ha ricordato infatti che queste nuove dieci chiese fanno parte di un progetto più ampio, che prevede appunto la costruzione di 50 luoghi di culto

entro il Giubileo. «Per quanto mi riguarda - ha detto ieri l'assessore del Ppi - come amministratore e come cattolico impegnato in politica mi adopererò affinché i tempi e i programmi vengano puntualmente rispettati e realizzati».

#### Le nuove chiese

A Villaggio Breda sorgerà dunque il complesso parrocchiale di Santa Maria Dell'Ospitalità, a Prato Fiorito la nuova chiesa sarà dedicata a San Massimiliano Kolbe,

in via di Bravetta troverà spazio la parrocchia della Natività di Maria per la quale si è tanto battuta la figlia del presidente Oscar Luigi Scalfaro che proprio nel quartiere abita con il padre. A Ponte di Nona sarà edificata la parrocchia di San Patrizio, alla Pineta Sacchetti quella di San Lino. A Pietralata le parrocchie saranno addirittura tre: San Agapito, Sant'Anastasio e San Romano martire. A Labaro sorgerà la parrocchia di Sant'Alfonso dei Liguri e a palmarola quella di santa Brigida.

La lista delle nuove dieci localizzazioni verrà sottoposta all'approvazione del consiglio comunale in una delle prime sedute dopo la ripresa dell'attività amministrativa. E Lusetti ha ricordato che l'assemblea capitolina ha già approvato, prima delle ferie, una lista di altre dieci localizzazioni. Le procedure per avviare i primi dieci cantieri sono quindi già abbastanza avanti per quanto riguarda Santa Maria del Rosario in via delle Vi-

gne, Santa Maria Jauna Coeli di Montespaccato, Sant'Alessio di Case Rosse, S.S. Simone e Giuda di Valle della Piscina, San Maurizio di Monti San Paolo, Sant'Andrea di GREGNA, Sant'Innocenzo di Fidene, Santa Rita di Capanna Murata, Chiesa Nazionale Coreana di via degli Aldobrandeschi, San Giovanni della Croce di Castel Giubileo.

Altri trenta siti in cui costruire altrettante parrocchie verranno indicati dal Campidoglio al Vicariato nel corso del mese di settembre. L'accordo tra Comune e Vicariato per la costruzione di 50 nuovi complessi parrocchiali fu siglato nel marzo del 1994. Da allora una commissione mista, seguendo criteri di compatibilità urbanistica e ambientale, ha lavorato per individuare le aree da edificare. In molti casi si tratta di terreni già di proprietà del Vicariato, o di aree in compenso nei quali era prevista una chiesa ma poi non era mai stata costruita.

### IL CASO METRO «C»

## Adriano La Regina: «Se ci sono reperti fermeremo i lavori»

NOSTRO SERVIZIO

■ Dal Tar nessun via libera incondizionato alla costruzione del metrò C, sostiene il sovrintendente archeologico Adriano La Regina. Anzi, il difensore del patrimonio più antico della città mette in guardia il Comune: se dai saggi in corso emergessero reperti importanti, il tracciato della nuova linea andrà cambiato. «Gli effetti della sentenza del Tar del Lazio riguardano la costruzione di un parcheggio sotterraneo e non la linea C della metropolitana»: lo ha precisato ieri in un comunicato, il sovrintendente archeologico di Roma Adriano La Regina, riferendosi ad un articolo apparso sul «Messaggero» in riferimento alla decisione del Tar di togliere i vincoli su una ampia zona del quartiere Prati. Nell'articolo si legava la sentenza al progetto della linea C. Ma il sovrintendente archeologico a mandato a dire che quella sentenza non c'entra assolutamente nulla con i lavori per la metropolitana.

«La questione della metropolitana - ha proseguito La Regina - con i complessi problemi archeologici che ovviamente comporta, è stata affrontata d'intesa con il Comune, il quale si è impegnato ad espletare tutte le ricerche e gli scavi necessari per l'elaborazione del progetto esecutivo, che è ancora da definire». La Regina conferma l'esistenza, nell'area, dell'ostacolo costituito dalla Naumachia (una sorta di stadio acquatico risalente all'epoca di Traiano) e afferma che «resta da scegliere se il tracciato della linea C debba passare a profondità maggiore dei resti oppure altrove».

In conclusione, secondo il sovrintendente «la fattibilità della metropolitana dipenderà dai risultati degli scavi e così quella del parcheggio sotterraneo nell'area della Naumachia» a via Alberico II, per la quale la soprintendenza intende ricorrere al Consiglio di Stato perché «vi sono elementi che dimostrano come i resti monumentali di quel complesso si trovino nell'area vincolata anni fa».

Poi La Regina mette dei paletti precisi ricordando che «il voler insistere con ipotesi contrarie non porta di solito a nulla di buono, come è avvenuto, per citare due esempi, nel caso di Colle Oppio, ove è rimasto incompiuto un edificio che il Sisde volle per forza costruire, e come stava per avvenire nel caso dell'ex aeroporto di Centocelle, ove il Comune voleva a tutti i costi realizzare una parte del Sistema Direzionale Orientale, con i suoi grattacieli, nell'area dove vi sono importanti resti della «villa ad duas lauros» e del «Campo Marzio» dove fu proclamato imperatore Massenzio».



Più facile registrare i neonati. E c'è il pre-riconoscimento

## L'anagrafe nelle nursery a settembre si comincia

Da oggi le madri nubili che devono dichiarare la nascita dei propri figli non saranno più costrette a correre all'anagrafe lasciando il bimbo in ospedale. Il Campidoglio ha varato infatti la pratica del *pre-riconoscimento*: basta presentarsi allo stato civile tra il terzo e il sesto mese di gravidanza, poi dopo il parto si può tornare con comodo per la registrazione. E da settembre, intanto, l'anagrafe arriva direttamente in ospedale.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ E finalmente la montagna va a Maometto. Dopo essere stati costretti per troppo tempo a mettersi in fila davanti agli uffici comunali per la solita trafila di documenti, i romani hanno scoperto negli ultimi anni prima il telefono, per ordinare i propri certificati direttamente a domicilio, poi - ancor più recentemente - il *mosaico*, sorta di «dolceforo» elettronico che in pochi secondi sforna sotto i nostri occhi certificati di residenza, stati di famiglia, e quant'altro.

Miracoli della tecnica, di cui certo bisogna esser grati, anche se in molti sono pronti a giurare che anche così, per il povero utente va sempre peggio. Ma che l'anagrafe si sposti addirittura nelle *nursery* d'ospedale - con tanto di impiegati e moduli da riempire in corsia - beh, questa sarà davvero una sorpresa anche per i più disillusi. Eppure, è proprio così: da settembre - annuncia il Cam-

pidoglio - e per due giorni a settimana, un distacco dell'anagrafe aprirà i propri battenti presso il policlinico Umberto I, per dare modo a papà e mamme di registrare i propri nascituri senza dover passare per gli uffici del Comune o delle Circozioni. Basterà ritirare il modulo di «avvenuta nascita» direttamente in una stanza dell'ospedale, compilarlo e via. Poi, subito dopo, toccherà anche al policlinico Gemelli, all'ospedale Pertini di Pietralata e alla «Santa Famiglia».

La bella iniziativa è il primo risultato «operativo» del Premio Nathan, il concorso di idee lanciato l'anno scorso dalla giunta per i migliori progetti «per far risparmiare tempo ai cittadini» - come recitava lo slogan - elaborati dai dipendenti comunali. Un serbatoio prezioso di soluzioni «amichevoli» per problemi burocratici, escogitate proprio da chi nell'am-

ministrazione vive e opera tutti i giorni.

Ma non finisce qui. Perché nel frattempo l'assessorato all'anagrafe ha deciso di venire incontro alle esigenze «burocratiche» delle madri non sposate introducendo la pratica del *pre-riconoscimento*, già prevista dal Codice civile ma in genere poco attuata nei Comuni. Di che si tratta? Subito dopo la nascita di un bambino, è prassi obbligatoria registrare l'evento all'anagrafe. Un'incombenza che spetta normalmente ai padri. Le madri nubili, invece, devono cavarsela da sole: lasciare il neonato in ospedale e andare a fare la fila allo Stato civile.

Con il *pre-riconoscimento*, invece, diventa tutto più facile. Dopo la certezza del concepimento - e preferibilmente tra il terzo e il sesto mese di gravidanza - si può andare all'anagrafe e chiedere un appuntamento per segnalare *prima* la nascita di un figlio. Tra la prenotazione e l'appuntamento passano in media tra i quaranta-cinque e i cinquanta giorni. E poi? «Se il nascituro sarà riconosciuto da entrambi i genitori - spiega l'assessore Sandulli - la registrazione dell'avvenuta nascita può essere effettuata solo dal padre. Se invece sarà stato effettuato dalla sola madre, questa dovrà poi, entro i dieci giorni stabiliti dalla legge, effettuare la dichiarazione».

## Virus Hiv Al via prevenzione in II e IV

■ Duecento milioni saranno destinati alla formazione-informazione per la prevenzione del virus Hiv nelle donne. Ad usufruirne saranno le donne della II e della IV circoscrizione di Roma, dove una unità mobile di contatto cirolerà in tutto il territorio per sette mesi, incontrando le donne nei luoghi abituali della vita quotidiana. Mercati, scuole e uffici pubblici saranno visitati dall'unità mobile che fornirà materiale informativo e di profilassi su prevenzione e rischi di contagio del terribile virus dell'Aids.


La Giunta comunale ha infatti deliberato, lo scorso 2 agosto, l'impegno di spesa destinato a queste due circoscrizioni autorizzando anche la pubblicazione di un avviso per il reperimento di un organismo cui affidare l'incarico dell'esecuzione del progetto. L'iniziativa dell'ufficio Progetti donna e l'assessorato alle politiche sociali intende proseguire in questo modo l'esperienza avviata per due anni in I e III circoscrizione in collaborazione con un gruppo di associazioni che operano a Roma, quali la Lila Lazio, il Circolo di Cultura omosessuale «Mario Mieli», la fondazione «Villa Maraini», l'associazione «Veve Verdi» e il contributo della consulta cittadina sull'Hiv e dell'Osservatorio epidemiologico della Regione. Il progetto prevede anche la formazione specifica di educatrici appartenenti a gruppi «significativi» della popolazione.

## Giubileo vicino I vigili: «Insegnateci l'inglese»

■ La Capitale si deve preparare ai grandi eventi del 2000, quali Giubileo e Olimpiadi, quando sarà raggiunta da migliaia di stranieri e pellegrini, dotando il proprio corpo di vigili urbani di adeguate conoscenze linguistiche che ne migliorino le capacità di servizio al cittadino.

Lo ha dichiarato ieri l'Ospos, Organizzazione sindacale delle polizie locali, in un comunicato in cui chiede al comune di destinare a corsi di lingua (in particolare chiedendo di imparare francese ed inglese) una parte dei 750 milioni di lire già stanziati dall'amministrazione per corsi di aggiornamento del Corpo.

Nel comunicato, l'Ospos ricorda anche la necessità, per la polizia municipale, di dotarsi di un proprio Ufficio stranieri, con un ruolo di orientamento agli stranieri e di aiuto nella compilazione dei verbali di incidenti stradali in cui siano coinvolti cittadini stranieri. La «Polizia turistica» proposta dall'Ospos dovrebbe così sopperire, quando opportunamente formata, alle molte carenze esistenti nel settore dell'assistenza agli stranieri.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

1964-1994

### Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa

- 1995 L'aic si propone come soggetto attuatore del recupero e della riqualificazione a Esquilino, Pigneto, Case Rosse, Colle Regillo.
- 1996 L'aic, attraverso «aic recupero», d'intesa con l'Unione borgate, organizza i consorzi nelle borgate per realizzare le opere di urbanizzazione a scomputo degli oneri del condono edilizio.

**aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi**

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

Mercoledì 21 agosto 1996

## Cultura &amp; Società

l'Unità 2 pagina 3

Nilde Iotti racconta la sua vita e le ultime ore del leader del Pci, scomparso trentadue anni fa



«Fu il penultimo giorno di quelle drammatiche ore, le ore di Yalta come le chiamò Alessandro Natta in una splendida ricostruzione dei giorni che precedettero e seguirono la stesura del Memoriale e la morte di Togliatti. Ero accanto al suo letto, gli tenevo la mano in silenzio. Sapevo, sapevamo, che non c'era più nulla da fare. Eppure lui, in stato di semicoscienza, cercò l'anello che avevo al dito e che testimoniava del nostro matrimonio inesistente».

**Che cosa pensasti, Nilde, in quel momento?**

Che finiva la parte felice della mia vita, diciotto anni di amore e di impegno, di momenti divertenti e di vicende drammatiche. Una storia bella, straordinaria, cominciata alla Costituyente nell'estate '46 e finita sulle rive del mar Nero nell'estate '64.

**Già, come cominciò questa storia «scandalosa» tra un segretario del Pci di 53 anni, sposato, ed una ragazza di appena 26 anni? So che alla prima riunione del gruppo, nel raccomandare correttezza nel vestire, Togliatti ti indicò ad esempio per quel tuo abito blu con il colletto bianco?**

Sì, disse: «Ecco, la giovane compagna di Reggio Emilia ha un vestito adeguato».

**Era già un segnale? S'era preso la cotta?**

Probabilmente sì. Ma non me ne resi conto, almeno sino a quando, qualche settimana dopo, alla fine di una riunione Togliatti non mi invitò a cena. Il classico invito a cena. Accettai. Cominciò quella fase gioiosa e terribile che vivono tutti gli innamorati, ma con tante complicazioni in più: il moralismo dell'Italia di allora, il legame ufficiale ma ormai consunto con Rita Montagnana, il divorzio che non c'era. Mangiavamo in trattorie fuori mano, ci incontravamo tra una riunione e una votazione. Togliatti riusciva a seminare con trucchi divertenti persino Armandino, il compagno che gli faceva da guardia del corpo. Insomma, non era poi del tutto vera la definizione che di lui aveva dato Croce: *totus politicus*.

**Poi la vostra storia cominciò a trapezolare. Caricature malevole sui giornali, pettegolezzi a non finire. Anche nel partito il clima non era buono?**

C'erano diffidenze, moralismi e anche sospetti in un partito non ancora «nuovo» come lo voleva Togliatti. Chi ero? Come fidarsi? A quali pericoli andava incontro il segretario? Pensa che Togliatti, andato via di casa, aveva chiesto a Pietro Secchia di trovargli un appartamento dove vivere con me. Ma ogni pretesto era buono per scartare un'occasione dopo l'altra. Insomma, Secchia non voleva trovarci la casa.

**Come vivevi quel clima così pesante?**

Sentivo tutta la difficoltà del rapporto. Scrisi a Togliatti che forse era bene troncarlo: «I problemi che crea sono tanti e troppo grandi. Lui mi rispose: «Anche se lo volessimo non potremmo più farlo». (Delle lettere d'amore che ci siamo scambiati questo è l'unico particolare che ho

## L'amore di una vita

«Mi stringeva la mano cercando l'anello del nostro matrimonio inesistente». Nilde Iotti rievoca gli ultimi istanti della vita di Togliatti spentosi a Yalta il 21 agosto del '64. Lo scandalo per quell'amore irregolare che Secchia non sopportava. Le lettere d'amore, l'attentato del '48, il «no» a Stalin, il Memoriale. Come Marisa Malagoli, sorella di un operaio ucciso dalla polizia a Modena, divenne l'amatissima figlia adottiva in quella «strana e felicissima famiglia».

GIORGIO FRASCA POLARA

rivelato qualche anno fa. Il resto me lo tengo stretto gelosamente). E tanta fu la sua determinazione nel difendere il nostro legame, che Togliatti si impose al sospettoso Secchia: andammo a vivere in due stanze nell'abbazia di Botteghe Oscure. Ma l'atmosfera intorno a noi restava difficile, e come. Me ne resi conto quando Pallante sparò a Togliatti davanti alla Camera, il 14 luglio '48.

**Tu eri con lui, in quel momento. E**

quando l'attentatore si avvicinò per sparare a bruciapelo, ti gettasti sul tuo compagno già ferito disorientando Pallante e grazie alla tua grida fu accluffato.

Sì, ma quando più tardi, dopo l'operazione a cui fu sottoposto dal prof. Valdini, cercai di andare a trovare Togliatti, trovai per me la porta sbarrata. Semplicemente non figuravo nell'elenco degli ammessi a salire, preparato a Botteghe. C'erano i no-

# Togliatti



Togliatti in vacanza con la Iotti e la figlia adottiva, a lato, la Iotti ai funerali



mi dei dirigenti, di Rita Montagnana, di suo figlio Aldo che era arrivato subito da Torino con un aereo messo a disposizione dalla Fiat. Tutti i nomi, tranne il mio. Non mi persi d'animo: tirai fuori il tesserino di deputata e oltrepassai tutti i posti di blocco. All'ultimo c'era Armandino: non osò impedirmi di vedere Togliatti. Successe un mezzo finimondo: Scoccimarro pretendeva che lasciassi Roma e ne tornassi a Reggio. Longo tagliò

corto: «Non scherziamo: è la compagnia di Togliatti».

**Quale fu l'atteggiamento di Togliatti in quei giorni? Tutti sapiano che le prime parole, mentre lo trasportavano al Policlinico, furono: «Non perdetevi la testa». Ed erano dirette in primo luogo al partito.**

Fu un atteggiamento perfettamente coerente con quell'appello. Ti racconto un episodio illuminante.

Quando, rimessosi dall'intervento, gli fu permesso di leggere i giornali, volle scorrere le cronache dei giorni concitatissimi seguiti all'attentato. Lo colpì, proprio sull'*Unità*, un rigone a nove colonne: «Via il governo della guerra civile». Ricordo il suo commento, realistico come sempre: «Se avessero scritto "Via il ministro dell'Interno" questa si sarebbe stata una richiesta non solo plausibile ma anche accettabile».

### LA TESTIMONIANZA

## «In trattoria con lui tra la gente di Trastevere»

JEAN-PAUL SARTRE

Pubblichiamo una parte del testo di Jean Paul Sartre scritto per un volume «Togliatti» edito dall'Unità ad un anno dalla sua scomparsa

**L**A PRIMA VOLTA che l'ho veduto - era, se non mi inganno, nel luglio 1954 - una cosa mi ha stupito: ero abituato ai gesti da parata e alle precauzioni - spesso giustificatissime - dei capi-partito, dei capi di Stato. Mi invitò a cena in una trattoria di Trastevere e vi arrivò solo, con i miei amici Alicata e Guttuso, e altre due o tre persone. Eppure sei anni prima, più o meno in quei giorni, un giovane pazzo di estrema destra, spinto al delitto dalla campagna d'odio della stampa, aveva sparato su di lui, a bruciapelo, tre colpi che lo avevano condotto alle soglie della morte. Ebbene, era quel resuscitato che veniva, a passi lenti e leggeri, molto disteso, incontro a me. Era lui quello che prese posto in quella trattoria infestata di stranieri, di italiani indubbiamente ostili. San-

ta Maria in Trastevere era allora una piazza strana. Sul marciapiede, tanti bambini: in un caffè, poi scomparso, le madri portavano i bambini, lì allattavano, non rincasavano prima di mezzanotte nella loro torrida stanza, per evitare loro l'afa degli appartamenti romani.

Poche automobili, ricche e vistose, con la sigla Usa; all'esterno dei ristoranti, tanti ricchi. A quell'epoca ricchi e poveri non formavano due mondi separati: venivano tollerati quei buongustai che mangiavano alla luce di lampadine rosse, al suono di una musica servile e di canzoni dolciastre, con l'impressione di degradarsi. Non immagino da noi una cosa simile.

Eppure, la lotta di classe è in Italia altrettanto dura, a volte più dura, ma non ha gli stessi caratteri.

Togliatti mi fece sedere all'esterno e, sul principio, nessuno riconobbe quell'uomo vestito da piccolo borghese, dal volto arguto, sorridente, dal gesto facile ma marcato da una sorta di timidezza. E poi, tutto a un

tratto, mentre ci portavano la pasta asciutta, si fece folle. Moravia mi aveva detto, vedendo passare la Lollobrigida, nel mese di giugno 1952: «Per avere una celebrità simile, bisogna essere una diva». Ebbene no: Togliatti non era un divo; proprio un uomo come gli altri, sulla sessantina. Ma la folla circondava il ristorante: che occhi! Avevano perduto ogni durezza. Vi leggevo un grande affetto. Prima alcuni, poi tutti insieme si misero a gridare: «Togliatti! Viva Togliatti!». I clienti stranieri si chiedevano con inquietudine quale colonna del Foro, quale monumento fosse improvvisamente apparso in mezzo a Trastevere. I clienti italiani sapevano chi fosse; parlavano a bassa voce, a disagio. Se Togliatti fu contento di verificare una volta di più la sua popolarità, non lo lascio trasparire. Parlava e soprattutto, con la sua estrema cortesia, la sua curiosità sempre vigile, mi interrogava sulla Francia e mi ascoltava. Curvo su una vecchia svizzera dalle chiome blu, il cantante del ristorante sussurrava una canzone napoletana. Senti gridare, si voltò e venne verso di noi. Pallido di emo-

zione: «Compagno Togliatti, - disse - io sono iscritto al partito». Tirò fuori il portafoglio e mostrò con fierezza la tessera. «Cosa vuoi che canti?». «Cantaci - disse Togliatti - qualche vecchia canzone romana». Le cantò, e una la ricorderei sempre. Reazione: indubbiamente:

«Allarme! allarme! I turchi so' sbarcati Garibaldi è alle porte di Roma»

Togliatti ascoltava sorridendo, sensibile più alla spontaneità delle canzoni che al loro contenuto. Ai tempi quando il Papa era padrone di Roma, gli uomini avevano inventato questo. Degli uomini: questo a lui bastava. Egli non ha mai condannato nessuno senza cercare di comprendere. La folla accompagnava il cantante con le sue grida soffocate ma piene di speranza. I clienti della trattoria avevano finito col capire. Che strana scena: quell'uomo impassibile e sorridente circondato da un piccolo cerchio di odio, e, più in là, da un grande semicerchio di amore. Al nostro tavolo, ci si cominciava a preoccupare: una provoca-

zione dei ricchi avrebbe causato l'invazione del ristorante, la gazzarra. Due fischi deboli, soffocati dalla paura. Fuori, li udirono, vi fu un rumore di tuono. Alicata, Pajetta, Guttuso, gli chiesero con fermezza di lasciare il tavolo: sarebbe andata a finire male, se fosse restato. Egli diede loro ascolto, si alzò di malumore e, nell'automobile che ci conduceva via, non aprì quasi più bocca. Vedevo davanti a me un uomo irritato perché era stato privato dei diritti che gli altri uomini hanno.

In seguito l'ho rivisto spesso nelle trattorie romane. Una volta ricordo, la sua figliola adottiva venne a salutare Simone de Beauvoir che cenava con me Da Pancrazio: aveva con sé i suoi libri di scuola. Io alzai la testa: due metri più in là, Togliatti cenava, tranquillo, voltato verso la strada, in compagnia di una donna e di due uomini.

Perché quella ostinazione modesta ma invincibile? Lo so: tutti i responsabili del Pci italiano fanno così, sono loro che mi hanno aiutato a conoscere Roma. Ma lui? Lui rischiava la pelle.

le». E infatti più tardi si seppe che il ministro degli Esteri Carlo Sforza ed il suo sottosegretario, un giovanissimo Aldo Moro, avevano posto il problema delle dimissioni di Mario Scelba. Eh, quanti ricordi come questo mi venivano alla mente sotto quegli alberi a Yalta, davanti alla villa dello zar Alessandro III che era stata destinata a nostra residenza. Sotto quegli alberi, Marisa ed io vivemmo per sette giorni insieme a Longo e Natta, Macaluso e Alicata, Lama, Colombi e Nella Marcellino, la lunga, disperata lotta di Frugoni, Spallone e dei medici sovietici per strappare Togliatti alla morte.

**Eppure nulla, quando partiste dall'Italia per l'Urss - le prime vacanze estive lontane dall'amata Val d'Aosta - lasciava presagire un'emorragia cerebrale così vasta e distruttiva, evvero?**

Nulla. Ed anzi Togliatti, in attesa di incontrare Krusciov, si era messo di buona lena a scrivere, sui consueti fogli e con il consueto inchiostro verde, quel «memoriale» che desterà più tardi tanto clamore per la denuncia dell'involuzione del regime sovietico dopo il XX congresso, per il rifiuto di spiegare tutto soltanto con i gravi vizi personali di Stalin, per il rifiuto di una «scomunica» dei cinesi, per l'insistenza sulla peculiarità delle lotte nei paesi capitalistici e della natura specifica (e di sempre più difficile comprensione per i sovietici) del Pci.

**E quando Togliatti finì di scrivere il «memoriale» che cosa fece?**

Me lo consegnò (è il ricordo più prezioso che ho di lui: Longo volle che conservassi io le ventisette cartelle dell'originale) pregando me e nostra figlia Marisa di batterlo a macchina. Non avevamo una gran pratica, ma di noi si fidava. Cominciammo a copiare il pomeriggio del 13, mentre Togliatti andava a visitare un campo di pionieri ad Artek, distante appena una ventina di minuti. C'era molto caldo. Ad un tratto, erano le sette di sera, entrò da noi l'interprete: «Togliatti si è sentito male», disse, e poi per tentare di rassicurarsi aggiunse: «Ma è una cosa da niente». Capii subito invece che era una cosa grave: se fosse stato un malore passeggero sarebbe rientrato. Quando lo vidi privo di conoscenza nell'infermeria del campo capii che il difficile incontro con Krusciov probabilmente non ci sarebbe più stato. Ecco, proprio allora tornai con la memoria ad un altro, ancora più difficile suo incontro: con Stalin, nel '50.

**Fu quando Stalin voleva che Togliatti lasciasse la guida del Pci per assumere la segreteria del Cominform?**

Sì, ma lui resistette: non solo alle sue pretese ma anche ai compagni della direzione del partito che avevano accolto la richiesta di Stalin. Con Secchia e Colombi ci fu, a Mosca, uno scontro violentissimo. Ancora una volta Secchia ne approfittò per tirare fuori lo «scandalo» dei miei rapporti con Togliatti: c'era sempre chi cercava di colpire lui attraverso me. Lasciammo Mosca in un clima gelido: nessuno ci venne a salutare alla stazione. A Varsavia ci impedirono di girare per la città perché erano in azione «bande di nemici del popolo». A Praga stavano cominciando i processi ai «cospiratori contro lo stato». Quando arrivammo fuori del territorio austriaco controllato dai sovietici, Togliatti disse soltanto: «Finalmente sono libero».

**Prima hai accennato a Marisa. Togliatti le voleva un gran bene, l'aiutava a fare i compiti quando era bambina, era orgoglioso che ormai fosse al secondo anno di medicina e che puntasse a diventare psicologa. È un altro capitolo straordinario del vostro legame. Come l'adottaste, e quando?**

Durante uno sciopero a Modena, la polizia uccise sei operai. I deputati comunisti e socialisti si riunirono d'urgenza a Modena. C'erano anche Togliatti e Nenni. Ad un tratto Togliatti mi mandò un biglietto: «Che ne diresti se adottassi uno dei bambini delle vittime?». Sullo stesso biglietto risposi: «Sono d'accordo». E lui chiosò la risposta: «Va bene, ma allora deve essere una bambina». Fu così che adottammo la sorella più piccola di Arturo Malagoli, uno dei caduti. Aveva sei anni, Marisa, ultima di sei figli di una famiglia di mezzadri molto poveri.

**Come reagì Marisa alla tragedia che stavate vivendo a Yalta?**

Ricordo la sua voce, tessissima, quando tentarono di rianimare Togliatti anche dopo la morte clinica: «È un inutile accanimento, voglio ricordarlo com'era». Già, com'era: a capo di una strana famiglia in cui, come disse un'«amica, non c'era un vero marito, non c'era una vera moglie, non c'era una vera figlia, ma che pure era una famiglia unita e felicissima.



# Economia & lavoro

Circolare sul doppio lavoro, precisazione di Bassanini: «Io chiedo un'anagrafe solo per gli incarichi legittimi»

## Statali sotto accusa Ma la paga non basta

«Con uno stipendio di un milione e mezzo netto al mese è normale che si faccia un secondo lavoro, anche se è incompatibile con lo status di pubblico dipendente». Per questo molti lo svolgono in nero. Così la pensano gli impiegati del ministero del Tesoro interrogati mentre escono per tornare a casa. La circolare Bassanini? L'accettano come iniziativa contro il lavoro nero. Ma Bassanini precisa: «Voglio solo l'anagrafe degli incarichi legittimi».

RAUL WITTENBERG

ROMA. La confusione tra gli statali è tanta, sull'iniziativa del ministro della funzione pubblica Franco Bassanini a proposito del cosiddetto secondo lavoro dei pubblici dipendenti. I media l'hanno presentata come una offensiva contro il lavoro nero e le attività incompatibili con lo status di pubblico dipendente - nel pomeriggio il ministro preciserà di voler conoscere l'entità delle attività lecite - e gli impiegati seguono questa interpretazione. Per dire che con uno stipendio inferiore ai due milioni al mese e una famiglia a carico, il secondo lavoro è quasi obbligatorio. Nessuno confessa di svolgerla, l'altra attività, ma tutti ne conoscono parecchi di colleghi che si procurano così una seconda fonte di reddito.

«Lo fanno in molti»

Sono le due del pomeriggio, dal tetto palazzone che ospita a Roma il ministero del Tesoro in via Ventisette, impiegati e impiegate escono a frotte. Chi per tornare a casa, chi per correre a procurarsi lo spuntino dal droghiere e rientrare dopo venti minuti a completare l'orario di lavoro. La telecamera del Tg li insegue, alcuni si sottraggono all'intervista, molti parlano. «Lei riesce a campare con un milione e seicentomila lire al mese e una famiglia da mantenere?», chiedono al cronista polemicamente, per spiegare la ragione per cui il lavoro nero è tanto diffuso nella pubblica amministrazione. Non manca chi sostiene che la seconda attività «è giusta» e invece non lo è l'iniziativa di Bassanini. Ma una impiegata più informata dice che in tale iniziativa non c'è nulla di straordinario. «Abbiamo sempre compilato dei modelli con l'illustrazione degli incarichi che ci vengono affidati, siamo tranquilli». Poi si riscalda ed esclama: «È ora di finirla con questa demagogia sul pubblico impiego, dobbiamo vergognarci di essere statali? La maggior parte di noi fa il proprio dovere, e i nostri stipendi sono bassi».

Questa del milione e mezzo o poco più è una cifra ricorrente in tutte le risposte degli intervistati. Anche al ministero del Lavoro, dove un impie-

gato fa i conti. «Non parliamo di stipendi a questi livelli per sostenere una famiglia; ma pure se riferiti ad un singolo, se togli l'affitto di ottocentomila lire al mese, la luce e il telefono che cosa ci rimane?». E suggerisce di far conoscere - oltre al lavoro nero - anche un'altra fonte occulta di reddito. «Più d'una volta ho dovuto chiedere le centomila lire a mia madre pensionata, e sa benissimo che non le rivedrà mai». Lui il secondo lavoro non riesce a farlo, non ha tempo: «devo stare appresso ai miei, dove trovo il tempo?». Ma torniamo al Tesoro. Una signora ripete come gli altri che con certi stipendi è logico che ci sia un secondo lavoro, e «se

c'è qualcosa su cui andare a guardare, sono gli incarichi svolti dalle alte sfere». Un distinto signore respinge il linciaggio dello statale, che non viene gratificato neppure sul piano dell'immagine quando fa il proprio dovere. Un'altra impiegata si schiera contro la doppia retribuzione che oltretutto sfugge al fisco, «ma accettato questo principio, s'impone la perequazione negli stipendi con le altre categorie di lavoratori». Un suo collega sostiene che il problema del secondo lavoro è facile a risolversi: «Il governo destini risorse adeguate alle retribuzioni degli statali, nessuno è contento di svolgere un'altra attività, lo fa perché è costretto».

Bassanini precisa

Per fortuna il ministero di Bassanini fa chiarezza. L'anagrafe degli incarichi non vuol colpire il lavoro nero semplicemente perché l'amministrazione non avrebbe gli strumenti per farlo. Ma vuole censire le prestazioni extra-lavorative consentite dalle normative sull'incompatibilità ed elencate dall'art. 24 della legge 412 del '91: dagli arbitrati alle consulenze, dalla partecipazione alle commissioni d'esame alla pubblicazione di saggi e articoli.

E allora, dice Norberto Cau della Fp-Cgil, anche i medici devono scegliere tra servizio nazionale e prestazioni private all'esterno delle strutture pubbliche. «Non si tratta di vietare la libera professione ai medici in senso assoluto - spiega - ma di riportarla alla gestione dell'azienda pubblica sanitaria da cui i medici dipendono». Orvero, va bene che il medico pubblico dipendente eserciti la libera professione, non va bene che lo faccia curando il malato in una clinica privata. Lo faccia all'interno dell'ospedale o della Usl, e così sulla parcella ci sarà anche la quota per la struttura pubblica e certezza di entrate per il Fisco. Secondo Cau questa commissione pubblico-privato «è un fatto moralmente deprecabile» anche perché induce «a un dispendio di risorse pubbliche che potrebbero essere recuperate per premiare i medici fedeli alla struttura pubblica».

Da parte loro gli artigiani della Cna (per molti dipendenti pubblici il secondo lavoro è di tipo artigianale), con il loro presidente Filippo Minotti applaudono all'iniziativa di Bassanini perché può contribuire a «configgere la piaga del lavoro nero che tanto danno arrecò all'Erario e fa concorrenza sleale agli imprenditori regolarmente iscritti». Invece per la Dirstat-Confedil l'anagrafe degli incarichi si configura in realtà come un «attacco alla dirigenza di carriera».



**L'Ibca conferma i suoi voti all'affidabilità dell'Italia**

L'agenzia europea di valutazione del credito Ibca ha confermato oggi a Londra i suoi voti di affidabilità all'Italia, cioè AA- per i debiti esteri a lungo termine e A+ per l'indebitamento a breve, assegnando il voto tripla A ai debiti in valuta nazionale a lungo termine. Nel motivare il suo voto di affidabilità l'Ibca, rileva come l'Italia sia ancora fragile. Per l'agenzia infatti, nonostante la riduzione del disavanzo pubblico e la stabilizzazione del debito pubblico in rapporto al Pil del '95 sia una «pietra miliare», ma il cammino non sarà facile. La piccola riduzione del debito pubblico, la prima dal 1980, indica una possibile svolta nella problematica politica fiscale del paese ma, avverte l'Ibca, un cambiamento anche modesto nel panorama macroeconomico potrebbe mandare all'aria gli obiettivi del governo. La decisione dell'Ibca «fotografa la situazione e non può non lasciarci soddisfatti». Questo il commento del responsabile economico del Pds, Lanfranco Turci che sottolinea come «i mercati internazionali guardino alla componente politica della stabilità in termini quasi identici ai fondamentali».

L'INTERVISTA

Paolo Nerozzi, numero uno Fp-Cgil: consulenze d'oro nel mirino

## «Sì a Bassanini, più trasparenza»

«Altro che lavoro nero dell'uscire ministeriale che fa pure l'imbianchino, qui sono in ballo le consulenze d'oro di certi docenti universitari che con dieci prestazioni professionali a 100 milioni l'una ad enti diversi, possono intascare un miliardo l'anno e nessuno lo sa». Il segretario della Fp-Cgil Paolo Nerozzi difende l'anagrafe degli incarichi, condanna il lavoro nero e si schiera contro il blocco delle assunzioni negli enti locali e nella sanità.

ROMA. Si gode gli ultimi scampoli delle vacanze Paolo Nerozzi, segretario del sindacato Cgil dei pubblici dipendenti, mentre si solleva il temporale estivo sul doppio lavoro degli statali. Ed avverte che il lavoro nero è altra cosa dalla «lodevole» iniziativa del ministro Bassanini, anche se esiste un problema retributivo nel pubblico impiego nonostante gli ultimi rinnovi contrattuali.

**Nerozzi, c'è rabbia fra i ministeriali che addirittura giustificano il lavoro nero perché con 1,6 milioni al mese una famiglia non campa.** La circolare Bassanini riguarda una questione che nessuno ha centrato in pieno. È un censimento sulle consulenze e le attività professionali consentite dalla legge e dai contratti, su cui non esiste alcun controllo. Non solo dei pubblici dipendenti in genere, ma in particolare dei docenti universitari che hanno molteplici

rapporti con la pubblica amministrazione. E non per vietare questi rapporti, ma per renderli più chiari nella loro utilità e nella loro misura, visto che un docente potrebbe avere dieci consulenze con enti diversi e guadagnare un miliardo senza che si sappia; e poi per renderli trasparenti anche nel rapporto col fisco.

**Si evade anche nella pubblica amministrazione?**

Ci sono tanti modi per sfuggire al fisco, va verificato. Non siamo contrari a questo tipo di rapporti plurimi, vogliamo solo che siano controllati e che siano utili alla Pa e non superflui o addirittura dannosi. Trovo sorprendente che questa parte dell'importante circolare Bassanini sia stata sottovalutata da qualche giornale, come per esorcizzarla.

**Però l'opinione pubblica è colpita dal lavoro nero, che gli stessi pubblici dipendenti riconoscono esse-**

re molto diffuso.

Non siamo mai stati difensori lavoro nero: togliere occupazione nel settore privato e in quello pubblico. Credo che sia diffuso solo in alcuni settori. Trovo che sia difficile per un infermiere o un tecnico di laboratorio fare una seconda attività in nero. Qui si pone un problema. Il lavoro nero è stato tollerato perché corrispondeva a un sistema di bassi salari e di bassa responsabilizzazione, ad una Pa che si non si voleva fosse davvero funzionante. Per questo pur avendo rinnovato i contratti, il problema salario è serio per molte qualifiche del pubblico impiego, soprattutto le basse e le intermedie. Anche se ci sono lavoratori come i meccanici che non hanno ancora ottenuto quello che noi abbiamo già. Il lavoro nero è sempre una colpa non tanto per l'incompatibilità giuridica, quanto perché toglie lavoro ai giovani. Ma è una colpa grave per chi gode di stipendi elevati. Lo è un po' meno per chi sotterra i morti o va nelle fogne a un milione due-tre milioni e tre al mese. È sempre condannabile, ma il peccato in questi casi mi sembra veniale e va commesso con una diversa politica salariale per queste figure. Sia nel pubblico che nel privato.

**Alcuni impiegati si domandano se debbono vergognarsi di essere statali, dopo le campagne contro di loro.**

Bassanini vuol migliorare la Pa. Ma

sia nei vari governi sia fuori, a due mesi dalla Finanziaria da un quinquennio inizia la campagna contro il pubblico impiego, che mortifica anche la maggioranza dei lavoratori pubblici che fanno il loro dovere. Temo che nella prossima finanziaria, come risultato di questa campagna si blocchino le assunzioni in particolare negli enti locali e nella sanità. Questo sarebbe un colpo mortale all'ipotesi federalista sviluppata nelle regioni del nord, e sarebbe un colpo mortale a tutte i sindacati del sud che con tante difficoltà stanno costruendo una nuova dignità per le loro amministrazioni. In una parte del governo ma soprattutto nelle alte burocrazie c'è un'idea centralistica dello Stato che se riespressa dalla Finanziaria porterebbe guai enormi.

**Finanza locale e sanità, sono le maggiori voci di spesa. Dove tagliare altrimenti?**

Sono i settori che oggi interessano più direttamente la fiducia da ricostruire tra il cittadino e lo Stato. Si può risparmiare per esempio unificando i centri di spesa nella sanità, utilizzando l'enorme patrimonio edilizio che posseggono gli enti locali e le varie strutture pubbliche. E poi conta il funzionamento della Pubblica amministrazione a cominciare dal fisco e dal prelievo che si può fare in modo diverso: meno vessatorio e più fruttuoso per i conti pubblici. □ R.W.

## Ministeri

### A settembre arrivano i buoni pasto

ROMA. Entro il mese di settembre dovrebbero arrivare i buoni pasto per gli statali. Ad annunciare il sottosegretario alla Funzione Pubblica, Sergio Zoppi, in una intervista al Gr2 dedicata soprattutto al censimento del doppio lavoro tra i dipendenti pubblici. Durante l'intervista Zoppi ha replicato al segretario generale della Uil, Pietro Lartza, che lamentava appunto il ritardo nell'erogazione dei ticket, i quali dovevano essere distribuiti già dal marzo scorso in seguito all'introduzione dell'orario lungo. «È una giusta censura alla quale si deve rispondere immediatamente con il mese di settembre - ha replicato Zoppi - dando vita a questo istituto che è assolutamente essenziale». Sulla questione i sindacati confederali avevano proclamato lo stato di agitazione del comparto pubblica amministrazione dello Stato.

Un'ora di attesa alle Poste di Jesi per pagare le tasse. L'accusa: interruzione di servizio pubblico

## Sta troppo al telefono, impiegata denunciata

Scatta la denuncia contro un'impiegata dell'ufficio cassa delle Imposte di Jesi. Una signora che intendeva pagare con un assegno la quota Invim, dopo essere passata per quattro uffici, ha atteso per 20 minuti che un'impiegata finisse una telefonata «personale», per poterlo finalmente versare. Novanta minuti per pagare allo Stato dieci milioni. Poi, esasperata, ha sporto denuncia al commissariato per interruzione di pubblico servizio.

MARA MONTANARI

ANCONA. Gli uffici sono ancora semideserti, hanno appena riaperto i battenti dopo la pausa di Ferragosto. Fa ancora caldo per i corridoi nella penombra delle tapparelle abbassate. C'è una signora con un assegno in mano, che sale e scende le scale, da uno sportello all'altro di quell'ufficio. «Mi hanno fatto girare per un'ora, dico un'ora, per riuscire finalmente a pagare la mia quota di Invim. Dieci milioni per l'esattezza. Avevo l'assegno in mano e la cartella delle imposte. L'ostacolo principale

sembra proprio fosse quell'assegno al posto del denaro contante. Finalmente «il mio caso» sembra risolto. Mi sposto all'ufficio-cassa, ma che succede? Ho dovuto attendere ancora altri venti minuti perché l'impiegata addetta finisse di chiacchierare per telefono con una sua amica».

Si è presentata così, con queste parole, al commissariato di Jesi. Esasperata, voleva denunciare quell'impiegata. È stata ascoltata ed immediatamente è scattata la denuncia per interruzione di servizio pubblico. Prota-

gonista della vicenda, una signora di Castel Planio, A.M.P., di 55 anni (vuole mantenere assolutamente l'anonimato: «Il mio nome non c'entra, parlo da cittadina e voglio avere i diritti riconosciuti a tutti gli altri cittadini»).

La signora A.M.P. non era certamente entusiasta - ma chi lo sarebbe stato con il caldo di Ferragosto? - di fare quella corsa dal suo piccolo centro fino all'ufficio del registro di Jesi per alleggerirsi di dieci milioni. Ma già aveva prefissato quell'impegno di cittadina contribuente ed eccola lì davanti agli sportelli delle Imposte. «Pensavo che il pagamento attraverso l'assegno fosse semplice quanto quello in denaro contante», evidentemente si sbagliava.

**Una telefonata di 20 minuti**

Ha fatto la trafila per almeno quattro uffici, poi finalmente ogni dilemma è stato chiarito. Si è affacciata allo sportello di A.M.R., 59 anni, originaria di Tripoli, ma da tempo residente a Jesi. «Era già trascorsa un'o-

ra da quando ero entrata nell'ufficio del registro. Pensavo: finalmente ci siamo. Ed invece sono rimasta altri venti minuti sventolando quell'assegno davanti al vetro, senza essere degnata di uno sguardo». Nella sua denuncia la signora di Castel Planio ha dichiarato che venti minuti li ha passati ascoltando una interminabile conversazione telefonica interrotta sul modo con cui le due interlocutrici avevano trascorso il week-end di Ferragosto. «Mi sono dovuta sorbire tutti i particolari, dall'intenso traffico agli umori delle comitive alle condizioni del tempo ai giudizi sui menù dei pranzi». La signora ha resistito sino al deposito dei dieci milioni con un'idea che le ronza in testa: «Adesso vado in commissariato e la denuncio».

Contro la versione della signora di Castel Planio c'è quella dell'impiegata denunciata che sostiene di aver utilizzato il telefono dell'ufficio esclusivamente per motivi di lavoro ed aggiunge di aver accennato soltanto al week-end.

Al commissariato la denuncia è stata raccolta da un ispettore che ricorda: «La signora mi ripeteva: non ne posso più, non ne posso più. Ma questa, non gliela faccio passare lì». Dal commissariato solo una considerazione: «In genere, prima di fare denunce, qui da noi, i cittadini vengono quando hanno, o credono di avere, tutta la ragione dalla loro parte».

Adesso il caso è finito sui tavoli della Procura che avvierà le opportune indagini.

**La denuncia alla Procura**

Ma indipendentemente dagli esiti dell'inchiesta, la vicenda (novanta minuti per pagare dieci milioni) è destinata a suscitare interesse e curiosità ben al di là di un'aula giudiziaria. Le code, le lungaggini, il tempo perso, qualche punta di arroganza degli addetti davanti ai pubblici sportelli: scene ordinarie all'italiana. Ai ministri Visco e Bassanini, impegnati per snellire la burocrazia dovrebbero fischiare le orecchie.

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.022	<b>0,29</b>
MIBTEL	9.593	<b>0,50</b>
MIB 30	14.329	<b>0,57</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
IMP MACC		<b>1,25</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
DISTRIB		<b>-1,19</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
SASIB W		<b>15,81</b>
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
ITALMOB W		<b>-20,40</b>
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.517,76	<b>-0,39</b>
MARCO	1.018,29	<b>-1,29</b>
YEN	14.061	<b>-0,01</b>
STERLINA	2.346,00	<b>-0,60</b>
FRANCO FR.	298,04	<b>-0,13</b>
FRANCO SV.	1.254,87	<b>2,29</b>
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		<b>-0,46</b>
AZIONARI ESTERI		<b>-0,15</b>
BILANCIATI ITALIANI		<b>-0,25</b>
BILANCIATI ESTERI		<b>0,26</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI		<b>-0,09</b>
OBBLIGAZ. ESTERI		<b>0,14</b>
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		<b>6,89</b>
6 MESI		<b>7,35</b>
1 ANNO		<b>7,38</b>

## RESA DEI CONTI A MOSCA

■ MOSCA «Boris Eltsin è stato raggrato. Quella firma non è la sua». I veleni si diffondono al Cremlino e la guerra in Cecenia si tinge di giallo. Alexandr Lebed non si piega ai diktat dei falchi che vogliono riportare l'ordine a Grozjni con un bagno di sangue e affida ad una presa di posizione ufficiale del Consiglio di Sicurezza russo, da lui presieduto, un'accusa gravissima, rivelatrice del livello dello scontro in atto al vertice del Cremlino: la lettura del comunicato (in cui Eltsin avrebbe imposto al suo plenipotenziario la linea dura in Cecenia) e le modalità con cui è stato trasmesso dall'ufficio stampa del Cremlino - recita la nota - permettono di mettere in dubbio che Eltsin «abbia partecipato personalmente alla stesura definitiva del testo». Testo che dispone una serie di passi che, secondo il Consiglio di Sicurezza, «porterebbero al fallimento dei negoziati avviati da Lebed in Cecenia».

Lebed non dice chi avrebbe manipolato documento e volontà del Presidente, ma nel suo entourage si punta il dito sull'apparato politico-militare che «ha lucrato sulla guerra in Cecenia». Due nomi su tutti: il ministro dell'Interno Anatoli Kulikov - accusato da Lebed di essere tra i responsabili della tragedia cecena - e il generale Konstantin Pulikovski, vice comandante delle truppe russe in Cecenia, aperto fautore della resa dei conti finale contro i ribelli secessionisti e la popolazione civile di Grozjni. L'ultimatum lanciato alla gente di Grozjni dal generale Pulikovski - «avete 48 ore di tempo per abbandonare la città, altrimenti sarete trattati come terroristi» - suona anche come un ultimatum a Lebed, sostenitore del dialogo con i separatisti. E Lebed risponde all'ultimatum dei falchi passando al contrattacco. «Nessuno può manipolare il nome del Presidente - denuncia - e i funzionari responsabili devono essere peggiori».

### No comment

In prima battuta, nessuno risponde all'accusa. A cominciare dall'ufficio stampa del Cremlino che si trincerava dietro ad un imbarazzato «no comment» all'attacco del plenipotenziario del Presidente per la Cecenia. E silente è anche il vero antagonista di Lebed nel «dopo Eltsin»: il primo ministro Viktor Cernomyrdin. Ogni possibile mediazione sembra ormai essere saltata, i falchi di Mosca affidano alle armi il loro futuro, al Cremlino l'aria è quella dello scontro finale, che non ammette compromessi. Ma i falchi devono agire in fretta, strappare Grozjni ai ribelli di Basaev prima che Lebed possa invertire la rotta e defenestrarsi. Il risultato sono le migliaia di profughi terrorizzati che intasano le vie d'uscita della città, dopo che ieri mattina è iniziato il conto alla rovescia di 48 ore lanciato dal generale Pulikovski. L'iniziativa del comandante russo, censurata da Lebed, è di una gravità eccezionale, tanto da essere condannata anche dall'amministrazione filo-moscovita della città con parole durissime: l'ultimatum di Pulikovski viene definito come una «condanna a morte» per centinaia di migliaia di persone intrappolate nella città. Ma il destinatario dell'appello-denuncia non intende sentire ragioni e annuncia che dopo la scadenza dell'ultimatum ordinerà l'assalto militare alla città con tutti i mezzi da combattimento di cui dispone, comprese le forze aeree, le artiglierie e i razzi. Quarantotto ore per fare di Grozjni una città-fantasma: nel frattempo è contenuto il disegno sanguinoso del generale Pulikovski e dei suoi mandanti. Ciò emerge nello stesso comunicato emesso dalla rappresentanza della Repubblica di Cecenia a Mosca, in cui si fa rilevare che attualmente risiedono a Grozjni fra i 200mila ed i 250mila civili, e non è possibile che tutta questa gente possa lasciare la città senza l'intervento di un poderoso apparato di trasporti, tanto più in un lasso di tempo così breve. Oltretutto, sempre secondo al missione cecena a Mosca, fra i civili da evacuare figurano molti feriti, bambini piccoli e anziani. La missione cecena ha perfino lanciato un appello agli organi d'informazione e all'opinione pubblica della Russia, «perché si pronuncino contro questo omicidio pianificato di abitanti pacifici a Grozjni, e fermi il massacro». Con un colpo di scena di grande spettacolarità, nella serata di ieri a Grozjni è rientrato il generale Viaceslav Tikhomirov, comandante in capo delle truppe russe, andato misteriosamente in vacanza e rimasto lì per oltre due settimane nonostante il precipitare della situazione nella regione. Tikhomirov ha ripreso le redini del comando subentrando a Pulikovski e per il momento sembra aver confermato l'ultimatum intimato dal suo vice ai civili di evacuare la città prima della ripresa dei bombardamenti. Lebed e Tikhomirov si conoscono molto bene per aver fatto servizio assieme per alcuni anni, ma non per questo Tikhomirov si sente subordinato al suo vecchio compagno d'armi o disposto a dargli una mano: a testimoniare c'è la sua polemica partenza per le ferie. Il momento della verità scatta oggi, quando a Grozjni giungerà Lebed per far valere sul campo le prerogative assegnategli da Eltsin, e mai revocate, di plenipotenziario presidenziale in Cecenia. Che Lebed riesca ad imporsi è tutto da vedere. Dopo ore di silenzio, lo staff del Cremlino ha ripreso l'uso della parola ribadendo l'autenticità delle presunte direttive di Eltsin, facendo chiaramente intendere che non pochi circoli di potere non sono disposti a chinare il capo dinanzi all'ex generale dei parà. Il caos regna sovrano al Cremlino, mentre a Grozjni si prova a sopravvivere.

### In fuga dalla città

Alle centinaia di migliaia di profughi dell'intera guerra cecena, se ne sono aggiunti negli ultimi giorni altri 40mila, molti dei quali vagano senza meta nei dintorni di Grozjni. Altre migliaia di abitanti della capitale stanno abbandonando i loro rifugi in queste ore. Alcune borse già sono state sganciate. Il bagno di sangue è iniziato. E solo Alexandr Lebed potrebbe fermarlo.



Ap/Sergey Dolzhenko

# Lebed: complotto al Cremlino «È falso l'ordine di Eltsin, vado in Cecenia»

Ai vertici del Cremlino è iniziato lo scontro finale. Alexandr Lebed accusa i suoi avversari di aver manipolato la firma di Boris Eltsin nel comunicato presidenziale in cui si imponeva il pugno di ferro in Cecenia. I falchi di Mosca giocano tutte le loro carte per liquidare, in un sol colpo, i ribelli secessionisti ceceni e l'ex generale dei parà. Intanto a Grozjni migliaia di civili cercano di fuggire dalla città prima della scadenza, oggi, dell'ultimatum russo.

NOSTRO SERVIZIO

Il ministro delle Finanze Aleksander Livshits, dovrebbero nel complesso consentire risparmi per ben 50 mila miliardi di rubli, pari a circa 14.200 miliardi di lire, entro la seconda metà dell'anno in corso. Livshits ha aggiunto che alcuni degli impegni assunti da Eltsin in campo sociale (gli aiuti ai pensionati, all'infanzia e ai diabetici, per esempio) saranno mantenuti; ma la maggior parte, a cominciare dai più onerosi, saranno annullati o rinviati a data da destinarsi. Nel dettaglio, sono stati sospesi a tempo indeterminato gli enormi finanziamenti necessari per la ricostruzione in Cecenia (qualcosa come 8.500 miliardi di lire). Per ora non ci saranno gli aumenti salariali attesi dalle forze dell'ordine, e rimarranno bloccati gli stanziamenti che avrebbero consentito alla «Moskva», l'industria automobilistica russa celebre per i continui guasti alle sue vetture, di riprendere la produzione. Sul versante delle entrate, Eltsin ha emanato altri decreti che aumenteranno il prelievo fiscale e porranno le basi per riformulare i piani di recupero delle tasse arretrate. Colpito soprattutto il settore degli alcolici, finora non soggetto a tributi e scarsamente regolamentato.

## Tagli in arrivo

## Salteranno i fondi per Grozjni

NOSTRO SERVIZIO

■ A soli dieci giorni dall'insediamento del suo nuovo governo, il presidente russo Boris Eltsin si sarebbe già rimangiato gran parte delle promesse elettorali. Fonti del suo staff hanno infatti annunciato ieri la firma di decreti volti ad aumentare le entrate e a ridurre le uscite dello Stato; in particolare, sono stati cancellati tutti gli impegni di spesa non coperti dal bilancio per il '96. Queste misure, a detta del neo-ministro delle Finanze Aleksander Livshits, dovrebbero nel complesso consentire risparmi per ben 50 mila miliardi di rubli, pari a circa 14.200 miliardi di lire, entro la seconda metà dell'anno in corso. Livshits ha aggiunto che alcuni degli impegni assunti da Eltsin in campo sociale (gli aiuti ai pensionati, all'infanzia e ai diabetici, per esempio) saranno mantenuti; ma la maggior parte, a cominciare dai più onerosi, saranno annullati o rinviati a data da destinarsi.

Nel dettaglio, sono stati sospesi a tempo indeterminato gli enormi finanziamenti necessari per la ricostruzione in Cecenia (qualcosa come 8.500 miliardi di lire). Per ora non ci saranno gli aumenti salariali attesi dalle forze dell'ordine, e rimarranno bloccati gli stanziamenti che avrebbero consentito alla «Moskva», l'industria automobilistica russa celebre per i continui guasti alle sue vetture, di riprendere la produzione. Sul versante delle entrate, Eltsin ha emanato altri decreti che aumenteranno il prelievo fiscale e porranno le basi per riformulare i piani di recupero delle tasse arretrate. Colpito soprattutto il settore degli alcolici, finora non soggetto a tributi e scarsamente regolamentato.

Sarà inoltre introdotta un'imposta sul valore aggiunto a carico dei beni importati dalla vicina Ucraina. Questi provvedimenti rispecchiano le indicazioni di un «comitato di emergenza» formato da esperti, successive alle elezioni presidenziali. «I benefici annunciati dal presidente possono anche essere stati dettati dalle migliori intenzioni», ha enfatizzato il ministro delle Finanze, «ma per la maggior parte si dovrà aspettare. Di altri non si farà niente». La Russia si trova messa sotto pressione dal Fondo Monetario Internazionale, che spinge affinché sia messo ordine nei conti pubblici e ci si attenga alle direttive imposte come contropartita di un accordo di prestito del valore di 10 miliardi di dollari. L'appuntamento elettorale ha aggravato la situazione: per allargare i consensi il governo aveva «addolcito» le procedure tributarie, mentre molte società avevano sospeso per proprio conto i pagamenti in attesa di vedere chi avrebbe vinto le presidenziali. Ne era derivato un buco finanziario senza precedenti che aveva fatto gonfiare il deficit pubblico ben oltre i limiti fissati dal Fmi. Inoltre la Banca centrale russa aveva dovuto bruciare svariati miliardi di dollari prelevati dalle proprie riserve valutarie.

## Autobomba in Daghestan Ucciso un ministro

Il ministro delle Finanze della repubblica russa del Daghestan è stato ucciso ieri in un attentato. Secondo quanto ha riferito l'agenzia Itar-Tass, il ministro Gamid Gamidov è morto per l'esplosione di un'auto bomba davanti alla sede del ministero nella capitale Makhachkala. L'auto è salata in aria mentre Gamidov stava per entrare nell'edificio. L'esplosione ha ucciso anche altre tre persone e ne ha ferite altre otto, secondo quanto riferito dal viceministro dell'Interno daghestano, Valery Beyev. In quel momento, Gamidov stava parlando con una donna, tra le vittime, sulla soglia del ministero. Le indagini sono state affidate al Servizio di sicurezza federale, l'ex Kgb. Secondo i primi accertamenti, l'autobomba, una piccola Zhiguli, era stata preparata meticolosamente. Per aumentare la dirompente forza dello scoppio, gli attentatori hanno riempito la vettura di frammenti metallici che sono stati scagliati come proiettili dalla deflagrazione.



I civili lasciano le loro case

Ap/Zoran Bozicevic

## IN PRIMO PIANO

Ridda di voci sul leader russo. Il suo staff: «È solo in vacanza»

# E Boris scompare di nuovo

Nel pieno della crisi cecena, Boris Eltsin «chiude per ferie» e si ritira nella residenza estiva a 400 chilometri da Mosca. «Il presidente non è malato», si affretta a ribadire il suo portavoce. Ma nella capitale si diffondono le voci su un peggioramento delle sue condizioni di salute e su una probabile operazione al cuore. Il Cremlino si scaglia contro «Time»: «False le sue rivelazioni sulle condizioni di Eltsin». Resta, incontestabile, la sua «latitanza» pubblica.

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA «Chiuso per ferie». Mentre in Cecenia si prepara il bagno di sangue, mentre nei palazzi del potere moscoviti si consuma lo scontro finale tra Lebed e Cernomyrdin, Boris Eltsin saluta e se ne va. Nel pieno della bufera, fa sapere il suo portavoce, il Presidente è partito per i boschi del Valdai per dare un'occhiata alla sua casa delle vacanze come se fosse un comune padre di famiglia. E le voci sempre più insistenti sull'aggravarsi delle sue condizioni di salute, tanto da

far parlare di una probabile operazione al cuore? Tutto falso, si affretta a smentire Sergei Iastrzhembski, portavoce di Eltsin. Per l'ineffabile portavoce, c'è una prova che da sola fa giustizia delle tendenziose voci messe in circolazione sul pessimo stato di salute del Presidente. La prova consiste in questo: Eltsin ha sopportato senza problemi le due ore e 20 minuti di volo d'elicottero, il tempo necessario per raggiungere Valdai. Ebbene, dice Iastrzhembski, «il fatto stesso che il presidente

abbia passato tutto questo tempo in volo è la migliore smentita a tutte le recenti insinuazioni sul suo stato di salute». Evidentemente, non tutti si sono lasciati convincere dal suo «cronometrico» ragionamento. Ecco allora entrare in scena l'agenzia Interfax, che sollecita ulteriori chiarimenti da parte del portavoce. Pressato, Iastrzhembski finisce solo per aggiungere che Eltsin si trova a Valdai in una residenza ufficiale e non nell'abitazione dacia presidenziale, e che non è dotata di attrezzature mediche speciali. La visita, aggiunge, durerà due giorni, e servirà al Presidente per predisporre al meglio ogni cosa per le sue prossime vacanze. Queste rassicurazioni sono state accolte negli ambienti politici e diplomatici di Mosca con qualcosa di più di un «evidente scetticismo». Non sono due ore e venti di elicottero che possono far crollare i tanti segnali che stanno a dimostrare un peggioramento delle condizioni di salute del rieleto presidente russo. Segnali raccolti dal

l'emittente radiofonica «Eco di Mosca», secondo la quale Eltsin ieri era stato ricoverato in un ospedale della capitale. Segnali rilanciati, con dovizia di particolari, da «Time» e dal quotidiano tedesco «Bild» che davano per certo e imminente un delicato intervento al cuore del Presidente russo. Particolarmente accurata è la ricostruzione operata dalla rivista «Time»: citando autorevoli fonti del Cremlino, la rivista americana afferma che Eltsin soffre di gravi disturbi cardiaci e che starebbe cercando di farsi curare all'estero, forse in Svizzera. «Time» cita in proposito l'allarmante rapporto del dottor V.S. Dubrov, dell'Ospedale centrale di Mosca. «Nessun specialista di tal nome è mai stato invitato a fornire un consulto o a esaminare il presidente della Federazione russa», ribatte il Cremlino in un comunicato ufficiale. Altre fonti parlerebbero invece della possibilità che il presidente russo venga operato in una clinica specialistica statunitense, la Mayo Clinic di Ro-

chester, nel Minnesota. Pronta la smentita del portavoce di stato Usa Glyn Davies: «I russi - sostiene - non ci hanno contattato per chiedere un ricovero o un trattamento medico negli Stati Uniti». Resta comunque il fatto, questo sì incontestabile, che Eltsin continua a evitare di mostrarsi in pubblico: tra una rassicurazione e l'altro, lo stesso Iastrzhembski ha dovuto riferire che il Presidente ha deciso di non pronunciare un discorso in occasione del fallito golpe del 1991 in settim-

## Museo sottomarino per le statue di Lenin

È proprio il caso di dirlo: le sorti dei padri del comunismo sovietico sono proprio in «brutte acque». Ma tant'è. Guardate la foto: mostra un sommozzatore dilettante che illumina un busto di Lenin nel museo sottomarino creato da un'associazione nostalgica di subacquei comunisti nel mare di Capo Tarkhankut, nella Penisola di Crimea, duecento chilometri a ovest di Simferopol. L'originale museo, pieno di busti dei maggiori leaders dell'ex Urss, è stato creato nel 1992. I suoi promotori si dichiarano orgogliosi della loro iniziativa e affermano di aver ricevuto numerosi attestati di riconoscimento da ogni parte della Russia. Certo, per i sostenitori del tempo che fu non è agevole commemorare i loro eroi a 14 metri sotto il livello del mare. Ci vuole preparazione, fisico a posto, e non solo giovanile entusiasmo. «Da quando abbiamo istituito il museo sottomarino - aggiungono i responsabili - abbiamo assistito ad una crescita di iscrizioni ai corsi di sub da noi stessi organizzati». Potenza della fede politica. Un'ultima annotazione per chi volesse visitarlo: l'ingresso è libero.

Andrea Agostinis, 39 anni, respinge ogni accusa Avrebbe rivendicato l'attentato. Perquisita la casa

# Professore indagato per i tubi-bomba

Un friulano trentanovenne è indagato per «procurato allarme»: sarebbe stato lui a rivendicare presso l'Ansa di Roma, a nome del gruppo greco «17 Novembre», l'esplosione del tubo-bomba di Lignano. Molto più debole, però, il sospetto che l'uomo possa essere il «beach-bomber» nostrano. Si chiama Andrea Agostinis, è perito aeronautico, insegna in un istituto tecnico, soffre di manie di persecuzione. Gli investigatori hanno perquisito casa e scuola.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

UDINE. Il picchiatello dei tubi-bomba in Friuli resta ignoto. In compenso ne salta fuori un altro: probabilmente quello che il 4 agosto scorso ha telefonato all'Ansa di Roma per rivendicare l'esplosione sulla spiaggia di Lignano a nome del gruppo greco di ultrasinistra «17 Novembre». Friulano anche lui, con una robusta mania di persecuzione, ed ora indagato per «procurato allarme». Si chiama Andrea Agostinis, ha 39 anni, è scapolo, si è diplomato perito aeronautico e conduce il laboratorio di matematica all'Istituto tecnico Malignani di Udine, ogni tanto collabora a delle emittenti locali.

## La rivendicazione

Come è stato individuato? Torniamo alla domenica del tubo-bomba. La rivendicazione del «17 Novembre» arriva all'Ansa di Roma alle 13, ma fino alle 16.30 non viene divulgata. Agostinis, invece, ne dà notizia ai microfoni di una radio friulana, collegata ad un circuito nazionale, già alle 15. La accompagna, per giunta, con un abbondante dossier sul semiconosciuto gruppetto greco. Come ha fatto? Tanto basta per insospettire i poliziotti ed il sostituto procuratore di Udine Luigi Leghissa. Vengono perquisite le numerose abitazioni di cui dispone Agostinis, di famiglia benestante: una a Tolmezzo, due ad Udine, una terza a Lignano... Gli investigatori entrano anche nell'istituto tecnico dove Agostinis lavora, mettono sotto sequestro la «sua» aula, un luogo ideale per darsi al bricolage, fra torni ed alambicchi.

Risultato? Top secret, ufficialmente. Ufficiosamente qualcosa trapela. Agostinis avrebbe avuto in casa alcuni vecchi manifesti «politici», non si sa di che gruppo, e dei tubi di ferro simili a quelli usati per le bombe, comprati in un negozio di fai-da-te, ed attualmente sottoposti a perizie comparative. Ma sono tubi estremamente comuni, chiunque potrebbe averli in casa. Il sospetto che possa essere lui l'attentatore - che per la verità è nato e cresciuto «professionalmente» a Pordenone - resta almeno per ora debole, non si è tradotto neanche in un avviso di garanzia. Com'era capitato, qualche mese fa, nel caso di un giovane di Aviano, che si era fatto esplodere fra le ma-

ni una bomba in costruzione: sospettato e scagionato. Agostinis, a dire il vero, nega tutto, anche di essere l'autore della telefonata di rivendicazione. «Io nella mia vita ho fatto 160 trasmissioni radiofoniche», garantisce, «se ho dato la notizia prima degli altri è solo perché ho telefonato ad un giornalista dell'Ansa di Roma che conosco e che, in modo riservato, me l'ha passata prima della diffusione». Questo giornalista, però, resta ignoto. «È la scheda sul «17 Novembre» l'ho preparata rapidamente perché conosco benissimo quel gruppo». Tono confidenziale: «Sai, io ho scritto già nove libri su argomenti politici. Quelli del «17 novembre» se la sono presa e mi tengono sotto mira: nel 1991 mi hanno accoltellato alla pancia mentre facevo footing a Lignano, successivamente mi hanno sparato contro a Udine...». Altre volte aveva denunciato che «agenti di Gheddafi» lo pedinavano per ucciderlo.

## Il sindaco

Insomma, l'incubo di nuovi attentati non pare dissolto. «Speriamo tutti che prendano il vero terrorista», si preoccupa il sindaco di Lignano, Stefano Trabalza, «anche perché adesso inizia la stagione delle sagre e delle feste di paese», obiettivi privilegiati prima delle spiagge.

Lignano e Bibione, comunque, hanno archiviato i tubi-bomba senza troppi danni d'immagine. Anzi, l'effetto-bomba è diventato un piccolo business: «Vedo che le strade di Lignano degli ambulanti che vendono accendini a forma di bomba, e la gente li compra divertita, come souvenir», ghigna il sindaco.

## Dita ricostruite

In ospedale a Udine è ancora ricoverato precauzionalmente Roberto Curcio, il giovane turista di Domodossola vittima dell'esplosione. Sfortunatissimo, allora: aveva appena cambiato albergo perché non gli piaceva quello in cui stava, nel nuovo hotel gli avevano assegnato la spiaggia numero 17 e sotto l'ombrello aveva trovato l'ordigno. Comunque sta meglio. E soprattutto non perderà le due dita mutilate, i chirurghi le hanno ricostruite.

## Riattaccata la testa alla tartaruga-roccia decapitata

È stata riattaccata la testa della roccia a forma di tartaruga che era stata decapitata il 21 agosto 1993, da un turista a «Cala Girgolu», nel mare antistante il territorio di San Teodoro, sulla costa centro-nord orientale della Sardegna. Tecnici dell'università di Sassari hanno provveduto a saldare la pietra che ha ora riacquisito le sembianze di una tartaruga, simbolo della caletta. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco, Gavino Costagiu, lo stesso che tre anni fa si adoperò per fare chiarezza sulla vicenda. Alla cerimonia di porto di Olbia che l'ha consegnata al Comune di San Teodoro. Per lo scempio fatto alla roccia è stato già processato il turista che, al termine delle indagini, era stato identificato e denunciato quale responsabile del gesto. In un primo processo, conclusosi il 29 maggio scorso, l'imprenditore Enrico Colavito, di 61 anni, reo confesso della decapitazione della «Tartaruga», ha patteggiato in pretura a Siniscola una condanna a otto mesi di reclusione. Della mutilazione della «Tartaruga» è accusato anche un romano di 23 anni.

**17/3/1994**  
Pordenone  
Cabina telefonica - Via Caboto

**21/8/1994**  
Sacile (Pn)  
Bancarelle  
"Sagra dei Osei"  
4 feriti

**10/12/1995**  
Aquileia  
Cabina telefonica  
Via Gramsci

**24/12/1995**  
Latisana (Ud)  
Cabina telefonica

**17/12/1994**  
Pordenone  
Davanti alla Standa  
1 ferito

**26/12/1995**  
Bibione (Ve)  
Cabina telefonica  
Via Righel

**18/12/1994**  
Aviano (Pn)  
Davanti alla chiesa

**4/8/1996**  
Lignano (Ud)  
In spiaggia  
Ferisce turista  
Roberto Curcio

**5/3/1995**  
Azzano Decimo  
Sfilata di Carnevale  
2 tubi

**30/9/1995**  
Pordenone  
Via Fratelli Bandiera  
Trancia il braccio ad Anna Pagnat

**30/9/1995**  
Pordenone  
Via Rosselli  
Difettoso

**4/8/1996**  
Bibione (Ve)  
In spiaggia  
Difettoso



## Civitavecchia Salvataggio in mare per Giorgia

Quest'estate il litorale laziale è davvero una fonte continua di colpi di scena. Con protagonisti di tutto rispetto, noti al pubblico di mezzo mondo. Dopo Mickey Rourke, che è finito sui giornali per aver fatto a botte con i paparazzi, che lo avevano sorpreso in un bar al famoso «Gilda», a Fregene, è arrivato il turno di Giorgia. La cantante, all'anagrafe Giorgia Todrani, è stata salvata in mare dalla polizia marittima, in seguito a problemi con l'imbarcazione sulla quale si trovava. La bella, ma soprattutto brava, cantante romana, lunedì pomeriggio era in barca con i genitori e i due fratelli minori, quando all'improvviso il natante a vela sul quale si trovavano, sei metri, spinto dal vento forte si è arenato su una secca, di fronte al litorale di Civitavecchia. Nell'urto contro il fondo, marino l'imbarcazione ha subito danni all'elica, restando incagliata. Momenti di tensione, ma neanche troppa, per la famiglia Todrani, che è stata raggiunta e soccorsa da una motovedetta della polizia marittima. La barca è stata trainata, insieme con i suoi occupanti, fino al porticciolo di Santa Marinella, dove la cantante sta trascorrendo le vacanze estive, in compagnia di genitori e fratelli. Ad accogliere Giorgia al porticciolo c'erano un gruppo di vacanzieri che, quando l'hanno vista, non hanno perso occasione per saluti e richieste di autografi.

Protestano duecento italiani ospiti di un villaggio turistico in Tunisia. L'Alpitour: problemi di avviamento

# Vacanza incubo tra gli scarafaggi

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUGGIERO**

TORINO. Accade, soprattutto quando si sceglie di andare in vacanza nel periodo di alta stagione. Ai disagi dei voli (spesso in ritardo) si aggiunge una qualità dei servizi in alberghi e villaggi inferiore a quella promessa all'atto del contratto. E, probabilmente, i più navigati tra i duecento ospiti del villaggio Alpitour nell'isola di Djerba (Tunisia) l'avevano messo in conto insieme ai due milioni corrisposti al *tour operator* per un soggiorno venduto come «extra-lusso». Ciò che non avevano previsto era l'invasione di scarafaggi e la presenza di feci nei servizi igienici. Insomma, un «fastidioso» imprevisto che ha (forse) tramutato la vacanza in un piccolo incubo. Poi, si sa, i villaggi aggregano ed è facile che la protesta diventi corale fino a trasfigurarsi in

rabia personale. E «beffa» è diventata la parola d'ordine con la quale i duecento turisti italiani si sono messi in marcia verso il consolato italiano di Sfax per raccontare in una lettera firmata l'accaduto, mentre coloro che sono rientrati in Italia hanno presentato regolare denuncia alla questura di Cuneo. Ma tutti uniti dalla precisa volontà di chiedere i danni morali «per giorni di ferie mal vissute». Una richiesta che l'Alpitour, la società leader in Italia per il turismo organizzato, ha prontamente accolto, disponendo il rimborso del 50 per cento del costo del soggiorno. Nella sede centrale di via Roccaforte 15, a Cuneo, c'è comprensibile amarezza e una punta di disagio personale. È quella del direttore del marketing, Paolo

Monti, dal 1980 in Alpitour, strapato alle sue vacanze in Costa Azzurra (di cui racconta particolari paratunisini...) per ricucire lo strappo di immagine. Ma che cosa è accaduto? Alle agenzie di stampa Luigi Lo Giudice, di Pescara, a Djerba insieme alla moglie Daniela, dice che si è trattato di «un martirio». Forse è un'iperbole, forse un voluto revanscismo contro l'Alpitour, fatto sta che Lo Giudice ha condotto il suo racconto che una serie di dettagli da brivido: «Buffet infestati di insetti, mosche, ma anche scarafaggi, latte acido destinato ai dambini, bagni sporchi, lenzuola e asciugamani maleodoranti» e ultimo, ma non meno grave, l'assenza di un medico fisso all'interno del villaggio (inaugurato nell'aprile scorso), capace di ospitare circa 600 persone. E infine Lo Giudice ag-

giunge un tocco che sa di vessazione: «L'ostruzionismo della direzione del villaggio che addirittura minacciava di chiedere l'intervento della polizia». Vero o falso? L'Alpitour non minimizza. Né si barriera dietro ragioni di circostanza. In suo suo comunicato spiega che il «successo del Bravo Club, superiore alle attese, ha generato alcuni problemi dovuti all'avviamento». Certo, fa balenare al telefono Paolo Monti, occorre considerare l'ambiente tunisino... Sarà per questo che il *tour operator* «ha richiesto una verifica da parte delle autorità competenti (ma quanto sono super partes?, ndr), ottenendo un riscontro positivo». Comunque, a riprova che l'incidente non è stato preso sottogamba, la società ha immediatamente catapultato in Tunisia un suo funzionario per (ri)verificare

la situazione. Infatti alcuni dipendenti italiani erano già stati trasferiti a Djerba nei giorni scorsi, conferma il responsabile del marketing, al manifestarsi delle prime proteste. Reazioni che avevano dato vita a un comitato di vacanza. Cose allucinanti se rapportate sotto il sole d'agosto in un paese rivierasco. Eppure è andata proprio così, racconta Ferdinando Mingo, dentista di Domodossola, «invece di divertirci abbiamo passato il tempo tra una riunione e l'altra per cercare una via d'uscita a una situazione insopportabile». E ora? All'Alpitour pensano ai 20-21 mila turisti che sono in giro per il mondo con il loro marchio e toccano ferro. In fondo, si consola Paolo Monti, duecento persone è pari a quell'1 per cento che normalmente si lamenta. Cioè in perfetta media reclamo...

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**ITINERARIO MESSICANO**  
(minimo 15 partecipanti)

IN COLLABORAZIONE CON  
**KLM**

Partenza da Milano e da Roma il 4 ottobre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti)  
Quota di partecipazione lire 3.820.000

L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Città del Messico (Cholula)-Puebla-Oaxaca (Monte Alban-Mitla)-Tuxtla Gutierrez-San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula-Agua Azul)-Palenque-Campeche-Merida (Chichen Itzá) - Cancun / Memphis / Amsterdam / Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Campeche), la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.

## Gesto di un folle a Milano. Strage evitata, lui è in fin di vita Fa fuoco sui vicini poi si spara

**MICHELE URBANO**

MILANO. Ha sparato almeno dodici colpi dalla finestra prima di puntare la canna in bocca e premere di nuovo il grilletto. Ora è ricoverato in gravissime condizioni al Policlinico. La prognosi è riservata. Il proiettile della sua calibro 38 molto probabilmente gli ha lesionato irrimediabilmente un occhio. Una serata folle che ha seminato paura e terrore nel centro della città. E almeno per ora senza un apparente perché. Sì, secondo gli investigatori, dai primi accertamenti, all'origine c'è un attacco di follia nato nella solitudine e forse nella disperazione. Tutto ha avuto inizio quando mancavano pochi minuti alle 23. In una vecchia casa di ringhiera di corso Buens Aires - una via di negozi e di grande traffico che nemmeno la penultima settimana d'agosto ha del tutto svuotato - da una finestra del quinto piano parte un colpo di pistola. Fa caldo e la

sonnacchiosa serata della metropoli deserta ne amplifica l'eco. A spararlo è Giovanni Delle Foglie 51 anni, originario di Bari, ma da molti anni residente a Milano che nel piccolo e modesto appartamento vive solo. Lo stabile è semivuoto ma nel silenzio agostano l'esplosione rimbomba paurosa e sconcertante anche nelle case vicine. E subito si diffonde la paura. Tanto più che lo sparono rima isolata. Pochi minuti e la pistola di nuovo fa sentire la sua agghiacciante voce. Al centralino della questura arrivano subito numerose telefonate d'allarme. Tutte le Volanti della zona vengono immediatamente dirottate in corso Buenos Aires. E a tutta velocità bastano pochi minuti per giungere all'altezza del numero civico 23. E qui, da una finestra del quinto piano che Giovanni Delle Foglie

sta sparando. Si accorge dell'arrivo della polizia e la sua folle ira ora si scatena anche contro gli equipaggi. È in preda a evidente stato di alterazione. Solo per fortuna i colpi della sua calibro 38 non vanno a segno. Capisce comunque che la fine della sua folle serata è vicina. Si rifugia all'interno dell'alloggio. Mentre gli agenti salgono di corsa le scale odono del tramestio e infine una nuova esplosione. Quando arrivano al quinto piano l'uomo è a terra il viso ridotto a una maschera di sangue. Ma è ancora vivo. Il proiettile è uscito all'altezza dell'occhio. Viene immediatamente trasportato al Policlinico. Le sue condizioni sono molto gravi. Viene sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. I medici non si sbilanciano e si trincerano dietro la prognosi riservata. Gli investigatori cominciano intanto a cercare nella vita dell'uomo per capire che cosa ha scatenato la sua follia.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
Numero Verde  
**IME** 167-341143

**Il supermercato a 15 stelle**

Ce ne accorgiamo poco, ma siamo sempre più inseriti nel mercato unico europeo. E ci sono regole precise per quanto riguarda alimentari, bevande, farmaci, cosmetici, etichette, alloggi, servizi finanziari. Meglio informarsi con la nostra nuova «Guida all'Europa del consumatore».

**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì 22 a 2.000 lire

Mercoledì 21 agosto

**NUOVE TENDENZE.** A passo di lumaca le sale riscoprono «nuove» zone

# I cinema? Non più solo in centro

BRUNO VECCHI

■ Cambia la Milano dello spettacolo. Soprattutto quella del cinema. Nelle sue architetture, nella distribuzione degli spazi, nelle dislocazioni dei locali. Cambia la Milano dello spettacolo popolare e cerca di diventare un po' meno «centrale», un po' meno soffocata su corso Vittorio Emanuele. Una scelta, quella di centralizzare il più possibile la geografia del cinema, compiuta sul finire degli anni Settanta, quando scomparvero le seconde visioni e la distribuzione degli schermi, praticamente, si concentrò intorno al Duomo. «Una multisala naturale», fu la tesi degli addetti.

L'idea, però, non ha retto ai tempi e alle nuove esigenze degli spettatori che hanno cominciato a chiedere un'offerta migliore e più diversificata. Da qui la necessità di pensare a un nuovo rimodellando. Ma lo ha fatto con il passo lento di chi si muove con il freno a mano tirato. Qualche nuova apertura (Eliseo e San Carlo) ha compensato in piccola parte le chiusure del passato. La ristrutturazione interna dei locali ne ha migliorato il confort ma non sempre la qualità delle proiezioni. Fino a quando l'alternativa della multisala, un tempo guardata con diffidenza se non proprio con sospetto, è diventata l'unica entrata possibile per imboccare correttamente l'autostrada del futuro.

Un futuro che in qualche caso

avrebbe dovuto essere già presente. Come per il Gloria di corso Vercelli, chiuso da una vita e da una vita in fase di ristrutturazione. Il progetto originale prevedeva tre sale, un centro commerciale e parcheggi sotterranei. In seguito le sale si sono ridotte a due, per non togliere spazio al centro commerciale. E chissà quando se ne saprà ancora qualcosa. Il Plinius di viale Abruzzi, invece, corre veloce verso il futuro. Chiusa lo scorso settembre, la sala di proprietà dell'ex assessore al Bilancio e al Demanio Gian Marco Tordelli, diventerà un complesso con tre sale e riaprirà, molto probabilmente, nel settembre del 1997. Per adesso è ancora un cantiere che del vecchio edificio ha conservato soltanto la facciata. Multisala doveva diventare anche l'Arcobaleno di viale Tunisia. Sembra una cosa fatta e i lavori di ristrutturazione sarebbe dovuti partire a marzo di quest'anno, mentre per la riapertura si parlava di Natale o, nella peggiore delle ipotesi, con l'inizio dell'attuale stagione. Per il momento, le bocce sono ancora ferme.

Cambiata la proprietà ed uscito dal circuito De Pedys, l'Apollo si sta rifacendo il look: nuove poltroncine, nuovi arredi interni, nuovi colori e nuova moquette. Un restyling necessario per un locale che era diventato più pretenzioso che confortevole. Dovrebbe essere pronto per la rentrée



Spettatori in coda davanti all'Anteo che dovrebbe diventare una multisala con tre sale, la libreria e il ristorante

di settembre. Lo Splendor di viale Gran Sasso è sempre alle prese con i soliti problemi. E come al solito, con l'arrivo dell'autunno, non si sa se rientrerà in gioco e sparirà per sempre. Nell'incertezza nessuno ha mai toccato una virgola. Così le poltroncine sono rimaste rigorosamente di legno, in stile anni Cinquanta, la proiezione fa paura e, in tempi di Surround e Thx, il sonoro sembra uscire dagli altoparlanti del registratore geloso. Non pretendesse un biglietto d'ingresso a 12 mila lire si po-

trebbe anche chiudere un'occhio. Un'occhio e anche l'altro bisogna chiuderli al Metropol, altra sala sempre sul punto di sparire, dove la proiezione è tremenda (c'è una sorta di buco nero proprio in mezzo al fotogramma) e il sonoro è rigorosamente mono. Nella città dello spettacolo che cambia, l'unico cambiamento del Metropol e quello delle poltroncine, avvenuto una quindicina d'anni fa; dopodiché si è andati a conserva.

Nessuna novità sul fronte Anteo.

Dovrebbe diventare multisala con tre sale, ristorante e biblioteca. Il progetto è già pronto e i lavori dovrebbero iniziare al più presto. Chi prima o poi potrebbe anche diventare una sala di prima visione è l'Ariosto. La licenza è in regola, qualche gestore interessato alla riconversione si è già fatto vivo in passato. L'unico limite è l'esigua capienza. Ma non sembra un grande ostacolo. Tra le chiusure a sorpresa c'è quella del cinema parrocchiale di via Kramer. L'interno è stato completamente sventrato e ri-

dotto ad un cumulo di macerie. Cosa ne sarà, nessuno lo sa. Nessuno sa più nulla anche del complesso che dovrebbe sorgere a Melzo nell'area dell'ex Tudor. Il progetto prevedeva la costruzione di sette sale, con le più moderne tecnologie, una cabina di proiezione computerizzata e un parcheggio per circa 1000 posti auto. Un megacomplexo fantascientifico, in stile con i migliori standard europei. Doveva essere in parte già ultimato. Ma i lavori vanno avanti con il contagocce.

Aem privatizzata, presentata un'iniziativa referendaria

## Rifondazione e autonomi «La città dica la sua»

ROSSELLA DALLÒ

■ L'Aem ai privati? I cittadini dicono se sono d'accordo. La decisione assunta a larghissima maggioranza dall'assemblea di Palazzo Marino, dopo i molti correttivi e garanzie voluti dal Pds, continua ad andare stretta a Prc e a un gruppo di autonomi dipendenti ed ex dipendenti dell'Aem. Così come a livello nazionale queste stesse componenti politiche e sindacali stanno facendo il diavolo a quattro contro la privatizzazione della Stet, e contro le privatizzazioni in genere, a Milano - con l'aggiunta del consigliere verde Basilio Rizzo - cercano in tutti i modi di impedire il passaggio ai privati dell'Azienda energetica milanese. Contro la *public company* - e «la svendita a pezzi» della Aem Spa, come tuonano da tempo - le Rappresentanze di base dell'azienda, insieme ai sette esponenti di Prc e Verdi che in Consiglio comunale hanno votato contro la delibera, hanno formato un «Comitato promotore per il referendum», a carattere consulti-

vo. Lo scopo ultimo è arrivare ad abrogare la delibera comunale. I fautori dell'azienda «pubblica», infatti, si dicono assolutamente convinti che la popolazione è dalla loro parte.

L'iniziativa, peraltro già annunciata un paio di mesi fa, prende ora consistenza. In una conferenza stampa indetta ieri mattina al cral dell'Aem, uno dei promotori del Comitato e leader della sigla autonoma Cuda, Carmelo Calabrese, ne ha illustrato le motivazioni e l'iter. «Martedì prossimo - ha spiegato - cominceremo la raccolta delle 500 firme necessarie per chiedere la ammissibilità del referendum, come è previsto dallo statuto e dal regolamento del Comune di Milano». Se la consultazione popolare verrà dichiarata ammissibile, per poterla indire dovranno essere raccolte 35 mila firme entro 180 giorni a decorrere dall'1 agosto, data nella quale il Coreco ha accolto la delibera sulla privatizzazione.

I primi che saranno chiamati ad esprimere il proprio parere e quindi a sottoscrivere la richiesta referendaria, spiega il sindacalista, saranno i lavoratori Aem, a partire dalla sede di via Caracciolo. Dopo di che il Comitato conta di allargare la raccolta di firme a tutte le altre aziende «a rischio di privatizzazione» e infine ai cittadini attraverso incontri di quartiere e presidi volanti «anche serali, nei luoghi di maggiore concentrazione dei milanesi».

«Abbiamo deciso di ricorrere al referendum - ha sottolineato Calabrese - perché l'Aem è nata nel 1910 proprio da un referendum fra i cittadini di Milano. È una questione di democrazia sentire cosa vogliono farne». Starà poi al Consiglio comunale «dibattere il risultato e dire che intendono fare». E intanto, giusto per democrazia, il Comitato butta lì che il popolo milanese dovrà contribuire alla battaglia referendaria anche mettendo mano al portafoglio «perché tutta l'operazione esige un autofinanziamento».

Consigliere di rifondazione accusa: sprechi e inefficienze

## Inutilizzabili nei cimiteri impianti costati miliardi

ANDREA BAIOTTO

■ All'ombra dei cipressi e dentro l'urne il sonno di morte... Difficile che la Milano di oggi avrebbe ispirato il poeta. Disfunzioni ed inefficienze nei cimiteri cittadini sembrano la norma. E a denunciare di nuovo è stata la commissione comunale indipendente di Rifondazione comunista Franca Caffa.

Nella seconda tappa del suo giro di controllo, la Caffa ne ha scoperte di tutti i colori: forni per lo smaltimento dei rifiuti cimiteriali pagati di miliardi che non funzionano da anni, impianti per il sollevamento dei feretri sui loculi a parete inutilizzabili, lastre di marmo pericolanti che rischiano di crollare sui visitatori. Dopo la visita effettuata all'inizio del mese all'obitorio, questa volta è stato messo sotto esame il Cimitero Maggiore. Qui Franca Caffa, accompagnata dalla direttrice supplente del cimitero Isabella Lovino e dal sindacalista Aristide Blini, ha fatto la prima, incredibile, scoperta a proposito dei montafretri, gli impianti che servono a sollevare le bare e metter-

le nei loculi più alti della parete. «Di questi impianti ne sono stati acquistati 15 - denuncia Blini - per un costo di un miliardo e 500 milioni. Ebbene, questi montafretri non possono essere usati perché hanno un peso ed un ingombro eccessivo per la struttura dei colombari». Per questo i preziosi marchingegni restano abbandonati, tanto belli quanto inutili.

Un altro caso? Il forno per lo smaltimento dei rifiuti cimiteriali: «Nel 1985 - dice Franca Caffa - la giunta stanziò 8 miliardi e 250 milioni per realizzare forni nei cimiteri Maggiore, Baggio, Chiaravalle, Lambrate, Bruzzano, Greco e Monumentale. La costruzione venne affidata alla ditta Settala Spa che, prima di fallire, riuscì a completare soltanto le strutture dei cimiteri di Bruzzano e Greco, mentre al Maggiore furono costruiti soltanto i muri».

Il problema è che, come dice ancora l'esponente di Rifondazione, «nessuno delle strutture di Greco e Bruzzano sono in funzione». Ispetzioni dei carabinieri e interrogazioni

in consiglio comunale non sono servite ad ottenere risultati. E oggi, tra l'altro, l'articolo del regolamento di polizia mortuaria che imponeva lo smaltimento dei rifiuti cimiteriali nei forni è stato abolito». Durante il giro all'interno del cimitero Maggiore, Franca Caffa ha anche notato che «nella struttura muraria dei loculi a parete ci sono dei lastroni di marmo pericolanti che rischiano in ogni momento di staccarsi e cadere a terra, se non su qualche visitatore». L'unico intervento previsto per rimediare a questa situazione è quello di coprire le lastre con una fitta rete di bulloni invece di intervenire sulle strutture murarie.

Ma non è finita: negli ascensori dei nuovi loculi a parete non c'è alcuna illuminazione e si scende in un buio definito «cimiteriale» dall'esponente di Rifondazione. E i lavori per la costruzione di una fontana sono stati interrotti perché i direttori dei lavori si sono accorti di non aver realizzato gli scarichi. Insomma, la situazione si presenta già disastrosa. Ma i controlli di Franca Caffa non sono ancora terminati.

Con il «trofeo Berlusconi» assaggio di lusso pre-Campionato con la più classica delle sfide

## Stasera a San Siro è già Milan-Juve

LUCA FERRARI

■ A San Siro si riaccendono i riflettori. Sul calcio vero, quello che si assapora solo sugli spalti dello stadio. E la partenza è subito scoppietante. Va in scena la sesta edizione del Trofeo Berlusconi, istituito nel '91 dall'allora gran capo della Fininvest a ricordo del padre, con l'intenzione di opporre il Milan ogni anno ad una squadra diversa purché vincitrice di una Coppa Campioni, ma trasformatasi dal '94 in appuntamento fisso con la Juve. E quest'anno vuol dire Campioni d'Italia contro i Campioni d'Europa. Una sfida che entrambe le squadre vorranno vin-

cere. Non tanto per la coppa in palio quanto per il prestigio e l'impulso «pro-abbonamenti» che una vittoria potrebbe dare. Finora la società rossoneri nella sola settimana di ferragosto. L'anno scorso furono 63.000 gli spettatori di questa sfida, un record per un'amichevole estiva che i cassieri rossoneri vorrebbero vedere replicato. E per favorire l'afflusso dei tifosi sono state studiate tariffe ad hoc di livello popolare: 80.000 lire per le poltroncine rosse, 40.000 lire prezzo unico per il 1° anello, 20.000 per il 2° e 15.000 per il 3°. A questi prezzi va aggiunto il diritto di rivendita che è del 10%. Da

sottolineare che i tagliandi sono acquistabili presso tutte le agenzie della Cariplo, nei Milan Point, nella sede di via Turati oppure direttamente allo stadio questa sera. C'è molta curiosità tra i tifosi rossoneri intorno al nuovo Milano targato Oscar Washington Tabarez, l'allenatore uruguayano che ha sostituito Fabio Capello emigrato a Madrid. Il Milan nelle amichevoli estive si è dimostrato in continua crescita e dopo la sonante vittoria nel nuovo stadio Arena di Amsterdam contro l'Ajax. E Tabarez per questa sua prima al Meazza non vuole assolutamente steccare. Sarà lui dunque l'osservato speciale della serata, ma i tifosi accorreranno an-

che per vedere all'opera tanti volti nuovi sia da una parte che dall'altra. Reiziger e Davids tra i rossoneri, Zidane, Boksic, Vieri e Montero fra i bianconeri. Ma sarà anche il match degli assenti illustri, il già citato Capello, Donadoni volato negli States e poi ancora Viali e Ravanelli che hanno appena esordito con gol e prodezze nel campionato inglese. In entrambe le curve ci sarà una gran voglia di dimenticare velocemente quei campioni e far spazio ai nuovi idoli. Purtroppo nella lista degli assenti ci sarà quasi certamente anche Roberto Baggio (problemi muscolari) tornato in splendida condizione in questo inizio di stagione.

### Malpensa

**Cade elicottero Tutti illesi**

Drammatico incidente ieri pomeriggio all'aeroporto di Malpensa, dove un elicottero della «Agusta», un «EH101», uno dei più grandi elicotteri del mondo, è caduto, prendendo fuoco. I cinque occupanti, tutti dipendenti della Agusta, sono usciti illesi. Solo uno, Carlo Tondi, ha riportato leggere ferite ed è stato trasportato all'ospedale di Gallarate per accertamenti. Alle 16,02 il velivolo è stato visto scendere velocemente nei pressi di una pista solitamente usata per i collaudi degli elicotteri. Una zona che si trova pericolosamente vicina ai depositi del carburante. Lo scalo è stato subito chiuso al traffico. Dirottati su Linate alcuni voli, per facilitare l'intervento dei mezzi di soccorso che in pochi minuti hanno domato l'incendio.

### Incendio doloso

**Presa di mira concessionaria auto**

Ignoti hanno appiccato il fuoco, l'altra notte, nella concessionaria «Gallo Motors service» di proprietà di Salvatore Gallo, situata in via Pisacane, alla periferia di Pero, provocando danni per circa 60 milioni. Le fiamme hanno distrutto parte degli infissi del capannone, un fuoristrada «Toyota» ancora da immatricolare e tre utilitarie usate. L'incendio è stato domato dai vigili del fuoco di Milano in due ore. Il titolare ha detto di non aver mai ricevuto minacce o richieste di estorsione.

### Niguarda

**Detenuto si ferisce tentando la fuga**

Ieri mattina un detenuto nordafricano, arrestato per spaccio di sostanze stupefacenti e piantonato dalla polizia nel reparto di chirurgia dell'ospedale di Niguarda, ha tentato la fuga lanciandosi da una finestra del reparto al primo piano. Nella caduta si è fratturato entrambi i femori. Protagonista Gasem Boukaris, 30 anni, in attesa di giudizio.

### Inseguimento

**La Volante finisce contro un palo**

Una «volante» della polizia che si era messa all'inseguimento di una Fiat «Uno» bianca i cui occupanti non si erano fermati all'alt, è finita contro un palo della luce. I due agenti sono rimasti feriti: accompagnati con un'ambulanza all'ospedale San Paolo, sono stati giudicati guaribili in quindici giorni. Il fatto è avvenuto l'altra sera poco prima delle 22 in via Ottolini a Milano, nei pressi del Parco Ravizza. Nessuna traccia della vettura con i fuggitivi.

### Malpensa-record

**Oltre 35mila passeggeri**

L'aeroporto di Malpensa ha battuto il «record passeggeri»: lunedì scorso sono stati complessivamente 35.530, di cui 18.974 in arrivo, 14.910 in partenza e 1646 in transito. Il record precedente, registrato il 21 agosto dello scorso anno, era di 31.469. La maggior parte dei passeggeri ha utilizzato voli charter: 27.538, contro 7.992 dei voli di linea. Lo ha reso noto la sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi. La giornata di lunedì ha visto un intenso traffico passeggeri anche nell'altro scalo milanese, quello di Linate, dove sono transitate 35.456 persone.

COMUNITÀ MONTANA DELLA VALLE SABBIA

Via G. Reverbieri, 2 - NOZZA di Vestone - tel. 0365/81138- 820474 fax. 0365/820469

AVVISO PER ESTRATTO BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA  
La Comunità Montana di Valle Sabbia intende appaltare a mezzo licitazione privata i «Lavori di ampliamento e ristrutturazione per adeguamento normative del Centro Formazione Professionale di Villanuova S/Clisi (Bs).

Importo a base di gara: € 1.350.197.441, di cui € 209.788.300 per lavori a corpo e € 1.140.409.141 per lavori a misura.

Categoria richiesta di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori (A.N.C.): Opere edili ed affini n. 2 - classe 6, considerata prevalente.

L'aggiudicazione dell'appalto a corpo e a misura ai sensi dell'art. 21 della legge n.109/94 modificata dalla legge n. 216/95, avviene con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere posto a base di gara, secondo la procedura prevista dall'art. 1, lett.a) della legge 2 febbraio 1973, n.14. Le offerte in aumento non saranno ammesse.

Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara, facendo pervenire apposita domanda, redatta su carta legale, entro e non oltre le ore 12,00 di lunedì 9 settembre 1996, indirizzata alla Comunità Montana di Valle Sabbia - via G. Reverbieri - 2 - Nozza di Vestone (Bs), corredata, dal certificato di iscrizione all'A.N.C., in originale o copia autenticata ovvero da una relativa dichiarazione sostitutiva, da cui risulti l'iscrizione nella categoria richiesta per un importo non inferiore a quello a base di gara. La Comunità Montana di Valle Sabbia diramerà gli inviti a presentare le offerte entro il 17.09.96. Il bando integrale è disponibile presso l'Ufficio di Piano della Comunità Montana.

Nozza di Vestone 07 agosto 1996

La Responsabile del procedimento

Arch. Oreste Zichetti

IL PRESIDENTE

Gian Antonio Girelli

■ ROMA. Il governo deve discutere a settembre dei «grandi indirizzi» con la sua maggioranza e rilanciare il patto con Rifondazione: ma Bertinotti dia un taglio a «strattoni e rilanci». Marco Minniti, coordinatore dell'esecutivo della Quercia, suggerisce questa ricetta per la ripresa politica imminente.

Sabato prossimo, con Umberto Ranieri, Minniti andrà a rappresentare il Pds alla Convenzione democratica statunitense. Intervistato sui rapporti coi neocomunisti, si preoccupa *en passant* di rassicurare Arturo Parisi, il consigliere di Prodi tormentato dall'idea che un grande partito della sinistra schianti l'albero del Professore: «Noi crediamo nella coalizione - dice -. Rafforzare le due aree il cui incontro le ha dato vita serve a rafforzare l'Ulivo».

Il dialogo a distanza con Bertinotti parte da una breve premessa sulla Stet: «La privatizzazione è un punto ineludibile. Il problema non è se farla o meno, ma come farla: non la si può utilizzare solo per produrre cassa. Deve servire ad allargare le basi del capitalismo italiano...».

**Minniti, hanno ragione Crucianelli e Schietroma a chiedere che Rifondazione entri nell'esecutivo?**

Rifondazione fa già parte di una maggioranza parlamentare. La questione vera è che deve affrontare un problema politico nuovo e complesso: misurarsi con i grandi temi del governo del paese.

**Se così è, Bertinotti finora ci si è misurato attraverso un continuo stop and go. Quanto a lungo può continuare così?**

L'esistenza della maggioranza politica presuppone un ruolo impegnativo sia per le forze che fanno direttamente parte del governo sia per quelle che fanno parte della maggioranza. Insisto: il voto ha posto a Rifondazione un problema, quello dell'insufficienza di una visione meramente antagonista. Il cosiddetto fattore B ha una doppia faccia: da un lato la necessità di ricavare il massimo di utilità, in maniera tatticamente intelligente, dalla nuova collocazione; nello stesso tempo, questa sinistra antagonista e radicale si deve misurare per la prima volta con i temi del governo del paese. È un problema politico di fondo per Rifondazione. Non basta più il massimalismo.

**Traduciamo nei fatti quotidiani: Stet, patrimoniale, Finanziaria...**

Sulle grandi scelte cui è chiamato il governo è giusto che la maggioranza discuta. Di fronte a decisioni impegnative la discussione può anche essere vivace. Discutere però significa saper parlare e sapere ascoltare. In un governo che ha un forte mandato elettorale ma è pur sempre un governo di coalizione esiste l'esigenza di trovare punti di coagulo rispetto alle opinioni che vengono messe sul tappeto. L'unica cosa che non è possibile fare è un continuo rilancio dentro la maggioranza, perché questo comporta il rischio che a un certo punto si crei un problema di tenuta politica.

**Un Rifondamento governo-maggioranza c'è, ma Rifondazione rilancia lo stesso...**

C'è, però ha funzionato una sola volta. Si sono incontrati a luglio e non si sono più visti. Alla ripresa la maggioranza parlamentare d'intesa col governo deve discutere la strategia per l'autunno, trovare dei punti di incontro, anche se naturalmente so che non sarà semplicissimo nel merito. E bisogna che si rinunci agli strattoni.

**Temete che sulla Finanziaria, senza questo chiarimento, il conflitto diventi troppo grave?**

Può diventare delicato, grave e - sia detto senza voler seminare allarme - insostenibile.

**Quale suggerimento darete a Prodi?**

Il problema è avere questo coordinamento della maggioranza politica e parlamentare. Il governo troverà forme e modi per garantire la discussione preventiva su grandi questioni di indirizzo.



«Il governo va avanti, Bertinotti è affidabile»

## Micheli ottimista su Rifondazione

NOSTRO SERVIZIO



Enrico Micheli. A sinistra, Marco Minniti coordinatore della segreteria del Pds

Rodrigo Pais

■ ROMA. La madre di tutte le privatizzazioni, come è stata chiamata quella della Stet, sta diventando un banco di prova della maggioranza che sostiene il governo Prodi. Le obiezioni di Rifondazione comunista al provvedimento - che è contenuto nel programma dell'Ulivo - i possibili sì del Polo e anche la disponibilità di Bossi nei giorni scorsi hanno agitato le acque della coalizione.

Ieri sera, però, Enrico Micheli, sottosegretario alla presidenza del consiglio, con un'intervista rilasciata al nuovo Tg3 di Lucia Annunziata, ha messo ordine nella strategia del governo, nei rapporti con Rifondazione che «fa a pieno titolo parte di questa maggioranza». In sostanza, dice Micheli, noi la privatizzazione della Stet la faremo, come da programma, ma non spacheremo per questo una maggioranza che è politica. E comunque, aggiunge, discutendo e confrontandoci, un accordo con Fausto Bertinotti lo si troverà, perché è un interlocutore «affidabile».

Un passo dunque importantissimo, questo di Micheli, che spazza via una serie di equivoci o di posizioni che in queste settimane sono emerse nella coalizione.

L'intervista, non casualmente, si accompagna ad alcune dichiarazioni arrivate dal presidente di Rifondazione.

Armando Cossutta, incassando le aperture del sottosegretario, dice a *Il mattino*: «Prodi e D'Alema sanno bene che discutere con Rifondazione è il metodo per far vivere più a lungo il governo e sanno che vogliamo che il governo viva per 5 anni». «Siamo persone serie non abbiamo stipulato con l'Ulivo un patto di programma, perché siamo in dissaccordo su alcuni punti significativi. Oggi potremmo avere più ministri del Ppi, ma a noi sta bene così. L'Ulivo però deve tener conto delle nostre ragioni».

Certo il passaggio sul Ppi non farà certo piacere a Gerardo Bianco, che con Rifondazione non è mai molto tenero - e forse per questo avrà avuto anche un sussulto ascoltando Micheli in tv.

Tuttavia le parole di Cossutta fanno pensare che nella maggioranza il dialogo - molti, tra cui Diego Masi di Rinovamento, continuano a chiedere un vertice dei leader e dei capigruppo dei partiti con Prodi - possa riprendere con maggior scioltezza. Mettendo a tacere chi nel Polo in queste settimane si è augurato un veloce rinseccimento dell'Ulivo e della maggioranza che sostiene il governo.

Torniamo all'intervista di Micheli, che è importante anche per la risposta che ha dato alle recenti critiche della Confindustria e di Giorgio Fossa in particolare (su cui il sottosegretario non ha voluto dare alcun giudizio). Il braccio destro di Prodi, rispondendo ad una domanda dell'intervistatore che ipotizzava una ricerca di voti nell'opposizione per far passare la privatizzazione della Stet, ha sottolineato che «una cosa è una maggioranza occasionale, un'altra una maggioranza politica. C'è bisogno di discutere, di dialogare con tutti, compresa Rifondazione comunista», che fa parte della maggioranza. Ma, ha aggiunto mettendo dei paletti intorno all'azione di governo, «è evidente che non possiamo andare avanti con la necessità di contrattare passo dopo passo tutto, al di là di qualsiasi disegno strategico complessivo. Occorre stabilire una strategia di avanzamento nella realizzazione dell'opera di governo». Che prevede anche la privatizzazione della Stet. E a questo l'esecutivo «non rinuncerà». Ma lo farà discutendo e confrontandosi, un metodo che produce buoni frutti e infatti Micheli si è detto ottimista su un possibile accordo con Bertinotti: «Rifondazione comunista ha il senso della responsabilità». Mentre il segretario di questo partito a *L'Unità* ribadiva questo concetto: cioè la crisi del governo non solo sarebbe un danno per il Paese, ma anche per Rifondazione.

È evidente l'intento di Micheli, e quindi di Prodi, di posizionare con nettezza il governo. Lo si capisce anche dalle affermazioni del sottosegretario sulle critiche che la Confindustria ha rivolto al governo. «Non è detto che l'interesse di una parte, e nella fattispecie della Confindustria, debba coincidere sempre con l'interesse generale. Con il nostro governo, un governo al servizio dei cittadini, tutte le parti dovranno fare i conti con l'interesse generale e quindi di fare dei sacrifici». Piacerà a tutte le anime del governo questa affermazione?

Intanto però, prima che Micheli rilasciasse l'intervista, hanno continuato a battibeccare sempre a causa della Stet Ottaviano Del Turco e Oliviero Diliberto, definito, dall'ex segretario della Cgil «il gorilla politico» di Bertinotti. E quindi nella polemica sono entrati anche Masi e Rizzo.

# «Caro Fausto, basta strappi» Minniti: rilanciamo questa maggioranza

Alla ripresa di settembre governo e maggioranza devono discutere «preventivamente» le scelte d'indirizzo. Marco Minniti, coordinatore dell'esecutivo del Pds dice a Bertinotti: non si può procedere a colpi di «braccio di ferro», con «continui rilanci». Rifondazione - ammonisce - non può limitarsi a sfruttare in maniera «tatticamente intelligente» la nuova collocazione: deve «misurarsi» con la sfida del go-

verno e lavoro, è in predisposizione la conferenza governativa sull'occupazione di settembre, a Napoli. Per la legge finanziaria siamo solo all'impostazione iniziale: certo, sarà un banco di prova particolarmente impegnativo, ma francamente mi pare eccessivo un fuoco di sbarramento in una fase in cui non ci sono ancora tutti gli elementi. Esiste, naturalmente, un punto di sostanza: la politica economica di un governo di centrosinistra deve puntare a trovare di volta in volta il punto di conciliazione fra una politica di risanamento che guardi all'Europa e punti a riportare l'Italia nei paesi del gruppo di testa e una curvatura attenta alle questioni sociali, primo fra tutti il problema dell'occupazione. Questo è il grande tema: ma la sinistra ce l'ha di fronte in tutta Europa. E francamente questo tema non ha alcun paladino esclusivo. L'intero governo è impegnato ed è impegnato il Pds. Sarà un travaglio quotidiano, questa conciliazione. Un governo di destra può tagliare il nodo con il rasoio, uno di centrosinistra no...

**Qualcuno suggerisce maggioranze variabili per sollevare il governo dalla pressione di Bertinotti. E un'idea che tenta il Pds?**

La cosa essenziale è far funzionare appieno la maggioranza che c'è. Naturalmente è chiaro che su questioni di merito possono esservi convergenze più larghe. Ma il compito fondamentale del governo è far funzionare fino in fondo questa maggioranza. Su altri temi, per esempio le riforme istituzionali, bisogna invece avere un coinvolgimento che vada oltre la maggioranza.

**Avete paura di lasciare a Rifondazione il monopolio della rappresentanza di interessi tutelati dalla Quercia?**

Noi abbiamo un radicamento politico e elettorale forte e consistente, che oggi è chiamato a con-

frontarsi con la prova del governo. Il compito nostro è far entrare questa tensione di rapporto sociale nelle azioni concrete del governo. Fino a ora mi pare che i segnali che abbiamo dato siano compatibili con questa indicazione.

**Passando ad altro: Cossutta vi contesta di aver fatto sponda a Bossi, di averlo in qualche modo coltivato...**

Noi per la verità ci siamo posti il problema di recuperare una domanda che c'era e c'è anche nel voto alla Lega: la domanda di un rapporto nuovo fra una parte decisiva del paese e lo stato nazionale. Da qui l'esigenza di riportare quella domanda su un terreno democratico.

**Come risultato non è un granché...**

Abbiamo stabilito fin dal primo momento un limite invalicabile: una cosa è un atteggiamento e azioni positive nei confronti dell'idea di un assetto federale del nostro paese, altra cosa è una battaglia dura e a viso aperto contro ogni ipotesi di secessione. La Lega ha intrapreso una strada verso la quale il nostro conflitto, la condanna nostra sono nettissimi.

**Fanno bene i magistrati a chiedere l'autorizzazione a procedere contro Bossi, allora...**

È un po' presto per esprimere un giudizio. È chiaro che di fronte ad atteggiamenti secessionistici - l'hanno ricordato Prodi e Napolitano - il governo assumerà orientamenti conseguenti. Nello stesso tempo noto che c'è una dialettica in alcuni settori della stessa Lega, quelli più impegnati nel governo delle realtà locali. Non c'è solo Iree Pivetti. C'è un mondo, in parte non di prima fila nella Lega, che contesta la scelta della secessione. Qualora dentro queste realtà si dovessero fare scelte che appaiano o consentano o equivoco rispetto ad azioni di secessione ne tratteremo le conseguenze: una immediata e irreversibile rottura.

VITTORIO RAGONE

**Avete detto così anche dopo la polemica sul Dpef, poi siamo tornati punto e a capo. Davvero non sarebbe utile che Rifondazione entrasse nel governo?**

Sin dall'inizio c'è stata una valutazione di indisponibilità da parte di Rifondazione rispetto a una scelta di organica formazione del governo. La maggioranza potrà anche evolvere in un rapporto più organico, ma quando sarà matura la piena consapevolezza dei contraenti. Intanto le forze politiche che partecipano alla maggioranza devono capire - ferma restando la dialettica su singole questioni - quali sono i punti di unità e di rottura. E i punti di rottura non possono essere ripresi a ogni piè sospinto, una, dieci e cento volte.

**Bertinotti contesterebbe questa ricostruzione. Lui sostiene di volere stimolare una risposta riformatrice del governo. Di voler spostare attenzione dal mero risanamento dei conti, all'idea di una crescita affidata al mercato, verso le politiche dedicate all'occupazione e allo sviluppo.**

Facciamo una discussione di merito. Sul Dpef c'è stata discussione e l'approdo è stato un punto di unità della maggioranza. Per quel che riguarda

IL CASO

Duro attacco del ministro: Citaristi fu lasciato solo, dopo che aveva fatto il lavoro sporco

## Di Pietro: «De Mita non è illibato...»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Parcheggiata la motozappa in quel di Montenero di Bisaccia, Antonio Di Pietro torna ad inforcare la penna per rispondere ai lettori del settimanale *Oggi*. E stavolta, nel mirino dell'inquieto ministro dei Lavori Pubblici finisce Ciriaco De Mita, ex segretario della Dc ed ex presidente del Consiglio. E nei suoi confronti, Di Pietro non ci va certo leggero.

«Il tempo cancella i reati ma non restituisce l'illibatezza», sentenza.

E racconta: «Oggi De Mita è ancora in Parlamento. L'ho incontrato in una sola occasione quando mi ha avvicinato per chiedermi un interessamento per delle pratiche riguardanti la sua zona elettorale. Proprio come ai vecchi tempi».

E aggiunge, con una battuta da finto Bertoldo: «Peccato che io non ricordo nemmeno di quali opere si trattasse».

Poi, il ministro torna ai giorni in cui faceva il magistrato. E fa sapere: «Ricordo con quanta tristezza e

delusione si espresse su De Mita il segretario amministrativo della Dc Severino Citaristi quando lo interrogai. Lo aveva servito e riverito per anni - proseguì Di Pietro - con devozione e abnegazione. Si era dovuto «sporcare» le mani per raccogliere denaro per la Dc in modo illegale...».

E non finisce qui.

Anzi, a questo punto il ministro lancia l'accusa più dura nei confronti del capo storico della sinistra democristiana: «Di quell'uso e abuso Citaristi si era assunto le proprie responsabilità con dignità e stile e si aspettava che facessero nello stesso modo i suoi referenti politici, primo fra tutti De Mita. Ma costui preferì fare "il pesce in barile" forte del fatto, che dato il tempo trascorso, il reato di finanziamento illecito era caduto in prescrizione e la magistratura milanese fu costretta a fermarsi».

E conclude la sua «analisi» su

De Mita: «Con le sue critiche è riuscito a riconquistare quella prima pagina dei giornali che un tempo gli era tanto cara e che la mia inchiesta sui "fatti di Tangentopoli" aveva contribuito a ridimensionare...».

E Ciriaco De Mita, che tempo fa aveva definito Di Pietro «un parolaio», come risponde? L'ex segretario della Dc attualmente è fuori Italia, in vacanza con la famiglia a Praga. Nella giornata di ieri non si è fatto sentire, ma certo sta preparando qualche replica peccata al duro assalto di Di Pietro.

Intanto gli esponenti del Ppi, per il momento, preferiscono tacere, in attesa della sua reazione. «No, io di questo non parlo - si limita ad esempio a dire Gerardo Bianco -. Risponderà De Mita quando tornerà in Italia...».

Nel suo scritto, Di Pietro accenna anche a Silvio Berlusconi e Giuliano Ferrara. Per il momento, «da-



Ciriaco De Mita, A sinistra, Antonio Di Pietro

Bianchi/Ansa

dei prossimi numeri di *Oggi*, «una risposta approfondita» sul leader rifondazionista.

Nella rubrica, Di Pietro attacca anche Umberto Bossi sulla secessione, «un obbrobrio che solo la testa di un matto può concepire». «È un'offesa alla verità - scrive - sostenere che i cittadini del Nord sono bravi e quelli del Sud nullafacenti, che vivono "a scrocco"...». E aggiunge: «Bossi continua a usare il Nord per parlare solo di se stesso. Non è vero che esistono due Italie. Bossi compie una autentica mistificazione della realtà quando dice di parlare a nome del popolo padano, prima dovrebbe dimostrare di rappresentare la maggioranza di quegli elettori».

Al solito, minacciosa e ululante la replica leghista. «La Padania non si scorderà di quello che l'ex Pm sta facendo contro di lei...», annuncia Roberto Calderoli, segretario del partito di Bossi. «Vorrei capire Di Pietro a nome di chi parla...».

**IL FESTIVAL.** Da stasera a sabato a Roccella Jonica: pochi big ma tanti bravi musicisti «a corde»

## Non solo America Ecco il jazz del Mediterraneo

■ **ROCCELLA JONICA.** Con questo, sono sedici gli anni con cui il Festival Internazionale di Roccella Jonica chiude la stagione estiva di fitta programmazione jazz. Il cartellone è ricco e, come al solito, inconsueto, distaccandosi dalle nostre ormai consolidate abitudini festivaliere. Con Roccella si lascia la dimensione pantagruelica delle rassegne tipo Umbria Jazz, per trovarne una più a misura d'uomo (di spettatore); si traslascia di far esibire la star americana del momento per scoprire musicisti non tanto conosciuti, ma di notevole valore, che si dedicano da una parte alla ricerca linguistica e alla sperimentazione espressiva, dall'altra al recupero di istanze folkloriche ed etniche di ogni parte del mondo, spesso commistandoli generi.

In questa direzione, Roccella ha di nuovo cercato di non privilegiare il jazz statunitense (di cui appunto si è potuta fare la solita scorpacciata durante i mesi estivi) e di presentare diversi progetti originali, che sono diventati ormai il fiore all'occhiello della rassegna. Il Festival (sottotitolato «Rumori Mediterraneo») comincia questa sera e durerà quattro giorni, sino a sabato. I concerti saranno sia pomeridiani, al cinema Teatro Golden, che serali, nel suggestivo Teatro al Castello (una delle strutture di spettacolo più moderne ed importanti del Mezzogiorno). Le performance del pomeriggio sono dedicate al tema «delle corde», quelle fisiche degli strumenti, ma anche quelle che costituiscono simbolicamente dei limiti, naturalmente da travalicare: così si avranno esibizioni soprattutto di contrabbassisti e chitarristi (nella fattispecie, Furio di Castri oggi, Maurizio Rolli con Diana Torto giovedì, Marc Ducret venerdì e Palle Danielsson con Rita Marcotulli sabato). Il contrabbassista Furio di Castri aprirà anche, alle ore 21, il concerto di stasera, accompagnato da due dei più talentosi giovani musicisti italiani in attività: Mauro Nogrì al clarinetto e Andrea Dulbecco alla Marimba. È una formazione inedita e un po' strana (tutti i loro strumenti, avrete notato, emettono suoni tramite il legno): interpreteranno brani di Thelonious Monk. Subito dopo si presenteranno gli otto percussionisti che fanno parte del Famoso Don Moye Sun Percussion Summit And More. Sarà una vera e propria apoteosi della percussioni, in prima nazionale, dedicata alle sonorità e ai poliritmi africani.

Don Moye, si sa, è uno dei maestri del più libero ed aperto modo di intendere il drumming contemporaneo, famoso soprattutto per essere stato membro dell'Art Ensemble

Il jazz non è solo America. Da stasera fino a sabato, a Roccella Jonica, il sedicesimo Festival internazionale propone una selezione di artisti interessanti: i nomi forse non sono famosi, ma la loro musica attraversa i terreni della ricerca, in bilico tra folk e sperimentazione. Sono di scena «le corde». Ad aprire le danze, il contrabbassista Furio di Castri in trio con Mauro Nogrì al clarinetto e Andrea Dulbecco alla marimba. Tra i big, il percussionista Don Moye.

### ALDO GIANOLIO

Of Chicago, quando suonava (allora come ora) la sua «sun percussion», una congerie la più varia di strumenti percussivi convenzionali, etnici e addirittura costruiti in proprio. Ricco è anche il programma delle sere a seguire. Domani sarà la volta della premiazione del compositore vincitore dell'ormai prestigioso concorso «Tre passi nel delirio» e della esecuzione della sua inedita composizione, affidata a musicisti del calibro di Paolo Fresu, Gianluigi Trovesi, Sebastien Toxier e Paolo Damiani.

Poi ancora un altro progetto originale: un vasto organico di venti elementi che eseguirà, sotto la direzione di Antonello Paliotti, alcune partiture scritte appositamente per Roccella, fra le quali una, molto attesa, di Roberto De Simone. La sera di venerdì sarà dedicata alla musica etnica e alla diretta influenza che essa ha avuto su certo jazz e alcuni jazzisti. Per prima si esibirà la

cantante folk svedese Lena Willemark, accompagnata, fra gli altri, da Palle Danielsson al contrabbasso e Jonas Knutsson ai sassofoni (è, questa, un'altra produzione speciale, in collaborazione con l'etichetta tedesca Ecm).

In contrapposizione, alla freddezza nordica seguirà il calore mediterraneo della cantante portoghese Maria João, accompagnata solo del pianoforte di Mario Laginha. Si chiude in bellezza sabato 24, con altri due gruppi: prima il batterista inglese Steve Arques, a capo di una formazione insolita, comprendente il fratello Julian ai sassofoni (entrambi sono stati alla corte di Django Bates, che entusiasma l'anno scorso Roccella), Stuart Halle al violino, Huw Warren alla fisarmonica e Steve Watts al contrabbasso; poi il nuovo trio dello statunitense Hiram Bullock (che fu con Gil Evans e Miles Davis, uno dei più creativi chitarristi contemporanei).

**PRIMEFILM.** Una commedia macabra diretta dall'inglese Benjamin Ross

## Il veleno o la sublime arte del delitto

### MICHELE ANSELMI

■ «Da Chaucer a Shakespeare, è il veleno l'arma del crimine per eccellenza. Uccidere qualcuno con l'arsenico significa, da un certo punto di vista, averlo conosciuto bene. Perché l'avvelenamento dura nel tempo, è graduale: deve essere così, in modo che nessuno si accorga di nulla». Parola di Benjamin Ross, il trentaduenne regista londinese che firma *Il manuale del giovane avvelenatore*, curioso thriller all'britannica passato l'anno scorso in concorso a Locarno e approdato nelle sale ferragostane confuso tra gli scarti di stagione. Eppure merita una visita questa commedia macabra tratta liberamente dallo «strano caso» di un autentico avvelenatore morto in carcere nel 1991. A suo modo, Graham Young fu un serial killer ante-litteram, anche se il mo-

do operandi di questo figlio della buona borghesia inglese fa di lui un'eccezione rispetto alle brutalità orripilanti, a sfondo sessuale, dei vari Jeffrey Dahmer e Andrej Cikatilo. Graham non sequestrò, non struprò, non divorò le sue vittime; allergico alla vista del sangue, riuscì per anni a gabbare medici e polizia, perfezionando sulla pelle dei vari malcapitati la sua sublime arte del delitto.

La vocazione omicida del giovane viene resocontata con acidità ironica da Ross: piccolo chimico frustrato (vorrebbe creare dei diamanti in laboratorio), Young indizza i suoi esperimenti sull'antimonio e il tallio verso usi più «cassalinghi». Prima intossica un rivale in amore, poi acceca la sorella, infine fa morire la mamma - petu-

### Il manuale del giovane avvelenatore

Titolo Originale  
**The Young Poisoner's Handbook**  
Regia..... Benjamin Ross  
Sceneggiatura..... Benjamin Ross  
Jeff Rawle  
Fotografia..... Hubert Taczanowski  
Musica..... Robert Lane  
Nazionalità..... Gran Bretagna, 1995  
Durata..... 105 minuti  
Personaggi e interpreti  
Young..... Hugh O'Connor  
La mamma..... Ruth Sheen  
Il medico..... Roger Lloyd Pack  
Roma: Barberini

lante e ossessiva - tra atroci spasmi. Contrappunto da un humour nero che ben si sposa all'ambientazione sessuofoba anni Sessanta, il film ricostruisce, nella seconda parte, la lunga degenza in manicomio del brillante criminale, fino alla scarcerazione sponsorizzata da un illustre analista specializzato in psicopatici. Guarito? Macché. Scal-

tro nel proporsi allo studio del medico, raccontando sogni presi in prestito a un vicino di letto, l'omicida trova lavoro in un laboratorio di fotografia dove si fa notare per l'inappuntabile sofferza. Ma basterà una boccetta di antimonio per riaprire le danze...

Raccontato con sorridente cinismo, senza rinunciare a qualche sottolineatura grandguignolesca, *Il manuale del giovane avvelenatore* diverte e istruisce, facendoci capire qualcosa di più sulla linda mostruosità di certa piccola borghesia britannica. E se il tono morale permette di mantenere la ballata su un registro ilare, via via si precisa il punto di vista del regista: il veleno, per Graham Young, sarebbe una specie di chiave per dominare il mondo, un enigma nel quale inoltrarsi per amore della scienza. Scena da antologia: il giovane



Hugh O'Connor è l'avvelenatore

criminale (interpretato con attenta «normalità» da Hugh O'Connor) che prepara nell'armadietto le micidiali tazze di tè con le quali, giorno dopo giorno, avvelena i suoi compagni di lavoro. A ciascuno il suo, perché la sostanza tossica agisca in tempi diversi, secondo un rituale personalizzato che quasi quasi strappa l'applauso.



### Ambra non ritira il premio È polemica

Ambra Angiolini non va a Viareggio per ritirare uno dei premi televisivi (l'altro è andato a Enzo Lachetti per «Striscia la notizia») intitolati a Sergio Bernardini, il «patron» della Bussola, ed è subito polemica. E così Gianni Minà, che presenta la serata in programma per stasera (andrà in onda il 23 su Raidue), è stato costretto ad anticipare ciò che dirà: «Se Ambra deciderà di non venire, con tutto il rispetto lo spettacolo farà a meno di lei. Ci dispiace per lei, perché sarebbe stato un riconoscimento importante». Minà ha proseguito sottolineando che «sarebbe stato troppo snob ignorare il "fenomeno Ambra" anche se la giuria sul suo nome si era divisa». Poi, però, i giurati avevano deciso di premiare egualmente la soubrette. A quel punto, Ambra aveva accettato di venire a ritirare il premio, salvo poi disimpegnarsi con un fax nel quale informava di non poter essere presente a causa di precedenti impegni di lavoro. «Non permetterò al management di Ambra Angiolini, che non tutela la sua artista, di offendere il nome di Sergio Bernardini», ha concluso Minà.

È polemica a Viareggio tra Ambra e Minà. Alla fine lei andrà a ritirare il premio?

### 8 milioni di dollari per «La giuria» di John Grisham

Ennesimo record per John Grisham. L'autore del *Socio* ha venduto il suo ultimo libro, *La giuria*, alla Warner Bros. per 8 milioni di dollari. Solo *Rossella*, il seguito di *Via col vento*, lo batte, essendo stato pagato 9 milioni di dollari. Tutti gli adattamenti cinematografici dell'avvocato-scrittore sono diventati campioni d'incasso: *Il socio*, *Il rapporto Pelican*, *Il cliente*.

### Mel Gibson, il prigioniero numero sei

Mel Gibson è l'attore favorito nel ruolo di Number Six, protagonista di *The Prisoner*, versione cinema di una fortunata serie tv che era interpretata da Patrick McGeehan. Altri prestiti dal piccolo al grande schermo: *Gli intoccabili*, *Il fuggitivo*, *Mission: impossibile*.

### Muore Goodman Musicò «Oltre il giardino»

È morto all'età di 47 anni nella sua casa di Brentwood, California, Miles Goodman, compositore di colonne sonore. Nato a Los Angeles, il musicista aveva creato canzoni e temi per film come *Oltre il giardino*, *Il verdetto*, *Footloose*, *La piccola bottega degli orrori*, *La bambola*, *Tutte le manie di Bob*, *Voglia di vincere*, *A proposito della notte scorsa*.

### Patsy Kensit si fidanza con Gallagher

Patsy Kensit, celebre per una spallina caduta mentre era sul palco del festival di Sanremo, è in attesa di divorzio dal leader dei Simple Minds e intanto si è fidanzata con Liam Gallagher degli Oasis. L'ha annunciato lui, durante un concerto del gruppo inglese a Loch Lomond, in Scozia.

### Una gondola per la Fenice di Venezia

Sabato 31 agosto sarà varata a Venezia la gondola realizzata da un gruppo di maestri artigiani per reperire fondi per la ricostruzione del teatro La Fenice. Il giorno seguente la gondola parteciperà alla regata storica e sarà quindi esposta nel cortile di Palazzo Ducale alla ricerca di un acquirente.

### Corradino rivive a Tagliacozzo

Prima assoluta, stasera, nell'ambito del XII festival di mezza estate di Tagliacozzo, per uno spettacolo ispirato alla leggenda di *Corradino* di Svevia. La regia è di Edgardo Proserpi.

Cinema&Musica

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi  
**Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz**

# Jazz

IN EDICOLA

**Celebri film**  
**Grandi Musicisti**  
French kiss **Ella Fitzgerald**  
Le relazioni pericolose **Art Blakey**  
Fallen angels **Chet Baker / Charlie Parker / Benny Carter**  
55 giorni a Pechino **Bill Evans**  
Ascensore per il patibolo **Miles Davis**  
**Bird Charlie Parker**  
Les tricheurs **Stan Getz / Coleman Hawkins / Dizzy Gillespie**  
Torch song trilogy **Count Basie & Joe Williams / Billie Holiday / Anita O'Day**  
I vampiri del sesso **Art Blakey**  
'Round midnight. A mezzanotte circa **Bobby McFerrin / Dexter Gordon**

Per richiedere gli arretrati della serie effettuare il versamento (L. 15.000 cad.) sul c/c postale 45838000 intestato a "L'Arca Soc. Editrice de l'Unità", via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma e inviare allo stesso indirizzo la ricevuta indicando i titoli dei cd nella causale. I cd arretrati possono anche essere acquistati direttamente presso l'Ufficio promozione dell'Unità, al medesimo indirizzo. Per informazioni: tel. 06 69996490 / 491 (9/13-14/17; da lunedì a venerdì).



■ FORMELLO (Roma). Un'incognita o una serie pretendente al titolo? Il terzo attacco della Lazio di Zeman ai vertici del campionato è iniziato con qualche mugugno dei tifosi e con molte perplessità degli addetti ai lavori. Dal 92-93 piazzamenti in serie: un 5°, un 4°, un 2° ed un terzo posto nella stagione conclusa a maggio. Gli investimenti di Sergio Cragnotti non hanno prodotto il salto di qualità. Non c'è riuscito Gascoigne e hanno fallito anche Winter e Boksic. E così quest'anno, per la prima volta da quando Cragnotti ha rilevato il pacchetto di maggioranza, la Lazio ha chiuso il bilancio del mercato estivo con un attivo, di circa 11 miliardi. La cessione di Signori a Parma nel '95 fu bloccata dalla rivolta dei tifosi, i trasferimenti di Winter, Boksic e Di Matteo sono passati quasi sotto silenzio. Solo per il centrocampista della Nazionale c'è stato qualche timido tentativo di opposizione.

Sulla carta i nuovi arrivati sono in grado di non far rimpiangere i parenti: Fish è campione africano con il Sudafrica, Nedved è vicecampione d'Europa con la Repubblica Ceca, Protti è stato (ex aequo con Signori) il capocannoniere del torneo 95-96, Baroni - a soli 19 anni - è già nel giro della nazionale under 21. Poi, per concludere il quadro dei nuovi, Busoche a 27 anni ha già 10 campionati di A alle spalle, l'australiano Paul Okon (2 scudetti belgi con il Bruges), e Carlo Cudicini, giovane portiere dal futuro assicurato, se non altro per il cognome.

Su questo parco giocatori Zdenek Zeman sta lavorando da più di un mese con scrupolosità. Il tecnico boemo punta molto sulla preparazione fisica. Qualcuno dice anche un po' troppo. Dei suoi metodi d'allenamento s'è spesso lamentato Alen Boksic che ha accusato Zeman di avergli imposto dei ritmi impossibili per la sua fragile muscolatura. Acqua passata.

Sotto un sole implacabile ieri mattina la truppa biancoceleste ha provato scatti ripetuti sulla distanza dei 50 metri sul campo di Formello. Zeman, seduto sulla linea d'arrivo, era impegnato a registrare i tempi. Tra i più veloci Fuser, Nesta e un rigenerato Signori, apparso già in buona forma rispetto al giorno del raduno (18 luglio). Ma già iniziano le prime defezioni: ieri mattina non hanno preso parte all'allenamento Favalli, Chamot, Protti e Casiraghi. L'infortunio più serio è quello dell'ex barese: un problema al polpaccio destro al limite dello straramento. Ma Protti è fiducioso: «Già domani, o al massimo giovedì, dovrei riprendere gli allenamenti».

A fine seduta il viso di Zeman, perennemente offuscato dal fumo dell'immacabile sigaretta, sembra sereno e fiducioso: «Sono soddisfatto dal lavoro che i ragazzi hanno fatto finora. Tutto procede bene, dal ritiro nella Repubblica Ceca fino ad oggi non ci sono stati intoppi. Sono contento anche perché mi sembra che questa squadra abbia una gran voglia di sacrificarsi». È difficile strappare qualche considerazione in più al boemo dalla faccia di sfinge. Gli chiediamo qualche confronto con le precedenti

## 10/LAZIO. Con Protti aumentano i gol, ma non c'è l'erede di Di Matteo



Signori e Casiraghi durante l'allenamento, in basso il ceco Pavel Nedved

A. Pais

### IL PERSONAGGIO

## Felicità Nedved «La mia occasione»

■ FORMELLO (Roma). Sul campo d'allenamento è un tipo che non si risparmia. Nonostante il grande caldo fa i suoi scatti sul prato verde di Formello senza fiatare. Concluso lo sprint va da Zeman, seduto con il cronometro in mano, a chiedere il tempo dell'ultimo allungo. Pavel Nedved ha l'andatura simile a quella di John Wayne nei film western. Ha una corsa in campo un po' sgraziata, con gomiti larghi e le gambe divaricate. Cerca di comunicare con i compagni ma si capisce che per lui è uno sforzo non da poco. Parla spesso con Signori. Quando esce dallo spogliatoio appare trasformato. Del cow-boy non ha proprio nulla, anzi. Appare un personaggio misurato, quasi impaurito dall'attenzione che lo circonda. Intervistarlo non è facile. Nedved non parla una parola d'inglese (figurarsi di italiano) e dal ceco l'unico in grado di tradurre è Zeman. La scenetta che ne viene fuori è gustosa. Zeman gira le domande a Nedved e poi riferisce. Il giovane ceco, 24 anni tra 9 giorni, prima di rispondere riflette. E si comprende bene il perché: non vuole dire nulla che possa compromettere il suo rapporto con il tecnico...

È l'ultimo arrivato in questa nuova Lazio, in un ambiente per lei completamente nuovo. Come sta procedendo il suo inserimento?

Per ora sono contento e soddisfatto del gruppo che ho trovato. Ma devo ancora fare molto perché il mio inserimento non è finito.

Circa due mesi fa lei e i suoi compagni della Repubblica Ceca eliminavate gli azzurri di Sacchi dagli Europei. Immaginava allora di venire a giocare proprio nel campionato italiano?

Durante la prima fase proprio non ci pensavo. Certo poi andando avanti nel torneo ci siamo resi conto che potevamo essere notati da qualche grande club. Sono contento di aver scelto la Lazio che ha grandi giocatori.

Quali differenze ha notato finora tra il calcio italiano e quello ceco?

Sono diversi i periodi di preparazione. Il nostro campionato finisce molto tardi e riprende prima del vostro, non c'è quasi sosta. La vera preparazione fisica la facciamo in inverno, quando c'è la neve. E quindi sono abituato ai raduni sotto la neve e con tanto freddo. Qui è molto diverso.

Secondo lei è anche diverso il modo di giocare al calcio?

Non credo. Ormai si gioca dappertutto un calcio universale. Però dal punto di vista tattico ho notato che qui si deve correre molto di più.

Quali di questi tre aggettivi userebbe per definire i metodi di lavoro di Zeman: normali, duri o impossibili? (Zeman accenna un sorriso prima di riferire la domanda. Ma Nedved non ride quando risponde)

Beh posso dire che sono duri... Ma è giusto che sia così, soprattutto nella fase di precampionato.

C'è un sogno che vorrebbe realizzare nel campionato italiano? Prima di tutto vorrei giocare e giocare bene.

Non è un po' poco per un vicecampione d'Europa?

Come giocatore della Repubblica Ceca sono orgoglioso del secondo posto agli Europei ma qui gioco per la Lazio, gioco per la squadra e non per me. In Italia ho la grande occasione di dimostrare di saper fare bene anche al di fuori della mia nazionale. Per questo voglio inserirmi al più presto nel gioco collettivo della Lazio.

Zeman sta facendo molti esperimenti soprattutto a centrocampo. Lei in quale zona del campo pensa di giocare?

Se giocherò (occhiate d'intesa con l'allenatore), credo che sarò utilizzato sulla fascia sinistra del centrocampo.

La domanda sui risultati un po' altalenanti delle amichevoli è bollata da Zeman: «Nelle amichevoli contano altre cose, se contasse il risultato farei una preparazione diversa e sceglierei pure avversari più morbidi». Nedved fa sì con il capo, non ha capito ma è d'accordo.

□ M.F.

□ M.F.

# Zeman, la sfida continua

Cragnotti ha puntato sull'umiltà. Al posto delle tre «prime donne» (Boksic, Winter e Di Matteo) che hanno lasciato Roma sono arrivati giocatori preparati e più disposti al sacrificio. Zeman è soddisfatto. Fuser: «Possiamo arrivare secondi».

DAL NOSTRO INVIATO

MASSIMO FILIPPONI

preparazioni, ma Zeman glissa: «Non ricordo ciò che successe gli anni scorsi, sapete sono vecchio, non ho più memoria».

Tra gli altri problemi che Zeman dovrà risolvere c'è quello delle continue assenze forzate di Jose Antonio Chamot. Il difensore argentino sarà chiamato spesso da Passarella per le gare del girone sudamericano delle qualificazioni ai campionati del mondo del '98. «Quest'anno avrò da fare tanti viaggi e sarà molto faticoso soprattutto per il problema dei fusi orari - ha detto ieri l'argentino - Vengo dagli Stati Uniti dove ci sono 7 ore di differenza. Con l'Argentina ce ne sono 5». Chamot è pronto a scommettere sulla difesa della Lazio 96/97: «Siamo gli stessi dello scorso anno ma con più affiatamento. Il punto forte sarà Alessandro Nesta, ha ven-

t'anni e sa già coprire due ruoli. È eccezionale sull'anticipo». Parole d'elogio anche per Fish: «Sta sempre molto concentrato sull'uomo, è uno che non molla e fisicamente è molto forte».

L'inserimento degli stranieri sta avvenendo con qualche difficoltà. Non per Okon che è cresciuto nel Marconi Club di Sidney, la squadra della comunità italiana, ma per Fish e Nedved. È difficile comunicare soprattutto con quest'ultimo: parla solo ceco e ha come interprete Zeman. I compagni si sforzano di entrare in contatto con lui. «Soprattutto Signori, che è vicino a lui sulla fascia sinistra», dice Fuser, «sta tentando di fargli capire i movimenti che deve fare. È giusto che tutti ci aiutiamo, qui siamo tutti sulla stessa barca». Fuser aveva già visto all'opera Nedved prima an-

cora che passasse alla Lazio: «Durante Italia-Repubblica Ceca non mi aveva fatto una grande impressione sia perché ero troppo impegnato a correre (eravamo dopo poco già in dieci) sia perché non capitava spesso nella mia zona». Che cosa deve cambiare la Lazio per arrivare tra le prime? «Secondo me dobbiamo cambiare la mentalità, l'approccio alla gara non può essere lo stesso sia se affrontiamo il Milan o il Padova». Ma che tutte le gare sono uguali è un dogma imposto da Zeman. O no? «L'allenatore dà delle indicazioni e dei suggerimenti, ma poi quelli che vanno in campo siamo noi giocatori».

Capitolo obiettivi. Fuser è ottimista: «Ora che c'è l'allargamento della Champions League anche alla seconda noi dobbiamo puntare ad entrare tra le prime due. È possibile anche se sarà molto difficile». «Le mie favorite? Nella prima fascia metto le due milanesi, mi sembrano un gradino sopra le altre. Nella seconda fascia ci sono Juve, Lazio, Parma e Fiorentina. Più indietro Roma e Sampdoria».

Le amichevoli. Chemnitz-Lazio 2-1; Bayreuth-Lazio 1-4; Slavia Praga-Lazio 3-0; Bohemians-Lazio 0-0; Monaco 1860-Lazio 0-1; Regensburg-Lazio 0-8; Salernitana-Lazio 2-1.



### L'OPINIONE

## Centrocampo da inventare Attacco super

■ Sessantasei gol lo scorso anno. Più di tutti. E per il prossimo campionato i tifosi se ne aspettano ancora di più. È arrivato Protti, che di gol nel Bari retrocesso ne ha fatti 19 su azione 5 su rigore, ed è andato via Boksic, che non è mai stato un grande goleador (17 gol in tre campionati). Ma anche Casiraghi è maturato dopo l'ottimo Europeo. Zeman può optare tra un tridente «autentico» e uno più guardingo con Rambaudi o Buso al posto di Protti. L'attacco, comunque, è il reparto che non dà problemi al tecnico boemo.

Qualche perplessità viene dalla difesa. In pratica gli stessi uomini dell'anno scorso con un probabile piccolo ritocco: lo spostamento di Alessandro Nesta da terzino di fascia a centrale. Sulla destra dovrebbe tornare Negro, sulla sinistra c'è Favalli. Ma Chamot dovrà saltare diverse partite per giocare con l'Argentina e quindi si apre un buco che dovrebbe essere riempito da Mark Fish, un gigante di un metro e 94 ma che non convince, forse perché ancora un po' in ritardo di preparazione.

I dubbi vengono dal centrocampo. Sono andati via giocatori difficili da rimpiazzare: Di Matteo era il fulcro centrale del gioco e Winter, spostato a sinistra, assicurava allo stesso tempo copertura e intelligenza tattica al di sopra della media. Finora Zeman ha provato Okon nel ruolo che fu di Di Matteo, ma più in chiave difensiva. Poi, anche a causa di un infortunio dell'australiano, nel ruolo di centrale hanno giocato prima Marcolin poi Baroni. Il posto di Winter dovrebbe essere rilevato da Nedved. L'unica certezza viene da Fuser, «padrone» della fascia destra.

□ M.F.

□ M.F.

### STORIE DI CALCIO

## Detenuto in attesa di gol. E Bietek è «tagliato»

■ Marius Martin Bietek è arrivato a Verona circa un mese fa. Ha fatto la preparazione con la squadra di Gigi Cagni, è stato impiegato in alcune amichevoli, ha segnato un gran gol alla Roma, ma lunedì scorso è stato tagliato. «Non rientrava negli schemi dell'allenatore», hanno detto i dirigenti, e così Bietek si è rimesso in viaggio, direzione Turchia.

E già, a diciannove anni, questo centrocampista del Camerun ha girato mezzo mondo, imparando tre lingue e sforzandosi di adattarsi in ogni angolo del globo. Una storia particolare, strana, piuttosto amara. A raccontarcela è lo stesso Bietek, poco dopo il colloquio nel quale il presidente del club veneto, Alberto Mazzi, gli ha comunicato la decisione.

**Sig. Bietek, cominciamo dalla fine...**

Il Verona mi ha proposto di restare, aggregandomi alla squadra primavera, ma io ho bisogno di giocare.

**Ci racconti la storia...**

Sono nato in Camerun nel gennaio del '77, e ho cominciato a giocare

nell'Aigle du Mounjo, vincendo il campionato nel 1994, segnando 27 gol in 27 partite.

**E qualcuno all'estero s'è accorto del suo talento.**

Esatto. Un addetto dell'ambasciata tedesca mi ha segnalato al Bayern Monaco. Sono partito, ho fatto un provino, è andato tutto bene, ma al momento della firma il mio club si è opposto. Terminato il campionato un agente della Parnalat, che mi portò in Brasile, alla Juventude di Rio Grande. Sono rimasto tre mesi e ho mollato tutto e sono venuto qui. Quando chiama un club italiano è difficile resistere. Purtroppo l'allenatore cerca un altro tipo di punta. Peccato. I dirigenti sono stati molto gentili, si sono anche offerti di trovarmi un'altra sistemazione in serie B, ma non potevamo garantirmi una soluzione. Ecco perché preferisco andare in Turchia. Voglio fermarmi, rimettermi in forma, ritornare in nazionale. Per questo ho bisogno di giocare.

**Così ha scelto l'Europa.**

Sì, ma sono capitato nel club sbagliato. Ho firmato per il Nac Breda, in Olanda, ma non sono riuscito ad ambientarmi e mi sono infortunato.

**Intanto però era già arrivata la nazionale.**

Avevo esordito prima di Usa '94, a 16 anni, ma poi il ct Michel non mi portò perché ero troppo giovane. Ho

giocato le qualificazioni della Coppa d'Africa '96, ma per un infortunio non sono andato in Sudafrica.

**Poi, lei ha segnato un gol all'Italia di Sacchi.**

Mi allenavo con lo Stoke City. È arrivata l'Italia per l'ultima amichevole prima degli Europei, ho giocato e segnato un gol.

**Poi di nuovo in viaggio.**

In Francia, a Lille, e poi a Cannes, squadre di prima divisione. Il giorno stesso del mio arrivo a Cannes sono stato contattato dal Verona, così ho mollato tutto e sono venuto qui. Quando chiama un club italiano è difficile resistere. Purtroppo l'allenatore cerca un altro tipo di punta. Peccato. I dirigenti sono stati molto gentili, si sono anche offerti di trovarmi un'altra sistemazione in serie B, ma non potevamo garantirmi una soluzione. Ecco perché preferisco andare in Turchia. Voglio fermarmi, rimettermi in forma, ritornare in nazionale. Per questo ho bisogno di giocare.



■ TOLMEZZO (Udine). Il Tolmezzo Calcio, club che milita nel campionato di promozione del Friuli Venezia Giulia, ha messo gli occhi su un detenuto che col pallone fra i piedi ci sa fare: si tratta di Abdul Hajim, 28 anni, marocchino, centrocampista con un passato recente nella prima serie del suo paese. Hajim è detenuto nel carcere di Udine per reati contro il patrimonio, dovrebbe restare recluso fino a dicembre del '97. Ma forse potrebbe usufruire di benefici «per meriti sportivi». Perché il Tolmezzo pare intenzionato a ingaggiarlo. Come ci racconta il presidente del club, Dario Zearo, fra l'altro consigliere comunale della lista di Alleanza Nazionale: «Abbiamo saputo che Hajim è un bravo giocatore, s'è messo in luce in un'amichevole fra una rappresentativa di detenuti e l'Udinese, segnando tre reti (nella foto le due squadre che disputarono quell'incontro). Così ci stiamo informando per sapere se è possibile far ottenere ad Hajim un regime di semilibertà in modo tale che si possa allenare con noi e che possa disputare le partite del nostro campionato». Un'iniziativa di grande rilevanza sociale, ma non solo: «Da un punto di vista sociale è importante dare a questi ragazzi la possibilità di reinserimento, lo sport in questo senso può essere uno strumento utilissimo. E tesserando Hajim, noi come club ne ricaveremo un bel vantaggio, perché si tratta di un calciatore davvero forte. Ora però voglio sperare che per Hajim non si giunga ad un'asta al rialzo. In ogni caso, l'iniziativa del Tolmezzo è ancora allo stadio progettuale: non ci sono stati contatti diretti col calciatore-detenuto, «perché prima è giusto aspettare una risposta dalle autorità a cui ci siamo rivolti», spiega Zearo, specificando che non sono state inoltrate richieste ufficiali. Ma il presidente del Tolmezzo sembra comunque fiducioso. E sogna di non fermarsi al tesseramento di Hajim, «perché durante altre amichevoli disputate in carcere, ci siamo accorti che i giocatori interessanti sono diversi, oltre al marocchino a Udine è detenuto un altro ex professionista...».

Appello comune a Chirac per risolvere il dramma  
La ricerca di un compromesso spacca la maggioranza

# La gauche riunita dai sans papier

Un solenne appello a Chirac perché intervenga in favore dei sans papiers mette miracolosamente insieme l'intera Francia progressista. Tutti i partiti di sinistra, ancora in ordine sparso alle ultime presidenziali, tutti i sindacati, benché fossero divisi durante gli scioperi dello scorso inverno. E sul tema si spacca ora anche la maggioranza di centro-destra, col capogruppo Udf alla Camera che ieri ha proposto una mediazione parlamentare.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

## SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI. A Ferragosto era diffusa l'opinione che ormai solo un miracolo avrebbe potuto salvare dall'espulsione forzata i «senza-carte» africani rifugiati nella chiesa di Saint Bernard. Un miracolo c'è già stato. Non ancora quello dei sudati permessi di soggiorno. Ma il fatto che tutta la sinistra francese si sia mobilitata attorno ad un'unica causa, come non avveniva ormai da decenni.

### Il miracolo politico

Tutti i partiti della gauche, dal Pcf ai socialisti, da Radical ai Verdi, da Lutte ouvrière alla Lega comunista rivoluzionaria, hanno firmato insieme un appello solenne al presidente Chirac «per chiedergli di intervenire presso il governo affinché riprenda immediatamente i negoziati sulla sorte dei sans-papiers. Non succedeva dal lontano 1981, da quando la sinistra era andata al governo insieme col primo Mitterrand. Una firma comune sullo stesso documento non s'era vista da tempo immemorabile, non c'era stato niente di simile nemmeno nelle ultime presidenziali, quando lo spargio era tra Chirac e Jospin. Un comunicato di analogo tenore è stato sottoscritto da tutte le principali organizzazioni sindacali, dalla Cgt rossa di Viannet alla Cfdt di Michelle Notat. Non avevano firmato qualcosa insieme nemmeno lo

### Il calvario nella chiesa

Difficile ritrovare un precedente in cui tutta la Francia progressista si sia ritrovata dalla stessa parte: non in politica economica e sociale, non su un qualsiasi provvedimento legislativo, non su questioni di riforma istituzionale, non sulla guerra d'Algeria, non nel Maggio '68, non durante la guerra nel Golfo, non al referendum su Maastricht.

Eppure la cosa non era affatto scontata. Il calvario dei sans papiers africani, quasi tutti musulmani, dura da oltre cinque mesi. Era marzo quando inizialmente avevano occupato la chiesa di Saint Ambroise, ed erano stati sgombrati dopo che il parroco, con il benestare dell'Arcivescovo, aveva chiamato la polizia. Si erano trasferiti in un deposito abbandonato delle ferrovie in rue Pajol, prima di trovare infine rifugio nella vicina Saint Bernard de la Chapelle, grazie alla compassione di un parroco ex-mutato ed ex-barista. Fino a qualche

giorno fa i politici di professione, i parlamentari della maggioranza di centro-destra o dell'opposizione di sinistra che fossero, compreso il sindaco socialista del XVIII arrondissement Daniel Vaillant, braccio destro di Lionel Jospin, s'erano tenuti prudentemente alla larga da una grana apparentemente senza via d'uscita.

Poi il caso umanitario è diventato un caso politico nazionale, quasi per caso, quasi d'improvviso. Dopo Danielle Mitterrand era arrivato a Saint Bernard l'ex ministro della cultura, Jack Lang. Se n'era andato promettendo di far di tutto per sensibilizzare Chirac.

Se n'era interessato il numero uno del Ps Lionel Jospin, appena rientrato dalle ferie a Parigi. Domenica sera era andato di persona in tv, nell'ora di massimo ascolto, a darsi esterraffato per l'atteggiamento di un governo che è riuscito «a far marciare per cinque mesi la situazione», preoccupato delle ripercussioni che la vicenda può avere sull'immagine del paese. Qui non è in gioco la questione dell'impedire l'immigrazione clandestina, ma un caso umanitario che riguarda persone che sono entrate e sono vissute per anni in Francia, finché ad un certo punto la loro situazione è mutata perché erano cambiate le leggi, non si tratta di regolarizzare tutti o nessuno, ma di negoziare caso per caso, la rigidità non è fermezza, un governo fermo è un governo elastico», aveva spiegato.

Lunedì era stato il turno della visita nella chiesa occupata del segretario del Pcf Robert Hue, dal quale è partita l'iniziativa di un testo «molto semplice», concordato poco dopo in un colloquio telefonico con Jospin.

«Al di là delle considerazioni di natura politica, c'è il rischio che si produca un dramma umano al quale nessuno può restare insensibile. L'immagine della Francia potrebbe essere durevolmente appannata», suona l'appello a Chirac. Che, secondo l'editoriale di ieri di Le Monde, marca, pur nell'estrema prudenza della formulazione, un nuovo tornante politico nella sinistra sulla spinosa questione dell'immigrazione. Rispetto a quando, pentendosi della regolarizzazione di 130.000 clandestini nel 1983, il premier socialista Rocard aveva dichiarato (nel 1990) che «la Francia non può accogliere tutta la miseria



Due bimbi africani giocano davanti alla chiesa di Saint Bernard a Parigi

Boussel/Ansa

del mondo», e a quando un altro premier socialista, la signora Cresson, aveva parlato per la prima volta dei «charters» per le espulsioni forzate.

### Si spacca la maggioranza

E ieri, sull'argomento si è registrata anche la prima seria crepa nel fronte della maggioranza di governo di centro-destra, con il capogruppo Udf dell'Assemblea nazionale, Gilles de Robien, che ha ricevuto a Palazzo Borbone una dele-

gazione dei sans papiers e poi è andato dinanzi alle telecamere per proporre la costituzione «d'urgenza» di una commissione parlamentare che «contribuisca alla ricerca di soluzioni giuste e legalmente accettabili». Il che avalla autorevolmente la posizione della commissione di saggi che per cinque mesi ha inutilmente cercato di «mediare» col governo, sostenendo che un compromesso, caso per caso è possibile nel quadro delle leggi vigenti.

Dall'Opera Bastille alla Defense

## A Parigi è l'allarme In pezzi i monumenti dell'era Mitterrand



■ PARIGI. «Attenzione, caduta marmi». Come se un incantesimo si fosse rotto con la morte del loro «padre», François Mitterrand, i grandi monumenti parigini voluti dal primo presidente socialista francese si sgretolano uno dopo l'altro.

La settimana scorsa era balzato alle cronache il caso dell'Opera Bastille, dove soltanto una protezione metallica di 5.000 metri quadri protegge i passanti dai pezzi della facciata pericolante; ma accanto al discorso secondo teatro lirico parigino, anche l'ambiziosa Arche della Defense, grande arco che si allinea a quello di Trionfo nella prospettiva più suggestiva della capitale, non gode di buona salute.

Se si considera che il ministero delle finanze a Bercy e l'Istituto del mondo arabo (altre due opere portate a termine nell'era Mitterrand) hanno avuto bisogno di importanti cure e che il Centro Pompidou di Beaubourg è in rifacimento perché divorato dalla ruggine, si comprende la generale preoccupazione. La grande Arca della Fratellanza, che ospita molti uffici, ha il suo punto debole nella facciata esposta a sud, dove a 112 metri di altezza si staccano letteralmente i pezzi di marmo (sono 35.000)

che ricoprono la struttura in cemento. Il monumento, costato 2,6 miliardi di franchi (780 miliardi di lire), è già stato avvolto in un quasi invisibile reticolato per evitare incidenti che renderebbero ancora più grave la situazione, che allarma il consorzio degli inquilini. Una perizia è già stata commissionata da inquilini e proprietari di uffici ad una società specializzata, mentre le assicurazioni sono in stato di allerta. Non si sa in che modo si stia cautelando lo stesso ministero delle infrastrutture, che ha sede proprio nell'Arca.

L'Opera Bastille, discusso monumento dell'architetto canadese Carlos Ott, inaugurato il 14 luglio 1989, è costato poco più dell'Arche della Defense. Dopo la caduta di un pezzo di rivestimento, che soltanto per caso non ha provocato vittime, è stato deciso di «imbragare» tutta la facciata con un reticolato metallico.

Sopralluoghi e perizie hanno evidenziato strane fessure e materiale degradato a tempo di record. Nel mirino di assicuratori e periti sono le tecniche utilizzate per «attaccare» le lastre in «pietra di Borgogna» del rivestimento alla struttura in cemento.

OTTO ITINERARI ACCOMPAGNATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ. IL TURISMO COME CULTURA, POLITICA E STORIA CONTEMPORANEA. CON L'AGENZIA DI VIAGGI DEL GIORNALE A MOSCA E SAN PIETROBURGO, A NEW YORK, IN GIAPPONE, IN CINA, IN VIETNAM, IN GIORDANIA, IN GUATEMALA

I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, I MUSEI E LE GRANDI MOSTRE

LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITTI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre e il 28 dicembre

Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione lire 1.860.000.

(Supplemento partenza da Roma L. 25.000)

Visto consolare lire 40.000.

Supplemento partenza del 28 dicembre lire 300.000

Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Hermitage, un accompagnatore dall'Italia.

NELLA TERRA DEL SOL LEVANTE (viaggio in Giappone) (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 21 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 5.050.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/Tokyo (Nikko) (Monte

Fuji) - Hakone - Kyoto (Nara) (Osaka) - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione all'americana, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nipponiche, l'accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 22 novembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.280.000 tasse aeroportuali lire 40.000 (partenza da altre città su richiesta con supplemento)

Itinerario: Italia/New York/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Milford Plaza (4 stelle), il pernottamento, tutte le visite previste dal programma con l'assistenza di guide americane di lingua italiana, l'ingresso al Metrop Museum e al Guggenheim Museum, un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA A PECHINO (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia (Helsinki) / Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate) Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in pensione completa e due in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

OGGI IN VIETNAM (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 4.270.000

Visto consolare lire 55.000

Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000

Itinerario: Italia/Kuala Lumpur - Ho Chi Minh Ville (My Tho - Cu Chi) - Danang (My Son) - Hoi-an - Hué - Hanoi - Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Hoi-an), la prima colazione, un giorno in pensione completa, sei giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e un accompagnatore dall'Italia.

LA CINA A SUD DELLE NUVOLE (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione lire 3.840.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/(Helsinki) - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

NELLA TERRA DEI MAYA (viaggio in Guatemala e Honduras) (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 5 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 3.290.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/Guatemala City - (Copán/Honduras) - Rio Hondo - Guatemala City - Antigua (Panajachel) - Atitlan (Chichicastenango) - Quetzaltenango - Guatemala City (Flores) - Tikal - Guatemala City/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e

Corona inglese

## Conservatori contrari a riforma

■ LONDRA. I conservatori al governo in Gran Bretagna non condividono la riforma della monarchia che sembrano avere in animo i membri della famiglia reale, mentre i laburisti all'opposizione sono sostanzialmente favorevoli dicendosi contrari però alla restituzione di alcune tenute alla corona. Secondo il parlamentare conservatore George Gardiner, è giusto un periodo di introspezione di quando in quando» ma sarebbe necessario un «approfondito dibattito» prima di ogni passo concreto. Per il conservatore lord Blake non c'è ragione invece di «cambiare un'istituzione che ha funzionato per secoli» e la monarchia ha superato ben altro che l'attuale impopolarità dovuta alla reazione dell'opinione pubblica al comportamento dei più giovani membri della famiglia reale. Il laburista Alan Williams ha definito per contro «ridicolo» che la monarchia spera di poter rientrare in possesso delle tenute del ducato di Lancaster solo perché è disposta a rinunciare alle provvigioni dell'erario. Un suo collega ha rilevato che almeno il 40 per cento dei laburisti sono a favore della riforma ma molti meno accetterebbero la restituzione del ducato di Lancaster alla corona. Secondo alcuni conservatori, scrive il Times il progetto di riforma sarebbe una creatura del principe Carlo che getta con questa le basi per potersi risposare con Camilla Parker Bowles, divorziata dopo un matrimonio cattolico.

Così come è stata concepita, comunque, sostengono gli esperti di cose reali a Londra, la riforma riflette l'idea di monarchia moderna più volte avanzata dal principe di Galles. A dispetto di quanto si diceva ieri dopo le prime rivelazioni sul progetto di riforma, la regina Elisabetta lo sottoscrive ma non senza riserve. Secondo il tabloid «Daily Mail» Elisabetta riconosce la fondatezza finanziaria della rinuncia ai contributi dell'erario in cambio della restituzione delle tenute del ducato di Lancaster su cui pagare le tasse ma non condivide l'idea di separare il ruolo del monarca come capo dello stato da quello di difensore della fede.

MILANO Via F. Casati, 32  
Telefono 02/6704810-844



## Crema, ruba un'ambulanza per fuggire dall'ospedale

Per scappare dall'Ospedale Maggiore di Crema, in provincia di Cremona, dove era stato ricoverato per aver ingerito una forte dose di analgesici, un ragazzo di 20 anni si è impadronito di un'ambulanza e, dopo aver divelto il cancello d'entrata, ha imboccato a tutta velocità la strada Paulesse con sirene e lampeggianti attivati. Una corsa durata alcuni chilometri, al termine della quale il giovane, Mario Cipolla, è stato raggiunto e bloccato da una pattuglia del commissariato di Crema, messa in allarme dalla denuncia degli sgomenti sanitari che si erano visti sparire un'ambulanza sotto il naso. Ora il ragazzo è ricoverato di nuovo ricoverato nello stesso ospedale, ma nel reparto di psichiatria, e dovrà rispondere di tre reati: furto aggravato, danneggiamento e guida senza patente. La vicenda ha avuto inizio lunedì pomeriggio, quando il giovane, in preda a un forte mal di testa, ha ingerito dieci pastiglie di analgesico. Il risultato è stato un'intossicazione che ha richiesto l'intervento del pronto soccorso dell'ospedale di Crema. Dopo le cure del caso, i medici hanno deciso di trattenerlo in osservazione anche per la nottata. È stato a questo punto che il giovane ne ha approfittato per rubare le chiavi dell'ambulanza.



La nave da crociera «Costa Romantica», dove si pensava che ci fosse il boss mafioso Pietro Aglieri, ancorata nel porto di Palermo

Mike Palazzotto/Ansa

Scilla, rapina in mare per sei turisti francesi. Bottino: cento milioni in gioielli

# «Pirati» all'assalto del panfilo

A bordo di un pedalò e un gommone una banda di rapinatori domenica scorsa ha rapinato i passeggeri francesi del panfilo inglese «Renalo» in rada a Scilla, in Calabria. I moderni pirati, pistole in pugno, dopo aver legato e imbavagliato le persone a bordo hanno preso gioielli, assegni, contanti, orologi, per circa cento milioni. Dopo aver restituito il pedalò sono scomparsi. L'equipaggio dello yacht è italiano. I passeggeri hanno terminato la vacanza.



I tre «pirati» si sarebbero avvicinati al panfilo con un pedalò rapinato ad un bagnino e l'avrebbero abbordato.

SCILLA  
Luogo dell'abbordaggio

MESSINA  
Luogo dove si è diretta la nave dopo l'abbordaggio.

c'erano marinai di guardia, sulla spiaggia di fronte al panfilo, i banditi hanno puntato una pistola alla tempia del custode dei pedalò: «Non ti muovere o farai una brutta fine perché altri ti tengono d'occhio», gli hanno detto mentre s'impossessavano del natante a pedali. Poi con altri complici su un gommone - non si conosce il numero preciso dei pirati perché le vittime

hanno visto solo tre banditi armati ma altri sorvegliavano le imbarcazioni d'arrembaggio - sono andati accanto al «Renalo» sono saliti a bordo e hanno legato e imbavagliato passeggeri ed equipaggio che sono stati presi alla sprovvista nel sonno ed erano terrorizzati dalle armi. I banditi hanno arraffato tutto ciò che era di valore nelle cabine. Soldi italiani e francesi, orologi, gioielli, assegni, carte di credito, libretti d'assegno. Divisi in due gruppi sono tornati a bordo delle loro arrangiate piroghe d'assalto e si sono diretti nuovamente verso la spiaggia. Con *savoir faire* inaspettato alcuni pirati hanno addirittura riportato il pedalò al custode tremante e poi sono scomparsi nella notte: forse si teneva un'auto. L'altro gruppo è andato via a bordo del gommone col motore di quattro cavalli che era stato rubato sempre sulla spiaggia di Marinagrande. L'allarme l'ha dato uno dei marinai che è riuscito a slegarsi

e anche il custode dello stabilimento balneare da dove era stato trafugato il pedalò ha firmato una denuncia raccontando quello che aveva visto. I carabinieri hanno subito organizzato le ricerche, istituendo posti di blocco lungo la costa, ma fino a ieri sera dei pirati e del gommone rubato nessuna traccia. Gli investigatori, mentre controllano attentamente le testimonianze dei marinai del «Renalo» e quella del custode dello stabilimento balneare, ragionano soltanto su supposizioni. L'ipotesi più plausibile è che i banditi non siano della zona: il panfilo era arrivato la stessa sera dell'arrembaggio ed i passeggeri non erano scesi a terra permettendo così ai corsari di rendersi conto di quanto avrebbero ricavato dal colpo.

### Il bottino

La rapina sul mare quindi potrebbe esser stata compiuta da persone che avevano già incontrato i passeggeri del «Renalo» precedentemente - alle Eolie per esempio - o che addirittura vi erano saliti a bordo. Lo yacht l'altro ieri ha attraccato nel porto di Messina. I sei francesi sono scesi, tristi per la disavventura e al loro posto sono saliti altri ospiti: tre svizzeri ed uno statunitense. Poi il panfilo è ripartito per le Eolie: ma i nuovi passeggeri non sanno nulla dei pirati.

mentica» è possibile salire, pagando il biglietto e con il passaporto in regola, da qualsiasi città tappa del viaggio.

Gli ufficiali della «Costa crociera» sembravano aver dimenticato tutto ciò che avevano visto a bordo durante le perquisizioni della polizia. Il vicecomandante Grabrino ha detto: «Non so niente, non ho visto niente, la polizia non ha controllato niente e non vi permetto di mettere in dubbio le mie parole». Ma il comandante Elio Mandrilli, che nessuno degli altri ufficiali ha voluto chiamare affinché parlasse con i giornalisti, lo ha smentito: «La polizia è salita a bordo ed ha agito con discrezione. Non penso però che un latitante vada su una nave dove se riconosciuto non ha possibilità di fuga». Sarà così ma anche il vecchio boss dei due mondi, Tommaso Buscetta, pentito sempre in pericolo di vita, gradiva le crociere e ha rischiato facendosi scoprire nell'agosto dell'anno scorso sulla «Monterey» della Lauro da un giornalista e da tanti altri passeggeri. □ R.F.

## In Cosa Nostra ha preso il posto di Bontade

Pietro Aglieri, 37 anni, latitante dal 1989, soprannominato «u' signurinu» per la cura nel vestire, è uno degli ultimi importanti mafiosi fuori del carcere. È cresciuto nella borgata poverissima della Guadagna ed è diventato capo della cosca più importante e con più aderenti mafiosi di Palermo ereditando lo scettro che fu di Stefano Bontade. È imputato dei processi per l'omicidio dell'eurodeputato Dc Salvo Lima e per la strage di via D'Amelio ed è indagato per la strage di Capaci. È stato condannato a dodici anni di carcere per associazione mafiosa e traffico di eroina e all'ergastolo - in primo grado - per l'omicidio del procuratore generale di Cassazione Antonino Scopelliti. I pentiti lo indicano come capomandamento della famiglia di Santa Maria di Gesù e come figlioccio fidato di Bernardo Provenzano, boss corleonese compare di Totò Riina. Fino all'89 era un mafioso sconosciuto. Poi Francesco Marino Mannoia, il pentito che era stato braccio destro di Stefano Bontade, cominciò a raccontarne le gesta.

CITTÀ D'AGOSTO. L'estate passa tra il cinema nelle Murate, i cocomerari e i volontari Caritas

# E Firenze di notte si diverte «in galera»

■ FIRENZE «Brutta giornata. Nessuno compra niente. Brutto, brutto». Il ragazzo del Senegal che passa e ripassa per ore ogni giorno sotto casa stavolta è più insistente. A forza di pregliere e sorridi riesce a vendere solo tre pacchi di fazzoletti di carta, un'elemosina camuffata da transazione commerciale. Ma tant'è, bisogna arrangiarsi. Molti uffici, negozi, mercati sono chiusi, come nella vecchia canzone di Mina la città è vuota. Ma quello che più preoccupa è che sembra ormai orfana anche delle più elementari certezze. Per tradizione Firenze entra in ferie dall'11 agosto, giorno in cui si celebra la Liberazione. Si ascolta suonare la Martinella, la campana di Palazzo Vecchio che annunciò la fine della guerra, il sindaco con la fascia tricolore va a deporre corone mentre tintinnano i medaglieri partigiani, al tramonto suona la banda Rossini. C'è di che sentirsi, oltre che vagamente malinconici, in pace con se stessi e pienamente legittimati a correre al mare. Ma quest'anno

nemmeno questa tradizione consolidata è passata liscia. Nell'estate di Priebeke, il veleno della contrapposizione politica ha fatto capolino con il rifiuto di un consiglio di quartiere (a maggioranza di destra) di partecipare al rito. E i riti sono importanti, quelli grandi come quelli piccoli.

### Il rito dell'abbuffata

Rito agostano per eccellenza, anche l'abbuffata di cocomero ai vecchi banchini sparsi un po' in tutta la città rischia uno snaturamento da vertigine. «Considerato come nelle ore notturne la somministrazione di cocomero così come attualmente svolta, possa divenire, da parte di malintenzionati e/o utenti in stato di incontrollata eccitazione, occasione per mettere in atto reati contro le persone e/o contro la pubblica sicurezza, per l'uso che potrebbe essere fatto per tali scopi illeciti dalle persone offerte per consumare il prodotto...»: la recente delibera comunale fa ba-

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SUSANNA CRESSATI

lenare, dietro le pesanti cortine del gergo burocratese, inquietanti scenari di violenza, illuminati dalla luce cruda delle bancarelle. Ma che succede di notte intorno ai cocomerari? Scene da «cavalleria rusticana», a quanto pare, duelli senza quartiere a colpi di coltellini inox. E allora bando alle lamente, si usino solo posate di plastica, proprio ora che il comune sta preparando il trionfale ritorno nei refettori delle vecchie, care, stoviglie. Brividi di periferia, storie di miserie risse tra nottambuli in giro per «dovro». Ad agosto bisogna sapersi accontentare anche in tema di cronaca nera. Non «tira» più nemmeno la tradizione del «giallo dell'estate», a meno che non si consideri tale la caccia al misterioso sfregiatore degli affreschi di Palazzo Vecchio. Sarà un dipendente comunale? Mistero, anche i sindacati indagano.

E del resto, cosa si può aspettare una città che per far divertire la gente la invita in galera? Tra garitte, sbarre

e «bocche di lupo» Firenze si inventa la notte. All'interno delle ormai dismesse Murate, antico convento di clausura trasformato poi in prigione per malviventi, gli attori che passano sullo schermo cinematografico e sul palcoscenico convivono nel vecchio cortile dell'ora d'aria con i fantasmi dei carcerati. La «via di fuga» è culturale e si affida solo simbolicamente al lenzuolo annodato che penzola dall'«occhio» di una delle celle che costellano le altissime muraglie. Ma a proposito di vecchie certezze, chiediamo scusa per il luogo comune scritto in partenza. Città vuota? Non è proprio così. E non solo perché Firenze conferma senza cedimenti la consueta invasione turistica. Sono proprio i fiorentini doc a non mancare all'appello. Le aziende del gas e della nettezza urbana fanno sapere che consumi e smaltimento sono percentualmente più elevati rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Si calcola che mentre nel 1995 erano partite per ferie circa 80-100mila persone, que-

st'anno i vacanzieri si sono ridotti a 60-70 mila.

C'è chi la spiaggia se la costruisce con le sue mani: una piazzola di cemento, una tettoia, lettini e sedie a sdraio e qualche «rinfreschino» volante, il tutto in riva all'Arno. Incurante dei miasmi che si levano dalle acque torbide del fiume in secca, nella zona del parco delle Cascine un gruppo di pensionati si ritrovano ormai da anni in quella che chiamano la loro «oasi»: «Soldi per andare in Sardegna non ne abbiamo» dicono questi coraggiosi bagnanti. Ma forse non si tratta solo di questo: forse attirati più di quanto non si pensi la familiarità con il fiume altre volte minaccioso, questa clima di scampagnata anni 50 alle porte di casa. Qui c'è aria di famiglia, di amicizia, diversa dall'anonimato della grande spiaggia e c'è indubbiamente più tranquillità anche rispetto alle affollatissime piscine. Già, le piscine, ecco un altro motivo di incertezza in questa estate senza punti di riferimento. Si scopre in piena calura che i bagnini

comuni non riscuotono lo stipendio da mesi. L'amministrazione è sul lastrico? Ma no, solo non sa decidersi se effettuare o no la ritenuta del 10% sulla paga di questi lavoratori stagionali. E mentre i cervelloni degli uffici compulsano, studiano, cavillano sulle leggi finanziarie, loro, i bagnini, si stufano di aspettare e di fare la spesa «a chiodo» e minacciano di chiudere i battenti dei pochi impianti della città. Almeno in questa occasione le antiche e solide consuetudini che regolano la nostra convivenza non vengono smentite.

### Anziani soli

Pochi, pochissimi sono i «centri di gravità permanente» della Firenze agostana. Ne sanno qualcosa gli anziani soli in casa che a decine chiedono aiuto al servizio comunale di emergenza per farsi fare un po' di spesa o di pulizie di casa. Ne sanno qualcosa gli immigrati condannati alla precarietà. Per loro, il solito vagabondaggio alla ricerca di qualche occasione per sbarcare il lunario e

un pasto caldo in una mensa della Caritas, nella zona nord della città. «Siamo sempre aperti - dicono alla Caritas - per tutto agosto, come del resto a Natale o a Pasqua». «Certo che ci siamo» dice Paolo Coccheri, promotore e organizzatore della Ronda della carità e della solidarietà. E lo dice somidendo, come suo solito, con una sorta di letizia «francescana» che stride un po' con le miserie di cui questo personaggio già noto in mezza Italia per le sue iniziative caritatevoli si occupa ogni giorno. Non vanno né al mare né ai monti, è vero, i barboni e i senza tetto che Coccheri da anni assiste in ogni stagione. Tutte le settimane, la sera, i volontari della Ronda girano per i posti già noti, la stazione, il greto dell'Arno, le Cascine, dove si rifugia la povera gente che ha tagliato i ponti con tutto e con tutti. Portano generi di conforto, coperte, medicine. La mattina presto un altro appuntamento nelle stazioni ferroviarie per una colazione calda. «Il bisogno - dice Paolo - non va in ferie».

Da giovedì 29 al Palavobis la kermesse dell'Unità Sport, casinò e le interviste-show di Lella Costa

## La festa fa l'esame ai «pierini» della tv

**ALESSANDRA LOMBARDI**

Il Villaggio dello sport, «inventato» in un nuovo spazio mai utilizzato prima, con campo di calcetto, basket, pallavolo e una palestra di arrampicata; l'angolo, mai sperimentato prima a Milano, del «gioco d'azzardo», un vero e proprio casinò con slot machines, tavoli della roulette e black jack; un bar internet con dieci terminali a disposizione dei patiti della navigazione sulla madre di tutte le reti telematiche; uno «Spazio incontri ravvicinati» dove i dibattiti si alterneranno alla proiezione di film di rango (si parte la sera dell'inaugurazione, il 29, con «Schindler's list» di Spielberg, seguito da «Underground», «Clerks», «Il guardiano di notte», «Dead man walking», «Terra e libertà» e una ventina di pellicole provenienti dalla rassegna del cinema indipendente italiano di Bellaria).

Non sono poche le novità che quest'anno riserva ai milanesi la Festa dell'Unità all'ex Palatrussardi, ribattezzato Palavobis, da giovedì 29 al 16 settembre. Una festa ancora più grande, con duemila metri quadrati in aggiunta a disposizione dei visitatori. Al centro del dibattito politico, la vittoria elettorale dell'Ulivo, con una presenza massiccia di ministri e sottosegretari (dal vice premier Walter Veltroni a Lido Ronchi, da Pierluigi Bersani a Eva Turco, da Franco Bassanini ad Anna Finocchiaro e Luigi Berlinguer), ma con un'attenzione specifica anche ai temi della vita amministrativa cittadina, dalla sanità al traffico e all'ambiente, e al futuro del governo di Milano.

Ma le novità, beninteso, non cancellano la tradizione, con i ristoranti, i dancing, le birrerie, i luoghi



Ivano Fossati tra gli ospiti della Festa al Palavobis

di ritrovo e i giochi. Sul versante dello spettacolo, irrompono personaggi televisivi protagonisti di trasmissioni «cult», che saranno intervistati con l'usuale, affettuosa feroce dall'attrice Lella Costa; da Piero Chiambretti al trio giallappiano Aldo, Giovanni e Giacomo, da Gene Gnocchi a Serena Dandini a Bruno Gambarotta. Con un omaggio al

neoesantenne Mogol. E la possibilità per il pubblico di «torchiare» a sua volta gli ospiti di turno. Due i concerti a pagamento, Ivano Fossati e il gruppo rap napoletano Biscia. In cartellone Cristiano De André, Mimmo Locasciulli, che canterà in coppia con l'attore Alessandro Haber, Nada, gli Area, Teresa De Sio, l'evergreen Nanni Svampa.

## AGENDA

**LIBRI.** Per la rassegna del Giallo et Noir alla Librerie in Piazza (via Arcivescovado), questa sera alle 21.30, Andrea G. Pinketts, vincitore del premio Scerbanenco 96, presenterà il suo libro «Io, non io, neanche lui» (ed. Feltrinelli), con Carlo Olivae Tecla Dozio.

**VILLA SIMONETTA.** Continuano i concerti d'organo. Questa sera alle 23, Alfonso Alberti eseguirà brani di F. Chopin, M. Ravel, I. Danieles, A. Melchiorre, F. Delli Pizzi e R. Schumann. Via Stilicone 36.

**TORRE.** All'Ipercoop la Torre di via B. Gozzoli questa sera seconda preselezione della gara di ballo liscio. Ore 21, ingresso a 1.000 lire.

**DUOMO CENTER.** Prima serata del duo Mara e Stefano. Repertorio anni 60 con grande attenzione a Lucco Battisti. P.zza Duomo ang. Arengario.

**MOTTA.** Al bar Motta del Duomo, serata di intrattenimento musicale con il LED Trio. Dalle ore 20.

**CUBA.** Continua la festa cubana all'Ippodromo di S. Siro. I ristoranti aprono alle 20.30 e dalle 21.30 si balla. Ingresso a 7.000 lire.

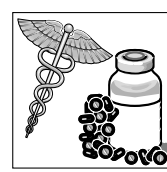
**LISCIO.** Ballo del cannone, in piazza del cannone. Questa sera dalle 21 alle 24, si esibisce l'Orchestra Ullo.

**ANTA E SUPERANTA.** Le attività per la terza età continuano a Montecorotondo, nel Parco Sempione, dalle 17.

**BUCCINASCO.** Piano bar al Bar Hermes in P.zza Cavalieri di Vittorio Veneto. I laghetti Pioppi e Fagnana sono aperti dalle 14 alle 23.

**FESTE DELL'UNITÀ.** Bergamo: a Terno d'Isola; Brescia: festa provinciale e Iseo; Lodi: festa provinciale a Vigevano; Varese: festa provinciale ad Angera.

**IL TEMPO**  
Continua la situazione di instabilità. Secondo il Servizio Agrometeorologico Regionale, per oggi è previsto un graduale peggioramento nella seconda parte della giornata a partire dai settori Occidentali. Sono possibili piogge sui rilievi alpini e prealpini. Le temperature dovrebbero essere stazionarie (le minime tra i 16 e i 19°C e le massime tra i 26 e i 29°C). Per domani ancora nuvole. Il cielo dovrebbe essere in prevalenza molto nuvoloso su tutti i settori.



**USSL 36** - I diversi servizi e consultori sono in gran parte aperti, l'ambulatorio di vaccinazioni obbligatorie, fino al

23, funzionerà il lunedì, martedì e giovedì dalle 8.30 alle 11.30.

**USSL 37** - L'orario di apertura degli sportelli di accettazione sanitaria e di medicina di base di via Cherasco, via Ippocrate e via Livigno sarà ridotto: si possono prenotare le visite dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14 (via Farini dalle 8 alle 16) e il sabato dalle 8 alle 12 solo in via Livigno. Fino al 16 agosto si fermano gli ambulatori di fisiopatologia respiratoria e allergologia di Villa Marelli, mentre fino al 20 la somministrazione di metadone avverrà solo nei Ser di viale Affori e viale Suzzani. Per gli uffici vaccinazioni, quello di Cassina Anna è chiuso, mentre quello di via Cherasco dal 12 al 24 si fermerà nel pomeriggio.

**USSL 38** - Per le prenotazioni telefonare al numero del poliambulatorio di via Doria: per 7 specialità, tra le quali la diabetologia (dal 9), l'endoscopia e la gastroenterologia, non si effettuano le visite. Sono chiusi gli uffici per i certificati medici legali di via Canzio, oltre all'unità operativa di neuropsichiatria infantile di via Settembrini e il consultorio familiare di via Pusiano.

**USSL 39** - Nei tre ambulatori di Milano e in quelli di Rozzano, Binasco, Opera e Pieve Emanuele alcuni servizi rimangono chiusi o per tutto il mese o per alcune settimane: in via Golasi fermeranno la fisioterapia, l'ortopedia e la geriatria; la chirurgia chiuderà il 17, l'Holter il 10 (riapre il 27) e l'ecocardiogramma il 10 (riapre il 19); il laboratorio analisi fino al 24, ma i prelievi saranno garantiti e le provette saranno inviate al San Paolo. A Rozzano, invece, sospendono l'attività fino al 23 la dermatologia, dal 14 l'oculistica, dal 19 al neurologia, dal 20 l'ortopedia e dal 9 l'interistica; le vaccinazioni verranno effettuate solo il giovedì dalle 9 alle 11.30. Gli sportelli per le prenotazioni delle visite e le autorizzazioni al convenzionamento, eccetto quelli di San Vigilio (che

chiudono fino al 24), di Locate e Lacchiarella, sono aperti quasi tutti di mattina (via Ripamonti e Rozzano anche nel pomeriggio).

**USSL 40** - Sono aperte tutte le accettazione sanitarie; chiusi il consultorio familiare di piazza Stovani, quelli pediatrici (ma via La Valle si fermerà dal 9). Aperti i distretti di Corsico, Trezzano, Buccinasco, Cesano B., Mentre quello di Assago chiuderà. Nei poliambulatori di via Inganni, via Masiniello, Corsico e Trezzano si ridurrà l'attività: nei due di Milano chiudono ortopedia, fisioterapia, cardiologia e chirurgia, mentre riducono i giorni di apertura odontoiatria, medicina interna e qualcun'altra specialità. A Corsico si sospendono del tutto le visite ginecologiche, diabetologiche e di medicina interna e per le altre specialità quasi tutti gli ambulatori chiudono in media 10 giorni.

**USSL** - Per le prenotazioni delle visite (o le comunicazioni di eventuali sospensioni o variazioni delle aperture) l'accettazione dell'ambulatorio di via Capuana è chiusa fino al 24. Le accettazioni degli altri poliambulatori sono aperte tutte le mattine, anche il sabato. Si fermano il Sert di piazzale Accursio, il centro psico sociale di via Betti, il nucleo operativo alcoolico di via Ojetti (dal 12 al 18), tutti i consultori pediatrici (fino al 23), i consultori familiari di via Albenga (fino al 23), i consultori familiari di via Albenga (fino al 26) e via Aldini (fino al 2 settembre) e i servizi di igiene ambientale dell'età evolutiva di via Sanzio (fino al 16) e via Faravelli (fino al 16).

**FARMACIE**  
**Diurne (8.30-21):** piazza S. M. Beltrade, 1 (ang. via Torino); via Boccaccio, 26; piazza Principessa Clotilde, 1 (ang. via Castelfidardo); via Degli Imbriani, 26; viale Suzzani, 155; viale Certosa, 282; viale Coni Zugna, 56; via Val di Sole, 22 (ang. via Ripamonti); via Renzo e Lucia, 3; corso Buenos Ayres, 39; viale Monza, 177; via Pacini, 30 (ang. via Ponzo); via G. Modena, 25 (ang. via Uberti); corso XXII Marzo, 52/7; via Piacenza, 24 (ang. corso Lodi - piazza Buozzi); via Caterina da Fozz, 3; via Morgantini, 14; via Inganni, 81; via Cucchiari, 15; via Ugo Betti,

159/B.

**Notturne (21-8.30):** Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).

**Guardia Medica 24 ore:** tel. 34567.

### MEDICINE A CASA

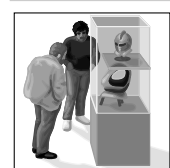
Da due mesi esiste un servizio di recapito a domicilio di medicinali, in funzione dalle 19.30 alle mezzanotte. Il servizio è realizzato dalla Action, un'agenzia di servizio di recapito di buste operati. Con una telefonata agli operatori di Farma Express, la sezione riservata a questo servizio, che risponde al numero 02/3533903, i farmaci arrivano direttamente a casa, anche nel mese di agosto. Da settembre gli orari dovrebbero essere estesi fino alle sei del mattino. I costi variano dalle 18.000 lire per i farmaci senza obbligo di ricetta e 27.000 lire per quelli che la richiedono. Si paga la corsa del pony express, senza aumenti sul costo dei singoli prodotti.

### ANZIANI

Torna il **Pronto Intervento anziani**, un servizio che il Comune organizza ogni agosto. Chiamando il centralino al 62087182 oppure 62086647 è possibile mettersi in contatto con gli obiettori di coscienza, infermieri, medici e assistenti sociali che tutti i giorni danno una mano a chiunque, non solo anziani, si trovi in difficoltà. Si può prenotare pane e latte fresco a casa ogni mattina, unico servizio gestito in collaborazione con «estermi» cioè l'Associazione panificatori. Il recapito è gratuito, la merce si paga. Chi non può prepararsi pasti caldi si affida ai cuochi comunali: il servizio è gratis, per gli altri costa 4mila lire a pasto.

Le grandi e piccole emergenze sanitarie, dall'iniezione giornaliera al malore, sono coperte dal servizio infermieristico e dal medico sempre presenti.

### MUSEI



Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

**Acquario** Viale Gadio 2, tel. 86462051.  
**Museo Archeologico** Corso Magenta 15, tel. 80533972.

**Museo D'arte Contemporanea (Cimac)** piazza Duomo 12, tel. 62083219.

**Palazzo Reale**, tel. 86461394.

**Musei d'Arte del Castello Sforzesco**, tel. 6208 int. 39417.

**Museo di Storia Naturale** Corso Venezia 55, tel. 62085407, martedì-venerdì 9.30-17.30, sabato-domenica e festivi 9.30-18.30.

**Museo Navale Didattico** Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50.

**Museo del Risorgimento** via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

**Museo di storia Contemporanea** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

**Museo di Milano** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

**Museo Marinaro Ugo Mursia** via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.

**Museo Francesco Messina** via San Sisto 10, tel. 86453005.

**Museo Bagatti Valsecchi**, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17.

**Galleria di arte moderna** via Palestro 16.

### ALTRI MUSEI

**Cenacolo Vinciano** Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-14 da martedì a domenica; chiuso lunedì; ingresso 4000 lire.

**Museo del Duomo** Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì); ingresso 4000 lire.

**Museo Scienza e Tecnica** Via San Vittore 21, tel. 48100400. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6000 lire.

**Museo della Scala** Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-18, domenica ore 9.30-11.30 e 14.30-17.30; da novembre ad aprile è chiuso la domenica; ingresso 4000 lire.

**Museo Poldi Pezzoli** Via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì 9.30-12.30 e 14.30-18; sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30; domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì, dal primo aprile al 30 settembre anche la domenica. Ingresso 4000 lire.

**Pinacoteca Brera** Via Brera 28, tel. 86463501. Orario martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

**Palazzo della Ragione** Piazza Mercanti, tel. 720011178, ore 9.30-18.30, chiusa il lunedì.

**Museo Permanente di criminologia ed armi antiche** pusterla di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio, tel. 8053505. Orari: 10-13 15-19.30. Aperto anche sabato e domenica.

**Museo della Basilica di Sant'Ambrogio** piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e festivi.

**Museo del giocattolo** via Pitteri 56, orario 9.30-12.30 e 15-18. Orario: 72022488. Orario: 13.30-18.30.

**Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime)** via Mosè Bianchi 94, tel. 48009191, orario 9-12.30 e 14-18, chiuso sabato e domenica.

**Museo del cinema e cineteca italiana** Palazzo Dugnani via Manin 2, tel. 6554977. Orari: 15-19.30, chiuso lunedì, sabato e domenica.

### A TAVOLA



**ZONA 1 (ristoranti e trattorie)** - Amadeus, via Tarchetti, 2; Entropia, via De Amicis, 34; Peck, via Victor Hugo, 4; Brek, p.ta Giordano Umberto, 1; Ciardi, via S. Raffaele, 6; Oriente, via S. Maria Beltrade, 1; Il Café, via S. Redegonda, 1; L'assassino, via Cornaggia; Del Carmine, p.za del Carmine, 1; Le buone cose, via S. Martino, 8; Louisiana Bistrot, via Fiori Chiari, 17 (chiuso dal 14 al 19); Pavillon, via Statuto, 16; Peppino, via Durini, 7; Kota Radja, p.le Baracca, 6; Dai Dam, via Torino, 34; Al Matarel, corso Garibaldi, 75; Bagutta, via Bagutta, 14; Burghy, via S. Marco (chiuso dal 15 al 18); Burghy, via Della Moscova, 32 (chiuso dal 15 al 18); La carbonella, via Terraggio, 9; Rovello 18, via Rovello, 18 (chiuso dal 15 al 18); Trattoria, via Porrone Bassano, 4 (chiuso 16 e 17); Peck, via Cantù, 3; La Bissa, corso Garibaldi, 40.

**Pizzeria** - Di Gennaro, via Santa Redegonda, 14; Paninoteca, via Lamarmora, 34; Pizzeria, via Solferino, 5; Pizzeria, via Orefici, 2; Grande Italia, via Palermo, 5; Premia-pizzeria, via De Amicis, 24.

**ZONA 2 (ristoranti e trattorie)** - Bar Direzionale, via Tonale 8; Porcao, via Abbadesse 30; Da Giuseppe Milan Hilton, via Galvani 12; Excelsior Hotel Gallia, p.za Duca d'Aosta 9; Hotel Executive Gibigianna, viale Sturzo 45; La Caletta, via Zuretti 9; Nuovo Direzionale, via Tocqueville 13 (chiuso dal 16 al 18); Ristorante, via Fara 23 (chiuso dal 14 al 18); Ristorante cinese, via Farini 32; La Giunca, via Copernico; La Nuova Pagoda, via Filzi 2; Wan Cion, via Filzi 8; Le Chalet, via Tonale 4; Il Calessino, via Thaon di Revel 9; Da Bruno, via Fiumi; Sun Garden, via Fara 25; Due amici, via Borsieri 5; Da Tomaso, via De Castiglia G. 20; Trattoria Toscana, via Fara 5; Aquila d'oro, via Farini 31; Il Paolino, via Fara 7.

**Pizzeria** - Al 37, via Farini 37; Calafuria, via Lario; Farini 2000; Gluck 10, via Gluck 10; La Caletta, via G. B. Sarmmartini 69; La Coccinella, p.za Minniti 8 (chiuso dal 25); Olympia Express, p.za Quattro Novembre 5 (chiuso dal 16 al 18); Pizzeria a Pezzi, via Alserio 1 (chiuso dal 25); via Murat 32; Patrizia, via Stataper 17.

**ZONA 3 (ristoranti e trattorie)** - Alba d'oro, via Morgagni 40; Burghy, p.za Argentina; Il Diamante, via Lecco 7; La Terrazza, via Ozanam 1; Lady, via Settala 48; Lucca, via Panfilo Castaldi 33; Ristorante cinese, via Pergolesi 19; Ristorante cinese, via Boscovich 26; Ristorante Sukrity, via Castaldi 22 (chiuso il 13 e 14); Ristorante Nino Ar-

naldo, via Poerio 3; El Paso De Los Toros, via Tadini 5 (chiuso dal 15 al 17); Ri Zhong, via Maiocchi 3.

**Pizzerie** - Fashion, via Torrioni 30; La Balena bianca, via Broggi 15; Maruzzella, p.za Oberdan 3; Pizza Ok, via Lambro 15 (chiuso dal 14 al 18).

**ZONA 4 (ristoranti e trattorie)** - Al Gran Galeone, via Fiamma; Mira, via Bergamo 1; Piccolo padre, via Bianca Maria 2; Parmigiano, via F.lli Bronzetti 8; trattoria, via Lombroso 32; Il Veliero, v.le Puglie 21; La Fattoria del Seipresso, via A. Maffei 12; Zhu, via Spartaco 4 (chiuso dal 17 al 21).

**Pizzeria** - Il Dubbio, corso Lodi 11 (chiusa 15 e 16); via Ciceri Visconti 8; Sorrento, via Adige 8; Tian Tin, v.le Monte Nero 62 (chiusa dal 16 al 21); Timeout, v.le Monte Nero 61 (chiusa 14 e 15); Twenthy Eight, v.le Premuda.

**ZONA 5 (ristoranti e trattorie)** - Blue Moon, via Tabacchini 11; Il Moro 2, via Sallino; La Bodeguita del Medio, via Col di Lana 3; la Pergola, via Valenza 13; Mugnaio, corso Colombo; Osteria dei Binari, via Tortona 1; Osteria la Padella, viale Tibaldi 10; Zang Cheng, corso San Gottardo 16; Riviera, piazza Belfanti 6; Silver Star Saloon, via Vigevano 9 (chiuso 14 e 15); Capitale d'argento, via Solari 7; Collina d'Italia, alzaia Naviglio Grande 46; La padella tipica sarda, via Bazzi, 9; Mediterraneo, viale Tibaldi 8; Posto di conversazione, Alzaia Naviglio grande 6.

**Pizzeria** - Da Pulcinella, via Solari 12; Fabbrica, alzaia Naviglio Grande 70 (chiusa dal 12 al 16); Jing Hua, via Balilla 42; Tradizionale, ripa di Porta Ticinese 7; San Marco, via Stendhal 41; Sciuè Sciuè, via Solari 6; Juleps New York, via Torricelli 21 (chiusa dal 15 al 19).

**ZONA 6 (ristoranti e trattorie)** - Accademia, via B. Panizza 10; China Garden, via Belfiore 16; Speciale Royal, via Canonica 63; El Crespin, via Castelvetto 18; La Bresserie de Milan, via Washington 66; Mac Donald's, corso Vercelli 37; Pepe e Sale, via Monte Rosa 20; Pupury, via Bertini 25; Serendipia, via Buonarroti 16; Tip Top, via Fauché 8; Tiziano, via Tiziano 21; Wu, viale Ranzoni 6; Zeus, via Sacco 9.

**Pizzeria** - Al Pinocchio, via Foppa 16; Andrews Bar, viale Cassiodoro 4; Charlot, via Ravizza 8; Drop In, via Marghera 3; Happy Days, via Marghera 24; Nuova Arena, piazza Lega Lombarda 5; PickUp, via Pier Della Francesca 10 (chiuso dal 14 al 21); Playoff via Buonarroti 8 (chiusa dal 13 al 16).

**ZONA 7 (ristoranti e trattorie)** - Al ristoro, via degli Imbriani 14; Aragosta d'oro, via Candiani 92; Piemontese, via Andreoli 27.

**ZONA 8 (ristoranti e trattorie)** - Su Barri-

le, via Rossi 87; Best Time, via Acerbi 29

**ZONA 9 (ristoranti e trattorie)** - Circolo familiare lavoratori, via Terruggia; Roberto, via Paulucci 4

**Pizzeria** - Ego v.le Suzzani 283 (chiusa da 15 al 17)

**ZONA 10 (ristoranti e trattorie)** - Aida, v.le Monza 154; Al 51, v.le Monza 51; Le Marionette, via Palmanova 153 (chiuso dal 13 al 21); Antica Osteria di Greco, via Breda 29; Vecchia Braseria, via Marco Aurelio 64

**Pizzeria** - Al Ritrovo, via Cislighi 8; Bella Italia, via Padova; Del Nonno, v.le Monza 339; Moby Dick, v.le Monza 109

**ZONA 11 (ristoranti e trattorie)** - Al Ristorante, via Ajaccio 9 (chiuso dal 23); Cinese Stella d'oro, p.za San Matteo; La Pantera rosa, via Amadeo 35; Lo Smeraldo, via Ajaccio 1.

**Pizzeria** - Raya, viale Lombardia 64; Ciak Lory; Strambio Sei, via Strambio 6

**ZONA 12 (ristoranti e trattorie)** - Trattoria, via dei Canzi 20 (chiusa il 15)

**ZONA 13 (ristoranti e trattorie)** - Crazy Patrick's Irish Pub, via Zante 21; Ponte Lambro, via Vittorini 24

**Pizzeria** - Moby Dick, via Del Liri 1

**ZONA 14 (ristoranti e trattorie)** - Burghy, via Rogoredo 144; New Self Service Simpaty, via Quaranta 1

**Pizzeria** - Al Delicato, corso Lodi 84; Timeout n. 3, via Ripamonti 118; Vivà, viale Martini 9

**ZONA 15 (ristoranti e trattorie)** - Bue Moon, via Valla 25; San Giorgio, via Meda 47.

**ZONA 16 (ristoranti e trattorie)** - Fama-gosta, viale Fama-gosta 31; Woodstock, via Pestalozzi 1; Osteria Tubetto, alzaia Naviglio Pavese 286.

**ZONA 17 (ristoranti e trattorie)** - Cinese La Collina d'oro, via Rubens 24; Le Colonie, piazza Napoli 30; Castello di Hong Kong, via Giambellino 65; Specialità Pesce, viale Misurata 62

**Pizzeria** - Ai confini della realtà, p.le Bande Nere 2; California, via Palma 26; Internazionale, v.le Legioni Romane 37 (chiusa dal 14 al 20); via Vignoli 39

**ZONA 18 (ristoranti e trattorie)** - Tre Ciaminetti, via Cannizzaro 6

**Pizzeria** - Calafuria Siena, p.za Siena 8

**ZONA 19 (ristoranti e trattorie)** - Eat And Drink, via Quarenghe 23; Brumarina, via Capeceletro 30

**Pizzeria** - Al Grisea, via Novara 228

**ZONA 20 (ristoranti e trattorie)** - Romina Doris, via Tavazzano 6; Da Valentino, via Gallarate 351; Vastain, via Varesina 57

**Pizzeria** - Faraoni, via Masolino da Panica 13; Forasiepi, via Tavazzano 10; Grand Bleu, via Console Marcello 2

### ARTIGIANI



Centralino informazioni tel. 347014

**Autoficine:** via Taormina 2, tel. 6887011 (chiuso 11-18); via Sammartini 64, tel. 66714792; via Padova 129, tel. 26143772 - 26828961; viale Monza 212, tel. 2573449; viale Corsica 76, tel. 744007; via C. Troya 6/a, tel. 48951281; via Giambellino 133/a, tel. 48301422; via Novara 4, tel. 48707169

(chiuso 11-18)

**Carrozzeri:** via Keplero 9, tel. 38100816; v.le Bezzi 77/79, tel. 4812896; via Palmanova 193, tel. 27203370; via Varesina 60, tel. 39265786; via Fratti 14, tel. 2566150 (chiuso 11-25)

**Gommisti:** viale Corsica 76, tel. 744007

**Eletrauto:** via Taormina 2, tel. 6887011 (chiuso 11-18); Sammartini 64, tel. 66980349; R. Giovanna 29, tel. 2941029; Cerkez, Lombardini 1, tel. 8372417; Padova 129, tel. 26143772 - 26828961;

## TEMPESTA SUL CARROCCIO

Il leader della Lega Umberto Bossi durante un recente comizio

Ansa



### «Riforma fiscale subito»

«Caro Visco, subito la riforma fiscale». Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, che raccoglie tre mila aziende artigiane, interviene sulla rivolta fiscale. «Il clima è esplosivo e Bossi è uno dei pochi a sentire il polso della gente. È come un termometro, e ora ci segnala che la febbre è alta». Fisco oppressivo, burocrazia e rallentamento economico, sono una mina vagante. «Ci vuole il federalismo».

MILANO Per tutto il giorno Umberto Bossi, chiuso nel suo bunker di Ponte di Legno, fa finta di niente. Poi, dopo l'aperitivo delle otto di sera, si scatena: «Da Mani Pulite in poi è tutto questo sistema fascista che si sta muovendo contro la Lega. Cosa credete: è Violante che tira le fila, è il fascista presidente della Camera». Infine, consegnato il titolo «forte», si fa poetico: «Quella in atto è una battaglia tra impressionisti ed espressionisti. Noi siamo i Picasso della situazione, loro, i Di Pietro, sono solo muratori ignoranti». Una sfida a duello da parte di Sgarbi è garantita.

Così finisce un'altra giornata con Bossi in prima pagina. La richiesta di autorizzazione a procedere parte da due comizi dell'agosto '95. Nel primo, ad Albano Sant'Alessandro (Bergamo) il senatur parte con una delle sue spaccate, facendosi anche sinistramente minaccioso: «Prendete nome e cognome di quelli che votano per AN, prima o poi andremo a stanarli a casa loro, uno per uno. Hai votato per AN? Bene, ti veniamo a prendere noi. Porci fascisti...». Due giorni dopo a Villa Santina (Udine), nei pressi di Tolmezzo, Bossi va anche oltre: «Attento giudice Amati, se vinciamo noi chi perde prende l'ergastolo, e la Lega non perderà...». Passano altre 24 ore e Mirko Tremaglia, parlamentare di Alleanza Nazionale, presenta un esposto. Risultato: a distanza di un anno i giudici per le indagini preliminari delle due procure del nord trasmettono un fascicolo alla Giunta parlamentare per le autorizzazioni a procedere. I reati contestati? Istigazione a delinquere, diffamazione, minaccia, attentato contro i diritti politici del cittadino, minaccia a pubblico ufficiale e violazione delle norme sulla riorganizzazione del discolto partito fascista. Solo reati di opinione? Per i magistrati evidentemente no, visto che non hanno archiviato. A settembre il caso finirà nella mani della Giunta di Montecitorio, presieduta, ironia della sorte, da Ignazio La Russa, uno dei colonnelli di Fini. Il quale ha già fatto sapere che secondo lui «Bossi dovrà avere lo stesso trattamento degli altri».

Il senatur, dal suo ritiro di Ponte di Legno, reagisce con il classico me ne frego. «Non me ne importa niente. La Procura di Bergamo non è quella della Padania». E ancora: «Chi è la magistratura lo sappiamo: è il meccanismo coloniale per controllare la Padania. Ormai il braccio di ferro è chiaro, il sistema ha gettato la maschera». Bossi, per sua stessa ammissione avrebbe all'incirca 240 procedimenti pendenti. «Dopo il 15 settembre - minaccia il leader del Carroccio in un'intervista al settima-

# Autorizzazione per Bossi?

## Il senatur: «Fascisti, hanno gettato la maschera»

Due richieste di autorizzazione a procedere contro Bossi. In due comizi del '95 il senatur avrebbe minacciato gli elettori di An: «Porci fascisti, li andremo a stanare a casa loro, uno per uno». Pesanti i reati ipotizzati: dall'istigazione a delinquere all'attentato ai diritti politici. Il leader della Lega: «Me ne frego. Ormai il sistema ha gettato la maschera. È Violante che tira le fila, è il fascista presidente della Camera».

### ROBERTO CAROLLO

«Oggi» - quando nascerà il nuovo stato padano le tasse rimarranno al nord e in Padania finalmente non avremo più giudici e insegnanti meridionali, ma i magistrati saranno solamente gente del nord». Nuovo reato o delirio politico? Pierferdinando Casini, del Ccd, che accenna all'ennesimo favore fatto a Bossi per finire in prima pagina, parla di commedia italiana e aggiunge: «Dovremmo cercare di stringere attorno a Bossi un cordone del silenzio per farlo annegare nel Po il prossimo 15 settembre. Verrà indagato anche Casini per istigazione a delinquere?».

Il senatur, dicevamo, non è nuovo ai guai giudiziari. Il leader della Lega

del governo Sole, quello «padano» con sede a Venezia. Maroni parla di criminalizzazione di stampo fascista. «Ogni volta che Bossi esprime delle opinioni - dice l'ex ministro degli Interni - c'è sempre qualcuno che rispolvera il codice Rocco. Ridicolo». Dopo di che rimanda tutti al 15 settembre. «Risponderemo lì, con la più grande manifestazione di massa della storia». Quanto a La Russa, Caldeoli dice: «Spetterà a lui stabilire se Bossi dovrà essere processato perché è un vero antifascista. Almeno per l'occasione sono certo che l'onorevole La Russa non indosserà la camicia nera e non farà il saluto romano».

Fra le reazioni, c'è quella dell'ex Guardasigilli Filippo Mancuso, visibilmente soddisfatto: «Vedo che la sensibilizzazione indotta dalle mie richieste in ordine alla possibilità che l'azione di Bossi sia apprezzata sul piano penale, sta producendo i primi effetti». Reazione di Bossi: «Non mi interessa: io devo liberare la Padania, lui è un piccolo rappresentante del mondo meridionale razzista». Ed ecco un'altra frase da consegnare ai posteri: «Meglio morire che vivere senza libertà».

### Un colpo di fucile contro la casa del sindaco leghista

#### Obiettivo il fratello carabinieri?

Un colpo di fucile da caccia contro il soffitto della dispensa, la moglie Maria Teresa sfiorata dai pallettoni. Ma a Renzo Antolini, leghista, sindaco di Sant'Anna di Alfoedo e fresco senatore, non passa il buonumore. Guarda la finestra del pianterreno costellata da cinque buchi e si stringe nelle braccia: «Sarà stato un funzionario della Rai che voleva avvertirmi di non toccare trafficci. Oppure un giornalista a corto di notizie...». Tanto per far capire che lui, dell'attentato, non ci capisce niente. Anche se giù in città la segreteria della Lega Nord va in fibrillazione. Lo sparo è partito l'altra sera, alle 21. Il tiratore ha raccolto il bossolo prima di eclissarsi. La casa del «senator» è in una contrada collinare tranquilla, poche casine ma abbastanza traffico. Renzo Antolini ha 43 anni, è laureato in chimica, ha un'azienda agricola con 38 ettari di terra. Uomo tranquillo, dc da giovane, leghista da poco, moderato. «Guardi, sono sindaco da poco, e non ho ancora fatto nulla di particolare, non ho toccato il piano regolatore, per dire...». Insomma, esclusa la «vendetta» di qualche amministrato. «Non capisco proprio. Forse qualche fanatico». Ma lui non è neanche fra quelli che si sono più esposti per la nascita della Padania. Per il 15 settembre si è inventato una formidabile soluzione: «Sto a casa come sindaco. Vado a Venezia come parlamentare leghista». Però, il sindaco-senatore potrebbe anche essere stato un falso bersaglio. Lui ha un fratello, Giovanni, colonnello dei carabinieri, punta di diamante dei Ros in Sicilia. Giovanni Antolini viene spesso qui a trovare i genitori. Se il colpo fosse stato un avvertimento mafioso? Questa è la pista che più preoccupa i carabinieri. [M.S.]

Il leader lumbard attacca le confederazioni e promette buste paga doppie in Padania

## «Ora faremo saltare i sindacati»

MILANO. «Faremo saltare la triplice, potete stame certi». Dopo Roma-ladrona, Roma-Polo e Roma-Ulivo, dopo lo stato nazionale da scardinare attraverso la secessione padana, nel mirino del Bossi formato estate 1996 sono finite Cgil, Cisl e Uil. La «triplice», appunto, come veniva definita dall'estrema destra negli anni settanta. L'arma vincente? Il Sinpa, ovvero il Sindacato indipendente padano.

«Con il sindacato indipendente padano - dice il senatur nel corso di una conversazione notturna a Ponte di Legno - almeno 500mila iscritti lasceranno il sindacato di regime. E allora voglio poi vedere che fine farà quella marmaglia razzista (la nota dell'agenzia Ansa dice proprio così) della triplice». Per il leader leghista la via per convincere i lavoratori ad aderire al nuovo sindacato padano «è semplice». «Gli faremo avere - afferma - una volta e mezzo lo stipendio, tutto lì. Basta dimezzare gli attuali contributi». Come? Niente paura. «È possibile - spiega - se si vuole abbattere l'assistenzialismo, se si vuole arrivare alla doppia moneta. I lavoratori del nord sono stati letteralmente dissanguati, grazie alla triplice, da questo regime. Ora basta: il Sinpa porterà a dimezzare i contributi».

Toni a parte, però, non è una gran novità, questa di Bossi. La costituzione di un sindacato autonomista opposto a Cgil, Cisl e Uil, è sempre stato un suo pallino. Il primo a nascere,

nell'aprile del '90, dopo il successo del Carroccio alle regionali della Lombardia, era stato il Sal, sindacato autonomista lombardo. Ma all'annuncio in gran pompa non ha fatto seguito alcun successo di pubblico. Così mentre la Lega mieteva voti, il Sal conduceva vita stentata. Poche centinaia di iscritti, anche nelle zone a più alta densità leghista. Tanto che la scorsa primavera il suo posto è stato preso da un nuovo soggetto: il Sap, sindacato sempre autonomista ma padano.

Il fallimento, almeno sin qui, del sindacato del Carroccio è nei numeri. Basta dare un'occhiata a quelli di Brescia. Alle recenti elezioni delle Rsu, le rappresentanze sindacali di fabbrica, il Sal si è presentato in forze. Ma si è dovuto accontentare del 2% dei voti e dell'1,5% degli eletti. Gli altri - e la partecipazione al voto è stata altissima - sono andati alla «triplice». Nè le cose sono andate in modo diverso nel resto del profondo nord. Segno che far sindacato è cosa diversa che far propaganda. Resta però un dato, e su questo evidentemente Bossi conta: lo zoccolo duro dell'elettorato leghista è nel lavoro dipendente. Secondo un'indagine Abacus condotta per la Cgil Lombardia sul voto di aprile, il 33% degli operai lombardi ha votato Lega. Una percentuale che sale al 50% e più nelle province settentrionali della regione. Allora, perché non riprovarci?

□ A.F.

### Quegli operai che votano Lega ma restano iscritti alla Cgil

### ANGELO FACCINETTO

MILANO. Parole già sentite, quelle di Bossi. Ma prenderle troppo alla leggera no, non si può. Chi lavora e milita sotto le bandiere di Cgil, Cisl e Uil sa bene che far sindacato è cosa ben diversa che far propaganda politica. Ma sa anche di malessere che c'è nelle fabbriche. Di quell'egoismo che, specie nelle province del profondo nord dove la piena occupazione è un fatto consolidato, si va affermando anche tra gli operai. Di quella cultura della solidarietà che sta diventando, pian piano, merce sempre più rara. Allora i proclami del senatur non vanno drammatizzati, certo. E, in senso stretto, nemmeno preoccupati. Ma neppure possono venir liquidati in una risata.

Così è tranchant il numero due della Cisl, Raffaele Moresse. «Bossi straparla - dice -. È la ventesima volta che annuncia la nascita di un sindacato di matrice leghista. Questa finirà nel nulla come le altre diciannove». Poi aggiunge: «La gente è adulta, non crede alla befanza né alle dichiarazioni senza senso. Credo che sulle aspettative di uscita dal sindacato di 500mila persone rimarrà deluso un'altra volta». E ancora più tranchant è il leader della Uil, Pietro La-

rezza. Per lui le dichiarazioni del segretario del Carroccio non meritano nessun giudizio politico ma, piuttosto, richiedono un «parere psicoanalitico».

Del resto l'esperienza parla chiaro. I tentativi di dar vita ad un sindacato leghista, nel passato, sono sempre falliti. Non solo quando si è trattato di far nascere un soggetto capace di far concorrenza a Cgil, Cisl e Uil sul piano organizzativo. Ma anche quando, con l'elezione delle Rsu, in gioco c'era la semplice scelta di delegati di reparto. Gli operai leghisti hanno scelto altrove. Proprio nelle fila della terribile «triplice». In ogni regione del nord indagini, studi, dati al riguardo si sprecano. Uno su tutti: in provincia di Pordenone - altissimo tasso di sindacalizzazione, oltre il 50 per cento - il 24 per cento degli iscritti alla Cgil, il 21 aprile, ha votato Lega. E - assicura Ezio Vendruscolo, segretario aggiunto della Camera del lavoro - non ci sono segnali di malessere. «Anche i lavoratori che hanno votato Lega - dice - conoscono bene quali sono le compatibilità, e non sono scontenti di quello che facciamo come sindacato nella difesa dei salari». Segno, appunto, che i due mondi, quello



Bruno Bruni/Master photo

politico e quello sindacale, sono visti in modo diverso. E che per far breccia nel mondo del lavoro non bastano gli slogan. Neppure quelli legati alla promessa di una busta paga più pesante.

Anche perché dai numeri si ricavano messaggi diversi. «Quelle di Bossi? Fantasie» - commenta il leader nazionale della Fim-Cisl, Gianni Italia - buone solo per affermare che la Lega esiste». E spiega, Italia, che i dati sono in controtendenza. Quelli che riguardano l'adesione al sindacato anzitutto: al nord, quest'anno, gli iscritti di Fiom, Fim e Uilm sono in aumento. E quelli relativi allo stato sociale. «Come fa, Bossi, a fare quelle promesse visto che quassù gli anziani e i pensionati crescono molto di più che nel Mezzogiorno? Lo stato sociale al Nord è gran parte dello stato sociale del paese». Oneri compresi. Come dire, al sud ci saranno anche i falsi pensionati, ma qui ci sono quelli veri. E allora, chi li mantiene?

No, l'uscita del senatur non spaventa nessuno. Sarà perché, come afferma il numero due Uil, Adriano Musi, «i lavoratori sanno bene che i loro diritti si salvaguardano con l'unità» e a Bossi, sul piano sindacale,

### L'INTERVISTA

## Pisapia: «Sì, mi sembra una richiesta fondata»

### Un ponte per unire il paese

«Non crediamo che al progetto di secessione si debba rispondere con la minaccia di atti repressivi ma evidenziando progetti per fare crescere le culture civili del Nord e del Sud». Sono parole del documento di nove parlamentari lombardi (Dalla Chiesa, Bianchi, Stelluti, Salvati, Targetti, Dulio, Petrini, Pisapia, Cortiana) che per il 15 settembre invitano i cittadini di tutta Italia a incontrarsi sul ponte del Po di Piacenza.

### SUSANNA RIPAMONTI

L'onorevole Giuliano Pisapia, presidente della commissione giustizia della Camera, e d'accordo coi magistrati che hanno chiesto di poter procedere contro Umberto Bossi, accusandolo di istigazione a delinquere e minacce. Il parlamentare di Rifondazione comunista è un garantista di provata fede, che proprio in questi giorni ha presentato un disegno di legge contro le manette facili. È uno dei promotori del «Ponte della fratellanza», la manifestazione che il 15 settembre prossimo si contrapporrà alla festa per l'autodeterminazione della Padania del popolo leghista. Ma nel caso specifico, garantismo e schieramenti politici non c'entrano. Pisapia ragiona in punta di diritto e dice: «Un conto è esprimere opinioni, altro è formulare esplicite minacce, come quella di andare a stanare i fascisti casa per casa. In questo caso, un parlamentare, come qualunque altro cittadino, deve essere perseguito e non c'è dubbio che espressioni di questa natura configurino un reato di minaccia e istigazione a delinquere».

**Dunque onorevole Pisapia lei è d'accordo, bisogna concedere l'autorizzazione a procedere per Bossi?**

Vorrei fare una precisazione: la legge non prevede più l'autorizzazione a procedere. Il Parlamento dovrà stabilire se Bossi può godere dell'immunità parlamentare, prevista dall'articolo 68 della Costituzione, che tutela il diritto dei parlamentari ad esprimere opinioni nell'esercizio delle proprie funzioni.

**Nel caso specifico si potrebbe anche dire che Bossi ha espresso un parere, per quanto bellicoso e colorito, che però non si è tradotto in spedizioni punitive...**

Io credo che un parlamentare debba essere libero di esprimere opinioni, anche al di fuori del parlamento, sui fatti che riguardano proposte e denunce fatte in aula. Ma le minacce, gli insulti, e la diffamazione non rientrano nell'attività politica. Le opinioni a mio avviso, non devono mai tramutarsi in ingiurie, perché esiste anche un diritto alla giustizia di chi subisce minacce. Altrimenti l'immunità diventa un ingiustificato privilegio del parlamentare.

**Insomma, lei ritiene fondata l'azione penale promossa dai magistrati di Bergamo e Tolmezzo?**

È una richiesta più che fondata. Se così non fosse e se il Parlamento non desse l'autorizzazione a procedere, avremmo cittadini di serie A e cittadini di serie B. Tanto per chiarezza: la propaganda non è un reato, neppure quando si riferisce a istanze secessioniste, perché comunque coincidono con una proposta avanzata in Parlamento. La minaccia, l'ingiuria, l'istigazione a delinquere invece lo sono e dunque devono essere perseguite. Su questo non c'è alcun dubbio.

affrontare la questione fiscale». Per evitare che gli interessi - contrapposti - davanti all'inefficienza e alla mancanza di risposte finiscano per saldarsi. Ma non è solo questo.

«Verifichiamo un atteggiamento preoccupante tra i lavoratori - dice il segretario della Fim-Cisl di Belluno, Franco Buran - la tendenza a chiudersi in se stessi, nel proprio egoismo». Un esempio? La vicenda dei tumi di notte alla Zanussi di Mel, quel no sostenuto a lungo, a costo di veder minacciata di chiusura la fabbrica. E di veder licenziati i 300 giovani «pipistrelli» con contratto a termine. «Ecco, in una situazione così, dove i problemi della collettività si svolgono in secondo piano e dove il tasso di sindacalizzazione è molto basso (siamo al 30%), un messaggio come quello di Bossi può far breccia».

Nell'immediato, però, come dice il leader della Fiom Piemonte, Giorgio Cremaschi, «il sospetto è che con il suo messaggio Bossi, sapendo di aver difficoltà a farsi strada tra i lavoratori, voglia in realtà rivolgersi ai piccoli e ai medi imprenditori». «Altrimenti - prosegue - dovrebbe cominciare con lo spiegare perché, mentre promette salari più alti di una volta e mezzo, i metalmeccanici non riescono neppure a recuperare il differenziale tra l'inflazione reale e quella programmata». «Comunque - conclude - è un messaggio debole: quello dei lavoratori alla Lega è un consenso che si ferma sulla soglia della secessione. E ciò dà ancora più valore alla lotta dei metalmeccanici, una grande istituzione unitaria del Paese».

# Venezia 1996

## Tutta la Mostra film per film

28 AGOSTO	
11.30 PALAGALILEO	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Beat</b> (1958) di Christopher MacLaine <b>Jazz On A Summer's Day</b> (1959) di Bert Stern
15.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Giaime Pintor al fratello Luigi, 28 novembre 1943</b> di Stefano Grossi <b>El Mokhtar</b> di Khaled Ghorbal <b>Zone franche</b> di Paul Vecchiali
PALAGALILEO	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>The Subterraneans</b> (1960) di Ranaid MacDougall
17.30 SALA GRANDE	(ingresso a invito: gli inviti si ritirano in biglietteria) <i>Finestra sulle immagini</i> <b>Omaggio a Freddy Mercury -Made in Heaven: The Films</b>
SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>The Brink</b> (1961) di Ruth Weiss <b>A Bucket of Blood</b> (1959) di Roger Corman
18.30 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Taipung Tienkuo</b> (Buddha Bless America) di Wu Nien-Jen
20.30 PALAGALILEO	<i>Concorso</i> <b>Taipung Tienkuo</b> a seguire <b>Sleepers</b> di Barry Levinson
SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Early Abstracts</b> (1939/1956) di Harry Smith <b>Vantra</b> (1950/1955) di James Whitney <b>Heaven and Earth Magic</b> (1959/1960) di Harry Smith
21.00 SALA GRANDE	(ingresso a inviti) Serata inaugurale della 53.ma Mostra internazionale d'arte cinematografica a seguire <i>Film d'apertura</i> <b>Sleepers</b>
22.30 SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>The End</b> (1953) di Christopher MacLaine <b>Desistfilm</b> (1954) di Stan Brakhage <b>Motion Picture</b> (1956) di Frank Paine <b>Anticipation of the Night</b> (1958) di Stan Brakhage
29 AGOSTO	
11.30 SALA GRANDE	<i>Cortometraggi Aiace</i> <b>Amati matti</b> di Daniele Pignatelli Daniele a seguire <i>Settimana del cinema italiano</i> <b>Isotta</b> di Maurizio Fiume
11.30 PALAGALILEO	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Whistle She Rolls</b> di Armagan Ballantyne <b>L'âge des possibles</b> di Pascal Ferran
15.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Sukariya méish zar</b> (A Candy from a Stranger) di Ron Ofer <b>Segell ikhtifá</b> di Elia Suleiman <i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Beat Daddies</b> (1996) di James Kanter
17.30 PALAGALILEO	Corsia di sorpasso <b>Swingers</b> di Doug Liman
SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Per Webern, 1883-1945: vivere e difendere una forma</b> di Roberto Andò <b>Sei minuti all'aba</b> di Daniele Segre
18.30 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Profundo carmesi</b> di Arturo Ripstein
20.30 PALAGALILEO	<i>Concorso</i> <b>Profundo carmesi</b> a seguire <i>Concorso</i> <b>Vesna va veloce</b> di Carlo Mazzacurati
SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>The Connection</b> (1962) di Shirley Clarke
21.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Vesna va veloce</b> di Carlo Mazzacurati
22.30 SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Pull my Daisy</b> (1959) di Robert Frank e Alfred Leslie <b>The Beat Generation</b> (1959) di Charles Haas
23.30 SALA GRANDE	<i>Notte veneziane in collaborazione con la Finestra sulle immagini</i> <b>Your Name in Cellulite</b> di Gail Noonan <b>Bound</b> di Larry e Andy Wachowski
30 AGOSTO	
11.30 SALA GRANDE	<i>Cortometraggi Aiace</i> <b>Doom</b> di Marco Pozzi a seguire <i>Settimana del cinema italiano</i> <b>Albergo Roma</b> di Ugo Chiti
PALAGALILEO	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Hard Core Logo</b> di Bruce McDonald
14.15 PALAGALILEO	<i>Iniziativa speciali</i> <b>Sentieri selvaggi: sequenze segrete di Sergio Leone</b> di Claver Salizzato <b>Giù la testa</b> (1971) di Sergio Leone
15.00 SALA GRANDE	<i>Blindgänger</i> di Thomas Woschitz
SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Warshots</b> di Heiner Stadler <i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Il sogno vuoto</b> di Giorgio Moser e Emanuele Bevilacqua
17.30 PALAGALILEO	Corsia di sorpasso <b>Kolja</b> di Jan Sverak
SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Yang Yin Gender in Chinese Cinema</b> di Stanley Kwann <b>And the Show Goes On</b> di Mrinal Sen
18.30 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Box of Moonlight</b> di Tom Di Cillo
20.30 PALAGALILEO	<i>Concorso</i> <b>Box of Moonlight</b> a seguire <i>Concorso</i> <b>The Ogre</b> di Volker Schlöndorff
SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Towers Open Fire</b> (1963) di Anthony Balch <b>The Savage Eye</b> (1959) di Ben Maddow, Sidney Meyers e Joseph Strick
21.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>The Ogre</b>
22.30 SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Lapis</b> (1963/1966) di James Whitney <b>The Flower Thief</b> (1960) di Ron Rice
23.30 SALA GRANDE	<i>Notte veneziane</i> <b>The Fan</b> di Tony Scott

31 AGOSTO	
11.00 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Sputo</b> di Umberto Marino <b>Milim</b> di Amos Gitai
11.30 SALA GRANDE	<i>Cortometraggi Aiace</i> <b>Quel giorno</b> di Francesco Patierno a seguire <i>Settimana del cinema italiano</i> <b>I magi randagi</b> di Sergio Citti
PALAGALILEO	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>The Queen of Sheba Meets the Atom Man</b> (1963/1982) di Ron Rice
15.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Due Bob Mermaid</b> di Darlene Johnson <b>Mefie-toi de l'eau qui dort</b> di Jacques Deschamps
PALAGALILEO	<i>Iniziativa speciali</i> <b>Fantosh</b> di Morag McKinnon <b>Go Now</b> di Michael Winterbottom
SALA VOLPI	<i>Iniziativa speciali</i> <b>La porta del cielo</b> (1945) di Vittorio De Sica
16.00 SCUOLA GRANDE	<i>Il cinema del terzo millennio:</i> convegno internazionale di studi chiusura delle manifestazioni per il centenario del cinema
17.30 PALAGALILEO	Corsia di sorpasso <b>De jurk</b> di Alex Van Warmerdam
SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>100 Lat W Kinie</b> di Pavel Lozinski <b>Russkaja Ideja</b> di Sergej Sel'janov
18.00 SALA GRANDE	<i>Fuori concorso</i> <b>Cronache del terzo millennio</b> di Francesco Maselli
20.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Michael Collins</b> di Neil Jordan
20.30 PALAGALILEO	<i>Fuori concorso</i> <b>Cronache del terzo millennio</b> a seguire <i>Concorso</i> <b>Michael Collins</b>
SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Wholly Communion</b> (1966) di Peter Whitehead <b>Guns of the Trees</b> (1961) di Jonas Mekas
22.30 SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Chumlum</b> (1964) di Ron Rice <b>Beat Girl</b> (1960) di Edmond T. Greville
23.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>The Chicken from Outer Space</b> di John R. Dilworth <i>Notte veneziane</i> <b>Independence Day</b> di Ronald Emmerich
1 SETTEMBRE	
9.30-12.30 HOTEL DES BAINS	<i>Il cinema del terzo millennio:</i> convegno internazionale di studi Chiusura delle manifestazioni per il centenario del cinema
11.00 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Beroemde schilderijen</b> (Famous Paintings) di Maarten Koopman <b>Footage</b> di Niki Caro
11.30 SALA GRANDE	<i>Cortometraggi Aiace</i> <b>22 Heures 22</b> di Marcello Catalano a seguire <i>Settimana del cinema italiano</i> <b>La mia generazione</b> di Wilma Labate
PALAGALILEO	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Me and My Brother</b> (1965/1968) di Robert Frank
15.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>The Saint Inspector</b> di Mike Booth
PALAGALILEO	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Le Polygraphe</b> di Robert Lepage
SALA VOLPI	<i>Iniziativa speciali</i> <b>Small wanderers (Fiddlefest)</b> di Allen Miller
16.00-19.00 HOTEL DES BAINS	<i>Iniziativa speciali</i> <b>Ken Loach in Nicaragua</b> di Marilisa Trombetta <b>Living Tao</b> di Enzo Decaro
16.00-19.00 HOTEL DES BAINS	<i>Il cinema del terzo millennio:</i> convegno internazionale Chiusura delle manifestazioni per il centenario del cinema
17.30 PALAGALILEO	Corsia di sorpasso <b>Fistful of Files</b> di Monica Pellizzari
SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Here I Sit</b> di Alyson Bell <b>Les Marchés de Londres</b> di Mireille Danse-reau <b>I Rollerna Tre</b> di Christina Olofson
18.30 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Party</b> di Manoel De Oliveira
20.30 PALAGALILEO	<i>Concorso</i> <b>Party</b> a seguire <i>Concorso</i> <b>Basquiat</b> di Julian Schnabel
SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>The Beat</b> (1988) di Paul Mones
21.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Basquiat</b>
22.30 SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Shades and Drumbats</b> (1964) di Andrew Meyer <b>Hallelujah the Hills</b> (1963) di Adolphus Mekas
23.30 SALA GRANDE	<i>Notte veneziane</i> <b>The Frighteners</b> di Peter Jackson
2 SETTEMBRE	
11.00 SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Kerouac</b> (1984) di John Antonelli <b>Gregory Corso</b> (1988) di Michel Auder

11.30 SALA GRANDE	<i>Cortometraggi Aiace</i> <b>Il fratello minore</b> di Stefano Gigli a seguire, <i>Settimana del cinema italiano</i> <b>Acquario</b> di Michele Sordillo
PALAGALILEO	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>A Close Shave</b> di Nick Park <b>Forgotten Silver</b> di Peter Jackson e Costa Botes
15.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Guy</b> di Michael Lindsay-Hogg
SALA VOLPI	<i>Iniziativa speciali</i> <b>Long Fliv the King</b> (1926) di Leo McCarey <b>Fleming Fathers</b> (1927) di Leo McCarey
PALAGALILEO	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>The Beat Generation: an American Dream</b> (1986) di Janet Forman
17.00 SALA GRANDE	<i>Iniziativa speciali</i> <b>Nitrato d'argento</b> di Marco Ferreri
17.30 SALA GRANDE	Corsia di sorpasso <b>Lea</b> di Ivan Fila
SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Intolerance (Sguardi del cinema sull'intolleranza)</b> di Daniele Cini, Cinzia Torrini, Paolo De Vita <b>Bophana</b> di Ritthy Panh
18.45 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Ponette</b> di Jacques Doillon
20.30 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Ponette</b> di Jacques Doillon
SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Carla's Song</b> di Ken Loach <i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Funnyman</b> (1967) di John Korty
21.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Carla's Song</b> di Ken Loach
22.30 SALA GRANDE	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>The Crazy Quilt</b> (1966) di John Korty <b>The Third Mind</b> (1966) di William Tyler Smith
23.30 SALA GRANDE	<i>Notte veneziane - Finestra sulle immagini</i> <b>Gli angeli</b> di Roman Polanski <b>Szamanka</b> di Andrzej Zulawski
3 SETTEMBRE	
11.30 SALA GRANDE	<i>Cortometraggi Aiace</i> <b>Fate i bravi, ragazzi</b> di Andrea Papini a seguire <i>Settimana del cinema italiano</i> <b>Voci nel tempo</b> di Franco Piavoli
PALAGALILEO	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Recon</b> di Breck Eisner <b>Ghost in the Shell</b> di Mamoru Oshii
15.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Die Frucht meines Leibes</b> di Barbara Albert
PALAGALILEO	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Die Gebrüder Skladanowky</b> di Wim Wenders
SALA VOLPI	<i>Iniziativa speciali</i> <b>Grace of my Heart</b> di Allison Anders
17.30 PALAGALILEO	<i>Corsia di sorpasso (ingresso per inviti)</i> <b>Livers Ain't Cheap</b> di James Merendino
SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>S.K.Ro Cafe</b> di Fiore <b>Antonio Neuilwiler: il monologo dell'altro sguardo</b> di Rossella Ragazzi <b>La vita a volo d'angelo</b> di Roberta Torre
18.30 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Ilona Ilega con la lluvia</b> di Sergio Cabrera
20.30 PALAGALILEO	<i>Concorso</i> <b>Ilona Ilega con la lluvia</b> di Sergio Cabrera
SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Allan'n' Allen's Complaint</b> (1982) di Nam June Paik e Shigeo Kubota
21.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>The Funeral</b> di Abel Ferrara
22.30 SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Lost, Lost, Lost</b> (1976) di Jonas Mekas
23.30 SALA GRANDE	<i>Notte veneziane</i> <b>Multiplicity</b> di Harold Ramis
4 SETTEMBRE	
8.30 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>La comédie française ou l'amour joué</b> di Frederick Wiseman
11.30 SALA GRANDE	<i>Cortometraggi Aiace</i> <b>Biscotti</b> di Davide Grassetti e Fabrizio Sferra a seguire <i>Settimana del cinema italiano</i> <b>La frontiera</b> di Franco Giraldi
PALAGALILEO	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>This Song's for You Jack</b> (1983) di Robert Frank <b>What Happened to Kerouac</b> (1985) di Richard Lerner e Lewis MacAdam
13.00 SALA VOLPI	<i>Iniziativa speciali</i> <b>Laguna</b> di Federico e Francesco De Melis
15.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Paet</b> di Scott Patterson <b>Love and Other Catastrophes</b> di Emma-Kate Croghan
PALAGALILEO	<i>Iniziativa speciali</i> <b>Bahia de todos os sambas</b> di Paulo Cesar Saraceni e Leon Hirszman
17.30 PALAGALILEO	Corsia di sorpasso <b>Swallowtail - Yen Town</b> di Shunji Iwai
SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Anastasia de Bizerte</b> di Ben Mahmoud <b>Temedy</b> di Gahité Fofana

18.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Pianese Nunzio 14 anni a maggio</b> di Antonio Capuano
19.30 SALA PERLA	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Yek Dastan-e Vagheie</b> di Abdolfazl Jalili
20.30 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Hommes femmes: mode d'emploi</b> di Claude Lelouch
PALAGALILEO	<i>Concorso</i> <b>Pianese Nunzio 14 anni a maggio</b> di Antonio Capuano
SALA VOLPI	<i>Hommes femmes: mode d'emploi</i> di Claude Lelouch <i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>West Coast: Beat and Beyond</b> (1984) di Chris Felver <b>William S. Burroughs: Commissioner of Sovers</b> (1986-1991) di Klaus Mieck
22.30 SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>The Burning Ghat</b> (1989) di James Rasin e Jerry Poynton <b>Huncke and Louis</b> (1996) di Laki Vazakas <b>Love Lion</b> (1991) di Sheldon Rochlin e Maxine Harris
23.30 SALA GRANDE	<i>Notte veneziane</i> <b>True Blue</b> di Ferdinand Fairfax
5 SETTEMBRE	
11.30 PALAGALILEO	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Gregory Corso reads from the U.S. Constitution and the Bill of Rights</b> (1992) di James Rasin e Jerry Poynton <b>Heavy Petting</b> (1989) di Obie Benz
11.00 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Le Convoi</b> di Patrice Chagnard
11.30 SALA GRANDE	<i>Iniziativa speciali</i> <b>Giornata dedicata ai corti italiani</b>
15.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Yek Dastan-e Vagheie</b> (A True Story) di Abdolfazl Jalili
15.00 PALAGALILEO	<i>Iniziativa speciali</i> <b>Pole Pole</b> di Massimo Martelli
17.30 PALAGALILEO	Corsia di sorpasso <b>Ni d'Eve ni d'Adam</b> di Jean Paul Civeyrc
SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Marcio Meliani, ladro e frate di cinema</b> di Enrico Ghezzi e Carmelo Maraballo
18.30 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>For Ever Mozart</b> di Jean-Luc Godard
20.30 PALAGALILEO	<i>Concorso</i> <b>For Ever Mozart</b> a seguire <i>Concorso</i> <b>Brigands</b> di Otar Ioseliani
SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Gang of Souls</b> (1990) di Maria Beatty <b>My Generation</b> (1995) di Obie Benz
21.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Brigands</b>
22.30 SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>The Coney Island of Lawrence Ferlinghetti</b> (1986) di Chris Folwer <b>The Beats: an Existential Comedy</b> (1976) di Philomene Long
23.30 SALA GRANDE	<i>Notte veneziane</i> <b>Bambola</b> di Bigas Luna
6 SETTEMBRE	
11.00 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini - Omaggio a Mikhail Kobakhidze</i> <b>Molodaja Ljubov - Carrousel - Svad'ba - Zontik - Muzykanty</b>
11.15 SALA GRANDE	<i>Iniziativa speciali</i> <b>Festival di Pupi Avati</b>
11.30 PALAGALILEO	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Timothy Leary's Dead</b> di Paul Davids
15.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>O Tamaiti di Sima Urale</b>
PALAGALILEO	<i>De Nieuwe Moeder</i> di Paula Van der Oest <i>Iniziativa speciali</i> <b>La freccia azzurra</b> di Enzo d'Alò
17.30 PALAGALILEO	Corsia di sorpasso <b>Intimate Relations</b> di Philip Goodhew
18.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Ta'am-e-ghilass</b> di Abbas Kiarostami
20.30 PALAGALILEO	<i>Fuori concorso</i> <b>The Portrait of a Lady</b> di Jane Campion
SALA VOLPI	<i>Concorso-Fuori concorso</i> <b>Ta'am-e-ghilass</b> di Abbas Kiarostami <i>The Portrait of a Lady</i> di Jane Campion <i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Fried Shoes, Cooked Diamonds: the Beats at Naropa</b> (1978) di Costanzo Allione <b>Le grand Jack (Jack Kerouac's Road, a Franco-American Odyssey)</b> (1986) di Hermé-négilde Chiasson
22.30 SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Essential Alan Watts: Man in Nature, Work as a Play</b> (1973) di Mark Watts <b>Poetry in Motion</b> (1982) di Ron Mann
23.30 SALA GRANDE	<i>Notte veneziane</i> <b>Last Man Standing</b> di Walter Hill
7 SETTEMBRE	
11.30 PALAGALILEO	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Il pranzo onirico</b> di Eros Puglielli <b>Escorciandoli</b> di Antonio Rezza e Flavia Mastrella
15.00 PALAGALILEO	<i>Iniziativa speciali</i> <b>Il perfezionista</b> di Claudio Malaponti
SALA VOLPI	<i>Esercizi di stile</i> di Aa.Vv. <i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Heart Beat</b> (1980) di John Byrum
17.00 SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Candy Mountain</b> (1987) di Robert Frank
19.00 SALA GRANDE	(a inviti) <b>Cerimonia di premiazione</b> a seguire, <i>film di chiusura</i> <b>Shine</b> di Scott Hicks
20.30 PALAGALILEO	<i>Fuori concorso</i> <b>Film a sorpresa</b> a seguire, <i>film di chiusura</i> <b>Shine</b> di Scott Hicks
22.30 SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>The Life &amp; Times of Allen Ginsberg</b> (1993) di Jerry Aronson

Mercoledì 21 agosto 1996

Sport

l'Unità2 pagina 11

**PREMIER LEAGUE.** Oggi Chelsea-Middlesbrough. Caso-Di Matteo: insulta un giovane tifoso

## Viali e Ravanelli sfida italiana in Inghilterra

È già Viali contro Ravanelli: oggi, nella seconda giornata del campionato inglese, si disputa la partita Chelsea-Middlesbrough. Un caso Di Matteo: secondo il «Sun» ha firmato il cappello di un giovane tifoso con un insulto.

ALFIO BERNABEI

HARLINGTON. Cronaca della vigilia di Chelsea-Middlesbrough, da una parte Viali e Di Matteo, dall'altra Ravanelli.

"Grazie, thank you". È un padre inglese che mormora le due parole al figlio di una decina d'anni. Il ragazzo porge il taccuino a Roberto Di Matteo e ripete in italiano: «Grazie». Di Matteo firma l'autografo e lo consegna al ragazzo. Abbiamo seguito con gli occhi da quasi un quarto d'ora il calciatore italiano reclutato dal Chelsea. Deve aver firmato più di cento autografi. Chiediamo a un altro ragazzo sui dodici anni, Delaney Gibson, già provisto d'autografo, come mai ci tiene tanto ad avere quella firma: «Because he's good», (perché è bravo), è la risposta. Solo più tardi leggiamo sul «Sun» che sabato scorso Di Matteo ha commesso l'errore di scrivere «fuck off» (vaffanculo) sul berretto di un piccolo tifoso, fratello del calciatore del Southampton Neil Ship-

perley, che gli aveva chiesto l'autografo. I genitori si sono arrabbiati e hanno telefonato al Chelsea per lamentarsi. «Tutto a posto», dice Gwyn Williams, assistente manager del Chelsea, «abbiamo chiarito, una sciocchezza». Viene però il sospetto che oggi Di Matteo sia stato dato in pasto ai suoi nuovi fans proprio per dargli modo di cospargersi pubblicamente il capo di cenere e riparare il primo passo falso culturale della sua carriera in Inghilterra. «Fuck off» rimane una parola ritenuta molto oscena. Uno perfettamente in grado di spiegare queste cose a Di Matteo è Ruud Gullit, manager del Chelsea, che ai bordi del campo trasforma la conferenza stampa in un brillante match bilingue. «Non sente il sapore dell'Italia?» gli chiede uno, riferendosi alle presenze in squadra di Di Matteo e Gianluca Viali. Gullit scoppia a ridere: «È da un po' che lo sento. Abbiamo due grandi italiani e poi ci

sono anch'io. Quando fanno domande c'è sempre chi li aiuta. Io, Ma devo precisare che la lingua che usiamo in genere è l'inglese. Questo vale anche per Viali». È rilassato, Gullit, di ottimo umore: «Sono stato operato, tutto va già molto meglio. Ho il pizzicore ai piedi». Ravanelli? «Ho giocato tante volte contro di lui. È un grande attaccante, dovremo stare attenti». Sulla gaffe di Di Matteo non vuole dire nulla. Qualcuno allude al fatto che anche Ravanelli sta avendo qualche problema di comportamento. È un riferimento al fatto che la settimana scorsa Ravanelli ha celebrato i tre gol scoprendosi il petto. Si è buttato la maglietta sopra la testa. Niente sesso, please, siamo inglesi. L'Evening Standard ha tuonato: «La pancia di Ravanelli è difficile da stomacare. Sappiamo che i nostri cugini europei si lasciano eccitare facilmente, ma dove dobbiamo arrivare prima che l'Associazione del calcio sia costretta a intervenire?».

Non mancano dunque e non mancheranno le occasioni di commentare sui comportamenti dei «cugini europei», in questo caso di italiani. Così come è avvenuto per Cantona che non ha avuto la vita facile col suo comportamento ritenuto troppo enigmatico e intellettuale, anche Viali, Di Matteo e Ravanelli si troveranno confrontati da problemi per così dire di «ospitalità». Il fenomeno di tanta presenza italiana nel calcio inglese, al punto



Unarovesciata di Gianluca Viali, nella partita d'esordio con il Chelsea

Ap/Simon Brooker

da avere un match come quello di oggi in cui l'attenzione della stampa e dei fans praticamente si concentra sullo scontro di Viali da una parte e di Ravanelli dall'altra, è del tutto nuovo. L'introduzione del calcio italiano negli ambienti sportivi inglesi è avvenuta in maniera graduale, con degli apporti anche totalmente imprevisi come quello di Luciano Pavarotti. Ha cominciato il canale televisivo Channel 4, con regolari trasmissioni domenicali di "Italian Football", piene di interviste

con calciatori italiani, con sottotitoli. Poi c'è stato il fenomeno Pavarotti che ha conquistato un'audience di milioni cantando «Nesun Dorma», sempre nel contesto dei mondiali, giunto nel Top Ten inglese. Di pari passo sono arrivate le «etichette» di tenute sportive e la valanga di magliette firmate «Tachchini», «Fellini», «Giorgio», popolarissime fra i giovani tifosi. Dunque una progressiva italianizzazione del calcio inglese c'è stata ed ha incluso elementi di moda e di musica

libra, in contrapposizione a sviluppi negativi come l'hooliganismo di marca britannica. Si è arrivati a oggi, con titoli sulla stampa come «Ravanelli the marvellous» (Ravanelli il meraviglioso) e «Absolutely Fab» che è anche il nome di una commedia televisiva di enorme successo. Lo show è appena cominciato. Nasceranno neologismi con delle «o» e delle «a» alla fine, e del resto la partita di oggi verrà giocata fra il Chelsea e il «Boro», ovvero Middlesbrough già italianizzato.

### Paraolimpiadi Azzurri ancora protagonisti

Oro per Mariella Bertini nella scherma in carrozzina che, in una finale tutta italiana, ha battuto la sua compagna Rosalba Vettraino, nella spada individuale. Marina Tozzini, fiorentina, amputata a una gamba sopra il ginocchio, ha sfiorato l'oro nei 400 metri stile libero. Medaglia anche per Santo Mangano, argento nel fucile ad aria compressa. Argento anche per Alberto Pellegrini e Soriano Ceccanti, nella spada. Bronzo per Aldo Mangano, 3° nei 400 metri.

### Tennis Gaudenzi avanza a Toronto

Il faentino ha superato il 1° turno del torneo canadese battendo il francese Arnaud Boetsch (decima testa di serie 4-6, 7-5, 6-2).

### Coppa Agostoni Filippo Casagrande vince in volata

Con una splendida volata il fiorentino Filippo Casagrande, 23 anni, ha vinto la Coppa Agostoni, riuscendo a resistere nel finale al tentativo di rimonta di Elli.

### Amichevoli Fiorentina e Inter ok

L'Inter continua a vincere in Spagna. Ieri sera, a Barcellona, i nerazzurri hanno battuto 1-0 l'Anderlecht e si sono qualificati per la finale del trofeo «Gampers», in programma stasera. Il gol è stato segnato da Djorkaef all'85' con una punizione dal limite dell'area. In precedenza i belgi avevano fallito un calcio di rigore. La Fiorentina ha superato 3-1 il Cagliari: doppietta di Batistuta (due gol su punizione, rigore fallito), Bigica e Lonstrup. Per quanto riguarda la serie B, il Torino ha battuto 6-0 a Biella il Villaggio Lamarmora.

**L'INTERVISTA.** L'ex juventino pensa solo al risultato

## Gianluca: «Ma non parlate di scontro personale...»

HARLINGTON (Londra). Gianluca Viali non dà interviste. Poi c'è un ripensamento: «Two minutes!», due minuti, dice Gwyn Williams, il gallesse che fa da aiuto manager del Chelsea e che chiama Viali «Luca baby». Viali esce dagli spogliatoi. Getta gli occhi al cielo: «Che fa, piove?». Al riparo della tettoia siede sul muretto, sguardo un po' vago, ma rilassato, umore cordiale.

**Siamo alla vigilia della partita Chelsea-Middlesbrough, come si prepara a scendere in campo contro Ravanelli?**

Non lo considero uno scontro personale anche se so che questo è un modo di vedere che piace alla gente, ai giornali, alla televisione. Sarebbe stupido che noi protagonisti ci lasciassimo influenzare. Si tratta di una partita fra due squadre, la cosa che conta è di conquistare tre punti.

**Quali sono le sue impressioni sul calcio inglese?**

In questo momento l'unico mio desiderio è di poter trovare le condizioni di star bene fisicamente. Da quaranta giorni sono alla ricerca di un periodo di tranquillità fisica che mi permetta di lavorare. I ritmi sono sostenuti. Può diventare anche difficile. Quanto al gioco, trovo che qui c'è meno tatticismo. Non se sia più facile o meno facile. È differente. Con meno tatticismo le squadre si confrontano di più a viso aperto. Probabilmente se ne ricava qualcosa dal punto di vista dello spettacolo, la partita diventa più movimentata, più accesa, alla gente piace, apprezza di più lo spirito del campo.

**Lei dà l'impressione di aver trovato qualche difficoltà anche se di fatto è un uomo di punta della squadra. Com'è andata fino ad ora?**

Penso che segnare non sia mai facile neppure per un uomo di punta e in nessuna parte del mondo. Me ne sono andato via, ho inciampato sul pallone. Certe cose mi hanno dato fastidio, spero che potrà fare meglio quando arriverà mio cugino.

**Nel commento alla televisione durante la partita col Southampton a certo punto lei è stato chiamato con un altro nome, è stato scambiato con Majer.**

Si, me lo ha detto anche la mia ragazza, ma forse è meglio così perché lui ha giocato bene. Quando perderò l'abbronzatura diventerò più riconoscibile.

**Torniamo a Ravanelli, che impressione le fa trovarsi nella squadra opposta?**

È un motivo di interesse all'inizio di questo campionato perché siamo due giocatori italiani, nuovi in questo scenario inglese, l'uno contro l'altro. Io lo vedo volentieri, voglio complimentarlo per quello che ha fatto nella prima giornata (ha segnato tre goal contro il Liverpool, ndr). Speriamo che il caso non si ripeta domani. Ho visto alla televisione che ha veramente le caratteristiche giuste per fare bene. Quella di venire qui per lui è stata una scelta un po' sofferta. Avrebbe preferito rimanere alla Juve, ma questo non potrà impedirgli di far bene. Viviamo in una nuova realtà, lontano dalle solite abitudini, abbiamo l'intelligenza e la volontà di superare le difficoltà del cambiamento.

**Com'è il suo rapporto con gli altri giocatori, come va l'adattamento alla lingua, all'ambiente? Insomma, come si trova in questa nuova situazione?**

Bene. Sto migliorando, certo ci vuole un po' di pazienza. Sulle cose calcistiche ci si capisce, è un linguaggio internazionale. Per quanto riguarda la frequentazione, vorrei che ci fosse più possibilità di parlare, di discutere, ma col tempo si arriverà anche a questo. Con i compagni di gioco va tutto bene, mi diverto molto.

**Rimpiange la sua scelta? Tornerebbe indietro?**

No, bisogna imparare a dare alle cose il loro giusto valore. Voglio vivere la mia scelta fino in fondo, non bisogna fare confronti, sarebbe inutile. In altre parole, va bene così. □ A.B.

### Calcio in Germania «La Bundesliga è una miniera d'oro» Il Bayern diventa Spa?

Quattro giorni dopo l'inizio, venerdì scorso, del 34° campionato di calcio della Bundesliga, la serie A tedesca, i manager delle 18 principali squadre della Germania hanno di che essere soddisfatti: la stagione '96-'97 si preannuncia come una vera e propria "miniera d'oro", che farà crescere ad un nuovo livello record il fiume di denaro che ruota intorno al pallone. Il campionato che si è appena aperto dovrebbe portare, nelle casse delle società e della Federcalcio tedesca, la bellezza di 750 milioni di marchi (765 miliardi di lire) fra diritti di trasmissione televisiva,

sponsorizzazioni, vendita dei biglietti e articoli da tifosi, in particolare le maglie personalizzate con numeri e cognomi sulla schiena, un settore in vero e proprio boom, e che comprende anche bandiere, berretti, scarpe e lenzuola con lo stemma e i colori della squadra del cuore. A fare i conti dell'«impresa Bundesliga» è uno studio dell'Iwd di Colonia, l'Istituto dell'economia tedesca, collegato alla Confindustria. «La merce «calcio» si vende straordinariamente bene», si legge nello studio, secondo cui la stagione 1995-96 si è chiusa con un fatturato record di 670 milioni di marchi (683 miliardi di lire). E la crescita dovrebbe proseguire anche nei prossimi anni. Entro il Duemila gli esperti dell'Iwd prevedono addirittura un giro d'affari intorno al miliardo di marchi (1020 miliardi di lire). Tutto è cominciato a metà degli anni Settanta, quando il mondo del calcio ha scoperto la commercializzazione. Nel 1974-75 il Dfb diede via libera alla sponsorizzazione delle magliette dei calciatori. Da allora è stato un crescendo, che ha fatto aumentare a dismisura il volume d'affari, rendendo possibili le cifre miliardarie per l'acquisto dei giocatori e facendo sì che i manager del Bayern già pensino a una Spa quotata in Borsa.



## GRANDE APPUNTAMENTO A FIUGGI: GARE IN MTB, PADDOCK E SPETTACOLI

Nell'ambito delle attività promozionali della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004, sono stati invitati per il 6 ottobre a Fiuggi alla TOP CLASS di Gruppo C i più forti biker del mondo.

### MONTEPREMI STRAORDINARIO

50 MILIONI premi indicizzati nella gara top class  
PREMI PER 5 MILIONI per la gara in 2 manche riservata ai tesserati UISP, ENI e F.C.I. senza punti top class.

PROGRAMMA

FIUGGI CUP-ROMA 2004

riservata tesserati F.C.I.

Venerdì 4 Circuito aperto per prove libere  
Sabato 5 Mattina: circuito aperto per prove  
Domenica 6 Gara Classe C Internazionale

MONTEPREMI 50 MILIONI  
premi come da tabella F.C.I.  
moltiplicabili secondo l'indice

TROFEO **Corriere dello Sport**

PROGRAMMA

GARA IN 2 MANCHE

riservata tesserati UISP, ENI e F.C.I. senza punti

Venerdì 4 Circuito aperto per prove libere  
Sabato 5 1ª manche di 3 giri (km. 27)  
Domenica 6 2ª manche di giri 2 (km. 18)

MONTEPREMI 5 MILIONI  
premi come da tabella F.C.I. per ciascuna manche.  
Combinata: L. 3.850.000

TROFEO **MATTINA**

CONVENZIONI SPECIALI CON GLI ALBERGHI PADDOCK E SPETTACOLI GIA' DAL VENERDI'

Iscrizioni L. 20.000 entro il 30 settembre 1996

INFO: VELO CLUB PRIMAVERA CICLISTICA - Via della Tecnica 250 - ROMA - Tel. 06/5913510 - Fax 06/5913530

## REPRESSIONE IN SUD COREA

■ SEUL. È finita all'alba di ieri, con grande paura, momenti di tensione drammatici, fasi violente, ma per fortuna senza vittime. A Seul, capitale della Corea del sud, diecimila agenti hanno assaltato l'università Yonsei, e gli studenti che vi si erano asserragliati, dopo avere tentato dapprima una timida resistenza, si sono arresi.

Si è così conclusa la più grave sommossa mai avvenuta in Corea del Sud negli ultimi dieci anni. È stato l'epilogo di nove giorni di violenze che avevano messo a soqquadro la capitale e tenuto col fiato sospeso l'intero paese. Qualche scaramuccia è continuata nelle strade adiacenti all'ateneo per tutta la giornata, anche dopo lo sgombero, ma si è trattato di episodi isolati.

Gli studenti fermati sono oltre cinquemilaseicento, un record storico. Centinaia saranno arrestati e processati per sovversione in base alla cosiddetta legge anticomunista, introdotta negli anni settanta dai governi militari. I capi, circa un'ottantina, rischiano addirittura la pena di morte, mentre per i «semplici partecipanti» il governo ha promesso clemenza.

Spuntava il giorno quando gli agenti hanno ricevuto l'ordine di attacco. C'è stato inizialmente un abbozzo di reazione da parte di un nucleo di irriducibili, ma gli assediati hanno ceduto quasi subito, indeboliti com'erano, tra l'altro, dal blocco dei rifornimenti alimentari imposto ai loro danni dalla polizia sin da domenica. Poco dopo le 7 i rivoltosi hanno issato bandiere bianche sui tetti di due edifici dell'ateneo in cui erano stati appiccicati incendi. Il fuoco è stato rapidamente spento dagli agenti.

Era tutto iniziato nove giorni fa, quando il governo, per prevenire una manifestazione di protesta indetta dagli studenti per il giorno di ferragosto, aveva circondato la Yonsei. Mobilitando ben ventimila agenti, le autorità puntavano così ad impedire la marcia della pace che la Federazione nazionale degli studenti, un'organizzazione di sinistra, voleva svolgere nel giorno in cui il paese ogni anno festeggia la fine dell'occupazione coloniale giapponese.

La federazione studentesca cercava di far coincidere tali celebrazioni con una clamorosa iniziativa a favore sia della riunificazione con la Corea del Nord sia del ritiro del contingente militare americano di stanza in Corea del sud che ammonta a circa trentasettemila uomini. Due obiettivi che le autorità giudicano prematuri e pericolosi per la sicurezza.

Nove giorni di scontri, con largo uso di spranghe di ferro e bottiglie molotov da parte dei rivoltosi, e con violente cariche e piogge di lacrimogeni dagli elicotteri da parte della polizia, si sono conclusi con un bilancio di oltre tremila feriti, alcuni gravissimi. Quando diecimila agenti antisommossa, con l'ausilio di 12 elicotteri che lanciavano lacrimogeni, hanno dato l'assalto alla Yonsei, gli studenti hanno risposto con



Poliziotti sudcoreani tengono sotto controllo gli studenti arrestati sul tetto di uno degli edifici dell'Università Yonsei

Kim Jae-Hwan/Ansa

# Pena di morte agli studenti?

## Domata la rivolta, in 80 rischiano la forca

La polizia attacca, gli studenti si arrendono. A Seul, dopo nove giorni, è finita la clamorosa protesta dei giovani di sinistra che avevano occupato l'università Yonsei, dopo che le autorità avevano proibito una manifestazione in favore della riunificazione fra Sud e Nord Corea. Migliaia di fermi, centinaia di incriminazioni. I capi della rivolta rischiano addirittura la pena di morte in base alla cosiddetta legge anticomunista.

La massima carica dello stato nel 1992 dopo trent'anni di dittatura, prendendo per la prima volta la parola sull'argomento, ha detto ieri: «Questa protesta violenta ha dimostrato che l'educazione anticomunista da noi impartita finora ha fallito, e c'è bisogno di educare i giovani ai valori della democrazia».

Il capo di Stato ha dato disposizioni affinché il ministero dell'istruzione metta a punto «un approccio educativo più costruttivo». Attualmente il rigido sistema scolastico sudcoreano vieta addirittura lo studio e la lettura di testi ispirati alle teorie marxiste o alla storia del comunismo».

La stampa gli ha dato atto di essere riuscito, seguendo una via dura ma rifuggendo dalla violenza indiscriminata (probabilmente in virtù della sua precedente esperienza di dissidente al tempo dei governi militari), ad evitare un massacro di giovani come era successo a Kwangju nel maggio 1980. Allora seicento dimostranti che chiedevano democrazia erano stati schiacciati dai mezzi blindati dell'esercito e fucilati dalle raffiche della polizia.

«Ma per la Corea del Sud è stata ugualmente un'esperienza amara», scrivono i giornali locali. «Ci siamo accorti ancora una volta che da queste parti la guerra fredda non finisce mai e resta ancora radicata nella nostra cultura».



## Il boss mafioso aggredito da un gruppo di detenuti neri

# Pestato John Gotti

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. John Gotti questa volta non aveva nessuno dei suoi scagnozzi pronto a difenderlo: il boss della famiglia Gambino, che sta scontando l'ergastolo in un penitenziario dell'Illinois per omicidio e associazione a delinquere di stampo mafioso, sarebbe stato infatti pestato da un altro detenuto. Il boss più famoso della mafia italoamericana - secondo alcuni giornali statunitensi smentiti però dall'avvocato del capomafia - sarebbe stato pestato in carcere da un gruppo di neri. All'origine dell'aggressione le offese rivolte da Gotti ad un detenuto nero. La notizia è stata pubblicata ieri dal quotidiano *Daily News* di New York, un giornale generalmente bene informato sulle vicende di Cosa Nostra.

Il portavoce del carcere dove Gotti è rinchiuso non ha voluto né confermare né smentire. Ha smentito invece l'avvocato di Gotti, Bruce Cutler, che in passato ha avuto problemi con la giustizia per pre-

sunti legami con la mafia. Gotti è detenuto in un penitenziario dell'Illinois dove vi sono 390 detenuti. Per la maggior parte del tempo viene tenuto ancora in isolamento.

Il *Daily News* cita la testimonianza di un guardiano secondo cui il mese scorso Gotti avrebbe insultato un detenuto nero. «È stata una faccenda razziale - ha raccontato il guardiano - John ha mandato a quel paese un nero e il giorno dopo i neri lo hanno circondato e picchiato».

L'ex capo del clan Gambino, sempre secondo il quotidiano di New York è stato ricoverato nell'infirmeria ma non ha voluto denunciare i picchiatori e ha detto ai medici di essere caduto per le scale. L'avvocato Bruce Cutler, che è amico personale di Gotti, ha definito l'articolo del quotidiano «un mucchio di bugie».

Ma la testimonianza di un agente di custodia conferma la «rivela-



zione» del giornale: «Gliele ha date di santa ragione e alla fine Gotti non si reggeva in piedi» - ha infatti raccontato una guardia carceraria. Alla scena hanno assistito anche altri dei 390 ospiti del penitenziario. Gotti, dal 1992, ha scontato buona parte della sua pena in una cella d'isolamento e a poco vive con gli altri reclusi.

+

## LA SCHEDA

### Il Nord del paese orfano di Kim Il Sung

■ La Corea del nord, con cui gli studenti di Seul chiedono la riunificazione, è uno dei paesi al mondo su cui si sa di meno. Dai tempi della seconda guerra mondiale, ai quali risale la divisione della Corea in due Stati, a Pyongyang si è imposto un regime comunista, che a lungo è riuscito a barcamenarsi fra Mosca e Pechino, senza mai schierarsi apertamente e definitivamente da una parte o dall'altra.

Gli aiuti sovietici e cinesi hanno consentito al regime nordcoreano di sopravvivere alla sua inefficienza, ma con la fine dell'Urss ed il nuovo corso del comunismo cinese, il sostegno economico dei due colossi è venuto a mancare. Negli ultimi anni la Corea del nord è precipitata così in una crisi produttiva tale da costringerla, per la prima volta nella sua storia, ad accettare addirittura gli aiuti alimentari offerti da Seul. È accaduto in occasione della carestia che ha colpito il paese l'anno scorso.

Proprio in rapporto alla perdurante penuria alimentare, una missione umanitaria sta per raggiungere Pyongyang proveniente dagli Stati Uniti. La guida il parlamentare democratico dell'Ohio, Tony Hall. La delegazione dovrà sovrintendere la distribuzione di cibo che avviene nel quadro del Programma alimentare mondiale (Pam).

Con l'occasione sicherà in Corea del nord anche Karl Spence Richardson, la persona che il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton ha appena nominato per dirigere l'Ufficio di collegamento americano a Pyongyang. Si tratta di un importante passo avanti nelle relazioni tra i due paesi. Washington non ha relazioni diplomatiche con il paese asiatico, ma due anni fa fu deciso che per migliorare i rapporti con Pyongyang sarebbe stata creata questa sorta di ambasciata ufficiosa.

L'iniziativa, ovviamente bilaterale, fu presa nel quadro dell'accordo fra Usa e Corea del nord in materia nucleare. Nell'ottobre del 1994 infatti i due paesi misero la parola fine ad un lungo contenzioso originato dal sospetto che nei suoi stabilimenti la Corea del nord stesse costruendo ordigni atomici.

Pur negando di avere mai coltivato simili progetti, Pyongyang si opponeva infatti alle ispezioni dei tecnici dell'Aiea (Ente internazionale per l'energia atomica). Infine l'accordo fu trovato sulla base della chiusura degli impianti «incriminati», e della partecipazione americana ad un programma di produzione di energia nucleare per usi civili. In pratica Washington (e in parte Seul e Tokyo) accettarono di accollarsi l'onere della costruzione di centrali atomiche in Corea del nord. Naturalmente esse avrebbero dovuto rimanere sotto la sorveglianza internazionale.

Intanto permane fitto il mistero sull'andamento della lotta per il potere scatenatasi dopo la morte di Kim Il Sung, il «grande leader». La figura apparentemente più importante è ora quella del figlio, il «caro leader» Kim Jong Il. Ma a due anni dalla scomparsa del genitore, Kim Jong Il non è ancora riuscito a farsi trasferire le due cariche in cui si riassumeva il potere assoluto paterno, vale a dire la presidenza della Repubblica e la segreteria del partito. Egli ufficialmente resta tuttora solo ciò che era già prima della scomparsa di Kim Il Sung, cioè capo delle forze armate.

Alcuni osservatori ritengono che nello scontro fra contrapposte fazioni si stia verificando una situazione di stallo che avrebbe imposto il congelamento dello status quo. La giustificazione delle due mancate investiture, per chi voglia crederci, è la seguente: bisogna rispettare il lutto per il decesso di Kim Il Sung, che fu proclamato per la durata di 3 anni, vale a dire sino al prossimo luglio. □ Ga.B.

## «Armi alla Libia, i tedeschi sapevano»

### Gli 007 di Kohl sott'accusa per il contrabbando di gas chimici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Il servizio segreto tedesco sarebbe stato al corrente da anni del contrabbando di tecnologia per la realizzazione di armi chimiche dalla Repubblica federale alla Libia.

È quanto sostiene il settimanale *Stern*, in un servizio che rischia di creare nuove difficoltà al Bundesnachrichtendienst (Bnd), la centrale del controspionaggio la cui immagine è già molto appannata, e, soprattutto, alle delicate relazioni tra Bonn e Washington. La Libia, infatti, è uno dei paesi che l'amministrazione Usa considera direttamente coinvolti nel terrorismo internazionale e contro i quali pretende sia attuato un severissimo embargo.

Sul fatto che il Bnd fosse perfettamente al corrente dell'esportazione in Libia di macchinari della «Siemens» utilizzabili per la miscelazione di gas alta-

mente tossici ad uso bellico, *Stern* pare non avere dubbi. Secondo la ricostruzione dei fatti che comparirà nel prossimo numero del settimanale, Berge Balanian, il cittadino tedesco di origine libanese e residente in Belgio sfuggito alla cattura giorni fa, quando è scattata l'operazione della polizia che ha portato all'arresto di altri due manager, un quarantasettenne di Erkelenz e un cinquantatreenne di Kempen, coinvolti nel traffico, sarebbe in realtà un informatore del servizio segreto.

Perquisendo la sua abitazione nei pressi di Anversa, il porto in cui veniva imbarcata la merce per Tripoli, la polizia belga avrebbe trovato documenti che proverebbero questa circostanza in modo inequivocabile. Balanian avrebbe fornito informazioni al Bnd per anni e anni ed è quindi inconcepibile che non

abbia avvertito i suoi «contatti» sulle esportazioni di apparecchiature della Siemens che fra il '90 e il '93 dalla Ccs Semiconductor Equipment GmbH e dalla Indicator Datenverarbeitungssysteme GmbH, le due aziende di Mönchengladbach coinvolte nell'affaire, sono arrivate in Libia. È forte, anzi, il sospetto che Balanian abbia agito, in qualche modo, per conto del Bnd, o come infiltrato oppure, ipotesi assai più inquietante ma che non può essere esclusa, con il compito di condurre in porto un'operazione «coperta» affidatagli dallo stesso servizio. D'altronde, non è la prima volta che viene alla luce una particolare propensione dell'industria tedesca a collaborare con il regime di Gheddafi, che ha dalla sua un argomento molto convincente come il petrolio. Qualche anno fa, i satelliti-spia americani rivelarono l'esistenza, nel deserto libico, di una fabbrica di gas to-

sici che era stata realizzata con la partecipazione di un certo numero di fornitori tedeschi. La circostanza mise in grosso imbarazzo il governo federale.

Se la tesi dello *Stern* trovasse conferma, stavolta, però, l'imbarazzo sarebbe ancora più grosso.

È inimmaginabile, infatti, che, se davvero il Bnd sapeva tutto, del traffico non fosse al corrente anche il coordinatore dei servizi segreti Bernd Schmidbauer, uomo vicinissimo a Helmut Kohl.

Il collaboratore della cancelleria ha avuto già i suoi guai nell'altro affare in cui è rimasto pesantemente coinvolto il Bnd, il (falso?) contrabbando di plutonio dalla Russia che, a quanto pare, sarebbe stato organizzato dallo stesso servizio tedesco.

Verdi e Spd hanno già chiesto la convocazione straordinaria della commissione parlamentare di vigilanza sull'attività dei servizi segreti.

+

Custodia cautelare

## Flick: «Arresti solamente se inevitabili»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il ministero della Giustizia «sta studiando da parecchio tempo i problemi relativi alla custodia cautelare; ma si tratta di questioni che vanno affrontate con un momento di calma e non solo sotto l'onda emozionale di avvenimenti tragici». Lo afferma il ministro della Giustizia, Giovanni Maria Flick - a Courmayeur per un convegno sui giudici di pace -, secondo il quale gli «avvenimenti tragici appena avvenuti sono fatti di fronte ai quali ci inchiniamo con rispetto, ma essi non devono influenzare lo studio che stiamo facendo sui problemi della custodia cautelare». Flick torna sull'argomento anche in un'intervista pubblicata da *Famiglia cristiana*: «La detenzione - ripete - deve essere usata soltanto quando è indispensabile... Bisogna dare grande respiro alle misure alternative, combattendo così il sovraffollamento: parlo, ad esempio, di lavoro esterno socialmente utile, di interdizione ad alcune professioni, del divieto di assistere alle partite di calcio».

Il dibattito si va facendo sempre più serrato. Il presidente della commissione Giustizia della Camera, Giuliano Pisapia, propone «maggiore autonomia del Gip dalle richieste del Pm, dalla difesa e dall'opinione pubblica. Un fine al quale può giungere meglio un giudice collegiale che un giudice monocratico». D'accordo è il senatore verde Luigi Manconi, autore di un disegno di legge che prevede l'assegnazione «a un organo collegiale, composto da tre giudici del tribunale o della Corte d'appello, della responsabilità di decidere su tutti i provvedimenti di arresto e di custodia cautelare». Una proposta - già avanzata dall'ex ministro della Giustizia Giovanni Conso - che non vede d'accordo il segretario dell'Associazione nazionale magistrati, Edmondo Bruti Liberati, per il quale si compirebbe il cammino della giustizia, mentre sarebbe più utile il «contraddittorio anticipato» che, sul modello francese, consente all'arrestato la possibilità di disciparsi, con l'assistenza di un avvocato, prima dell'attuazione della misura cautelare.

A chiedere un dibattito parlamentare sulla questione è un altro parlamentare verde, il deputato Alfonso Pecoraro Scanio: «Analogamente a quanto è stato fatto per le riforme istituzionali - sostiene - può essere di grande utilità un confronto ampio e chiarificatore tra chi ritiene che i giudici abbiano agito fuori delle regole e chi pensa che abbiano fatto il loro dovere». Non la pensa allo stesso modo il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Ayala: «È una questione - dice - che non compete al Parlamento ma alla magistratura, che forse sarebbe opportuno che in alcuni casi riflettesse più attento prima di ricorrere a questo strumento, fermo restando che nella stragrande maggioranza dei casi l'uso dello strumento è stato corretto».

A ributtare la palla in campo politico è Elena Paciotti, dell'esecutivo dell'Anm, per la quale «non si può rinunciare alla sanzione. Bisogna fare di tutto per rendere più civili le carceri. Per la custodia cautelare bisogna fare le riforme, ma le devono fare i politici, i giudici applicano e poco possono fare per decidere». Nella polemica entra d'impeto anche il procuratore generale antimafia, Bruno Siclari: «Ma quali arresti facili! Si deve parlare di arresti difficili - sbotta -. Le polemiche che infuriano per ora sulla dolorosa vicenda Mensorio sono strumentali. Quell'arresto andava fatto. Condivido in pieno le tesi di Cordova». «Se vogliono abolire la custodia cautelare - aveva provocatoriamente affermato il procuratore di Napoli - lo dicano chiaramente». «Arrestare è diventato difficile - rincara la dose Siclari -. Se vogliono chiudere le carceri, lo dicano chiaramente».



Una immagine tratta dall'album di famiglia di Angela Celentano, la bambina di tre anni scomparsa il 10 agosto sul monte Faito. Ciro Fusco/Ansa

Per la scomparsa della bambina s'indaga tra i conoscenti

# Telefonata nella notte «Angela piangeva...»

**E per la bimba falso allarme ai Castelli Romani**

**Falso allarme ieri per la piccola Angela. Con l'ausilio di unità cinofile e di elicotteri, è stata effettuata dai carabinieri del gruppo di Frascati nella zona di Lariano, ai Castelli Romani, dopo che verso le 14,30 una telefonata al 112 aveva segnalato la presenza della bimba a bordo di un'auto condotta da nomadi. Si è trattato dell'ennesima segnalazione erronea, come le tante che in questi giorni sono giunte da parte di cittadini che hanno creduto di riconoscere la piccola Angela. I carabinieri di Lariano e di Frascati, hanno individuato l'auto segnalata, una Opel, ed hanno accertato l'estraneità alla vicenda del proprietario.**

**STEFANO POLACCHI**

ROMA. «Pronto, pronto!...». La voce di Catello Celentano buca il telefono, c'è ansia, speranza che dall'altra parte della cornetta ci sia finalmente qualcuno che possa riportare a casa la piccola Angela, scomparsa il 10 agosto sul monte Faito. «Ah, siete un giornalista... No, non ci sono novità», si fa subito mesto Catello, pensava che fosse la telefonata buona. «Scusi, ma ogni volta che squilla il telefono noi corriamo, speriamo... E purtroppo finora abbiamo avuto solo delusione».

C'è ottimismo in casa Celentano. Un ottimismo che sembra sia cresciuto durante la notte. Uno squillo di telefono li ha svegliati, sono corsi e hanno alzato la cornetta: una bimba in lagrime, Angela. O almeno questo hanno giurato i genitori: era sicuramente Angela. Certo, sono decine e decine gli «sciacalli» in agguato, i cinici che non rinunciano allo scherzo atroce pur di fare due risate, i maligni e gli scemi. Però questa telefonata ha riportato l'ottimismo e ha dato nuovo impulso alle ricerche e soprattutto agli interrogatori dei carabinieri che fino a ieri sera tardi hanno continuato a cercare riscrittori e - questa la vera speranza - anche una confessione.

Ad Arola, la frazioncina di Vico Equense dove vivono i Celentano

c'è la certezza che da un momento all'altro Angela salti nelle loro braccia, ma c'è anche la spossatezza di dieci giorni di angoscia e ansia, di dieci giorni trascorsi lontani dalla piccola strappata via dal «Gigante verde».

Gli investigatori, dall'altro ieri, ostentano un ottimismo sempre maggiore: un po' più cauto quello della polizia, un po' più pronunciato quello dei carabinieri. Sta di fatto che, pur con tutte le cautele del caso, anche il procuratore di Torre Annunziata, Alfredo Ormanni, conferma che il giallo della scomparsa potrebbe essere davvero vicino a una soluzione e che le indagini si rivolgono ormai prevalentemente verso la cerchia di persone che ruotano intorno alla famiglia e alla comunità dove vive Angela. «Non aver rinvenuto il corpo della bambina, né aver acquisito elementi che possano far pensare al fatto che Angela sia stata trasportata lontano, ci induce ad indagare all'interno della comunità locale dove vivono i Celentano - dice il pm Giancarlo Novelli -. Una comunità intesa non come comunità religiosa o strettamente familiare, ma più propriamente geografica, territoriale». Insomma, giri di parole per non fare inutili gaffe o suscitare risentimenti in un'indagine molto complessa e

delicata che si meschia a legami familiari molto forti e a una comunità religiosa molto chiusa ed affiatata, come gli evangelici di Vico. Ma è certo che ormai il cerchio si sta stringendo intorno ai conoscenti: e almeno quattro sono i nomi di persone (tre uomini e una donna) che i carabinieri verificano freneticamente.

Anche ieri, per tutta la giornata, veggenti, sensitivi e semplici cittadini hanno telefonato a polizia e carabinieri per segnalare la presenza di Angela. Una sorta di psicosi collettiva, di gara a chi trova la piccola o tra chi pensa di vederla in ogni bambina che incontra. Così Angela viene segnalata a Bologna, Frascati, Avellino, viene vista a bordo di una Ford Fiesta, o di una Opel...

L'ipotesi che sia stato qualcuno che conosce Angela e i genitori a portarla via, sul Faito, è stata fin dall'inizio quella più accreditata e per più di un motivo: intanto perché probabilmente la piccola avrebbe strillato e sarebbe stato difficile portarla via da uno spiazzo dove ruotano almeno un centinaio di persone. Raccontando i minuti intorno alla scomparsa, quel sabato di undici giorni fa, una zia di Angela ricorda che le sembrò di aver sentito la bambina chiamare la mamma, con voce tranquilla. Poi, andando a vedere, non c'era nessuno. Suggestione o realtà?



## I pm catanesi: «Baudo omertoso Berlusconi ride e non convince»

**GIUSY LAZZARA**

CATANIA. Botta e risposta fra Pippo Baudo e i magistrati catanesi impegnati nella requisitoria finale per il processo alla mafia catanese Orsa maggiore. I pubblici ministeri Nicolò Marino e Amedeo Bertone, hanno espresso alcune perplessità sulle dichiarazioni fatte qualche mese fa non solo da Pippo Baudo ma anche da Silvio Berlusconi sugli attentati subiti gli anni scorsi per mano di Cosa Nostra. I due «personaggi eccellenti» saliti sul pretorio incalzati dai magistrati avevano detto la loro verità sulla distruzione della villa di Santa Tecla di Baudo e l'incendio dei magazzini della Standa.

Nel prendere in esame gli attentati alla villa di Baudo, viene sottolineato che: «La parte offesa - afferma Bertone - pur costituendosi parte civile non ha chiarito nel corso delle indagini preliminari, né davanti alla Corte come sia potuto accadere che in una terra come la nostra, dove nulla avviene per caso, i suoi beni siano

stati distrutti». In più ribadisce il pubblico ministero: «La vicenda emblematica di quell'atteggiamento omertoso, di rifiuto di collaborare con lo Stato, malgrado formali e pubbliche prese di posizione. E l'omertà è stata mascherata da formale costituzione di parte civile».

Immediata la risposta di Baudo, in vacanza in Sardegna: «Sarei accusato di reticenza, ma tutto quello che sapevo l'ho detto qualche mese fa - aggiunge - davanti ai giudici della Corte d'Assise. Sono costretto a ritenere con amarezza che tutti i miei duri interventi in televisione contro la mafia non siano valsi a nulla. Interventi che tra l'altro mi sono costati attentati e un tentativo di rapimento. Ma paradossalmente tutti questi fatti hanno creato ingiustificati sospetti nei miei confronti».

Sullo stesso indirizzo sono i dubbi che vengono espressi dall'accusa sull'incendio della sede centrale dei magazzini della Standa di proprietà

di Berlusconi. «Non possiamo dubitare che il dottor Berlusconi, malgrado il suo sorriso accattivante - affermano i magistrati - e suadente non ci ha affatto persuaso sull'inesistenza di pregressi contatti con l'organizzazione. Anche per gli incontri, secondo quanto affermano alcuni pentiti, fra Marcello Dell'Utri, il funzionario di Publitalia, con alcuni boss mafiosi». Dopo 200 udienze, trentamila pagine processuali, una cinquantina di pentiti, una lunga requisitoria dei pubblici ministeri Amedeo Bertone e Nicolò Marino oggi la richiesta delle condanne sono in tutto 170 per gli imputati in questo processo scaturito dall'operazione del 27 novembre del '93 a Catania. Poi il procedimento è stato smembrato in tre stralci per evitare che finissero i termini di custodia cautelare e venissero scarcerati gli imputati. Dietro le sbarre ci sono Piddu Madonna e i fratelli Lucio e Francesco Tusa che devono rispondere di associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti. Ma c'è anche Vincenzo Aiello, il cassiere

della famiglia di Catania che raccoglieva i soldi delle estorsioni più grosse. Il figlio di Santapaola, Vincenzo. Il cognato di Santapaola, Giuseppe Ercolano e padre di Aldo Ercolano che avrebbe rappresentato il successore nella guida della famiglia. Fra gli imputati anche Salvatore Pappalardo arrestato proprio mentre si trovava ancora con la sposa in braccio davanti al sagrato della chiesa.

In una delle gabbie, fra i 93 imputati di questa trance del processo Or-

sa Maggiore, c'è anche il figlio minore di Nitto Santapaola, Vincenzo. Per lui l'accusa è anche di aver fatto abortire la sua fidanzata. Da alcune intercettazioni telefoniche si è appreso che la ragazza confidava ad una amica che Vincenzo l'aveva presa a pugni per farla abortire. Davanti ai giudici, però, sotto lo sguardo «dei Santapaola», la ragazza ha ritrattato dicendo che aveva inventato tutto perché si sarebbe vergognata del suo stato di ragazza madre e aveva gonfiato così la vicenda.

I compagni e le compagne dell'Udb del Pds di Bareggio annunciano l'improvvisa ed immatura scomparsa del caro compagno

**DARIO COLOMBO**

In questo momento di grande dolore si stringono affettuosamente alla compagna Silvana. In ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Bareggio (MI), 21 agosto 1996

I compagni e le compagne dell'Udb del Pds Gramsci di Cinisello si uniscono al dolore della compagna Gabriella e familiari per la perdita della mamma

**VITTORIA GHISO**

In ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Cinisello Balsamo (MI), 21 agosto 1996

Nel 7° anniversario della scomparsa di

**MARIO TORAROLO**

le sorelle. I nipoti e tutti i parenti lo ricordano sempre con tanto amore e grande affetto. In sua memoria sottoscrivono.

Genova, 21 agosto 1996

Nel 19° anniversario della scomparsa del compagno

**ANTONINO COSTANTINO**

la moglie e il figlio lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 21 agosto 1996

Ogni lunedì  
su **l'Unità**  
un inserto

**l'ARCI CACCIA**  
su TELEVIDEO  
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

La musica del secolo

# Novecento

In edicola  
**Percussioni e innovazioni ritmiche**  
Strauss, Honegger, Šostakovič  
Varèse, Bartók, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine  
lire 18.000

l'Unità Magazine

21COMUNE  
Not Found  
21COMUNE

21EMILIA  
Not Found  
21EMILIA

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

La Mostra «Il tesoro di Priamo»  
al Puskin di Mosca e i capolavori degli Sciti  
all'Hermitage di Pietroburgo  
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre  
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione	lire 1.850.000
supplemento partenza da Roma	lire 25.000
visto consolare	lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Italia (via Zurigo)

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi al Museo Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.





ESTATE ROMANA

**Kusturica e Moretti al Cineporto.** Stasera al Parco della Farnesina presso l'Arena alle 21.15 «La seconda volta» e alle 0.30 «Underground». Presso il Cineclub invece alle 21.15 «Celluloide» e alle 0.30 «Gli anni che non ritornano». Ingresso lire 10mila, ridotti 7mila. Per informazioni 3236696.

**A Massenzio «Il buio nella mente».** Stasera al parco del cielo alle 21.30 sullo schermo grande «Peccato che sia femmina», seguiranno «Butterfly kiss», «Il buio nella mente - La cerimonia». Sullo schermo piccolo invece alle 21.30 «Cabaret», seguirà «Nina». Ingresso lire 10mila, ridotto 7mila. Per informazioni 44238002.

**Quattro matrimoni... a Cinemanovanta.** A piazzale Kennedy alle 21.00 «Nine Months - Imprevisti d'amore», alle 23 «Quattro matrimoni e un funerale». Ingresso lire 8mila, ridotto 6mila. Per informazioni 70452910.

**Arena Esedra.** Stasera in via del Viminale 9, alle 21 «Dead Man Walking», alle 23 «Captives». L'ingresso è di lire 8mila per i due film, ridotto 6mila. Per informazioni 8600151.

**«Blue Dalia» al Testaccio Village.** Stasera in via di Monte Testaccio alle 22 concerto dei «Blue Dalia», ingresso lire 10mila per la tessera mensile. Per informazioni tel. 5810846.



Emir Kusturica

**Villaggio Live Link.** In via Capopatri, sotto il ponte Duca d'Aosta, alle 22 concerto di Lello Pannico e la sua «Roma Blues Messengers», vocalist Shawn Logan. Ingresso libero. Per informazioni 3232522.

**Notturmo Imperiale.** Visite guidate ai Fori di Traiano e Augusto. Ingresso da piazza Madonna di Loreto, (colonna Traiana) ore 21.00, 21.30, 21.45 (visita in inglese), 22.00. Disponibilità massima per ogni gruppo 80 persone. Ingresso 12mila lire.

**Concerti del Tempio.** Stasera alle 21 in via del Teatro Marcello 44, musiche di Schumann. Ingresso lire 26mila. Per informazioni tel. 4814800.

**Roma incontra il mondo.** Al laghetto di Villa Ada, alle 22 concerto degli «Alanova», jazz mediterraneo. Tessera lire 5mila. Per informazioni 86216628 o 4180369.

**Cinema di Racconto 3.** Presso l'arena allestita in via Cambellotti, a Tor Bella Monaca, alle 21 «Facciamo Paradiso», seguirà «Al di là delle nuvole» Ingresso libero. Per informazioni 68807005.

**Luci di periferia.** A casale Nardi, in via Grotte di Gregna (Colli Aniene), alle 21.30 verrà proiettato «L'albero di An-



Nanni Moretti

tonia», alle 23.30 «L'ospedale» e poi «Decalogo 5». Ingresso lire 6mila, per informazioni 40800942.

**Viva piazza Vittorio.** Dalle 17 alle 19 presso lo spazio bimbi letture, spettacoli e animazione con Anna Di Maggio (ingresso libero). Alle 21.30 Gatti e musica: Kirk a Enterprises (ingresso libero). Tessera di lire 3mila per l'intera manifestazione a parte alcuni spettacoli.

**Ostiafest.** Alle 21 al Borghetto di Ostia «Arie e duetti d'Opera» con Giuliana Mettini (soprano), Guerino Pelaccia baritono) e Andrea Serafini (pianoforte). Ingresso lire 5mila. Alle 21.30 nel villaggio di Ostiafest, a Lungomare Lutazio Catulo, cabaret e musica col Talent Scout.

**Fiesta a Capannelle.** All'ippodromo delle Capannelle, via Appia nuova 1255, dalle 19.30 alle 3.30 discoteca, invito alla lettura, musica, musica etnica. Ingresso lire 10mila. Per informazioni 78346587.

**Firenze Fiorentini al Giardino degli aranci.** Stasera alle 21.00, in via di Santa Sabina, «Granditaliavarietà» di Firenze Fiorentini. Ingresso lire 30mila. Per informazioni telefonare al numero 39739700.

VISITE GUIDATE MUSEO BARRACCO



Questa sera, l'associazione culturale «La città nascosta» organizza due visite guidate al museo Barracco e alla casa Romana sotterranea, conservata sotto le fondamenta del palazzo di corso Vittorio Emanuele. Le visite si svolgeranno alle 21 e alle 22. Appuntamento di fronte al museo Barracco, altezza Campo de' Fiori. Prezzo, 10mila lire a persona (ingresso, visita guidata e drink). Ogni visita dura circa cinquanta minuti. Ingresso gratuito con Art&Card.

GRANDE SCHERMO. Folla a Massenzio per il film di Andrew Fleming

Ammaliati dalle Streghe

KATIA IPPASO

Straripante Massenzio. La serata dedicata alle *Giovani Streghe* di Andrew Fleming, proposto in anteprima sullo schermo grande ha registrato più di duemila spettatori: posti in piedi, un via vai incessante di persone di tutte le età, dai nonni ai neonati in culla, più una baronessa di teenager accocciati nei modi che il tema notturno suggeriva - monili definitivi, trucchi che fanno del volto un vago ricordo, camminata sicura. Come dire, il corpo innanzitutto.

Un'occasione spettacolare

L'occasione, d'altronde, era spettacolare. Per lanciare il film, la Columbia aveva affidato l'organizzazione della serata a «Colpo di scena» che a sua volta aveva copiato Ennio Drovandi, di professione comico in versione balneare (*Sapore di mare*) e neo-regista. Così, lui che le donne le capisce («Il film che sto per girare "Madonna delle donne", cerca di ca-

pire che cosa vuole una donna, e a me sembra che desideri un uomo esteriormente molto macho e interiormente molto femminile»), è andato in giro per le discoteche di tutta Italia ad acciuffare le aspiranti streghe: quattordici signorine molto giovani e molto agguerrite, che si sono presentate di fronte alla platea di Massenzio prima in abiti «tribali» e poi nelle mise da cubiste.

Ancora corpo e solo corpo: che i ragazzi presenti in sala hanno rumorosamente dimostrato di apprezzare. Con tanto di battibecchi e mini-risse spente sul nascere, al ritmo del «Non vedo, ti devi spostare», e «Te ne vai oppure no? Torna da dove sei venuto», e via di questo passo.

«Le fanciulle sono state scelte non solo sulla base di criteri estetici - spiega Ennio Drovandi - ma anche per lo sguardo ammaliatore».

Ognuna ha confezionato un

pensierino «stregonesco», perlomeno messaggi seduttivi, ma è scappata anche qualche frase moralistica stile Jovanotti, contro l'ipocrisia e il male nel mondo. Che strane streghe. Ma per fortuna che c'erano i loro corpi a rimmescolare le carte. Dopo aver letto il pensiero ed essersi agitate nei fumi di una discoteca simulata, le ragazze si sono eclissate, per lasciar spazio a Michelle Le Roy, attore-cantante-ballerino che vanta una familiarità con Stallone (ha recitato con lui): accompagnato dalle sue maestre di danza, si è lanciato in un rap molto ma molto morbido. Ancora corpo e solo corpo.

Il verdetto

Finalmente il verdetto: Miss Giovane Strega (eletta da una giuria presieduta da Michelle, il «parrucchiere» delle dive) è Solange, di Bolzano; al secondo posto Katia di Riccione e la fiorentina Mariella. Tanti ringraziamenti, le solite dichiarazioni tipo voglio fare la mo-

della» e buonanotte a tutti. Che il cinema adesso sia con voi. I tre affezzionati dell'angolo video dimostrano il loro aristocratico riserbo preferendo le immagini rigorosamente mute di chissà quale autore sconosciuto. Davanti allo schermo piccolo i più saggi continuano a vedere «Querelle de Brest» di Fassbinder.

Pubblico assorto

Mentre la folla resta a seguire *Giovani streghe*, radiografia in chiave soprannaturale del male di vivere dell'adolescenza: come scenario una scuola di Los Angeles, protagoniste quattro studentesse emarginate, afflitte ciascuna da un disagio personale o familiare, che scoprono di avere dei poteri per trasformare il mondo.

Molto rumore per nulla? Dalla faccia assorta del pubblico non si direbbe. Massenzio chiude oggi i battenti con *Peccato che sia femmina*, *Butterfly Kiss* e la *Cerimonia* (schermo grande), mentre lo schermo piccolo dedica la serata a Liza Minnelli.



Una scena di «Giovani streghe» di Andrew Fleming

TAGLIACOZZO

«Corradino» in scena al festival

■ TAGLIACOZZO. Ultima settimana di programmazione per il Festival Internazionale di Mezza Estate che tradizionalmente si tiene a Tagliacozzo: domenica 25 si chiude il sipario. Ma c'è spazio ancora per alcuni debutti. In prima nazionale, questa sera va in scena ad esempio *Corradino*, evento teatrale-musicale firmato da Edgardo Proserpi, autore e regista di un'operazione che sta al confine tra storia e invenzione. «La breve esistenza del giovane sovrano non permetteva di affrontare l'argomento concentrandolo l'intera azione sulla sua figura - spiega l'autore - né si poteva, per non appesantire il lavoro, fare del testo una trattazione storica sulla battaglia di Tagliacozzo che decretò la sua immatura fine».

Che cosa ha fatto allora per alleggerire l'argomento? «Ho cercato di fondere le vicende storiche con una relazione sentimentale. Una doppia relazione. Il lavoro è quasi una partita di doppio, con desiderata e Fiammetta, madre e figlia, da una parte, e Corradino e Rodolfo, suo luogotenente, dall'altra. L'esistenza delle donne sarà sconvolta fatalmente dal passaggio dei due svevi, tanto che queste li seguiranno fino al luogo dove poi gli uomini troveranno la morte». L'azione si ambienta in un bivacco, durante la notte precedente la battaglia. Accanto allo stesso Edgardo Proserpi, recitano Massimiliano Proserpi, Egizia Costantini, Francesca D'Ortenzio. In scena il gruppo musicale «L'Albero dei Melograni» formato da Egizia Costantini, Claudio Anguillara, Domenico D'Ortenzio e Katya Zaccuoli.

**aliscafi**  
LINEE VECTO

**ORARIO 1996 ANZIO - PONZA** DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

<b>DAL 1° AL 30 GIUGNO</b>	<b>DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE</b>
da Anzio 08,05 09,00* 11,30** 13,45* 17,15	da Anzio 08,05 09,00* 11,30** 13,45* 16,30
da Ponza 09,40 10,40* 15,30** 18,00* 19,00	da Ponza 09,40 10,40* 15,00** 17,30* 18,10
* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica	* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica

**DAL 1° LUGLIO AL 25 AGOSTO** **DAL 16 AL 30 SETTEMBRE**

da Anzio 08,05 09,00* 11,30 13,45* 17,15	da Anzio 08,05 09,00* 13,45* 16,00
da Ponza 09,40 10,40* 15,30 18,00* 19,00	da Ponza 09,40 10,40* 17,00* 17,30
* Escluso Martedì e Giovedì	* Escluso Martedì e Giovedì

**FORMIA - VENTOTENE** DURATA DEL PERCORSO: 55 MINUTI

<b>DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO</b> (escluso Mercoledì)	<b>DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE</b> (escluso Mercoledì)	<b>DAL 16 AL 30 SETTEMBRE</b> (escluso Mercoledì)
Formia p. 08,30 13,30 17,30	Formia p. 08,30 13,00 17,00	Formia p. 08,30 12,30 16,30
Ponza a. 14,40	Ponza a. 14,10	Ponza a. 13,40
p. 15,00	p. 14,30	p. 14,00
V.tene a. 09,25 15,40 18,25	V.tene a. 09,25 15,10 17,55	V.tene a. 09,25 14,40 17,25
(escluso Mercoledì)	(escluso Mercoledì)	(escluso Mercoledì)
V.tene p. 10,00 16,00 19,00	V.tene p. 10,00 15,30 18,15	V.tene p. 10,00 15,00 17,50
a. 16,55	a. 16,25	a. 15,55
p. 16,55	p. 16,25	p. 15,55
Formia a. 10,55 16,55 19,55	Formia a. 10,55 16,25 19,10	Formia a. 10,55 15,55 18,45

**FORMIA - PONZA** DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

<b>DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO</b>	<b>DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE</b>	<b>DAL 16 AL 30 SETTEMBRE</b>
DA FORMIA (escluso il Mercoledì)	DA FORMIA (escluso il Mercoledì)	DA FORMIA (escluso il Mercoledì)
Formia p. 13,30	Formia p. 13,00	Formia p. 12,30
Ponza a. 14,40	Ponza a. 14,10	Ponza a. 13,40
(escluso il Mercoledì)	(escluso il Mercoledì)	(escluso il Mercoledì)
Ponza p. 15,00	Ponza p. 14,30	Ponza p. 14,00
V.tene a. 15,40	V.tene a. 15,10	V.tene a. 14,40
p. 16,00	p. 15,30	p. 15,00
Formia a. 16,55	Formia a. 16,25	Formia a. 15,55

INFORMAZIONI - BIGLIETTERIA - PRENOTAZIONI  
**HELIGOS**  
VIAGGI E TURISMO  
Via Porto Intemense, 18 - 00042 ANZIO (RM)

<b>LINEE: ANZIO - PONZA</b>	<b>LINEE: FORMIA - PONZA</b>
ANZIO: Tel. 06/4945096 - 9849920 Fax 06/9845097 - Telex 613066	FORMIA: Tel. 0771/700710 - Fax 0771/700711 Banchina Azzeva - Tel. 0771/7207099
PONZA: Tel. 0771/50549	PONZA: Tel. 0771/805949 VENTOTENE: Tel. 0771/85195/16 - 85253

**MAZZARELLA E AEG**  
DICONO SÌ.

SI' ALLA QUALITA'  
SI' AL PREZZO GIUSTO  
SI' ALLA CORTESIA  
SI' AL BUON SERVIZIO.

Aspirapolvere ÖKO-VAMPIR 7650  
750 watt di consumo per 1400 watt di aspirazione.

Lavatrice ÖKO-LAVAMAT 6955 W  
Solo 50 litri di acqua.

Lavastoviglie ÖKO-FAVORIT 8080 W  
Solo 33 dB di rumore.

Da Mazzarella trovate la gamma completa di prodotti AEG: dalla lavastoviglie all'aspirapolvere, dal frigorifero alla lavatrice. Alta affidabilità tecnologica, più particolare attenzione nel servizio al cliente. Dite anche voi sì alla qualità e alla convenienza. Da Mazzarella, c'è sempre un buon affare che vi attende: vendita rateale fino a 12 mesi senza interessi.

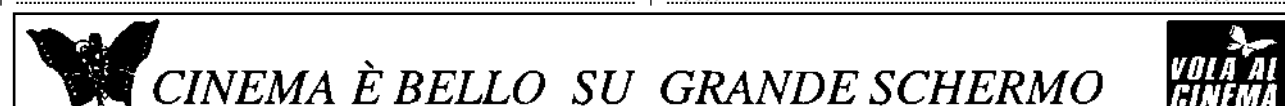
Bartolo Mazzarella & Figli S.r.l. - PUNTI VENDITA: Roma - Viale Medaglie d'oro, 108 - Tel. 06/39736834-39735773  
Roma - Via Totemaidi, 16/18 - Tel. 06/3973516-3700497

DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE

PRIME VISIONI	
<b>Academy Hall</b> v. Stamira, 5 Tel. 442.377.78 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Admiral</b> p. Verbano, 5 Tel. 854.11.95 Or. 17.30 20.05-22.30	<b>Seven</b> <i>di D. Fincher, con M. Freeman, B. Pitt (Usa 1995)</i> Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per punire le sue vittime. Riusciranno i due detective a prenderlo? Da una grande idea un ottimo thriller.
<b>L. 8.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Adriano</b> p. Cavour, 22 Tel. 321.18.96 Or. 17.15 20.00-22.30	<b>Schegge di paura</b> <i>di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)</i> Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham.
<b>L. 8.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Alcazar</b> v. M. Del'Val, 14 Tel. 588.00.99 Or. 18.30-20.20 22.30	<b>Le scarpe d'oro</b>
<b>L. 8.000</b>	
<b>Ambassade</b> v. Acc. mia Agiati, 57 Tel. 54.08.901 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>America</b> v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Apollo</b> v. Gallia e Sidana, 20 Tel. 862.08.806 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Ariston</b> v. Cicerone, 19 Tel. 321.25.97 Or. 18.30 20.30-22.30	<b>Legame mortale</b>
<b>L. 8.000</b>	
<b>Astra</b> v. le Jonio, 225 Tel. 817.22.97 Or.	<i>CHIUSO PER LAVORI</i>
<b>Atlantic 1</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 18.30 22.00	<b>Braveheart-Cuore impavido</b> <i>di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)</i> Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
<b>L. 8.000</b>	<b>Avventura</b> ☆☆☆
<b>Atlantic 2</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 18.00 20.15-22.30	<b>Lochness</b> <i>di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)</i> Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.
<b>L. 8.000</b>	<b>Thriller</b> ☆
<b>Atlantic 3</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Atlantic 4</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Atlantic 5</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Atlantic 6</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Augustus 1</b> C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 18.00 20.10-22.30	<b>Nelly e Mr. Arnaud</b> <i>di C. Sautet, con M. Serrault, E. Beart (Francia 85)</i> Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.
<b>L. 8.000 (aria cond.)</b>	<b>Sentimentale</b> ☆☆☆
<b>Augustus 2</b> C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 18.00 20.00-22.30	<b>La settima stanza</b> <i>di M. Meszaros, con M. Morgenstern, (Ita./Ungh. 1995)</i> Estasi e tormenti di Edith Stein, la filosofa ebrea che si convertì al cristianesimo. Ma neppure la scelta del convento di clausura la salvò dal lager nazista.
<b>L. 8.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Barberini 1</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 16.45-18.40 20.35-22.30	<b>Il manuale del giovane avvelenatore</b>
<b>L. 8.000</b>	
<b>Barberini 2</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 17.45-19.20 20.55-22.30	<b>In viaggio con Pippo</b> <i>di K. Lima, animazioni di W. Lucibee e L. Leher. (Usa, 1996)</i> Primo «cartoon» con Pippo protagonista assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.
<b>L. 8.000</b>	<b>Cartone animato</b> ☆
<b>Barberini 3</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 16.40-18.45 20.30-22.30	<b>Sfida finale</b>
<b>L. 8.000</b>	
<b>Broadway 1</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Broadway 2</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Broadway 3</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Capitol</b> v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Capranica</b> p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or.	<i>CHIUSO PER LAVORI</i>

Mediocre	CRITICA	PUBBLICO
Buono	★ ★	☆ ☆ ☆
Ottimo	★ ★ ★	☆ ☆ ☆ ☆

<b>Capranichella</b> p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Ciak 1</b> v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 18.15 20.30-22.30	<b>Magia nel lago</b>
<b>L. 8.000</b>	
<b>Ciak 2</b> v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Cola di Rienzo</b> p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Dei Piccoli</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 16.30-18.00	<b>Toy Story</b> <i>di J. Lasseter (Usa 1995)</i> La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.
<b>L. 7.000</b>	<b>Animazione</b> ☆☆☆
<b>De Piccoli Sera</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.00-22.30	<b>Strange Days</b> <i>di K. Bigelow, con S. Fienness, A. Basset (Usa 1995)</i> Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanzata e caciaronna. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
<b>L. 8.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Diamante</b> v. Prenestina, 232/8 Tel. 295.606 Or.	<i>CHIUSO PER LAVORI</i>
<b>Eden</b> v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 17.50-20.20 22.40	<b>Dead Man</b> <i>di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa 1996)</i> Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che conforta un condannato a morte della Louisiana. Robbins trae un atto d'accusa contro la pena capitale.
<b>L. 8.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Embassy</b> v. Stoppani, 7 Tel. 807.02.45 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Empire</b> v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 18.00 20.20-22.30	<b>Ferie d'agosto</b> <i>di P. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia 96)</i> Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanzata e caciaronna. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
<b>L. 8.000 (aria cond.)</b>	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Empire 2</b> v. l'Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Etoile</b> p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 17.30 20.10-22.30	<b>Io ballo da sola</b> <i>di B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/Gb 96)</i> Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escopre la vita.
<b>L. 8.000</b>	<b>Sentimentale</b> ☆☆☆
<b>Eurcine</b> v. l'Esercito, 44 Tel. 591.09.86 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Europa</b> c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or.	<i>CHIUSO PER RESTAURO</i>
<b>Excelsior 1</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Excelsior 2</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Excelsior 3</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Farnese</b> Campo de' Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Fiamma Uno</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Fiamma Due</b> v. l'Esercito, 246 Tel. 58.12.848 Or.	<i>CHIUSO PER RESTAURO</i>
<b>Gioiello</b> v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Giulio Cesare 1</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 17.00 19.55-22.30	<b>Baby sitter</b>
<b>L. 8.000</b>	
<b>Giulio Cesare 2</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 17.00 19.55-22.30	<b>L'esercito delle 12 scimmie</b> <i>di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 1995)</i> Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.
<b>L. 8.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Giulio Cesare 3</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 17.00 19.55-22.30	<b>Maledetta occasione</b>
<b>L. 8.000</b>	
<b>Golden</b> v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>



<b>Greenwich 1</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or.	<i>DOMANIRIAPERTURA</i>
<b>Greenwich 2</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or.	<i>DOMANIRIAPERTURA</i>
<b>Greenwich 3</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or.	<i>DOMANIRIAPERTURA</i>
<b>Gregory</b> v. Gregorio VII, 180 Tel. 63.80.600 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Holiday</b> v. G. Marcella, 1 Tel. 85.48.326 Or. 18.30 20.40-22.30	<b>I misteri del convento</b> <i>di De Oliveira, con Deneuve, Malloche (Port/Fran, 1985)</i> Clima esoterico, boschi stregati e torbidi giochi di attrazione tra il melitofelico custode di un antico convento, uno studioso, sua moglie, e l'angelica archivistica.
<b>L. 8.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Il Labirinto 1</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Il Labirinto 2</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Il Labirinto 3</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Induno</b> v. G. Induno, 1 Tel. 58.12.495 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Intrastevere 1</b> v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 18.00 20.20-22.30	<b>Sotto gli ulivi</b>
<b>L. 8.000</b>	
<b>Intrastevere 2</b> v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 18.00 20.20-22.30	<b>Fargo</b>
<b>L. 8.000</b>	
<b>Intrastevere 3</b> v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 18.00 20.15-22.30	<b>Alto basso fragile</b>
<b>L. 8.000</b>	
<b>King</b> v. Fogliano, 37 Tel. 85.20.67.32 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Madison 1</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Madison 2</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Madison 3</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Madison 4</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Maestoso 1</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 17.00 19.55-22.30	<b>Baby sitter</b>
<b>L. 8.000</b>	
<b>Maestoso 2</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 17.00 19.55-22.30	<b>L'esercito delle 12 scimmie</b> <i>di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 1995)</i> Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.
<b>L. 8.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Maestoso 3</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 17.00-19.55 22.30	<b>Maledetta occasione</b>
<b>L. 8.000</b>	
<b>Maestoso 4</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 17.00 19.55-22.30	<b>Operazione elefante</b>
<b>L. 8.000</b>	
<b>Majestic</b> v. S. Apostoli, 20 Tel. 67.94.908 Or. 18.15 20.30-22.00	<b>Persuasione</b> <i>Regia di R. Michell, con A. Root, C. Hinds. (G.B., 1995)</i> La moda Jane Austen continua: la contrastata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina. Respiro dalla famiglia di lei, l'uomo aspetterà il suo momento.
<b>L. 8.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Metropolitan</b> v. del Corso, 7 Tel. 32.00.933 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Mignon</b> v. Viterbo, 11 Tel. 85.59.493 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Multiplex Savoy 1</b> v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 18.30 20.30-22.30	<b>Legame mortale</b>
<b>L. 8.000</b>	
<b>Multiplex Savoy 2</b> v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 18.30 20.30-22.30	<b>Riccardo III</b> <i>di R. Loncrainer, con I. McKellen, M. Smith (GB 1996)</i> Shakespeare trasportato negli anni 30 in un film in bilico tra thriller politico e kolossal bellico. Straordinario il protagonista Ian McKellen doppiato da Gianni.
<b>L. 8.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆

<b>Multiplex Savoy 3</b> v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 18.30 20.30-22.30	<b>Lochness</b> <i>di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)</i> Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.
<b>L. 8.000</b>	<b>Thriller</b> ☆
<b>Multiplex Savoy 4</b> v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 18.30 20.30-22.30	<b>Il Postino</b> Avere una bicicletta può cambiare il destino. Ma conoscere un grande poeta cambia sicuramente la vita. La storia di Neruda e del suo portalettere personale.
<b>L. 8.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>New York</b> v. Cave, 36 Tel. 78.10.271 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Nuovo Sacher</b> largo Ascianghi, 1 Tel. 58.18.116 Or.	<i>VEDIARENE</i>
<b>Paris</b> v. Magna Grecia, 112 Tel. 75.96.568 Or. 18.30 20.00-22.30	<b>Legame mortale</b>
<b>L. 8.000</b>	
<b>Pasquino</b> v. Io del Piede, 19 Tel. 58.03.622 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Quirinale 1</b> v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 18.00 20.20-22.30	<b>Girl Six - Sesso in linea</b> <i>di Spike Lee, con S. Lee, J. Turturro, Usa (1996)</i> Aspirante attrice non trova di meglio che impiegarsi come telefonista in una hotline. Le sue confessioni mandano in visibilità amici ed ex amanti.
<b>L. 8.000</b>	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Quirinale 2</b> v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 18.00 20.20-22.30	<b>Fargo</b> <i>di J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)</i> Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.
<b>L. 8.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Quirinetta</b> v. Minghetti, 4 Tel. 67.90.012 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Reale</b> v. della Mercedes, 50 Tel. 67.94.753 Or.	<i>CHIUSO PER LAVORI</i>
<b>Rialto</b> v. IV Novembre, 156 Tel. 67.90.763 Or. 16.00 22.30	<b>Rassegna:</b> <i>Nel bel mezzo di un gelido inverno</i>
<b>L. 8.000</b>	
<b>Ritz</b> v. le Somalia, 109 Tel. 86.20.56.83 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Rivoli</b> v. Lombardia, 23 Tel. 48.80.883 Or. 18.30 20.30-22.30	<b>Appuntamento col ponte</b>
<b>L. 8.000</b>	
<b>Roma</b> p.zza Sonnino, 37 Tel. 58.12.884 Or. 18.15 20.30-22.30	<b>Le affinità elettive</b> <i>di F. e P. Tavian, con F. Venturi (Italia 1995)</i> Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.
<b>L. 8.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Rouge et Noir</b> v. Salaria, 31 Tel. 85.54.305 Or. 17.30-19.10 20.50-22.30	<b>Balto</b> <i>Regia di S. Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa 1995)</i> Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite.
<b>L. 8.000 (aria cond.)</b>	<b>Cartone animato</b> ☆☆☆
<b>Royal</b> v. Chiabrera, 175 Tel. 70.47.45.49 Or.	<i>CHIUSO PER LAVORI</i>
<b>Sala Umberto</b> v. della Mercedes, 50 Tel. 67.94.753 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Splendid</b> v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.00.02.05 Or.	<i>CHIUSO PER RESTAURO</i>
<b>Ulisse</b> v. Tiburtina, 374 Tel. 43.53.37.44 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>Universal</b> v. Bari, 18 Tel. 86.31.216 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
<b>FUORI ROMA</b>	
<b>BRACCIANO VIRGLIO</b> Via S. Negretti, 44 Chiusura estiva	<b>SUPERGA</b> V.le della Marina, 44, Tel. 5672528 L. 12.000 <b>Nine Months</b> (16.30-18.30-20.30-22.30)
<b>FRASCATI POLITEAMA</b> Largo Panizza, 5, Tel. 9420479	<b>TIVOLI GIUSEPPETTI</b> Tel. 0774/335087 Chiusura estiva
<b>SALA 1: Legame mortale</b> (17.30-20.00-22.30)	<b>TREVIGNANO PALMA ARENA</b> Viale Garibaldi, Tel. 9999014 Stonewall (21.00)
<b>SALA 2: Scrimers</b> (17.30-20.00-22.30)	<b>LA VINIO MARE ENEA</b> Tel. 9815363 L. 10.000 <b>Il profumo del mosto selvatico</b> (18.30-20.30-22.30)
<b>SALA 3: Lochness</b> (17.30-20.00-22.30)	<b>NETTUNO ROXY</b> Tel. 982396 L. 10.000 <b>Spia e lascia spiare</b> Anteprima (21.00-23.00)
<b>SUPERCINEMA</b> Galleria - Tel. 9420193 SALA 1: <b>The baby sitter</b> (17.30-20.00-22.30)	
<b>SALA 2: Otello</b> (17.30-20.00-22.30)	
<b>MONTEROTONDO</b> <b>MANCINI</b> Via G. Matteotti, 53, Tel. 9061888 Chiusura estiva	
<b>OSTIA SISTO</b> Via dei Romagnoli, Tel. 5610750 L. 12.000	
<b>Scrimers</b> (16.30-18.30-20.30-22.30)	

## PRIME VISIONI

<b>Ambasciatori</b> C.so V. Emanuele, 30 Tel. 76.003.306	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Anteo</b> via Milazzo, 9 tel. 65.97.732	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Apollo</b> Gall. De Cristoforis, 3 tel. 760.390	<b>Chiuso per rinnovo</b>
<b>Arcobaleno</b> viale Tunisia, 11 tel. 294.060.54	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Ariston</b> galleria del Corso, 1 tel. 760.238.06 Or. 18.30-22.30	<b>I misteri del convento</b> di M.D. Oliveira, con C. Deneuve (Port/Fran 95) Boschi stregati e giochi di attrazione dal sapore faustiano, tra il custode di un convento, uno studioso americano, sua moglie, e l'archivista del convento.
<b>Arelcchino</b> S. Pietro all'Orto, 9 tel. 760.012.14	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Astra</b> c.so V. Emanuele, 11 tel. 760.002.29	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Brera sala 1</b> corso Garibaldi, 99 tel. 290.018.90 Or. 20.10-22.30	<b>Fargo</b> di J. Coen, con William H. Macy, F. McDormand (Usa 96) Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al successo un grosso riscatto. Un thriller, alla maniera dei fratelli Coen.
<b>Brera sala 2</b> corso Garibaldi, 99 tel. 290.018.90 Or. 20.05-22.30	<b>Gli anni dei ricordi</b> di J. Moorehouse, con W. Ryder, A. Bancroft, (Austr. '96) L'estate di una ragazza a casa della nonna prima delle nozze imminenti. Sosta, pensierosa e nostalgica, nei luoghi della propria infanzia e giovinezza.
<b>Cavour</b> piazza Cavour, 3 tel. 659.57.79	<b>Chiusura estiva</b>

Mediocre	CRITICA	PUBBLICO
Buono	★ ★	★ ★ ★
Ottimo	★ ★ ★	★ ★ ★ ★

<b>Colosseo Allen</b> viale Monte Nero, 84 Tel. 599.013.61 Or. 20.10-22.30	<b>Sotto gli ulivi</b> di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 94) Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.
<b>Colosseo Chaplin</b> viale Monte Nero, 84 Tel. 599.013.61 Or. 20.10-22.30	<b>La stanza di Cleo</b> di R. De Heer, con C. Ferguson, P. Ferguson, S. O'Leary
<b>Colosseo Visconti</b> viale Monte Nero, 84 Tel. 599.013.61 Or. 20.15-22.30	<b>L'albero di Antonia</b> di M. Garris, con W. Van Ammelrooy (Olanda 96) Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero.
<b>Corallo</b> corsia dei Servi, 3 tel. 760.207.21 Or. 17.50-20.10-22.30	<b>Ferie d'agosto</b> di P. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Ita 96) Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è snob e di sinistra. L'altra romanaccia, violenta e caciara. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
<b>Corso</b> galleria del Corso, 1 tel. 760.021.84 Or. 18.20-20.25	<b>Impatto devastante - Hollow point</b> di S.J. Farie, con D. Sutherland, J. Lithgow, T. Carrere
<b>Eliaseo</b> via Torino, 64 tel. 869.27.52	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Excelsior</b> galleria del Corso, 4 tel. 760.023.54	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Maestoso</b> corso Lodi, 39 tel. 551.64.38	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Manzoni</b> via Manzoni, 40 tel. 760.206.50	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Mediolanum</b> c.so V. Emanuele, 24 tel. 760.208.18 Or. 19.55-22.30	<b>L'esercito delle 12 scimmie</b> di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 85) Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.
<b>Metropol</b> viale Pave, 24 tel. 799.913	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Mignon</b> galleria del Corso, 4 tel. 760.223.43	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Nuovo Arti Disney</b> via Mascagni, 8 tel. 760.200.48	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Nuovo Orchidea</b> via Terraggio, 3 tel. 875.369 Or. 20.00-21.20-22.40	<b>Non tutti hanno la fortuna di aver avuto...</b> di S. Zilberman, con J. Balasko (Francia 94) Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di una militante comunista innamorata dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese.
<b>Odeon 5 sala 1</b> via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 14.40-17.15-19.50-22.35	<b>Schegge di paura</b> di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95) Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione.
<b>Odeon 5 sala 2</b> via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.30-17.50-20.15-22.35	<b>Babysitter... un thriller</b> di G. Ferland, con A. Silverstone, J. London, J.T. Walsh
<b>Odeon 5 sala 3</b> via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.25-17.40-20.10-22.35	<b>Cittadino X</b> di C. Gerslino, con S. Rea, D. Sutherland
<b>Odeon 5 sala 4</b> via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.20-17.40-20.00-22.35	<b>Dead Man</b> di J. Jarmusch, con J. Depp, G. Farmer (Usa 95) Un uomo è oggetto di una caccia serrata da parte di un ricco signore che in realtà l'ha scambiato per un'altra persona. Non gli resta che rifugiarsi da un indiano.
<b>Odeon 5 sala 5</b> via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.25-17.40-20.10-22.35	<b>Diabolique</b> di J. Chechik, con S. Stone, I. Adjani (Fra 96) Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy. Sono stanche del potere che lui esercita su di loro come se non bastasse, lui improvvisamente scompare.
<b>Odeon 5 sala 6</b> via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.10-17.35-20.00-22.35	<b>Il giurato</b> di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa 96) L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio.
<b>Odeon 5 sala 7</b> via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 14.40-17.15-19.50-22.35	<b>Il primo cavaliere</b> di J. Zucker, con S. Connery, R. Gere, J. Ormond

## ARIANTEO

**L'esercito delle 12 scimmie**, di Terry Gilliam, con Bruce Willis, Brad Pitt, Madeleine Stowe. Alle 21.45

In principio era un mediometraggio sperimentale di Chris Marker, il più misterioso dei filmmaker francesi: 60 minuti di immagini per documentare il Medioevo prossimo venturo. Terry Gilliam ne ha sviluppato il plot, dilatando i tempi della narrazione e rincarando la storia tra presente e futuro. Al centro della avventura, un carcerato del XXI secolo che, in cambio di uno sconto di pena, torna nel mondo del 1996 per scoprire come si è sviluppato il virus che avrebbe cancellato ogni forma di vita dalla terra. Ambientato nella catacombe del futuro (i superstiti vivono sotterra) e nella desolazione dei nostri giorni, il film di Gilliam si presta a diverse letture. Non ultima, una riflessione sull'Aids. Visivamente affascinante, l'apologo dell'ex Monty Phyton incespica sulla sceneggiatura. Ma ha il merito di rendere accettabile la presenza di Bruce Willis.



Bruce Willis e Madeleine Stowe in una scena del film

## ARENE ESTIVE

<b>PIAZZA DEL CANNONE</b> «Il ballo del cannone»: serate per ballare liscio, moderno, disco Ore 21.00 <b>Orchestra Uilo</b> Ingresso libero
<b>MONTE TORDO-PARCO SEMPIONE</b> «Nomi e nipoti»: iniziative per ogni età Ore 14.30-19.00 <b>Anta e superanta</b> Animazione-Laboratori-Gare-Giochi e Musica da ballo con: L'Orchestra Patty La partecipazione è gratuita
<b>ARCORE</b> Parco di Villa Borromeo Riposo
<b>CESANO MADERNO</b> Arena Estiva Parco Borromeo Riposo
<b>CINISELLO BALSAMO</b> Arena Villa Ghirlanda via Fropa 10, tel. 6173005 <b>Via da Las Vegas</b> di M. Figgis con N. Cage, E. Shue
<b>CODOGNO</b> Arena Estiva

## TEATRI

<b>ALLA SCALA</b> piazza della Scala, tel. 72033744 Riposo
<b>CASTELLO SFORZESCO</b> Cortile della Fontana Riposo
<b>CONSERVATORIO</b> via Conservatorio 12, tel. 76001755 Riposo
<b>ACTING CENTER</b> Scuola di teatro diretta da R. Gordon. Iscrizioni per l'anno 1996-97 aperte. Tel. 02/57403595-57403880
<b>ARSENALE</b> via C. Correnti 11, tel. 8375896 Riposo
<b>ATELIER CARLO COLLA E FIGLI</b> via Montegani 51, tel. 89531301 Riposo
<b>CARCANO</b> corso di Porta Romana 63 tel. 55181377 Riposo
<b>COMUNA BAIRES-AGORA CLUB</b> via Favretto 11, tel. 4223190 Riposo
<b>CRT/SALONE</b> via U. Dini 7, tel. 89512220 Riposo
<b>DELLA 14ma</b> via Oglio 18, tel. 55211300 Riposo
<b>FILODRAMMATICI</b> via Filodrammatici 1, tel. 8693659 Riposo
<b>GNOMO/CRT</b> via Lanzone 3/a, tel. 86462250 Riposo
<b>LIRICO</b> via Larga 14, tel. 72333222 Riposo

<b>Ferie d'agosto</b> di P. Virzi, con S. Orlando, S. Ferrilli
<b>CONCOREZZO</b> Chiusura estiva
<b>DESIO</b> Arena di Villa Trittoni via Lampugnani 62 Riposo.
<b>LAINATE</b> Villa Litta Arena Estiva largo Vittorio Veneto 22, tel. 93570535 <b>Strange days</b> di K. Bigelow con R. Fiennes, A. Nasset, J. Lewis
<b>MONZA</b> Arena Estiva Villa Reale tel. 039/383848 <b>Get shorty</b> di B. Sonnenfeld con J. Travolta, G. Hackman, D. De Vito
<b>PADERNO DUGNANO</b> Arena Estiva via Toti <b>Ragione e sentimento</b> di J. Zucker con E. Thompson, K. Winslet, A. Rickman
<b>SEREGNO</b>

## PISCINE

<b>MURAT</b> (via Murat 39, zona 2, tel. 606732) Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca di 50x21 metri, vasca per bambini e solarium. Ci sono anche campi da tennis e da basket. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.
<b>COZZI</b> (viale Tunisia 35, zona 3, tel. 606732) Impianto coperto gestito dal Comune. Vasca di 33x20 metri con trampolini (ma solo per gli iscritti ai corsi) e di 20x10 metri. Aperta giugno e luglio ore 10-14 e 17-21.30. Chiusa domenica. Lire 6mila.
<b>CANTÙ</b> (via A. Graf 8, zona 20, tel. 3551904) Impianto coperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 metri e vasca per bambini. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.
<b>CAIMI</b> (via Botta 10, zona 4, tel. 59900754) Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Piscina di 50x25 metri, vasca per bambini e solarium. Bello e grande il prato, fredda l'acqua. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.
<b>ARGELATI</b> (via Segantini 6, zona 5, tel. 58100012) Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Gigantesca piscina di 100x40 metri e solarium. L'acqua è la più fredda, 17 gradi, ma in compenso c'è spazio per nuotare. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.
<b>ROMANO</b> (via G. da Proccida 20, zona 11, tel. 70600224) Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Gigantesca piscina di 100x40 metri e solarium. L'acqua è la più fredda, 17 gradi, ma in compenso c'è spazio per nuotare. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.
<b>GIOVANNI DA PROCCIDA</b> (via G. da Proccida 20, zona 11, tel. 311521) Impianto coperto gestito dalla Uisp. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Mediamente affollata. Fino al 20/7 aperta lun-ore 12-21, mar-ven ore 11-21, sabato e domenica ore 11-20; dal 21/7 aper-

<b>ARENA ESTIVA</b> via Umberto I, tel. 0362/231385 <b>Il fiore del mio segreto</b> di P. Aldomovar con M. Paredes, C. Elias, J. Echenove
<b>SESTO SAN GIOVANNI</b> Villa Visconti d'Aragona via Dante 6 <b>French Kiss</b> di L. Kasdan con M. Ryan, K. Kline
<b>CORALLO</b> Chiusura estiva
<b>TREZZO D'ADDA</b> Arena Castello Visconteo via Valverde 33 Riposo
<b>VIMERCATE</b> Arena Estiva p.le Martiri Vimercatesi tel. 039-668013 Riposo
<b>SARONNO</b> Arena Estiva Silvio Pellico <b>Il primo cavaliere</b> di J. Zucker con S. Connery, R. Gere, J. Ormond

## D'ESSAI

<b>CENTRALE 1</b> via Torino 30, tel. 874827-L. 7000 Ore 20.20-22.30 <b>Un ragazzo tre ragazze</b> di E. Rohmer con A. Langlet, M. Poupaud
<b>CENTRALE 2</b> via Torino 30, tel. 874827-L. 7000 Ore 20-22.15 <b>Ragione e sentimento</b> di A. Lee con E. Thompson, K. Winslet
<b>MEXICO</b> via Savona 57, tel. 48951802-L. 7000 ore 20-22.30 <b>Strange days</b> di K. Bigelow con R. Fiennes, A. Bassett, J. Lewis
<b>SEMPIONE</b> via Pacinotti 6, tel. 39210483-L. 7000 ore 21 <b>Underground</b> di E. Kusturica con M. Manolovic, L. Ristovski

## MANGIARE E BERE



La gelateria Haagen-Dazs in via Brera

## In via Brera cremeria made in Usa

■ A Brera si mangia il gelato per tutta l'estate. È la gelateria Häagen-Dazs, aperta di recente nella sua seconda filiale milanese. Infatti dopo il successo decretato dalle vendite dei gelati confezionati che si trovano nei supermercati e in alcuni negozi di alimentari, l'azienda dolciaria americana ha deciso di aprire, come in Francia, alcune gelaterie

vere e proprie. Il prodotto è sempre lo stesso, ma, invece che in grandi confezioni, si possono gustare anche i coni di gelato. E la seconda apertura milanese è quella di via Brera, vicinissima a via Solferino. Volte in mattoni, colonne in pietra e archetti senza intonaco sono le caratteristiche del nuovo locale, una grande bancone e tavoli ospitano

chi desidera rimanere negli interni. E per chi non ama molto il gelato, non manca una scelta di bevande, esposte dietro il banco. I gelati sono esposti nella vetrina che dà sulla strada. Ampia scelta di gusti e di coppe luculliane per i più golosi costituiscono il ricco menù della gelateria. Coni, coppe e servizio bar sono in funzione anche fuori.